



ss. 1. 228.

15. C-1 228.

FIORETTI
DI S. FRANCESCO

EDIZIONE

FATTA SOPRA LA FIORENTINA

DEL M. DCC. XVIII

CORRETTA E MIGLIORATA CON VARI MSS.

E STAMPE ANTICHE



VERONA

DALLA TIPOGRAFIA DI PAOLO LIBANTI

M. DCCC. XXII

AL CHIARISSIMO GENTILISSIMO

NOB. SIGNORE

CARLO SAGRAMOSO

ANTONIO CESARI D. O.

*V*erona, se amor di patria non mi mette la benda, parmi aver avuto fra le Città Italiane la principal parte nel ristoramento, che ebbe novellamente la nostra lingua, venuta già quasi a total corruzione; e forse di qua uscirono le prime, o le

più accese scintille , che largamente gittarono ne' petti Italici quell' ardore , che ora in loro s' è messo , di mantenere la possessione e la gloria di questa loro sì cara dote e preziosa , la sua lasciando alla Francia . Nella qual opera io non mi sono , secondo la poca possibilità mia , risparmiato ; che oltre le non poche cose da me scritte e stampate , ho rimesso in luce alcuni de' migliori nostri maestri ; il Passavanti , le *Vite de' SS. Padri* , e la *Vita del B. Colombini* , da me compilata sopra tre *Vite del medesimo* ; e da ultimo il *Vocabolario della Crusca* , con quelle migliaja di giunte , che tutti sanno . Ora questo merito in fatto di lingua nol negano a noi Veronesi i medesimi Fiorentini , e gli Accademici della Crusca ; de' quali da non pochi , e forse da' più discreti , ebbi io , e nel mio passare testè per Firenze , e per lettere , orrevolissima testimonianza . Adunque , per non lasciar freddare questo caldo negli Italiani , ho messo mano da ultimo a dar loro i *Fioretti di S. Francesco* ; libro , in opera di lingua e d' eleganza , al tutto aureo e

celeste: e di tanto mi fu cortese la mia buona ventura, che (come dice la prefazione) io posso confidarmi di dar questa nuova edizione vantaggiata dalla Fiorentina del 1718 per forma, che forse non rimarrà luogo a darne altra migliore. Tutte queste cose so io bene, a Lei gentilissimo Signore, esser carissime; sì per l'amor suo, e pel sapore di così fatte letterarie lautezze, sì pel zelo d'onor patrio, e sì anche per quel nobil diletto, che i gentili animi sogliono sentire delle cose di pubblica utilità. Ora queste belle qualità sue io ringrazio, che l'hanno certo condotta a ricevere la dedicazione da me fattale di questo libro; il quale anche dal lato della materia, le dee essere non pur caro, ma al sommo pregevole. Io certo per questa degnazion sua assai mi tengo onorato, ed assicurato altresì d'un forte sostegno in queste fatiche mie, e sono più riscaldato a non lasciar questo studio, se non per morte. quantunque io sia tentato di credere; che, se gli onesti dilette ci accompagnano anche di là, io ci avrò, sopra gli altri maggiori

che spero, anche questo; il quale nella fine non è altro, che piacere del bello: or la bellezza da noi lassù contemplata nella sua fonte, sarà appunto il riposo de' nostri desiderj. Io aggiugnerei eziandio, se la modestia sua lo patisse; che questa mia offerta potrebbe forse scusarmi una parte del pagamento de' molti debiti, che io sò d' avere con lei. ma questo non dirò io. Resta dunque, che rendendole di questo favore le maggiori grazie, a Lei e ad ogni suo piacere prontissimo mi profferisca.



A' CORTESI LETTORI

A. CESARI D. O.

L' utilità della materia, la somma eleganza della lingua, e l' non trovarsene più per avventura nessuna copia, m' ha condotto nella deliberazione di ristampare questo aureo libretto, de' Fioretti di S. Francesco. Quanto all' utilità delle cose; so io troppo, che il nostro secolo schizzinoso torce il naso a' fatti straordinarj, e a' miracoli che vi sono contati. Ma per questo? negherebbe dunque i miracoli, perciò che egli non ci sa vedere sempre una ragion manifesta? ma per un dieci che non ce la veggono, io potrei allegarne mille, che ce l' hanno però veduta, e creduto veri i miracoli. Senza che, chi negasse quello di che non vede così ben la ragione, senza avere rispetto ad altro; potrebbe leggermente condursi a negare altresì i miracoli di GESU' CRISTO, come alcuni hanno fatto. a' quali, che vollero veder troppo, staria ben la pena; che Dante appropriò agl' Indovini nel XX. dell' Inferno; cioè d' esser travolti nel volto, e guardar dalle spalle;

*Perchè volle veder troppo davante,
Di retro guarda e fa ritroso calle.*

Ma oltre a questo, noi cattolici sogliamo andar molto ad agio a negare le maraviglie, che la saggia antichità ha credute ed approvate per vere. Certo i fatti miracolosi di questi Fioretti, li credettero il Vadingo ed il Recoletto, che nella vita di S. Francesco gli lasciarono scritti; i quali Scrittori non erano già Calandrini. or questa sola autorità (mancassero tutte le altre) basterebbe a doverneli avere in reverenza. Ma qui non ha luogo dissertazione. Hanno dunque gli esempi in questo libro contati tutta la fede: salvo che nel fatto di Frate Elia, è da vedere il Padre Affò nella vita del medesimo da lui scritta.

Ora questo libretto, per la singolare bellezza e natio candore di lingua, a me fu sempre carissimo, e volli averne la ~~edizione Fiorentina~~ del 1718, ~~che era~~ reputata la migliore di tutte, siccome quella, a cui presedette il chiarissimo Senator Buonarroti; massimamente che nella Prefazione egli dice, d' averla fatta sopra moltissimi Manoscritti di pregio. e quantunque in opera di ortografia io la trovassi assai disordinata, e in alcuni costrutti storpia, e dove avviluppata, ed in qualche voce poco sicura; tuttavia io ho reputati questi difetti agli amanuensi, ed eziandio a' Codici antichi, ne' quali cosiffatte mende sogliono essere assai frequenti: e intanto sopra

la fede della suddetta Edizione, io ne ho prese alcune nuove voci, che nella mia ristampa della Crusca ho poi registrate. Ora vedendo io le copie de' Fioretti della Edizion Fiorentina, come dissi, finite, volsi l'animo a ristamparla: e per darla, se io potessi, comechè sia vantaggiata, cercai d'un qualche manoscritto. Per buona ventura, il Sig. Marchese Cav. Paolino de' Gianfilippi (che di Codici ha una preziosa Raccolta) uno me ne mostrò in carta, che mostra scritto nel secolo XIV., di lettera bonissima; il quale anche, per cara giunta di gentilezza, mi prestò per tutto quel tempo che fosseimi bisognato. Datomi dunque a ragguagliarlo con la stampa del 1718, ci venni trovando non poche, nè piccole varietà, le quali dove miglioravan di troppo, e dove correggevano manifesti errori della Edizione medesima: sicchè corsolo e ragguagliato tutto, ben forse 40 luoghi mi parvé avere ridotti alla vera lezione, senza assaissime variazioni. Di ciò non contento, e tuttavia frugando qua e là, un altro manoscritto me ne venne trovato in Vicenza presso quel chiarissimo Sig. Professore D. Carlo Bologna, il quale con incredibile cortesia mel mandò da usarlo a piacere. Ricerca anche questo assai sottilmente, trovai quasi tutte le correzioni, o variazioni del Codice Gianfilippi da questo medesimo confermate; il che dovea crescere autorità e fede alla mia edizione. M'abbatei anche a vedere dove che sia notati alcuni mss. della biblioteca Farsetti di Venezia, passati

già in quella di S. Marco; fra' quali ne son due de' Fioretti di S. Francesco. Adunque essendomi io rivolto a quel Sig. Bibliotecario D. Pietro Bettio, egli cortesemente mi concedette di potere giovarmene: anzi un altro Codice me ne scrisse avere un Sig. Cav. Giustiniani, che mi promettea di poterne fare altrettanto. Il perchè trovatomi egli medesimo colà un diligente amanuense, me ne fece fare. (quasi sugli occhi suoi propri) un accurato ragguglio di tutti e tre colla stampa del 1718: il qual ragguglio mandatomi qua, trovai con altrettanto piacere che meraviglia, tutti per poco i luoghi, o manchi, o scorretti, e le voci false, e le dubbie del 1718, già da me corrette co' due primi Codici qua, confermate a capello da' suoi tre: sicchè io mi trovai avere tanto in mano da migliorare, anzi perfezionare per modo la mia ristampa, che forse più nè meglio non rimanesse ad altri da poter fare.

Ma che? una pulce avea messor mi nelle orecchie il P. ABB, là dove ne' suoi *Cantici volgari di S. Francesco*. Guastalla, 1777. nella faccia 59, io lessi nella nota a piede queste parole: „ A proposito di quest' Opera (de' Fioretti), piacemi di osservare; che l' edizione di questo antichissimo libro, assai considerato per la purezza di lingua Toscana in cui è dettato, intrapresa in Firenze pe' Tartini e Franchi nel 1718, quantunque dicasi concordare co' mss. su' quali è fatta; tuttavia discorda moltissimo da' mss. osservati da me (e qui tre ne nota, di Parma, di

Reggio, di Mantova), e questi tutti gli ho trovati corrispondenti alla prima edizione fattane in *4^{ta} Veneria, in casa de Magistro Nicolò Girardengo da Nove, 1480, a di 23 Settembre*, ee, come pure ad un' altra dello stesso secolo... Io avrei molte ragioni a mostrare più genuini i mss. da me veduti, e per conseguenza le stampe corrispondenti a' medesimi, ec. „. Dunque, dissi io, chi avesse la stampa del 1480, potrebbe far ragione d' avere eziandio i tre suddetti Codici, e l' altra Edizione del secolo medesimo con quella del 1480, a' quali il P. Affò afferma queste esser conformi. Or mentre io penso al dove e come trovarla; ecco fuor d' ogni mio pensiero, essendo io a Mantova nel mese di Marzo, in quella biblioteca col gentilissimo e dotto Sig.^r Ferdinando Negri Vicebibliotecario, ed egli tutto da sè mi mostrò appunto la detta Edizione del 1480; stampa veramente rarissima, comechè smozzicata in più luoghi: e quello che è più, da me pregatone, gentilmente me le concesse da portar a Verona, e giovarmene alla mia edizione. Portatala meco qua con infinita consolazione, e messomi a cercarci dentro, conobbi, il P. Affò troppo aver detto vero; perchè in fatti tutte le correzioni e miglioramenti da me cavati da' cinque Codici che ho detto, in questa li trovai confermati; salvo che alcuni pochissimi cadevano ne' brani, o carte spiccate, e non potei ragguagliarli. Questa Edizione è in vero barbara, e Lombardaccia, secondo quel tempo; ma nondi-

meno apparisce (chi racconci e riformi le parole), lo scrittore averla tratta da sani ed ottimi manoscritti, che non avvenne di quella del 1718: Impertanto questa Edizione a me scusò un sesto codice, ed un settimo l'altra del medesimo secolo, sua sorella: anzi io mi appropri eziandio i tre mss., che il P. Affò ha in servizio mio riscontrati, e trovati conformi alle suddette due vecchie edizioni. Or ecco: egli afferma, la Edizione del 1480 rispondere all'altra del medesimo secolo, ed a' tre suoi Codici; ed io ho trovato, che essa Edizione del 1480 risponde a capello a' miei cinque mss.: dunque, fatte ben le ragioni, io posso affermare di dar questa mia Edizione corretta e migliorata sopra dieci Codici, d'ottima lezion reputati da quell'eruditissimo uomo del P. Affò.

Raccolte adunque e ordinate con infinito studio le varianti lezioni, e le correzioni de' passi falsi, ho posto ogni cosa allato ~~a' margini~~ della stampa per lo lungo. Ciò mi convenne fare, per dover mantenere la giusta misura della faccia medesima, colle stesse parole e numero delle facce che sono nella stampa Fiorentina; che non l'avrei potuto, ponendole a piede: perchè dove molte, e dove poche per faccia tornano le dette postille, e però non poteano sempre compier la forma stampata alla stessa misura. Io poi volli conservare tutto dessa per punto la edizione del 1718, acciocchè essendo questa citata nella Crusca, i lettori avessero il medesimo richiamo

de' numeri altresì nella mia, e così ogni parola trovasse sicuramente. Ivi notai anche per false una, o due nuove voci, che dalla Edizione suddetta io avea tratte e poste nel Vocabolario, e ne ho ammonito i lettori. Gli errori della Edizione del 1718 alcuni ho notati sul margine, ponendovi la buona lezione, ed alcuni belli e corretti gli ho innestati nel testo, notando però la cosa nel margine.

Oltre a ciò, io voglio far assapere ai medesimi; come, per togliere agli schifiltosi ogni cagione di mordere o sprezzare questa lingua del 300, a cagione di alcune cadenze antiche di voci, io ho (a guida sempre di uno, o più codici) messoci le moderne: e però egli non troveranno più *fae, ène, fue, bontae, andoe, sanza*; ma *fa, andò, è, fu, bontà*, eccetera: e così cammineranno senza incespicare. Così anche nella Edizion medesima è assai usato il *si* di ripieno, e altresì l'*e* per un cotal vezzo troppo frequente: ed io quante volte potei più ne gli ho tolti, tuttavia sopra la fede de' codici, senza notarlo; da che nulla montavano, e se n'ha un andar più spedito. L'ortografia, che v'è pessima al possibile, ho corretta e ordinata secondo ragione.

L'Opera de' Fioretti finisce colle Considerazioni sopra le Stimate: sicchè le due Vite, di Frate Ginepro, e di Frate Egidio con la Dottrina di questo secondo, nella Edizione del 1718 ci sono più: e però i Codici tutti finiscono colle Stimate, nè vanno più là. Io dunque mi sono dato cercando per

qualche manoscritto di queste giante, per avere di che correggere, o migliorare eziandio queste nella mia edizione: ma non ne fu nulla. dovetti dunque rimanermi contento a' soli Fioretti. Ma nè altresì a questo passo non mi lasciò affatto deserto la mia buona ventura; conciossiachè da Venezia, per opera d'un mio buon amico, mi fu scovato un brano di ms. che era innestato ad altre Opere, dove è contenuta senza più la Dottrina di Frate Egidio. Veramente egli dovette essere scritto da qualche Lombardo, cioè con molte uscite e voci non punto Toscano; oltre la mala lettera, ed i varj luoghi mozzati che son qua e là. tuttavia qualche bel modo ne ho pure cavato, da migliorarne il testo del 1718, e qualche buona giunta, che v'è sopra quello: sicchè eziandio questo pezzo uscirà vantaggiato per queste varietà, che ho poste sul margine. Una giunta è anche fatta d'un capitolo, dopo le Considerazioni delle Stimmate di S. Francesco, a' Fioretti, nella suddetta stampa del 1480, che è posta anche nella Edizion di Bologna del 1818: ma perocchè la scrittura v'è assai pessimamente corrotta e barbara, e infiniti gli errori di stampa; ed oltre a ciò, il concetto di picciol conto e confuso; ed io l'ho lasciata.

Le cose erano in questo termine: quando il mio viaggio di Roma mi fornì felicemente di qualche buone varietà, eziandio nelle Vite suddette de' Frati Ginepro ed Egidio: perchè passato per Firenze nel mio ritorno, io trovai que' Sigg. Accademici

tanto gentili, che mi promisero di fare studiosa opera, che io avessi il mio desiderio. Ed ecco, tornato a Verona, ricevetti da quel Sig. Dott. Rigoli i ragguagli da lui fatti della stampa del 1718 con due Codici; e dal Sig. Del Furia altrettanto con un altro Codice, ragguagliato da quel Sig. Can. Bencini; ed oltre a questo, due Capitoli appartenenti a Frate Lione, mandatimi da' medesimi. a' quali Signori io intendo render qui di tanta gentilezza le maggiori grazie che io possa. Per questo modo la mia edizione uscirà corredata di varie lezioni, e di correzioni per tutto il corso dell' opera.

Acciocchè di tratto apparisca quel qualunque miglioramento, che per me s'è fatto a quest' Opera, io citerò nella fine i luoghi migliorati e corretti, nella stampa Fiorentina; cioè sì i falli aperti emendati, e sì que' passi, che ne' Codici ci danno con più proprietà e ragione il senso della scrittura; massime quando alcuni, o tutti i Codici e le Edizioni soprallegate stanno contro la Fiorentina. i primi nominai, *Errori*; i secondi, *Difetti*.

Finalmente noto qui sotto i segni da me presi, per accennar i diversi Codici, e l' Edizioni. Quanto alla accuratezza della correzione, io oserei promettere, non esservi pur uno errore, se la pratica di 40 anni non m'avesse convinto; ciò essere sopra la condizione umana: ma a conoscerlo bisognano li 40 anni; e fossero tanti!

Godano i Lettori il frutto, qual che egli sia,
di queste mie cure, spese, e fatiche, e me ne ren-
dano il cambio delle loro orazioni.

PE' FIORETTI

Codice Gianfilippi . . .	G
Codice Bologna . . .	F
Codice Farsetti I. . .	A
Codice Farsetti II. . .	B
Codice Giustiniani . . .	C

PER LE VITE DE' FR. GINEPRO
ED EGIDIO, ec.

Cod. Fiorentino I. . . .	K
Cod. Fiorentino II. . . .	X
Cod. Fiorentino III. . . .	Z

Edizione del 1718	St
Edizione del 1480	O





FIORETTI

DI

S. FRANCESCO



CAPITOLO I.

*Al nome del Nostro Signore Gesù Cristo Crocifisso, e
della sua Madre Vergine Maria. In questo Libro si
contengono certi Fioretti, Miracoli, ed esempi
divoti del glorioso Powerello di Cristo, Messer
Santo Francesco, e d'alquanti suoi SS.
Compagni. a laude di Gesù Cristo.
Amen.*

In prima è da considerare, che il glorioso Messer Santo Francesco in tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo benedetto: che come Cristo nel principio della sua predicatione elesse dodici Apostoli, a dispregiare ogni cosa mondana, a seguitare lui in povertade, e nell'altre virtudi; così Santo Francesco elesse dal principio del fondamento dell'Ordine dodici Compagni, possessori dell'altissima povertade. e come uno de' dodici Apostoli di Cristo,

1 sapere, e. agg. C.
2 confermato. A. B.
C. G. F. O. 3 compa.
gni. cioè agg. F. O.
4 dispregiare. C.
5 seguitare. F. O.
6 al principio. A.
B. C. G. F. O.
7 professori. A. B.
C. G. F. O. sbaglio
dello Stamp. 8 2o

zampate dica; il quale si chiamò Guido Scariotto, apostatò dello apostolato, tradendo Cristo, ed impiccò se medesimo per la gola. La sentenza è in tutti e cinque i MSS. ed O. . .

1 e così. F.
2 apostatando, finalmente. A. B. C. G.
3 F. O. 3 s'impiccò per la gola. G. impiccò se medesimo per la gola. F.
4 esempio. G. F.
5 sullo. A. C. F. O.
6 Paolo. B. C. G.
O. Folio. F. 7 e questo. F. 8 Agnolo. B. G. F. O.
9 di fuori. B. G. F.
10 cioè. B. G. F.
11 lo Evangeliste. G.
12 disponeva. G.
esponeva. F.
13 agli ancora. agg.
A. B. G. F.
14 si dichiarerà. A.
si dichiarerà. B. C.

riprovato da Dio, finalmente s'impiccò per la gola; * così uno de' dodici Compagni di Santo Francesco, ch'ebbe nome Frate Giovanni dalla Cappella, * apostatò, e finalmente * s'impiccò se medesimo per la gola. E questo agli eletti è grande * assempro, e materia di umiltade, e di timore; considerando, che * nessuno è certo di dovere perseverare infino alla fine nella grazia di Dio. E come que' Santi Apostoli furono al tutto maravigliosi di santidade e umiltade, e pieni dello Spirito Santo; così que' Santissimi Compagni di Santo Francesco furono uomini di tanta santidade, che dal tempo degli Apostoli in qua, il mondo non ebbe così maravigliosi, e santi uomini; imperocchè alcuno di loro fu rapito insino al terzo cielo, come San * Pagolo; * e questi fu Frate Egidio: alcuno di loro, cioè Frate Filippo Lungo, fu toccato le labbra dall' * Agnolo col carbone * del fuoco, come fu Isaia Profeta: alcuno di loro, * cioè fu Frate Silvestro, parlava con Dio, come fa l'uno amico coll' altro, a modo che fece Moisè: alcuno volava per sottilidade d'intelletto, infino alla luce della Divina Sapienza, come l'aquila, cioè Giovanni * Evangelista; e questo fu Frate Bernardo umilissimo, il quale profondissimamente * isponeva la Santa Scrittura: alcuno di loro fu santificato da Dio, e canonizzato in cielo, vivendo * ancora nel mondo; e questo fu Frate Ruffino gentiluomo d'Ascesi. e così furono tutti privilegiati di singolare segno di santidade, siccome nel processo * si dichiara.

CAPITOLO II.

Di Frate Bernardo da Quintavalle, primo Compagno di Santo Francesco

15 in questo. B. G. F. per questo O.
16 Lo St. aveva, che essendo. Manca il che, ne' B. C. G. F. O. 17 Lo St. aveva, esso. Manca ne' B. G. F. 18 dispetto. A. B. C. G. F. 19 a beffato. G. 20 con fango. A. B. C. G. F. O.
21 pacatamente. G. F. O. piacerosamente. B. 22 e ricchi e savi. B. e più ricchi, e savio della co. G.

Il primo Compagno di Santo Francesco si fu Frate Bernardo d'Ascesi, il quale si convertì * a questo modo. * Essendo Santo Francesco ancora in abito secolare, benchè già * avesse disprezzato il mondo, ed andando tutto * in dispetto, e mortificato per la penitenza; intanto che da molti era reputato stolto, e come pazzo era schernito, * e scacciato con pietre, e * con fastidio fangoso dalli parenti, e dalli strani; ed egli in ogni inginria, e scherno passandosi * paziente, come sordo e muto: Messer Bernardo d'Ascesi, il quale era de' più nobili, * e de' più ricchi, e de' più savi della cittade,

* cominciò a considerare saviamente * in Santo Francesco il così eccessivo dispregio del mondo, la grande pazienza nelle ingiurie *; che già per due anni così abbozzato, e disprezzato da ogni persona, sempre pareva più costante *; cominciò a pensare, e a dire fra se medesimo: Per nessuno modo potete essere, che questo * Frate non abbia grande grazia da Dio. e * si lo invitò la sera a cena, e albergo: e Santo Francesco accettò, e cenò con lui, ed albergo. * Ed allora * Messer Bernardo si * pose in cuore di contemplare la sua santità: onde egli li fece apparecchiare un letto nella sua camera propria, nella quale di notte sempre ardea una lampana. E Santo Francesco, per celare la santità sua, immantamente * come fu entrato in camera, si gittò in sul letto, e fece vista di dormire: e Messer Bernardo similmente, dopo alcuno spazio si pose a giacere, ed incominciò a russare * forte, a modo * come se dormisse molto profondamente. Di che Santo Francesco, credendo veramente, che Messer Bernardo dormisse, in sul primo sonno si levò del letto, e poseusi in orazione, levando gli occhi e le mani al cielo; e con grandissima divozione * e fervore dicea: Iddio mio, Iddio mio. e così dicendo, e forte lagrimando, istette fino al matutino, sempre ripetendo: Iddio mio, Iddio mio, e non altro. e questo dicea Santo Francesco, contemplando, e ammirando la eccellenza della Divina Maestà, la quale degnava di condescendere al mondo, * che periva; e per lo suo Francesco poverello disponea di * porre rimedio * di salute dell'anima sua, e degli altri: e però alluminato di Spirito Santo, ovvero di spirito profetico, provvedendo le grandi cose, che Iddio doveva fare per lui e l'ordine suo, e considerando la sua insufficienza e poca virtute *, chiamava, e pregava Iddio, che colla sua pietade ed onnipotenza, senza la quale niente può l'umana fragilità, supplisse, ajutasse, e compiesse quello, che per sè non potea. Veggendo Messer Bernardo, per lo lume della lampana, gli atti divotissimi di Santo Francesco, e considerando * divotamente le parole che dicea, fu * toccato, e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua. di che, fatta la mattina, chiamò Santo Francesco, e * disse così: Frate Francesco, io ho al tutto disposto nel cuore mio d'abbandonare il mondo, e seguitare te in ciò che tu mi comanderai. Uden- do questo Santo Francesco, si rallegrò in ispirito, e disse così: Messer Bernardo, questo che voi dite è opera sì grande, e magnagevole, che di ciò si vuole richiedere * consiglio al nostro Signore Gesù Cristo, e pregarlo, che gli piaccia di mostrarci sopra a ciò la sua voluntade, ed insegnarci, come questo noi

* Due Edizioni, del 1480, e 1490, hanno cummencio: e par più ragionevole, essendoci di sotto un altro, cominciò.

1 Santo Francesco, il ec. B.

2 e che già. F. O.

3 e provante. ogg. A. B. C. G. F. O.

4 Francesco. F. O. Noto, che allora il S. era secolare, errare delle St.

5 se lo. F. 6 Allora. F. O. 7 Lo St. ora, cioè.

Manca ne' G. F. O.

8 prendi in cuore. G. si mise O.

9 che G. F.

10 fortemente. C.

11 che dormisse. A. G. F.

12 sul cuore B.

13 che per lui, e per lo, ec. G. F.

ed egli per lui, e per lo, ec. C.

14 provvedere. B. F. G. provvedere di dare C. prendere. A. 15 alla salute. C.

16 è il Lat. Clamare. Dant. Parag. XXI. 18.

17 diligentemente. A. B. C. F.

18 tocco. B.

19 diragli. B. dirgli così. C. G. F.

20 il consiglio del. ec. F. C.

- possiamo mettere in esecuzione: e però andiamo insieme al Vescovado, dov'è un buono Prete, e faremo dire la Messa; poi istaremo in orazione infino a terza, pregando Iddio, che ¹ infino alle tre ² apriture del messale, ci dimostri la via che a lui piace che noi eleggiamo. Rispuose Messer Bernardo, che questo molto gli piaceva. Di che allora si mossono, e andarono al Vescovado: e poichè ebbono udita la Messa, e istati in orazione infino a terza, il Prete ³ a' preghi di Santo Francesco, preso il messale, e fatto il segno della santissima croce, si lo aperse nel nome del Nostro Signore Gesù Cristo tre volte: e nella prima apritura occorre quella parola, che disse Cristo nel Vangelo al giovane, ⁴ che domandò della via della perfezione: Se tu vuogli esser perfetto, va, e vendi ciocchè tu hai, e ⁵ dà ⁶ a' poveri, e ⁷ seguita me. nella seconda ⁸ apritura occorre quella parola, che Cristo disse agli Apostoli, quando gli mandò a predicare: Non portate nessuna cosa per via, nè bastonc, nè tasca, nè calzamenti, nè danari; volendo per questo ammaestrargli, che tutta la loro isperanza del vivere dovessono ⁹ porre in Dio, ed avere tutta ¹⁰ la loro intenzione a predicare il Santo Vangelo. nella terza ¹¹ apritura del messale occorre quella parola, che Cristo disse: Chi vuole venire ¹² dopo me, abbandoni se medesimo, e tolga la croce sua, e seguiti me. Allora disse Santo Francesco a Messer Bernardo: Ecco il consiglio, che Cristo ci dà: va dunque e fa compiutamente quello, che tu hai udito; e sia benedetto il nostro Signore Gesù Cristo, il quale ha degnato di mostrarci la sua ¹³ vita evangelica: Udito questo, si parti Messer Bernardo, e vendè ciocchè egli avea; ¹⁴ ed era molto ricco; e con grande allegrezza distribuì ogni cosa ¹⁵ a vedove, a orfani, a prigionieri, a munisterii, e a spedali e pellegrini; ed in ogni cosa Santo Francesco fedelmente, e providamente l'ajutava. E vedendo uno, ch'avea nome Messer Salvestro, che Santo Francesco dava tanti danari a' poveri, e faceva dare, ¹⁶ stretto d'avarizia, disse a Santo Francesco: Tu non mi pagasti interamente di quelle pietre, che tu comperasti da me per racconciare ¹⁷ la chiesa; e però ora che tu hai danari, pagami. Allora Santo Francesco, maravigliandosi della sua avarizia, e non volendo contendere con lui, siccome vero osservatore del Santo Vangelo, mise le mani in grembo di Messer Bernardo; e ¹⁸ piene le mani di danari, le mise in ¹⁹ grembo di Messer Salvestro, dicendo, ²⁰ se più ne volesse, più gliene darebbe. Contento Messer Salvestro di quelli, si parti, e tornossi a casa: e ²¹ la sera, ripensando ²² di quello ch'egli avea fatto il dì, e ²³ riprendendosi della sua avarizia, ²⁴ considerando il fervore di Messer Bernardo,
- 1 nelle tre. A. B. C.
C. F. O.
2 apertura. B. O.
3 per li preghi. G.
F. per pregu. C
per preghi. O.
4 che lo domandò.
B. che 'l domandò.
F.
5 dello. A.
6 vieni, e. A. B.
C. F. O. sbagliò
dello St.
7 apertura. C. F.
O.
8 porre. B.
9 loro intenzione. B.
10 apertura. C. F.
O. 11 dopo me. G.
12 via. A. F. B.
C. O.
13 che era. G.
14 a poveri. agg.
A. B. C. F. O.
15 costretto. G.
commosso. O.
16 le chiese. A. B.
C. F.
17 e piene di danari.
B. G. F. O.
più di danari,
e misero in grembo.
F. 18 mano. B.
19 che te. agg. F. O.
20 poi. agg. B.
21 Questo di, manca
ne' F. O. 22 ripensandosi.
B. C.
F. ripensando. O.
23 e considerando.
agg. F. O.

e la santità de Santo Francesco; la notte seguente, e due altre notti ebbe da Dio una cotale visione; che ¹ dalla bocca di Santo Francesco usciva una croce d'oro, la cui sommità toccava il cielo, e le braccia si distendevano dall'Oriente ² infino allo Occidente. per questa visione egli diede per Dio ciò che egli avea, e fecesi Frate Minore; e fu nell'Ordine di tanta santità e grazia, che parlava con Dio, come fa l'uno amico coll'altro, secondo che Santo Francesco più volte provò; e più ³ giù si dichiarerà. Messer Bernardo similmente ebbe tanta grazia ⁴ di Dio, ⁵ ch'elli spesso era ⁶ ratto in contemplazione a Dio: e Santo Francesco dicea di lui, ch'egli era degno d'ogni riverenza, e ch'egli avea fondato quest'Ordine; imperocchè egli era il primo, ch'aveva abbandonato il mondo, non ⁷ riserbandosi nulla, ma dando ogni cosa a' poveri di Cristo; ⁸ e cominciata la povertà evangelica, offerendo sè ignudo ⁹ nelle braccia del Crocifisso; il quale sia da noi benedetto in secula seculorum. Amen.

1 della . G. O.

2 in suo, messo nel B.

3 volte . H.

4 da . G. O.

5 che spesso volte .

A. B. C. G. F. O.

6 rapito . C.

7 salvandosi . A.

8 cominciato . F. O.

9 alle . A. B. C. F. O.

O.

CAPITOLO III.

Come per mala cogitazione, che Santo Francesco ebbe contro a Frate Bernardo, comandò al detto Frate Bernardo, che tre volte gli andasse co' piedi in sulla gola, e in sulla bocca.

Il divotissimo Servo del Crocifisso, Messer Santo Francesco, per l'asprezza della penitenza e continuo piagnere, era diventato quasi cieco, e poco vedea. Una volta tra l'altre e' si parti del luogo dov'egli era, e andò a un luogo dove era Frate Bernardo, per parlare con lui delle cose divine: e giugnendo al luogo, trovò ch'egli era nella selva in orazione, tutto elevato e congiunto con Dio. Allora Santo Francesco andò nella selva, e chiamollo; Vicini, disse, " e parla a questo cieco. " Frate Bernardo non gli rispuose niente; imperocchè essendo uomo di grande contemplazione, avea la mente sospesa e levata a Dio: e perocchè egli avea singulare grazia " in parlare " di Dio, siccome Santo Francesco più volte avea provato, e pertanto desiderava di parlare con lui. Fatto alcuno intervallo, si 'l chiamò la seconda, e la terza volta in quello medesimo modo; e " nessuna volta Frate Bernardo l'udì; e però non

10 a parlare con . A.

11 di . B.

12 con . G.

13 nella . C.

- gli rispuose, nè andò a lui. di che Santo Francesco si parti un poco isconsolato; ¹ e maravigliandosi, e rammaricandosi tra se medesimo, che Frate Bernardo, chiamato tre volte, non era andato a lui. Partendosi con questo pensiero Santo Francesco, quando fu un poco dilungato, disse al suo Compagno; Aspettami qui: ed egli se n'andò ivi presso in uno luogo solitario, e gittossi in orazione, pregando Iddio, che li rivelasse il perchè Frate Bernardo non gli ² rispuose. e stando così, li venne una voce da Dio, che disse così: O povero omicciuolo, di che se' tu turbato? debbe l'uomo lasciare Iddio, per la creatura? Frate Bernardo, quando tu lo chiamavi, era congiunto meco; e però non potea venire a te, nè risponderti. adunque non ti maravigliare, se non ti potè ³ rispondere; perocchè egli era sì fuori di sè, che delle tue parole non udiva nulla. Avendo Santo Francesco questa risposta da Dio, immantenente con grande fretta ritornò inverso Frate Bernardo, per accusargli inutilmente del pensiero, ch'egli avea avuto verso di ⁴ lui. E veggendolo venire inverso ⁵ di sè, Frate Bernardo gli si fece incontro, e gittoglisi a' piedi ⁶: ed allora Santo Francesco il fece levare suso, e narrogli con grande umiltade il pensiero, e la ⁷ turbazione ch'avea avuto verso di lui, e come di ciò Iddio ⁸ gli avea risposto. onde conchiuse così: Io ti comando per santa ubbidienza, che tu facci ciò ch'io ti comanderò. Teniendogli Frate Bernardo, che Santo Francesco non gli comandasse qualche cosa eccessiva, come soleva fare, ⁹ volle onestamente scliare quella ubbidienza; ond'egli rispuose così: Io sono apparecchiato ¹⁰ di fare la vostra ubbidienza, se voi mi promettete di fare quello, ch'io comanderò a voi. e promettendoglielo Santo Francesco, Frate Bernardo disse; Or dite, padre, quello che voi volete ch'io faccia. Allora disse Santo Francesco: Io ti comando per santa ubbidienza, che per punire la mia prosunzione, e l'ardire del mio cuore, ora ch'io mi getterò in terra supino, mi ¹¹ ponga l'un piede in sulla gola, e l'altro in sulla bocca, e così mi passi tre volte dall'uno lato all'altro, dicendomi vergogna, e vitupero; e specialmente mi di; Giaci, villano figliuolo di Pietro ¹² Bernardoni: onde ¹³ ti viene tanta superbia, che se' una vilissima creatura? Udendo questo Frate Bernardo, ¹⁴ e benchè molto gli fusse duro a farlo, pure per la ubbidienza santa, quanto potè il più cortesemente, adempiè quello, che Santo Francesco gli avea comandato. e fatto cotesto, disse Santo Francesco: Ora comanda tu a me ciò, che tu vuoi ¹⁵ ch'io ti faccia; perocchè io t'ho promesso ubbidienza. Disse Frate Bernardo: Io ti comando per santa ubbidienza, ch'ogni
- ¹ maravigliarsi, e rammaricarsi. C. F. O. *sbaglia dello St.*
- ² avea risposto. B. C. G. F. O.
- ³ parlare. B. C. G. F.
- ⁴ sè. C.
- ⁵ di lui. A. O.
- ⁶ in ginocchioni, aggiugn. A.
- ⁷ sus, aggiugn. B.
- ⁸ l'avea risposto. A. B. C. G. F. O. *errore dello St.*
- ⁹ volte. C. O. ecce: non è solo voce di vero, e spesso occorre in questi Sts.
- ¹⁰ a fare. F. C. O.
- ¹¹ ponghi. B. C. G. F. O.
- ¹² Bernardoni. C.
- ¹³ viene a te. C. G. O.
- ¹⁴ benchè. C. F. O.
- ¹⁵ ch'io faccia. A. F. O.

volta che noi siamo insieme, tu mi riprenda e corregga ¹ de' miei difetti aspramente. di che Santo Francesco forte si maravigliò; perocchè Frate Bernardo era di tanta santità, ch'egli l'avea in grande reverenza, e non lo riputava riprensibile di cosa: ² veruna: e però d'allora innanzi Santo Francesco si guardava di stare molto con lui, per la detta ubbidienza, acciocchè non gli venisse detto alcuna parola di correzione verso di lui, il qualegli conosceva di tanta santità: ma quando avea voglia di vederlo, ovvero di udirlo parlare di Dio, il più tosto che potea, si spacciava da lui, e partivasi. ed era grandissima divozione a vedere, con quanta caritate e riverenza e umiltade Santo Francesco padre, usava e parlava con Frate Bernardo ³ figliuolo primogenito. ⁴ A laude, e gloria di Gesù Cristo, e del poverello Francesco. Amen.

¹ aspramente, qui è posto da' B. G. T.

² niuna. E.

³ suo, aggiugne B.

⁴ In queste conclusioni i Mss. variano spesso. io stammi sempre con la Stempola.

CAPITOLO IV.

Come l'Agnolo di Dio propuose una quistione a Frate Elia, Guardiano d'uno luogo di Val di Spoleto. e perchè Frate Elia li rispuose superbiosamente, si partì, et andonne in cammino di Santo Jacopo, dove trovò Frate Bernardo, e disseli questa storia.

Al principio e ¹ cominciamento dell' Ordine, quando erano pochi Frati, e non erano ancora presi i luoghi, Santo Francesco per sua divozione andò a Santo Jacopo di Galizia, e menò seco alquanti Frati, fra' quali fu l'uno Frate Bernardo. e andando così insieme per lo cammino, ² trovò in una terra un poverello infermo, al quale avendo compassione, disse a Frate Bernardo: Figliuolo, io voglio, che tu rimanghi qui a servire ³ a questo infermo. e Frate Bernardo unilmente inginocchiandosi, e inchinando il capo, ricevette la ubbidienza del Padre Santo, e rimase in quel luogo; e Santo Francesco con gli altri Compagni ⁴ andarono a Santo Jacopo. Essendo giunti là, e stando la notte in orazione nella chiesa di Santo Jacopo, fu da Dio rivelato a Santo Francesco, ch'egli dovea prendere di molti luoghi per lo mondo; imperocchè l'Ordine suo ⁵ dovea ampliarsi, e crescere in grande moltitudine di Frati. ⁶ e in cotesta rivelazione cominciò Santo

¹ ordinamento. B. fondamento. G. F. O.

² trovarono. B.

³ Questo *, manca nel B.

⁴ andò. A. G.

⁵ si dovea dilatarsi. A. B. C. G. F. O. 10 e per questa. A. B. C. G. F. O. difetto dello st.

1 de' luoghi. F. O.
2 di luoghi. G.

3 il quale era perfettamente. A. B.
C. G. F. O. 3 che frate Bernardo adduce. A.

4 alcuni altri. A.
B. C. F. O.

5 della. C. F. O.
6 che egli aveva avuto. A.

7 Domene Dio. B.
8 nella orazione. C.

9 si meravigliarono.

A. B. 10 disusato modo di picchiare.

B. G. G. F. subito modo di, ec. A. fatto modo di, ec. O.

11 aspetto. A. F. O.

12 mezzo. G.

13 Quasi oo, monco oo' A. C. G. O.

14 che gli C.

15 voglio. A. G. F.

16 vi vuole. A. G.

17 diceva, che.

C. disse. Frate

ec. A. G. F. diceva.

O. 18 mentiva.

G. 19 diceva.

C. 20 agli. ag-

giogoso A. C. G.

F. O. 21 volen.

A. C. G. F. volea-

re. O. 22 Quasi

in, manca ne' A.

G. F. 23 stette. G.

stendo. C. stando

oo poco. O. 24 ser-

vata. F. 25 e me.

A. 26 noi voglio

impedire dalla. B.

C. F. O. non vo-

glio impedire la sua

orazione. G. 27 e-

ra. C. 28 verso il.

A. B. C. G. F. O.

29 totta. ogg. B. C.

G. F. O. 30 l' An-

gelo. C. G. F. O.

Francesco a prendere ' luoghi in quelle contrade. E ritornando Santo Francesco per la via di prima, ritrovò Frate Bernardo, e lo ' infermo, con cui egli l'avea lasciato, ' perfettamente guarito. onde Santo Francesco concedette l'anno seguente ' a Frate Bernardo, ch'egli andasse a Santo Jacopo; e così Santo Francesco si ritornò nella Val di Spoleto: e istavasi in uno luogo deserto egli, e Frate Masseo, e Frate Elia, ed ' altri; i quali tutti si guardavano molto di nojare, o storpiare Santo Francesco ' della orazione: e ciò faceano per la grande riverenza ' che gli portavano, e perchè sapeano, che ' Iddio gli rivelava grandi cose ' nelle sue orazioni. Avvenne un dì, che essendo Santo Francesco in orazione nella selva, un giovane bello, apparecchiato a camminare, venne alla porta del luogo; e picchiò sì in fretta e forte, e per sì grande spazio, che i Frati molto ' se ne meravigliarono di così " disusato picchiare. Andò Frate Masseo, e aperse la porta, e disse a quello giovane: Onde vieni tu, figliuolo, che non pare che tu ci fossi mai più; sì hai picchiato disusatamente? Rispuose il giovane: E come si dee picchiare? Disse Frate Masseo: Picchia tre volte, l'una dopo l'altra di rado: poi " t'aspetta tanto, che l' Frate abbia detto il pater nostro, e venga a te; e se in questo " intervallo e' non viene, picchia un'altra volta. Rispuose il giovane: Io ho grande fretta, e però picchio così forte; perciocchè io ho a fare " un lungo viaggio, e qua sono venuto per parlare a Frate Francesco; ma egli sta ora nella selva in contemplazione, e però non lo voglio storpiare. ma va, e mandami Frate Elia, " ch' i' gli " vo' fare una quistione, perch'io intendo ch'egli è molto savio. Va Frate Masseo, e dice a Frate Elia, che vada a quello giovane: ed egli se ne scodafizza, e non " vuole andare. di che Frate Masseo non sa che si fare, nè che rispondere a colui; imperciocchè se " dice, Frate Elia non può venire, " mentiva; se " dicea, come " era turbato, e non " vuole venire, si teme di dargli male esempio. E perocchè intanto Frate Masseo penava a tornare, il giovane picchiò un'altra volta, come " in prima. e poco " istante, tornò Frate Masseo alla porta, e disse al giovane: Tu non hai " osservata la mia dottrina nel picchiare. rispuose il giovane; Frate Elia non vuole venire " da me: ma va, e di a Frate Francesco, ch'io sono venuto per parlare con lui; ma perocchè io " non voglio impedire lui della orazione, digli che mandi a me Frate Elia. E allora Frate Masseo n'andò a Santo Francesco, il quale " orava nella selva colla faccia levata " al cielo, e dissegli " l'imbasciata del giovane, e la risposta di Frate Elia: e quello giovane era " Agnolo di Dio in forma umana.

Allo-

Allora Santo Francesco, non mutandosi del luogo, nè abbassando la faccia, disse a Frate Masseo: Va, e di' a Frate Elia, che per ubbidienza immanentemente vada a quello giovane. Udendo Frate Elia l'ubbidienza di Santo Francesco, andò alla porta molto turbato, e con grande impeto e romore l'aperse, e disse al giovane: Che vuoi tu? Rispose il giovane: Guarda, Frate, che tu non sia turbato, come tu pari; perocchè l'ira impedisce l'animo, e non lascia discernere il vero. Disse Frate Elia: Dimmi quello, che tu vuoi da me. Rispose il giovane: Io ti domando, se alli osservatori del santo Evangelio è lecito di mangiare ciò che gli è posto innanzi, secondo che Cristo disse a' suoi Discepoli. e domandoti ancora, se a nessuno uomo è lecito di porre innanzi alcuna cosa contraria alla libertà evangelica. Rispose Frate Elia superbamente: Io so bene questo, ma non ti voglio rispondere; va per gli fatti tuoi. Disse il giovane: Io saprei meglio rispondere a questa quistione, che tu. Allora Frate Elia turbato, e con furia chiuse l'uscio, e partissi. Poi cominciò a pensare della detta quistione, e dubitò fra se medesimo, e non la sapea risolvere. imperocchè egli era Vicario dell'Ordine, ed avea ordinato e fatta costituzione, oltr' al Vangelo, ed oltr' alla Regola di Santo Francesco, che nessuno Frate nell'Ordine mangiasse carne; sicchè la detta quistione era espressamente contra di lui. Di che non sapendo dichiarare se medesimo, e considerando la modestia del giovane, e che gli avea detto, che saprebbe rispondere a quella quistione meglio di lui; egli ritorna alla porta e aprilla, per domandare il giovane della predetta quistione: ma egli s'era già partito; imperocchè la superbia di Frate Elia non era degna di parlare coll' Agnolo. Fatto questo, Santo Francesco, al quale ogni cosa da Dio era stata rivelata, tornò della selva, e fortemente con alte voci riprese Frate Elia, dicendo: Male fate, Frate Elia superbo, che cacciate da noi gli Angeli Santi, i quali ci vengono ad ammaestrare. Io ti dico, ch'io temo forte, che la tua superbia non ti faccia finire fuori di questo Ordine. e così gli avvenne poi, come Santo Francesco gli disse; perocchè morì fuori dell'Ordine. In quello di medesimo, in quella ora, che quello Angelo si partì, si apparì egli in quella medesima forma a Frate Bernardo, il quale tornava da Santo Jacopo, ed era alla riva d'un grande fiume; e salutollo in suo linguaggio, dicendo: Iddio ti dia pace, o buono Frate. e maravigliandosi forte il buono Frate Bernardo, e considerando la bellezza del giovane, e la loquela della sua patria, colla salutatione pacifica, e colla faccia lieta, si il dimandò: Donde vieni tu, buono giovane? Rispose l'Angelo: Io vengo di cotale luogo, dove dimora Santo Fran-

- 1 di. F. B. O.
- 2 dispetto. C.
- 3 gli lascia. G. F.
- 4 cernata. O.
- 5 vngli. A. B. G.
- 6 di ciò, che a la-
- 7 ra. A. B. C. G.
- 8 F. O. sbaglio del-
- 9 lo St.
- 10 Aggiungono, la-
- 11 ro. A. B. F. O. a
- 12 loro. C.
- 13 misa. A.
- 14 io non, sc. A. B.
- 15 C. O.
- 16 Aggiungono, a
- 17 questa quistione
- 18 A. F.
- 19 Questa, che tu,
- 20 manca in A.
- 21 Questo e, man-
- 22 ca negli. A. F.
- 23 a a dubitare.
- 24 A. B. C. G.
- 25 intra se. A.
- 26 fatto. C.
- 27 oltra alla. B.
- 28 contro a lui. B.
- 29 che egli. C.
- 30 ritardò. C. G.
- 31 Angelo di Dio. G.
- 32 argente, aggiun-
- 33 gono C. G. F.
- 34 era da Dio reve-
- 35 lata. C. F. era da
- 36 Dio rivelato. C.
- 37 era stato da Dio
- 38 rivelato. O.
- 39 dalla. C. O.
- 40 alta voce. G. O.
- 41 apprese. O.
- 42 da voi. C. O.
- 43 da voi l'Angelo
- 44 santo, il quale ci
- 45 venne ammaestra-
- 46 re. A. 25 lascia.
- 47 C. G. F. 26 veni-
- 48 ra. G. tre. B.
- 49 Nell' St. manca-
- 50 no, per errore, la
- 51 parola terminata
- 52 da virgola; e non
- 53 no n' A. B. C. G.
- 54 F. O. 28 Il di me-
- 55 desimo, e in quel-
- 56 l'ora. G. F. O.
- 57 Frate Bernardo.
- 58 C. G. F. O.
- 59 Fatto. C.

cesco, e andai per parlare con lui; e non ho potuto, perocchè egli era nella selva a contemplare le cose divine, e io non l'ho voluto storpiare. E in quello luogo dimorano Frate Masseo, e Frate Egidio, e Frate Elia; e Frate Masseo m'ha insegnato picchiare la porta a modo di Frate. ma Frate Elia, perocchè non mi volle rispondere della quistione, ch'io gli propuosi, poi se ne pentì, e volle udirmi e vedermi, e non potè. Dopo queste parole, disse l'Agnolo a Frate Bernardo: Perchè non passi tu di là? Rispose Frate Bernardo: Perocchè io temo del pericolo per la profondità dell'acque, ch'io veggio. Disse l'Agnolo; Passiamo insieme: non dubitare. e prende la sua mano, e in un batter d'occhio il puose dall'altra parte del fiume. Allora Frate Bernardo cognobbe, ch'egli era l'Agnolo di Dio, e con grande reverenza e gaudio ad alta voce disse: O Agnolo benedetto di Dio, dimmi quale è il nome tuo. Rispose l'Agnolo: Perchè dimandi tu del nome mio, il quale è maraviglioso? e detto questo, l'Agnolo disparve, e lasciò Frate Bernardo molto consolato, in tanto che tutto quel cammino e' fece con allegrezza; e considerò il dì, e l'ora, che l'Agnolo gli era apparito. E giugnendo al luogo, dove era Santo Francesco con li predetti Compagni, recitò loro ordinatamente ogni cosa; e cognobbono certamente, che quello medesimo Agnolo, in quel dì, e in quella ora era apparito a loro e a lui.

CAPITOLO V.

Come il Santo Frate Bernardo d'Ascesi fue da Santo Francesco mandato a Bologna, e là prese egli luogo.

12 all'atto. B.
 * più tosto. O.
 13 di sostenere più, ec. G.
 14 e lode vane. A. B. G. F. O.
 15 s'andavano. A. B. G. G.
 16 con loro. C.
 17 egli erano vari palmiti, cioè trati (per trati) della, ec. F. erano vari palmiti della, ec. C. erano vari trati, ec. A. B. li era veri trati, ec. G. *Esore delle St.*
 18 crocifisso, aggiunge F.

Imperocchè Santo Francesco, e gli suoi Compagni erano da Dio chiamati, e eletti a portare col cuore e con l'operazioni, e a predicare colla lingua la croce di Cristo, egli pareano, ed erano uomini crocifissi, quanto all'abito, e quanto alla vita austera, e quanto agli atti, e operazioni loro; e però disideravano più di sostenere vergogne, e obbrobri per l'amore di Cristo, che onori del mondo, o riverenze, o lode umane: anzi delle ingiurie si ralleggravano, e degli onori si contristavano; e così andavano per lo mondo, come pellegrini e forestieri, non portando seco altro, che Cristo Crocifisso. e perocchè gli erano della vera vite, cioè Cristo,

producean grandi e buoni frutti dell'anime, le quali guadagnavano a Dio. Addivenne nel principio della Religione, che Santo Francesco mandò Frate Bernardo a Bologna, acciocchè ivi, secondo la grazia che Iddio gli avea data, facesse frutto a Dio: e Frate Bernardo facendosi il segno della santissima croce, per la santa obbedienza, si partì, e pervenne a Bologna. e vedendolo li fanciulli in abito disusato e vile, si gli faceano molti ischerni e molte ingiurie, come si farebbe a un pazzo: e Frate Bernardo pazientemente, e allegrementemente sosteneva ogni cosa per l'amore di Cristo; anzi, acciocchè meglio e fusse istraziato, si puose studiosamente nella piazza della cittade: onde sedendo ivi, gli si ranarono d'intorno molti fanciulli, e uomini; e chi gli tirava il cappuccio di dietro, e chi dinanzi, chi gli gittava polvere, e chi pietre, chi l' sospigneva di qua, e chi di là: e Frate Bernardo sempre d'un modo, e d'una pazienza, col volto lieto, non si ranmaricava, e non si mutava; e per più di ritornò a quel medesimo luogo, pure per sostenere simiglianti cose. E perocchè la pazienza è opera di perfezione, e pruova di virtù; un savio dottore di legge, vedendo e considerando tanta costanza e virtù di Frate Bernardo, non potersi turbare in tanti di per niuna molestia, o ingiuria, disse fra se medesimo; Impossibile è, che costui non sia santo uomo; e appressandosi a lui, si l' domandò: Chi se' tu? e perchè se' venuto qua? E Frate Bernardo per risposta si mise la mano in seno, e trasse fuori la Regola di Santo Francesco, e diegliela, che la leggesse, e letta ch' e l' ebbe, considerando il suo altissimo stato di perfezione, con grandissimo stupore e ammirazione si volse a' compagni, e disse: Veramente questo è il più alto stato di religione, che io udissi mai: e però costui coi suoi Compagni, sono de' più santi uomini in questo mondo, e fa grandissimo peccato chi gli fa ingiuria; il quale si vorrebbe sommamente onorare, conciossiachè e' sia vero amico di Dio. E disse a Frate Bernardo: Se voi volete prendere luogo, nel quale voi poteste acconciamente servire a Dio, io per salute dell'anima mia volentieri vel darei. Rispuose Frate Bernardo: Signore, io credo, che questo v'abbia ispirato il nostro Signore Gesù Cristo; e però la vostra profferta io l' accetto volentieri, a onore di Cristo. Allora il detto giudice con grande allegrezza, e caritate menò Frate Bernardo a casa sua; e poi gli diede il luogo promesso, e tutto l' acconciò e compietto alle sue spese; e da indi innanzi diventò padre, e speciale difensore di Frate Bernardo, e di suoi Compagni. E Frate Bernardo, per la sua santa conversazione, cominciò a esser

1 dato. A.

2 uoe, e'gginger G.

3 gigner. B.

4 molte scherno ed logiorie. A.

5 si fa. A. B. G. G. F. O.

6 schernito. A.

7 lo solla. A.

8 Il pòre, manca ne'

A. B. C. G. F. O.

9 non si aveva mai

turbato per tante

ingiurie fatte, dis-

se. O.

9 trovare. F.

10 dieglielo. C. F.

(contra il Bembo)

dieglielo. A. B.

11 vedessi. B. O.

12 La St. uoca qui,

ch'io udissi mai,

che manca in tut-

ti e cinque i MSS.

e anol essere, per

errore, non riposi-

xione di quel di

sopra.

13 di questo monda.

A. B. C. G. F. O.

14 dovrebbe. A. B.

G. F.

15 grande. B.

16 volerei (per vo-

lente). A. B. G.

G. F. O.

17 potessi. A. B.

G. F.

18 lo vi. B.

19 questa credo io,

che v'abbia. A.

20 lo Spiritu San-

to. C.

21 io accetto. A. F.

22 facevagli le spese;

e d' allora ion. O.

23 compie. B.

24 d' allora innan-

zi. A. B. C. G. F. O.

25 de' Frati, e di.

ee. G.

1 amato, ed oc. agg.
C. O.
2 della gente. B. O.
3 umile. A. B. e
umile, aggiunga-
mo C. G. F.
4 Santo, aggiunga-
B. 5 io ho un luo-
go preso. G. il
luogo io ho preso.
C. F. 6 di frati A.
7 ed ivi erano C.
8 mi v'era. F.
9 ten-za C. O.
10 vi guadagnava.
F. vi guadagnatei.
B. guadagnassi O.
11 i poteri e li di-
scepoli B. 12 fra-
ti, ovvero, aggiun-
ga C. 13 molti.
B. C. O. 14 A len-
da. e reverente
del buon Gesù, ag-
giangono G. F.
Ma qui basti di
tali conclusioni.

molto " onorato " dalle genti, intanto che beato si teneva chi l' potea toccare, o vedere. ma egli, come vero " discepolo di Cristo, e dello umile " Francesco; temendo che l'onore del mondo non impedisse la pace, e la salute dell'anima sua; si parti un dì, e tornò a Santo Francesco, e dissegli così: Padre, " il luogo è preso nella città di Bologna: mandavi " de' Frati che l' mantegnano, " e che vi stieuo; perocchè io non vi facea più guadagno, anzi per lo troppo cuore che " mi era fatto, io " temo, ch' io non perdessi più che io non " guadagnerei. Allora Santo Francesco, udendo ogni cosa per ordine, siccome Iddio avea operato per Frate Bernardo, ringraziò Iddio, il quale così incominciava a dilatare " i poverelli discepoli della croce: e allora mandò de' suoi " compagni a Bologna, e in Lombardia, li quali presono " di molti luoghi in diverse parti. " "

CAPITOLO VI.

Come Santo Francesco benedisse il Santo Frate Bernardo, e lasciò il suo Vicario, quando egli venne a passare di questa vita.

Era Frate Bernardo di tanta santità, che Santo Francesco gli portava grande riverenza, e spesso volte lo lodava. Essendo un dì Santo Francesco, " e stando divotamente in orazione, si gli fu rivelato da Dio, che Frate Bernardo per divina permissione dovea sostenere molte, e " pugnenti battaglie dalli demonj. di che Santo Francesco, avendo grande compassione al detto Frate Bernardo, il quale amava come " suo figliuolo, molti di orava con lagrime pregando Iddio per lui, e raccomandandolo a Gesù Cristo, che gli dovesse dare vittoria del Demonio. E orando così Santo Francesco divotamente, Iddio un dì gli rispuose: Francesco, non temere; perocchè tutte le tentazioni, dalle quali Frate Bernardo dee essere combattuto, gli sono da Dio permesse a esercizio di virtù, " e corona " di merito; e finalmente di tutti gl'inimici avrà vittoria, perocchè egli è uno de' " Commessarij del Reame " del Cielo. Della quale risposta Santo Francesco ebbe grandissima allegrezza, e ringraziò Iddio: e da quella ora innanzi, gli portò sempre maggiore amore e riverenza. E bene glielo mostrò, non solamente in vita sua, ma eziandio nella

* e stando, manca in O.

15 diverse battaglie B.

16 suo, manca in tutti e cinque i MSS. ed in O.

17 ed a corona. B.

18 e merito. C.

19 Commensali. G. F. O.

20 di Dio. B. C. C. F. di vito eterna. O.

morte *. Imperocchè vegnendo Santo Francesco a morte, a modo * di quel Santo Patriarca Jacob, standogli d'intorno gli divoti figliuoli addolorati, e lagrimosi della * partenza di così amabile Padre, domandò: Ov'è il mio primogenito? Vieni a me, figliuolo, acciocchè ti benedica l'anima mia, * prima ch'io muoja. Allora Frate Bernardo * dice a Frate Elia in segreto, il quale era Vicario dell'Ordine; Padre, va dalla mano diritta del Santo, acciocchè * ti benedica. E ponendosi Frate Elia dalla mano diritta, Santo Francesco, il quale aveva perduto il vedere per le troppe lagrime, puose la mano ritta sopra il capo di Frate Elia, e disse: Questo non è * il capo del mio primogenito * Frate Bernardo. Allora Frate Bernardo andò a lui dalla mano sinistra: e Santo Francesco allora * accucciò le braccia a modo di croce, e * poi puose la mano diritta sopr' il capo di Frate Bernardo, e la * manca sopr' al capo del detto Frate Elia, e disse a Frate Bernardo: Benedicati * il Padre Iddio Nostro Signore Gesù Cristo in ogni benedizione spirituale, e celestiale in Cristo; siccome tu se' il * primogenito, eletto in questo Ordine santo a dare esempio evangelico, * al seguitare Cristo nella evangelica povertà: imperocchè non solamente tu desti il tuo, e distribuisti interamente, e liberamente * alli poveri per lo amore di Cristo; ma eziandio te medesimo offeresti a Dio in questo ordine in sacrificio di soavitate. Benedetto sia tu adunque dal * Nostro Signore Gesù Cristo, e da me poverello servo suo di benedizioni eterne, andando, istando, vegghiando, e dormendo, e vivendo, e morendo; * e chi ti benedirà sia ripieno di benedizioni, * chi ti maledicesse non * rimarrà senza punizione. * Sia il principale * de' tuoi fratelli, e al tuo comandamento tutti i Frati ubbidiscano. abbi licenza di ricevere a questo Ordine * chiunque tu vorrai: e nessuno Frate abbia signoria sopra di te, e s'inti licito d'andare, e di stare dovunque ti piace. * E dopo la morte di Santo Francesco, i Frati amavano, e riverivano Frate Bernardo come venerabile padre; e vegnendo egli a morte, vennero a lui molti Frati di diverse parti del mondo, fra li quali venne quello jerarchico, * e divino Frate Egidio; il quale veggendo Frate Bernardo, con grande allegrezza disse: *Sursum corla*, Frate Bernardo, *sursum corla*, e Frate Bernardo * disse a uno Frate segretamente, che apparucchiasse a Frate Egidio uno luogo atto a contemplazione; e così fu fatto. E sendo Frate Bernardo nella ultima ora della morte, si fece rizzare, e parlò a' Frati, che gli erano dinanzi, dicendo: Carissimi Fratelli, io non vi * vo' dire molte parole; ma voi dovete considerare, che lo stato della Religione ch'io ho avuto, voi avete, e questo ch'io ho ora,

1 sua, aggiungono
G. B. F.

2 che quel. B. G. F. O.

3 parita. C. O.

4 innanzi. A. avanti. C.

5 disse in segreto a Frate Elia. G. F. O.

6 egli, agg. B. O.

* il mio prim. O.

7 figliuolo, aggiunger. A.

8 ancellò le braccia. A. G. F. cancellò la mano, annullò le braccia. C.

9 Questa poi, manca ne' A. G. G. F.

10 sinistra. C. G. F.

11 il Padre del nostro Signore, ec. A. G. F. il Padre del mio, ec. C.

12 errore della Sc. prima. A. B. G. G. F.

13 ed in seguitata. A. F.

14 a' poveri di Gerusalem. A.

15 mio. C.

16 Chi ti, ec. O. B. G. F.

17 e chi ti, ec. A. B. G. F.

18 rimarrebbe. A. B. G. F. rimanga. O.

19 Sai tu. C.

20 di tutti li. B. O.

21 a di cancellare cui tu, ec. G. F. e di scacciare chi tu. A. O. a di cacciare cui tu. agg. C.

22 Questa giunta per necessaria.

23 Dopo. A. B. F. Dopo. C.

24 santo, aggiunger. A. B. G. O.

25 voglio. A. B. G. F.

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

voi avrete ancora. e truovo questo nell'anima mia, che per mille mondi ' eguali a questo, io non vorrei non avere servito * altro Signore, che allo nostro Signore Gesù Cristo; e d'ogni offesa che io ho fatta, m'accuso e * rendo in colpa al mio Salvatore Gesù, ' e a voi. Priegovi, * Fratelli miei carissimi, che voi v' amiate insieme. e dopo queste parole, e altri buoni ammaestramenti, riponendosi in sul letto, diventò la faccia sua splendida, e lieta oltremodo, di che tutti i Frati forte si maravigliarono; e in quella ' letizia la sua anima santissima coronata di gloria, passò della presente vita alla vita beata degli Angeli.

CAPITOLO VII.

Come Santo Francesco fece una Quaresima in una Isola del Lago di Perugia, dove digiunò 40. di e 40. notti, e non mangiò più che uno mezzo pane.

Il verace servo di Cristo Santo Francesco; perocchè in certe cose fu quasi un altro Cristo, dato al mondo per salute della gente; Iddio Padre il volle fare in molti atti conforme, e simile al suo figliuolo Gesù Cristo; siccome * ci dimostra nel venerabile Collegio de' dodici Compagni, e nel mirabile Misterio delle Sagrate Istitute, e nel continuato digiuno della santa Quaresima, ' la qual egli fece in questo modo. Essendo una volta Santo Francesco, il dì del carnascale, allato al lago di Perugia in casa d' un suo divoto, col quale era la notte albergato, fu ispirato da Dio, ch' egli andasse * a quella Quaresima in un' isola del ' Lago. di che Santo Francesco pregò questo suo divoto, che per amor di Cristo, lo portasse colla sua navicella in un' Isola del Lago, ove non abitasse persona, e questo facesse la notte del dì della Cenere, sì che persona non se n' avvedesse. e costui " per l' amore della grande divozione, ch' avea a Santo Francesco, sollicitamente adempìette il suo priego, e portollo alla detta Isola: e Santo Francesco non portò seco " se non due panetti. Ed essendo " giunto " nell' isola, e l' amico partendosi, per tornare a casa; " e Santo Francesco il pregò caramente, che non rivelasse a persona come " fosse ivi, ed egli non venisse " per lui se non il giovedì santo: e così si parti colui. E Santo Francesco rimase solo: e non essendovi nessuna abitazione, nella quale si potesse ridurre, entrò in una siepe " molto " folta, la quale molti pruni e arboscelli avevano " acconciato a modo

- 1 uguali. A.
2 al nostro Signore
Gesù Cristo. A
G. F. O.
3 chiamoni in col-
pa. O.
4 E voi priego, fra-
se miei. A. E voi,
priegovi, frati. G.
4 frati. F.
5 era. G.

- 6 sì. G. F. O.
7 il quale. A. B. G.
G. F.
8 a fare quello. B.
A. C. G. F. O.
9 detto lago, ag-
giungono B. C. G.
F. O.
10 per la grande.
A. B. C. G. F. O.
11 altro che. A. B.
C. G. F. O.
12 giunti. B. C. G.
F. O.
13 nella detta iso-
la, aggiunge C.
14 Questo a manca
ne? G. F. O.
15 l' A. e' aggiunge
e'; ed i B. C. G.
F. agli.
16 più per lui, ag-
giungono C. G. F.
17 molta. A. (Fe-
di il Vocab. Fe-
ren, a Molin det)
18 fonte. B. forse.
O. Dante Inf. l. 5.
19 acconciato. B.

d'uno covacciuolo, ovvero d'una capannetta; e in questo ' luogo si puose in orazione a contemplare le cose celestiali. E ivi stette tutta la Quaresima, senza mangiare e senza bere, altro che la metade d'uno * di quelli panetti; secondo che trovò ' il suo divoto il giovedì santo, quando tornò a lui; il quale trovò * di due panetti ' uno intero, e l'altro mezzo si crede, che Santo Francesco mangiasse per riverenza del digiuno di Cristo benedetto, il quale digiunò quaranta dì, e quaranta notti, senza pigliare * nessuno cibo materiale; e così con quel mezzo pane cacciò da sè il veleno della vanagloria, e ad esempio di Cristo digiunò quaranta dì, e quaranta notti. e poi in quello luogo, dove Santo Francesco avea fatta ' così maravigliosa astinenza, fece Iddio molti miracoli per gli suoi meriti. per la qual cosa cominciarono gli uomini a edificarvi delle case, ' e abitarvi; e in poco tempo si fece un castello buono e grande, ' ed evvi il luogo de' Frati, che si chiama il luogo ' dell'isola; e ancora gli uomini, e le donne di quello castello hanno grande reverenza, e divozione " in quello luogo, dove Santo Francesco fece la detta Quaresima.

1 cotale, aggiugne-
no B. G. G. tale.
F. O.
2 di que' dos. A. G.
3 quel suo. A. G.
G. F. O.
4 de' dos. G. F. O.
5 uno e mezzo; e
l'altro mezzo si
crede ec. C. B. G.
F. non e mezzo, e
dell' altro mezzo si
crede. O. (Qui lo
St. è scorio.)
6 venuto. G. F.
7 e abitazioni. B. G.
8 ed ivi è. A. G.
G. F.
9 del lago dell', co-
aggiugne C.
10 e quello G.

CAPITOLO VIII.

Come andando per cammino Santo Francesco, e Frate Leone, gli spose quelle cose, che sono perfetta letizia.

Venendo una volta Santo Francesco da Perugia a Santa Maria degli * Aguoli con Frate Leone a tempo di " verno, e il freddo grandissimo fortemente il crucciava, chiamò " Frate Leone, il quale audava " innanzi, e disse così: " Frate Leone, avvegnaiochè li Frati " Minori in ogni terra dieno grande esempio di santità, e di buona edificazione, nientedimeno iscrivì, e nota diligentemente; che non è quivi perfetta letizia. E andando Santo Francesco più oltre, il chiamò la seconda volta: O Frate Leone, benchè 'l Frate Minore " allumini li ciechi, e distenda gli attratti, iscacci " le demonia, renda l'udire alli sordi e l'andare alli zoppi, il parlare alli mutoli, e ch'è maggiore cosa, risusciti " li morti di quattro dì; scrivi, che in ciò non è perfetta letizia. E andando un poco, " gridò forte: O Frate Leone, se 'l Frate Minore sapesse " tutte le lingue, e tutte le scienze, e tutte le Scritture, sicchè sapesse profetare, e rivelare non solamente le cose future, ma ezian-

* Agoli. O. Così
sempre.
11 neve. C. G. F.
12 e Frate. (qui
Chiamò e Cleme-
vit, come a face.
J.)
13 un poco innanzi,
A. B. G. G. F. O.
14 Avvegnaio, o
Frate Leone, che
Frati. B.
15 minimi. C.
16 allumi. C.
17 i demonj. B. C.
G. F. O.
18 il morto. G. G.
F. O.
19 S. Francesco,
aggiugne B. G.
G. F. O.
20 perfettamente,
aggiugne B.

1 uomini. C.
2 ancora, aggi-
gne A.

3 sappia. G. F. O.

4 tutte le. G.

5 più oltre, agg. A.

6 ch'egli. E.

7 ben due. A. E.
G. F. bene per lo
andare di 2 mi-
glia. O.

8 giugneremo. A.

9 per la. A.

10 alla. G. F. O.

11 il vero. A.

12 rubaldi. A. E.

13 e al ghiaccio. A.

14 sol fuoco, agg. C.

15 tanta togiurie.

B. G. F.

16 senza turbazio-

ne, e senza mor-

morazione di lui.

A. B. C. G. O. ri-

mole ha F., ma

senza di lui.

17 e chi. E. G. F. O.

18 fuoco. B. fac-

ela suoi. O.

19 ivi. A. B. C.

li. O.

20 persevereremo.

B. C. G. F. O.

21 crociate. A.

22 buono, aggiun-

gna A. B. C. G.

F. buono coora. O.

23 qui. B. in que-

sto. O.

24 per. A. B. C.

G. F. O. difetto

delle st.

25 egli, aggiunge

B. O.

dio li segreti delle coscienze e delli * animi; scrivi, che non è in ciò perfetta letizia. Andando * un poco più oltre, Santo Francesco chiamò ancora forte: O Frate Leone, pecorella di Dio, benchè il Frate Minore parli con lingua d'Angelo, e * sappi i corsi delle stelle, e le virtù delle erbe; e fossionli rivelati tutti li tesori della terra, e cognoscesse * le virtù degli uccelli, e de' pesci, e di tutti gli animali, e degli uomini, e degli alberi, e delle pietre, e delle radici, e dell'acque; iscrivi, che non è in ciò perfetta letizia. E andando ancora * un pezzo, Santo Francesco chiamò forte: O Frate Leone, benchè 'l Frate Minore sapesse sì bene predicare, * che convertisse tutti gl'infedeli alla Fede di Cristo; scrivi, che non è ivi perfetta letizia. E durando questo modo di parlare * bene di due miglia, Frate Leone con grande ammirazione il domandò, e disse: Padre, io ti priego dalla parte di Dio, che tu mi dica, dove è perfetta letizia. E Santo Francesco sì gli rispuose: Quando noi * saremo a Santa Maria degli Angeli, così bagnati per la piovra, e agghiacciati per lo freddo, e infangati di loto, e afflitti * di fame, e picchieremo * la porta dello luogo; e 'l portinajo verrà adirato, e dirà: Chi siete voi? e noi diremo: Noi siamo due de' vostri Fratelli, e colui dirà: Voi non dite * vero; anzi siete due * ribaldi, che andate ingannando il mondo, e rubando le limosine de' poveri; andate via: e non ci aprirà, e faracci istare di fuori alla neve, e all'acqua * col freddo e colla fame, insino alla notte. allora se noi * tanta ingiuria, e tanta crudeltate, e tanti commiati sosterremo pazientemente senza * turbarsene, e senza mormorare di lui; e penseremo umilmente e caritativamente, che quello portinajo veramente ci cognosca; * che Iddio il * fa parlare contra a noi: o Frate Leone, iscrivi, che * qui è perfetta letizia. E se noi * perseveriamo picchiando; e egli uscirà fuori * turbato, e come gagliosfi importuni ci cacerà con villanie, e con gotate, dicendo: Partitevi quinci, ladroncelli vilissimi, andate allo spedale, che qui non mangerete voi, ne albergherete. se noi questo sosterremo pazientemente, e con allegrezza, e con * amore; o Frate Leone scrivi, che * quivi è perfetta letizia. E se noi pur costretti dalla fame, e dal freddo, e dalla notte, * più picchieremo, e chiameremo, e pregheremo per l'amore di Dio con grande pianto, che ci apra e mettiaci pure dentro; e quelli più scandolezzato dirà: Costoro sono gagliosfi importuni; io gli pagherò bene come * sono degni: e uscirà fuor di uno bastone nocchieruto, e piglieracci per lo capuccio, e gitteracci in terra, e involgeracci nella neve, e batteracci a nodo a nodo con quello bastone: se noi tutte queste cose

cose sosterremmo pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali ¹ dobbiamo sostenere per suo amore; o Frate Lione iscriviti, che ² qui, e in questo è perfetta letizia: e però odi la conclusione, Frate Lione. Sopra tutte le grazie, e doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli ³ amici suoi, si è ⁴ di vincere se medesimo, e volentieri per lo amore di Cristo sostenere pene, ingiurie, ed obbrobrij, e disagi; imperocchè in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, perocchè non sono nostri, ma di Dio; onde dice l'Apostolo: Che hai tu, che tu non abbi da Dio? e se tu l'hai avuto da lui, perchè te ne glori, come se tu l'avessi da te? Ma nella croce della tribolazione, e della afflizione ci possiamo gloriare, perocchè ⁵ questo è nostro; e perciò ⁶ dice l'Apostolo: Io non mi voglio gloriare, se non nella croce del Nostro Signore Gesù Cristo.

¹ noi, aggiungono A. B. G. F. O.

² In tutti e cinque i MSS. manca, qui, a. errore dello St.

³ amori. A.

⁴ No' MSS. A. B. G. F., ed in O. manca il di.

⁵ Le parole chiuse da virgole mancano, per errore, dello St., e sono nell' A. B. G. F. O.

CAPITOLO IX.

Come Santo Francesco insegnava rispondere a Frate Lione; e non potè mai dire, se non contrario di quello, che Santo Francesco volea.

Essendo Santo Francesco una volta nel principio dell'Ordine con Frate Lione in uno luogo, dove non ¹ avevano libri da dire l'Ufficio Divino, quando venne l'ora del ² Mattutino, si disse Santo Francesco a Frate Lione: Carissimo, noi non abbiamo breviario, col quale noi ³ possiamo dire il Mattutino: ma acciocchè noi ispendiamo il tempo ⁴ a laudare Iddio; io dirò, e tu risponderai com'io t'insegnerò: e guarda che tu non muti le parole ⁵ altrimenti, ch'io t'insegnerò. Io dirò così: O Frate Francesco, tu facesti tanti mali, e tanti peccati nel secolo, che tu se' degno dello inferno; e tu Frate Lione ⁶ risponderai: Vera cosa è, che tu meriti lo inferno profondissimo. E Frate Lione con semplicità colombina rispose: Volentieri, padre: incomincia al nome di Dio. Allora Santo Francesco cominciò a dire: O Frate Francesco, tu facesti tanti mali, e tanti peccati nel secolo, che tu se' degno dello inferno. E Frate Lione rispose: Iddio farà per te tanti beni, che tu ne anderai in Paradiso. Disse Santo Francesco: Non dire ⁷ così, Frate Lione; ma quando io dirò, Frate Francesco, tu hai fatte tante cose inique contra Iddio, che tu se' degno di esser maladetto da Dio, e tu rispondi così: Veramente tu se'

⁶ aveva. F. O.

⁷ breviario, né aggi. G. S. mattino. F. O.

⁹ diciamo l'uffizio e' il mattutino. A. are l'uffizio del mattutino O.

¹⁰ a laude di Dio. B. in laude e glorie di Dio. O.

¹¹ se non come io. G. 12 rispondi. A.

¹³ così, manca in A.

degno d'esser messo tra' maladetti. E Frate Lione risponde: Volentieri, Padre. Allora Santo Francesco con molte lagrime, e sospiri, e picchiare di petto, dice ad alta voce: O Signor mio ¹ del Cielo e della Terra, io ho commesso contro a te tante iniquità, e tauti peccati, che al tutto ² sono degno d'esser da te maladetto. e Frate Lione risponde: O Frate Francesco, Iddio ti farà tale, che ³ tra li benedetti tu sarai ⁴ singolarmente benedetto. E Santo Francesco maravigliandosi, che Frate Lione rispondea ⁵ per lo contrario di quello, che l'imposto gli avea, si lo riprese, dicendo: Perchè non rispondi tu, come io ti insegno? Io ti comando per santa ubbidienza, che tu non se' degno di trovare misericordia? Io dirò così: O Frate Francesco cattivello, pensi tu, che Dio ⁶ arà misericordia di te, conosciachè tu abbi commessi tanti peccati contra' l padre ⁷ della misericordia, e Dio d'ogni consolazione, che tu non se' degno di trovare misericordia? E tu Frate Lione pecorella, risponderai: Per nessuno modo se' degno di trovare misericordia. Ma poi quando Santo Francesco disse: O Frate Francesco cattivello, etc., e Frate Lione si rispose: Iddio Padre, la cui misericordia è infinita più che l peccato tuo, farà ⁸ teco grande misericordia, e sopra ⁹ esso t'aggiugnerà molte grazie. A questa ¹⁰ risposta Santo Francesco dolcemente adirato, e pazientemente turbato, disse a Frate Lione: E perchè hai tu avuto presunzione di fare contro all'ubbidienza, e già cotante volte hai risposto il contrario di quello, ch'io t'ho imposto? Risponde Frate Lione molto umilmente, e riverentemente: Iddio il sa, padre mio, che ogni volta io m'ho posto in cuore di rispondere, come tu m'hai comandato; ma Iddio mi fa parlare ¹¹ come a lui piace, e non secondo che piace a me. Di che Santo Francesco si maravigliò, e disse a Frate Lione: Io ti priego ¹² carissimamente, che questa volta tu mi risponda com'io ¹³ t'ho detto. Risponde Frate Lione: Di' al nome di Dio, che per certo io risponderò questa volta come tu vuogli. E Santo Francesco lagrimando disse: O Frate Francesco cattivello, pensi tu, che Iddio ¹⁴ abbi misericordia di te? Risponde Frate Lione: Auzi grazia grande riceverai da Dio, ed esalteratti, e glorificheratti in eterno, imperocchè chi sè umilia sarà esaltato. e io non posso altro dire, imperocchè Dio parla per la bocca mia. E così in questa umile contenzione, con molte lagrime e con molta consolazione ispirituale, si veggliarono infino a dì.

¹ Iddio del, aggiungo A. B. C. G. F. O.

² io aggiungo B. O.

³ tra'. C. G.

⁴ singolare. A.

⁵ pare il contrario. A. B. C. F. O.

⁶ averà. F. G. t'abbis. A. abbi... di te. O.

⁷ della misericordia. B.

⁸ di te con grande. A. 9. esse. A. B. C. G. F. O. errore dello Sn. ¹⁰ parola. A.

¹¹ secondo che. B. C. F. O.

¹² carissimo, C.

¹³ ti dirò. C. t'ho rogato. O.

¹⁴ averà G. abbi. O.

CAPITOLO X.

Come Frate Masseo, quasi proverbando, disse a S. Francesco, che a lui il mondo andava dirieto; ed egli rispose, che ciò era a confusione del mondo, e grazia di Dio.

Dimorando una volta Santo Francesco nel luogo della Porziuncula con Frate Masseo da Marignano, uomo di grande santità, discrezione e grazia nel parlare di Dio; per la qual cosa Santo Francesco molto l'amava, un dì tornando dalla selva, e dalla orazione; ed essendo allo uscire della selva, il detto Frate Masseo volle provare ' sì com'egli fusse umile, e fecelisi iucontra, e quasi proverbando disse: Perchè a te? perchè a te? perchè a te? Santo Francesco rispose; Che è quello, che tu vuoi dire? Disse Frate Masseo: Dico, perchè a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti, ed udirti, ed ubbidirti? Tu non se' bello uomo del corpo, tu non se' di grande scienza, tu non se' nobile: donde dunque a te, che tutto il mondo ti vegna dirieto? Udendo questo Santo Francesco, tutto rallegrato in ispirito, rizzando la faccia * al Cielo, per grande spazio istette colla mente levata in Dio; e poi ritornando in sè, s'ingiuocchiò, e rendette laude e grazie a Dio: e poi con grande fervore di spirito si rivolse a Frate Masseo, e disse: ' Vuoi sapere perchè a me? vuoi sapere perchè a me? vuoi sapere perchè a me? che tutto 'l mondo mi * venga dirieto? Questo ho io da quelli occhi dello Altissimo Idio, gli quali in ogni luogo contemplano i buoni, e' rei: imperocchè quelli occhi santissimi non hanno veduto * fra li peccatori nuno più vile, nè più insufficiente, nè più grande peccatore * di me; e però a fare quella operazione maravigliosa, la quale egli intende di fare, non ha trovato più vile creatura * sopra la terra; e perciò ha cletto me, per confondere la nobiltade, e la grandigia, e la bellezza, e sapienza del mondo; acciocchè si conosca, ch'ogni virtù, e ch'ogni bene è da lui, e non dalla criatura, e nessuna persona si possa gloriare nel cospetto suo; ma chi " si glorierà, si glori nel Signore, a cui è ogni onore, e gloria in eterno. Allora Frate Masseo a così umile risposta, detta con " fervore, si spaventò, e cognobbe certamente, che Santo Francesco era fondato " in umiltade.

1 della selva della
et. A. B. C. F. O.

2 manca il sì, ne'
A. B. C. F. O.

3 grande di scienza
se. O.

4 in cielo. A. B.
C. F. O.

5 Vo' tu. O.

6 ven. G.

7 tra'. B.

8 che me. B. G.

9 di me, aggiugne
A.

10 si glori, glorifi-
si. A.

11 tanto, aggiugne
A. B. C. F. O.

12 tanto umiltà. G.
13 in vero umiltà.
A. C. C. F. O.

CAPITOLO XI.

Come Santo Francesco fece aggirare intorno intorno più volte Frate Masseo, e poi n'andò a Siena.

Andando un dì Santo Francesco per cammino con Frate Masseo, il detto Frate Masseo andava un poco innanzi: e giugnendo a un trebbio di via, per lo quale si poteva andare a Firenze, a Siena, e ad Arezzo, disse Frate Masseo: Padre, per quale via dobbiamo noi andare? Rispuose Santo Francesco: Per quella, che Iddio vorrà. Disse Frate Masseo: E come potremo noi sapere la volontà di Dio? Rispuose Santo Francesco: Al segnale, ch'io ti mostrerò. onde io ti comando per 'lo merito della santa obbedienza, che in questo trebbio, nel luogo ove tu tieni i piedi, tu t'aggiri intorno intorno, come fanno i fanciulli, e non ristare di volgerti, s'io non tel dico. Allora Frate Masseo incominciò a volgersi in giro; e tanto si volse, che per la vertigine del capo, la quale si suole generare per cotale girare, egli cadde più volte in terra: ma non dicendoli Santo Francesco che ristesse, ed egli volendo fedelmente ubbidire, si rizzava¹. Alla perfine, quando si voleva² forte, disse Santo Francesco: Sta fermo, e non ti muovere; ed egli istette. e Santo Francesco il domandò; Inverso quale parte³ tieni la faccia? Risponde Frate Masseo; Inverso Siena. Disse Santo Francesco: Quella è la via, per la quale Iddio vuole, che noi andiamo. Andando per quella via, Frate Masseo⁴ si maravigliò di quello, che Santo Francesco gli avea fatto fare, come i fanciulli, dinanzi a' secolari che passavano⁵: nondimeno per riverenza non⁶ ardiva di dire niente al Padre Santo. Appressandosi a Siena, il popolo della Città udì⁷ dello avvenimento⁸ del Santo, e fecionglisi incontro; e per divozione⁹ il portarono lui, e il compagno insino al Vescovado, che non toccarono¹⁰ niente terra co' piedi. In quella ora alquanti uomini di Siena combatteano insieme, e già¹¹ v'erano morti due di loro. Giugnendo¹² ivi Santo Francesco, predicò loro sì divotamente e sì santamente, che¹³ gli ridusse tutti quanti a pace, e grande unitade, e concordia insieme. Per la qual cosa, uendo il Vescovo di Siena quella santa operazione, ch'avea fatta Santo Francesco, lo invitò a casa, e ricevutelo con grandissimo onore quel dì, e anche la notte. E la mattina seguente Santo Francesco, vero umile, il quale nelle sue operazioni non

¹ lo, manca no? B.
O.

² si rizza, e ricominciava, aggiugne A.

³ e ricominciava. C. G. e si ricominciava. aggi. F.

⁴ ben forte. A. B. C. G. F. O.

⁵ tien' su. B. C. F. O.

⁶ fortemente si maravigliava. B. forte si maravigliava. C. F. O.

⁷ per la via, aggiugne C.

⁸ niente dimeno. A. G. O. niente meno. F. 9 era ardito.

A. B. C. G. F.

¹⁰ della venuta. A. B. 11 di S. Francesco. B.

¹² il, manca no? G. F. 13 ella, aggiugne B.

¹⁴ puote B.

¹⁵ n'erano A.

¹⁶ manca l'ivi, in A. li. C.

¹⁷ egli li. B.

cercava se non la gloria di Dio, si levò per tempo col suo compagno, e parlissi senza saputa del Vescovo, Di che il detto Frate Masseo andava mormorando tra se medesimo, ¹ dicendo per la via: Che è quello, ch'ha fatto questo buono uomo? me fece aggirare come uno fanciullo, e al Vescovo, che ² gli ha fatto tanto onore, non ha detto pure una ³ parola, nè ringraziatolo. e pareva a Frate Masseo, che Santo Francesco si fusse portato, ⁴ così indiscretamente. Ma poi per divina ispirazione, ritornando in se medesimo, e riprendendosi infra'l suo cuore, disse Frate Masseo: Tu se' troppo superbo, il quale giudichi le opere divine, e se' degno dello ⁵ inferno, per la tua indiscreta superbia; imperocchè nel dì di jeri Frate Francesco fece ⁶ sì tante ⁷ operazion, che se le avesse fatte l'Angelo di Dio, non sarebbono state più maravigliose: onde se ⁸ ti comandasse, che ⁹ gittassi le pietre, ¹⁰ sì lo dovresti fare, e ubbidirlo: che ciò, che egli ha fatto in questa via, è proceduto dall' ¹¹ operazione divina, siccome si dimostra nel buono fine ch'è seguito; perocchè, se ¹² non avesse rappacificati coloro, che combattevano insieme, non solamente molti corpi, come già aveano cominciato, sarebbono istati morti di coltello, ma eziandio molte anime il diavolo arebbe ¹³ tratte allo inferno. e però tu se' stoltissimo, e superbo, che mormori di quello, che manifestamente ¹⁴ procedè dalla volontà di Dio. E tutte queste cose, che dicea Frate Masseo nel cuore suo, andando innanzi, furono da Dio rivelate a Santo Francesco. Onde appressandosi Santo Francesco a lui, disse così: A quelle cose che tu pensi ora, t'attieni, perocchè elle sono buone e utili, e da Dio ispirate; ma la prima mormorazione che tu facevi, era cieca e vana e superba, e ¹⁵ messati nell'animo dal Demonio. Allora Frate Masseo chiaramente s'avvide, che Santo Francesco sapea li secreti del ¹⁶ suo cuore, e certamente comprese, che lo Spirito della divina Sapienza dirizzava in tutti i suoi atti il Padre Santo.

¹ e dicendo. G. F. O.

² l'ha tanto onorato. A. B. C. G. F.
 ³ buona, aggiugnano A. B. G. F. O.
 ⁴ così, manca ne' A. B. G. F. O.

⁵ sì fatte. G.
 ⁶ orazioni, ed, agg. B.

⁷ egli, ti, agg. B.
 ⁸ tu, aggiugnano A. B. G. F. O.
 ⁹ sì lo dovresti obbidire. A. B. G. F. O.

¹⁰ ordinazione. G.
 ¹¹ A. B. G. F. O.
 ¹² egli, agg. B.

¹³ tirate. B.
 ¹⁴ proceda. B. O.

¹⁵ fatti meno. A.
 ¹⁶ B. F. fa a te meno del, ec. G. O.

¹⁷ manca il suo, nel B.

CAPITOLO XII.

Come Santo Francesco puosè Frate Masseo allo ufficio della porta, della limosina, e della cucina: poi a priego degli altri frati, ne lo levò.

- Santo Francesco, volendo auxiliare Frate Masseo, accioclchè per molti doni e grazie, che Iddio gli 'dava, non si levasse in ¹ vanagloria, ma per virtù della umiltade crescesse con essi di virtude in virtude; una volta ch'egli dimorava in ² luogo solitario con que' primi suoi compagni, veramente santi, de' quali era il detto Frate Masseo, disse un dì a Frate Masseo dinanzi a tutti i compagni: O Frate Masseo, tutti questi tuoi compagni hanno la grazia della contemplazione, e dell'orazione; ma tu hai la grazia della predicatione ³ della parola di Dio, a soddisfare al popolo: e però io voglio, accioclchè costoro possano intendere alla contemplazione, che tu facci l'ufficio della porta, e della limosina, e della cucina; e quando gli altri frati mangeranno, e tu mangerai fuori della porta del luogo; sicchè a quelli, che verranno al luogo, ⁴ innanzi che ⁵ picchino, tu soddisfaccia loro ⁶ di qualche buone parole di Dio; sicchè non bisogni, ⁷ niuno andare fuori ⁸ allora ⁹ altri, che tu: e questo fa per ¹⁰ lo merito di santa obbedienza. Allora Frate Masseo si trasse il cappuccio, e inclinò il capo, e umilmente ricevette, e ¹¹ perseguitò questa obbedienza per più di, facendo ¹² l'ufficio della porta, della limosina, e della cucina. Di che li compagni, come uomini alluminati da Dio, cominciarono a sentire ne' cuori loro grande rimordimento, considerando che Frate Masseo era uomo di grande perfezione, ¹³ con' eglino, o più, e a lui era posto tutto il peso del luogo, e nou a loro. Per la qual cosa eglino si mossono tutti d'uno ¹⁴ volere, e andarono a pregare il Padre Sauto, che gli piacesse di distribuire fra loro quelli uffici; imperocchè loro coscienze ¹⁵ per nessun modo poteano sostenere, che Frate Masseo portasse tante fatiche. Udcndo ¹⁶ cotesto Santo Francesco, si credette a' loro consigli, e acconsentì alle loro volontà, chiamando Frate Masseo, sì che li disse: Frate Masseo, li tuoi compagni vogliono fare ¹⁷ parte degli uffici, ch'io t'ho dati; e però io voglio, che li detti uffici si ¹⁸ dovidano. Dice Frate Masseo con grande umiltà, e pazienza: Padre, ciò che ¹⁹ m'imponi, o di tutti, o di parte, ²⁰ io il reputo fatto da Dio tutto. Allora Santo Francesco, vedendo la
- 1 avea detto. A.
2 superbo e, agg.
A.
3 uno, aggiugne
B. G. F. O.
4 e, aggiugne G.
5 enei. A.
6 elli, aggiugne B.
7 d'equante. A. B.
C. G. F. O.
8 niuno altro, aggiugne A. B. C. G. F.
9 e loro. G. F. da loro. O.
10 altro. A. O. F.
11 invito. C.
12 perseguito. G. F.
13 li detti offit. Di che, ec. B.
14 come loro. C. G. F. O.
15 core. G.
16 in niun. B.
17 questo. A. B. C. G. F. O.
18 per te. C.
19 dividano. A. G. F. O.
20 tu, aggiugne A. B. C. G. O.
21 tutto io. A. tutto il. C. G. F.

carità di coloro, e la umiltade di Frate Masseo, fece loro una predica maravigliosa della santissima umiltade; ammaestrandogli, che ¹ quanto maggiori doni e grazie ci dà Iddio, tanto noi dobbiamo esser più umili: imperocchè senza l'umiltade niuna virtude è ² accettabile ³ a Dio. E fatta la predica, distribuì gli uffici con grandissima caritate.

¹ quanti. A.

² accettabile. B.

³ da. C.

CAPITOLO XIII.

Come Santo Francesco, e Frate Masseo il pane, ch'aveano accattato, puosono in su una pietra allato a una fonte, e Santo Francesco lodò molto la povertà. Poi pregò Iddio, e Santo Pietro, e Santo Paulo, che gli mettesse in amore la santa povertade; e come gli apparve Santo Pietro, e Santo Paulo.

Il maraviglioso servo e seguatore di Cristo, ⁴ cioè Messer Santo Francesco, per conformarsi perfettamente a Cristo in ogni cosa, il quale, secondo che dice il Vangelio, mandò li suoi discepoli a due a due a tutte quelle città e luoghi, dov'elli dovea andare; dappoichè ad esempio di Cristo egli ebbe ragunati dodici compagni, sì li mandò per lo mondo ⁵ a predicare a due a due. E per dare loro esempio di vera obbedienza, egli prima incominciò ad andare, ad esempio di Cristo, il quale in prima incominciò a fare, ⁶ che 'nsegnare. Onde avendo ⁷ assegnato a' compagni l'altre parti del mondo, egli prendendo Frate Masseo per compagno, prese il cammino ⁸ verso la Provincia di Francia. E ⁹ pervenendo un dì a una villa assai affamata, andarono, secondo la regola, mendicando del pane per l'amore di Dio; e Santo Francesco andò per una contrada, e Frate Masseo per un'altra. Ma imperocchè Santo Francesco era uomo troppo disprezzato, e piccolo di corpo, ¹⁰ e perciò era riputato un vile poverello da chi non lo conosceva, non accattò se non parecchi ¹¹ bocconi, e pezzuoli di pane secco; ma Frate Masseo, imperocchè egli era ¹² grande e bello di corpo, sì gli furono dati buoni pezzi, e grandi, e assai, e del pane intero. Accattato ch'egli ebbero, sì ¹³ si raccolsono insieme fuori della villa in un luogo, per mangiare, dov'era una

⁴ cioè, manca ne' A. B. C. G. F. O.

⁵ predicando. G.

⁶ e poi ad. C.

⁷ insegnato. C.

⁸ invece. B. G. F.

⁹ arrivando. B.

¹⁰ ed era. G.

¹¹ bocconetti. G.

pezzi piccoli. C.

pochi bocconi di pane, e tali piccioli

pezzetti. O.

¹² uomo, aggiu-

gato A. B. C. G.

F. O.

¹³ si radunaro. G.

O. si raccolsono. F.

- 1 era. A.
2 egli. *aggiug.* B.
3 che avea trovato
Frate. C.
4 n' ebbe. G.
5 questo. *aggiug.*
6 era. A. B. C. G. F.
7 carissimo. *aggiug.*
8 era. A. B. C. G. F. O.
9 tanto. *aggiug.*
10 A.
11 è bisogno. G.
12 ha. B.
13 scodella. A. B.
14 fante. B. C. F. O.
15 allora. *aggiug.*
16 era. A. B. C. G. F. O.
17 di pietra. B. C. G. F. O.
18 quelli. G. O.
19 ad adorare. C. B.
20 monca an' C. G. F.
21 dietro. G.
22 pueri. A. pueri.
23 F. ivi si po-
ne. G.
24 In St. dicea un-
c. *cor.* *cor.* *cor.* *cor.*
25 affrasi; ed è cor-
rezza de' MSS. A.
26 C. G. F. O.
27 farre. B.
28 fattamente. A.
29 B. C. F. O.
30 per lo. A. B. C. F.
31 O. *cor.* *cor.* *cor.* *cor.*
32 egli. *aggiug.*
33 B.
34 fiamme. B. O.
35 affocato. A. G.
36 C. F. O. *aggiug.*
37 B.
38 tre volte alto.
39 *aggiug.* A.
40 da ad. A.
41 era. B.
42 carissimo. *aggiug.*
43 A. B. C. O.
44 possedere. A. B.
45 C.
46 dinanzi. *aggiug.*
47 era. B. C. G. F.
48 O.

bella fonte, e allato ¹ avea una bella pietra larga, sopra la qua-
le ciascuno puose tutte le limosine, che ² avea accattate. e ve-
dendo Santo Francesco, che li pezzi del pane ³ di Frate Masseo
erano più, e più belli e più gaudio, che li suoi, ⁴ fece gran-
dissima allegrezza, e disse così: O Frate Masseo, noi non siamo
degni di ⁵ così grande tesoro. e ripetendo queste parole più vol-
te, rispuose Frate Masseo: Padre ⁶, come si può chiamare tesoro,
dov'è tanta povertade, e ⁷ mancamento di quelle cose, che
⁸ bisognano? qui non ⁹ è tovaglia, nè coltello, nè tagliere, e nè
¹⁰ scodelle, nè casa, nè mensa, nè ¹¹ fanti, nè fancella. Disse " Santo
Francesco: E questo è quello, che io reputo grande tesoro,
ove non è cosa veruna apparecchiata per industria umana; ma
ciò che ci è, si è apparecchiato dalla provvidenzia divina, sic-
come si vede manifestamente nel pane accattato, nella mensa
¹² della pietra così bella, e nella fonte così chiara. e però io
voglio, che noi preghiamo Iddio, che 'l tesoro della santa po-
vertade così nobile, il quale ha per servidore Iddio, ci faccia
amare con tutto il cuore. E dette queste parole, e fatto ora-
zione, e presa la refezione corporale di ¹³ questi pezzi del pa-
ne, e di quella acqua, si levarono per camminare in Francia,
e giugnendo ad una chiesa, disse Santo Francesco al compagno:
Entriamo in questa chiesa ¹⁴ ad orare. E vassene S. Francesco
¹⁵ dietro allo altare, ¹⁶ e puosesi in orazione: e in quella orazione
ricevette dalla divina visitazione ¹⁷ sì eccessivo ¹⁸ fervore, il quale
infiammò sì ¹⁹ fortemente l'anima sua ad amore della santa povertade,
che tra ²⁰ per colore della faccia, e per lo nuovo isbadi-
gliare della bocca, pareva che ²¹ gittasse ²² fiamme d'amore. E
vneudo così ²³ infocato al compagno, si gli disse, A. A. A., Frate
Maseo, dammi te medesimo; e così disse tre volte: e nella
terza volta Santo Francesco levò ²⁴ col fiato Frate Masseo in aria,
e gittollo dinanzi ²⁵ a sè per spazio d'una grande ²⁶ asta; di che
esso Frate Masseo ebbe grandissimo stupore. Recitò poi a i com-
pagni, che in quello levare e sospingere col fiato, il quale gli
fece Santo Francesco, egli sentì tanta dolcezza d'animo, e con-
solazione dello Spirito Santo, che mai in vita sua non ne sentì
tanta. E fatto questo, disse Santo Francesco: Compagno mio; ²⁷
andiamo a Santo Piero, e a Santo Paulo, e preghiamogli ch' egli-
no ci insegnino, e ajutino a possedere il tesoro inisurato del-
la santissima povertade; imperocchè ella è tesoro sì degnissi-
mo, e sì divino, che noi non siamo degni di ²⁸ possederlo nel-
li nostri vasi vilissimi; conciossiacosuchè questa sia quella virtù-
de celestiale, per la quale tutte le cose terrene, e transitorie
si calcauo, e per la quale ogni impaccio si toglie ²⁹ alla anima,
accioc-

acciocchè ella si possa liberamente congiungere con Dio eterno. questa è quella virtù, la quale fa l'anima ancor posta in terra, conversare in cielo con gli Angeli. questa è quella, ch'accompagnò Cristo in sulla croce; con Cristo fu ¹ soppel-
lita, con Cristo resuscitò, con Cristo salì in cielo; ² la quale esaiando in questa vita concede all'anime, che di lei innamorano, agevolezza di volare in cielo; conciossiacosach'ella guardi l'arme della vera umiltà, e ³ caritate. E però preghiamo li Santissimi Apostoli di Cristo, li quali furono perfetti amatori di questa ⁴ perla evangelica, che ci accattino questa grazia dal nostro Signore Gesù Cristo, che per la sua santissima misericordia ci conceda di meritare d'essere veri amatori, osservatori, ed umili discepoli della ⁵ preziosissima, amatissima, e ⁶ evangelica povertade. E in questo parlare giunsono a Roma, ed entrarono nella chiesa di Santo Piero; e Santo Francesco si pose in orazione in un ⁷ cantuccio della chiesa, e Frate Masseo nell'altro. e stando lungamente in orazione con molte lagrime e divozione, ⁸ appa-
parvono a Santo Francesco li Santissimi Apostoli Pietro, e Paulo con grande isplendore, e dissero: Imperocchè tu addimandi, e desideri di ⁹ osservare quello, che Cristo e li Santi Apostoli ¹⁰ osservarono; il ¹¹ Signore Gesù Cristo ci manda a te ad annunziarti, che la tua orazione è esau-
dita, ed erti conceduto da Dio, a te, e a' tuoi seguaci per-
fettissimamente il tesoro della ¹² santissima povertade. E an-
cora da sua parte ti diciamo; che qualunque a tuo assempro
seguiterà perfettamente questo ¹³ desiderio, egli è sicuro della
beatitudine di vita eterna; e tu, e tutti li tuoi seguaci sare-
te da Dio benedetti: e ¹⁴ dette queste parole, ¹⁵ disparvono,
lasciando Santo Francesco pieno di consolazione. Il quale si
levò ¹⁶ dalla orazione, e ¹⁷ ritornò al suo compagno, e do-
mandollo se Iddio li avea rivelato nulla; ed egli rispose,
¹⁸ che no. Allora Santo Francesco gli disse, come li Santi
Apostoli gli erano appariti, e quello che gli aveano rivelato.
Di che ciascuno pieno di letizia d'eterminarono di tornare ¹⁹ nel-
la valle di ²⁰ Spuleto, lasciando ²¹ l'andare in Francia.

- ¹ Dante. Par. XI. 73.
- ² sepulta. A.
- ³ a la, aggiungono A. G. F. O.
- ⁴ della carità, aggiun-
gono A. B. G. F. O.
- ⁵ povertà. G. F.
parola. O.
- ⁶ perfectissima. G.
- ⁷ angelica. F.
- ⁸ contone. C.
- ⁹ apparirono. B. G.
F. apparvero. G.
O.
- ¹⁰ osservare. B. G. F.
11 osservano. B.
G. F.
- ¹² nostro, aggiun-
gono A. B. G. G.
F. O.
- ¹³ perfectissima. A.
- ¹⁴ tesoro. A.
- ¹⁵ detto. C.
- ¹⁶ disparvero. A.
- ¹⁷ della. B.
- ¹⁸ ritrovò il. A. B.
C. G. F. O.
- ¹⁹ di no. B.
- ²⁰ alla. B. G. F. O.
- ²¹ Spuleto. C. O.
- ²² l'andare di Fran-
cia. A. d'andare
in Francia. G.

CAPITOLO XIV.

Come istando Santo Francesco con gli suoi Frati a parlare di Iddio, apparve in mezzo di loro.

Essendo Santo Francesco nel cominciamento della Religione raccolto co' suoi compagni ¹ a parlare di Cristo, egli in fervore di spirito comandò a uno di loro, che nel nome di Dio aprisse la sua bocca, e parlasse di Dio ciò, che lo Spirito Santo gli spirasse. Adempiendo il Frate il comandamento ², e parlando di Dio maravigliosamente, ³ gl'impose Santo Francesco silenzio, e ⁴ comanda il somigliante a uno altro Frate. Ubbidendo colui, e parlando di Dio sottilmente, e Santo Francesco similmente si gli impose silenzio; e comandò al terzo, che parlasse di Dio. il quale similmente cominciò a parlare sì profondamente delle cose ⁵ sagrete di Dio, che certamente Santo Francesco cognobbe, ⁶ ch'egli siccome gli altri due, parlava per l'ispirito Santo. e questo anche si dimostrò per ⁷ esempio, e per espresso segnale; ⁸ che istando in questo parlare, apparve Cristo benedetto nel mezzo di loro in ispezie, e in forma d'un giovane bellissimo; e benedicendogli, tutti gli riempie di tanta "grazia e dolcezza, che tutti furono "ratti fuori" di se medesimi, e giacevano come morti, non sentendo niente di questo mondo. E poi tornando in se medesimi, disse ⁹ loro Santo Francesco: Fratelli miei carissimi, ringraziate Iddio, il quale ha voluto ¹⁰ per le bocche de' semplici rivelare i tesori ¹¹ della Divina Sapienza; imperocchè Iddio è colui, il quale apre la bocca a' mutoli, e le lingue delli semplici fa parlare sapientissimamente.

CAPITOLO XV.

Come Santa Chiara mangiò con Santo Francesco, e co' suoi compagni Frati in Santa Maria degli Angeli.

Santo Francesco, quando stava ad Ascesi, ispesse volte visitava Santa Chiara, dandole santi ammaestramenti. ed avendo ella ¹² grandissimi desiderii di mangiare una volta con lui, e di ciò pregandolo molte volte, egli nop

¹ una volta, aggiungere A. B. C. G. F. O. difetto della S.
² in suo luogo, aggiungere A. B. C. G. F. O. difetto della S.
³ di S. Francesco, aggiungere C.
⁴ gl'impose. C. O.
⁵ comandò. C. O.
⁶ sacrate. G. secreto. F. O.
⁷ che colui. C.
⁸ esempio, e per, manca os' A. B. C. G. F.
⁹ imperocchè. A. B. C. G. F. O.
¹⁰ grazia, e, manca os' A. B. C. C. F. O.
¹¹ rapiti. C.
¹² di loro. A.
¹³ a loro. E. F. O.
¹⁴ per la bocca C. O.
¹⁵ segreti, aggiungere A.

le ' volle mai fare ' questa consolazione. ' onde vedendo li suoi compagni il disiderio di Santa Chiara, dissono a Santo Francesco: Padre, a noi pare, che questa rigiditate non sia secondo la caritate divina; che Suora Chiara, Vergine così Santa a Dio diletta, tu non esandisca in così piccola cosa, come è ' mangiar ' teco; e specialmente ' considerando, ch'ella per la tua predicatione abbassò le ricchezze. e le pompe del mondo. e di vero, se ella ti domandasse maggiore grazia che questa ' non è, si la dovresti fare alla tua pianta spirituale. Allora Santo Francesco rispuose: Pare a voi, che io la ' debbia esaudire? ' Rispuosono li compagni: " Padre sì. degna cosa è, che " tu le faccia questa grazia, e consolazione. Disse allora Santo Francesco: Da poi che pare a voi, pare anche a me. Ma acciocchè ella sia più consolata, io voglio, che questo mangiare si faccia " in S. Maria degli Angeli; imperocchè ella è stata lungo tempo rinchiusa in Santo Damiano: sicchè le gioverà " di vedere " il luogo di Santa Maria, dov'ella fu tondata, e fatta sposa di Gesù Cristo; ed ivi mangeremo insieme al nome di Dio. Vegnendo adunque il di ordinato " a ciò, Santa Chiara uscì del Monistero con una " compagna, " accompagnata da' compagni di Santo Francesco, e venne a Santa Maria degli Angeli. e salutata divotamente la Vergine Maria dinanzi al suo altare, dov'ella era stata tondata e velata, si la menarono vedendo il luogo, infino a tanto ch'e' fu ora di desinare. E in questo mezzo, Santo Francesco fece apparecchiare la mensa in sulla piana terra, siccome era usato di fare. E fatta l'ora di desinare, si pongono a sedere insieme Santo Francesco, e Santa Chiara, e uno delli compagni di Santo Francesco colla " compagna di Santa Chiara, e poi tutti gli altri compagni s'acconciarono " alla mensa umilmente. E per la prima vivanda, Santo Francesco cominciò a parlare di Dio sì soavemente, sì altamente, sì maravigliosamente, che discendendo sopra " di loro l'abbondanza della divina grazia, tutti furono in Dio ratti. " E stando così ratti, con gli occhi e colle mani " levate in cielo, gli nomini d'Ascesi, e " da Bettona, e qu' della contrada d'intorno, vedeano che Santa Maria degli Angeli, e tutto il luogo, e la selva ch'era allora allato al luogo, ardevano fortemente; e pareva che fosse un fuoco grande, che " occupava la chiesa, e l' luogo, e la selva insieme: per la qual cosa gli Ascesani con gran fretta corsono laggiù per ispegnere il fuoco, credendo " veramente ch'ogni cosa ardesse. Ma giugnendo al luogo, e non trovando ardere nulla, intrarono dentro, e trovarono S. Francesco con Santa Chiara, e con tutta la loro compagnia ratti

1 volere. E. C. G. F. O.

2 quella. B. C. G. F. O.

3 un di. C.

4 in mangiar, ag-
giunge G. e man-
gier. O.

5 con voi. C.

6 manca, contride-
rando, in A.

7 een è, manca in
C.

8 delibo. B. (forse
debba) debbia. O.

9 Ed i compagni. B.

10 Ma' sì. A.

11 voi le facciate.
C. tu le facci. B.
G. F.

12 a Santa M. ec.
B.

13 un poco, ag-
giunge A. G.

14 un poco, ag-
giunge B. C. F. O.

15 e ciò, manca
in C.

16 compagna. B.

17 ed accompagna-
ta, aggiunge G.
F. O.

18 compagna. B.

19 a sedere, ag-
giunge A. B.

20 loro. O.

21 Ed essendo. A.

22 levati. A.

23 di Bettona. G.
F. O.

24 occupasse. G. co-
priva C.

25 fermamente. A.
B. C. G. F. certame-
mente. O.

in Dio per contemplazione, e sedere intorno a quella mensa umile. Di che essi certamente compresono, che quello era stato fuoco divino, e non materiale, il quale Iddio avea fatto apparire miracolosamente; a dimostrare, e significare il ' fuoco del divino amore, del quale ardeano le anime di ' questi Santi Frati, e Sante Monache: onde e' si ' partirono con grande consolazione ' nel cuore loro, e con santa ' edificazione'. Poi dopo grande spazio, tornando in sè Santo Francesco, e Santa Chiara insieme con gli altri, e sentendosi bene confortati del cibo spirituale, poco si curarono del cibo corporale. E così, compiuto quel benedetto desinare, Santa Chiara bene accompagnata, ritornò a S. Damiano. di che le Suore veggendola, ebbono grande allegrezza; perocchè elle temeano, che Santo Francesco non l'avesse mandata a reggere qualche altro Monisterio, siccome egli avea già ' mandata Suora Agnesa santa sua ' sirocchia per Badessa, a reggere il Monisterio di Monticelli di Firenze: e Santo Francesco alcuna volta avea detto a Santa Chiara: Apparecchiati, se bisognasse, ch'io ti mandassi in alcuno luogo; ed ella, come figliuola ' di santa obbedienza, avea risposto: Padre, io sono sempre apparecchiata ad andare ' dovunque " voi mi " manderete. e però le Suore si rallegrarono " fortemente, quando " la riebbono: e Santa Chiara rimase d'allora innanzi molto consolata.

1 santa, aggiunge C.

2 quelli. B. G. O.

3 qua'. F.

4 tornare B.

5 ne' cuori. A. O.

6 consolazione et, aggiunge A.

7 mandato. A. G. F.

8 sorella. C.

9 della. B. G. F. O.

10 dove. G. O.

11 venghì, e dove. B.

12 mandato. C.

13 molte. A. B. G.

14 O.

15 la ebbono. C. la rivò. F. (cioè, ella arrivò).

CAPITOLO XVI.

Come S. Francesco ricevette il consiglio di S. Chiara, e del Santo Frate Silvestro, che dovesse predicando convertire molta gente; e fece il terzo Ordine, e predicò alli uccelli, e fece stare quiete le rondine.

14 Frati o, aggiunge A.

15 egli, aggiunge B.

16 o d'intendere.

G. F. o intendere.

B. o d'intendere.

O.

17 o. B. G. F. O.

18 al. A.

19 cercare. A. C.

G. F. O.

20 nella. B.

L'umile servo di Cristo Santo Francesco, poco tempo dopo la sua conversione, avendo già raunati molti " compagni e ricevuti all' Ordine, entrò in grande pensiero, e in grande dubitazione di quello che " dovesse fare; " ovvero d'intendere solamente ad orare, " ovvero alcuna volta " a predicare: e sopra ciò desiderava molto di sapere la volontà di Dio. e perocchè la santa umiltà ch'era in lui, non lo lasciava presumere di sè, nè di sue orazioni, pensò di " cercarve " la divina volontà coll'orazioni altrui: ond'egli chiamò Frate

Masseo, e disseli così: Va a Suora Chiara, e dille da mia parte, ch'ella con alcune delle più ispirituale compagne divotamente preghino Iddio, che li piaccia di dimostrarmi qual sia il meglio; o ch'io intenda a predicare, o solamente all'orazione. E poi va a Frate Silvestro, e digli il simigliante. « Costui era stato nel secolo » quel Messer Silvestro, il quale avea veduto una croce d'oro procedere dalla bocca di Santo Francesco, la quale era lunga insino al cielo, e larga insino alle stremità del mondo: ed era questo Frate Silvestro di tanta divozione, e di tanta santità, che di ciò che chiedea a Dio, impetrava, ed era esaudito, e spesse volte parlava con Dio; e però Santo Francesco avea in lui grande divozione. Andonne Frate Masseo, e secondo il comandamento di Santo Francesco, fece l'ambasciata prima a Santa Chiara, e poi a Frate Silvestro. Il quale, ricevuta che l'ebbe, immediatamente si gittò in orazione, e orando ebbe la divina risposta, e tornò a Frate Masseo, e disse così: Questo dice Iddio, che tu dichi a Frate Francesco; che Iddio non lo ha chiamato in questo stato solamente per sè, ma acciocchè faccia frutto delle anime, e molti per lui sieno salvati. « Avuto questa risposta, Frate Masseo tornò a Santa Chiara a sapere quello, ch'ella avea impetrato da Dio; ed ella rispuose, ch'ella, e l'altre compagne aveano avuta da Dio quella medesima risposta, la quale avea avuta Frate Silvestro. Con questo ritorna Frate Masseo a Santo Francesco; e Santo Francesco il ricevè con grandissima caritate, lavandoli li piedi, e apparecchiandoli il desinare. e dopo mangiare, Santo Francesco chiamò Frate Masseo nella selva; e quivi dinanzi a lui si inginocchiò, e trassesì il cappuccio, facendo croce delle braccia, e domandollo: Che comanda ch'io faccia il mio Signore Gesù Cristo? Rispondè Frate Masseo: « Sì a Frate Silvestro, e sì a Suora Chiara » colla » sirocchia, che Cristo avea risposto, e rivelato; che la sua volontà si è, che tu vadi per lo mondo a predicare, perocchè egli non t'ha eletto pur per te solo, ma eziandio per salute degli altri. E allora Santo Francesco, udito ch'egli ebbe questa risposta, e conosciuta per essa la volontà di Gesù Cristo, si levò su con grandissimo fervore, disse: Andiamo al nome di Dio; e prendè per compagno Frate Masseo, e Frate Agnolo, uomini santi. E andando con empito di spirito, senza considerare via, o semita, giunsono a uno castello, che si chiama Savurniano, e Santo Francesco si puose a predicare; e comandò prima alle rondine, che cantavano, che tenessero silenzio insino a tanto, ch'egli avesse predicato; e le rondine l'ubbidirono. ed ivi predicò in tanto fervore, che tutti gli uomini, e

1 eleona . A. el-
quente . G. le più
spirituale . G. O.
2 il manca in C. O.
3 al . A. C. O.
4 Le St. vera di-
mesticato le para-
le chieso da vir-
gole, che sono ne'
A. C. G. F. O.
5 il di, manca ne'
B. C. G. F. O. ab-
iglio dello St.
6 egli, aggiunge B.
7 a fare il . C.
8 in prima . A.
9 dica . B. G. F.
10 mondo, dica lo
St. per errore, sco-
perto da' A. B. C.
G. F. O.
11 avate . G. F. O.
12 questa ritornò . A.
13 da destinare . G.
F. destinare . O.
14 il mangiava . C. O.
15 s'inginocchiò e
trasse . C. O.
16 trassi . G. F.
(ciò si tra)
17 domandello . G. F.
18 ch'io faccia,
manca in A.
19 Rispose . C.
20 Così e Fr. Sil-
vestro, e sì . B. C.
G. F.
21 ed ello . A. B.
C. G. F. O.
22 sirocchia . A. B.
G. F. O. (ora sta-
to corretto in col-
le suare, nello St.)
23 il che manca ne'
B. C. G. F. O.
24 predicando . A.
25 se solo . B.
26 ch'ebbe . G.
27 conosciuto . G. F.
28 ; e con . G. F.
C. O.
29 compagni . G. F.
30 chiamava Carna-
no . A. B. C. G.
F. O.
31 ch'ella . B. G.
F. O.

le donne di quel castello, per divozione gli voleano andare dietro, e abbandonare il castello; ma Santo Francesco non lasciò, dicendo loro: Non abbiate fretta, e non vi partite; e io ordinerò quello, che voi dobbiate fare per salute dell'anime vostre: e allora pensò di fare il terzo Ordine, per universale salute di tutti. e così lasciandoli molto consolati, e bene disposti a penitenzia, si partì di quindi, e venne tra Cannajo, e Bevagno. E passando oltre con quello fervore, levò gli occhi, e vide alquanti arbori allato alla via, in su' quali era quasi infinita moltitudine d'uccelli; di che Santo Francesco si maravigliò, e disse a' compagni: Voi m'aspetterete qui nella via, e io andrò a predicare alle mie sirocchie uccelli. e entrò nel campo, e cominciò a predicare alli uccelli, ch'erano in terra; e subitamente quelli, ch'erano in su gli arbori, se ne vennero a lui, e insieme tutti quanti istettono fermi, mentre che S. Francesco compì di predicare; e poi anche non si partivano, insino a tanto, ch'egli diè loro la benedizione sua. e secondo che recitò poi Frate Masseo a Frate Jacopo da Massa, andando Santo Francesco fra loro toccandole colla cappa, nessuno perciò si movea. La sustanza della predica di Santo Francesco fu questa: Sirocchie mie uccelli, voi siate molto tenute a Dio vostro Creatore, e sempre ed in ogni luogo il dovete laudare, imperocchè v'ha dato libertà di volare in ogni luogo. anche v'ha dato il vestimento duplicato, e triplicato. appresso, perchè il riserbò il seme di voi in nella arca di Noè, acciocchè la spezie vostra non venisse meno. ancora gli siate tenuti per lo elemento della aria, che egli ha diputato a voi. oltre a questo, voi non seminate, e non mietete; e Iddio vi pasce, e davvi li fiumi, e le fonti per vostro bere; davvi gli monti, e le valli per vostro rifugio; e gli alberi alti, per fare gli vostri nidi. e conciossiacosachè voi non sappiate filare, nè cucire, Iddio vi veste, voi e' vostri figliuoli: onde molto v'ama il vostro Creatore, poich'egli vi dà tanti benefiej. e però guardatevi, sirocchie mie, del peccato della ingratitudine, e sempre vi studiate di lodare Iddio. Dicendo loro Santo Francesco queste parole, tutti quanti quelli uccelli cominciarono ad aprire i becchi, e distendere i colli, e aprire l'alie, e reverentemente inchinare i capi insino in terra, e con atti e con canti dimostrare, che l'Padre Santo dava loro grandissimo diletto: e Santo Francesco con loro insieme si rallegrava, e dilettava, e maravigliavasi molto di tanta moltitudine d'uccelli, e della loro bellissima varietà, e della loro attenzione, e familiaritate; per la qual cosa egli in loro divotamente lodava il Creatore. Finalmente

1 no di. G. F. indi.
A. B. C.
2 Armano. B. Car-
meno. G. F. A.
C. O.

3 sorelle. C.

4 insino aho. B.
5 può. B.
6 toccandoli. A. G.
O.
7 però. B. G. G.
8 sentenza. G. F.
O.

9 siete. A. B. C. F.
O. difeso delle St.
10 tenuti. B. O.
11 el nostro Signo-
re Iddio. A.

12 egli, aggiunge
B. 13 in, man-
ca. G. F.

14 A. B. C. G. F. O.
aggiugone, nel
mondo. difeso del-
le St.

15 siete. A. B. C.
difeso delle St.
O.

16 alti, aggiunge
A.

17 veste voi, e li,
ne. G. F.

18 sorelle. C. F.

19 uccelli, aggiun-
ga. A.

20 del. G. F.

21 no. A. B. C. G. F.
O.

22 a lodare. G. F.

23 amare. A.

24 il becco. B. gli
occhi e' il becco. O.

25 le parole del Pa-
dre Santo davano.
A. B. C. O. F. O.
difeso delle St.

compiuta la ' predicazione, Santo Francesco fece ' loro il segno della croce, e diè loro licenza di partirsi. e allora tutti quelli uccelli ' si levarono in aria con maravigliosi canti; e poi, secondo la croce, ch'avea fatta loro Santo Francesco, si divisono in quattro parti; e l'una parte volò inverso l'Oriente, e l'altra inverso l'Occidente, e ' l'altra inverso lo Meriggio, la quarta inverso l'Aquilone, e ciascuna schiera n'andava cantando ' maravigliosi canti; in questo significando che come da Santo Francesco ' Gonfaloniere della croce di Cristo era stato a loro predicato, e sopra loro fatto il segno della croce, secondo il quale egli ' si divisono ' in quattro parti del mondo; così la predicazione della croce di Cristo rinnovata per Santo Francesco, si dovea per lui, e ' per li Frati portare per tutto il mondo; li quali Frati, a modo " che gli uccelli, non possedendo nessuna cosa propria in questo mondo, alla sola provvidenzia di Dio commettono la lor vita.

1 predica . C.
2 loro, manca io G.
3 in schiera, eg-
giungono A. B. G.
G. F. O.
4 lo terzo . A. B.
C. G. F. O.
5 maravigliosemen-
te . A. B. C. G.
F. O.
6 gonfalone . G. O.
7 si dividevano . B.
C. G. F. O.
8 cantando, aggiu-
gono A. C. G. F. so-
dando . G.
9 per li suoi, eg-
giungono B. G. G.
F. per suoi . A.
10 che uccelli . B.
C. F. d' uccelli . A.
O. che eli . C.

CAPITOLO XVII.

Come uno fanciullo Fraticino, orando Santo Francesco di notte, vide Cristo, e la Vergine Maria, e molti altri Santi parlare con lui.

U no fanciullo molto puro, e innocente fu ricevuto all'Ordine, vivendo Santo Francesco; e " stava in un luogo piccolo, nel quale i Frati per necessità dormiano " in capoletti. Vinne una volta Santo Francesco al detto luogo, e la sera " detto Compieta " andò a dormire, per potersi levare la notte " ad orare, quando gli altri Frati dormissono, come egli era usato di fare. Il detto fanciullo si puose in cuore di spiare sollecitamente le vie di Santo Francesco, per potere conoscere la sua santitate, e specialmente " di potere sapere quello che faceva la notte, quando si levava. E acciocchè il sonno non lo ingannasse, si puose " quel fanciullo a dormire allato a Santo Francesco, e legò la corda sua con " quella di Santo Francesco, per sentirlo quando egli si levasse: e di questo S. Francesco non sentì niente. Ma la notte in sul primo sonno, quando tutti " gli altri Frati dormivano, " si levò, e trovò la corda sua così legata; e " sciolse la pianamente, perchè il fanciullo non si sentisse, e andossene Santo Francesco solo nella selva, ch'era presso al luogo, ed entrò in una celluzza, che " v'era,

11 stendo . C.
12 cattedrati, dicen-
do St. : e fo cor-
retto coo capolet-
ti, che è il vero .
" trottava, campol-
letti, hanno i MSS.
A. G. F. i soli B.
O. capoletti " C.
ha insieme .
13 detto . C. O.
14 s'andò . G. O.
15 all'orazione . A.
16 di sapere . A. B.
G. F.
17 questo . B. C. F.
O.
18 le corde . B. G.
G. F.
19 i frati . B. C.
G. F.
20 si leve , e tro-
va . A. B. G. F.
21 e sciogliata così
pianamente, che il
fanciullo non si ri-
sentì . B. G. F. così
sciosse anche
A. e C., il qua-
le ha, si sentì; ed
anche O. me dice
ce, lo senti
22 ivi era C. uso
B. O.

- 1 Dopo. B. G. F. O.
 2 esser, aggiunge
 no B. C. G. F. O.
 3 e andollo cercando. C. e va. A.
 G. F.
 4 ond' egli entrò.
 B. ed entra egli.
 G. F.
 5 vide. A. B. C.
 G. F.
 6 co' piedi. B. C.
 F.
 7 in terra. A.
 8 nel levò in braccio, e riportollo al letto, come fa il buon pastore la sua pecorella. B.
 C. G. F. O. così anche A. 1 solo che dico delle sue pecorelle, e così O., solo che dice, in sul letto.
 9 egli, aggiunge A.
 10 la doveva dire. A.
 11 cioè, manca ne' A. B. C. G. F. O. errore dello St.
 12 esso, e gg. B. G. F.

e puosesi in orazione; * e dopo alcuno spazio si desta il fanciullo, e trovando la corda isciolta, e Santo Francesco * levato, levossi su egli, * e andò cercando di lui: e trovando aperto l'uscio, donde s'andava nella selva, pensò che Santo Francesco fusse ito là, * ed entrò egli nella selva. E giugnendo presso al luogo ove Santo Francesco orava, cominciò a udire un grande favellare; e appressandosi più, per vedere * per intendere quello, ch'egli udiva, * gli venne veduto una luce mirabile, la quale attorniava Santo Francesco, e in essa vide Cristo, e la Vergine Maria, e Santo Giovanni Batista, e l'Evangelista, e grandissima moltitudine d'Angeli, li quali parlavano con Santo Francesco. Vedendo questo il fanciullo e udeudo, cadde in terra tranortito. poi compiuto il mistero di quella santa apparizione, e tornando Santo Francesco al luogo, trovò il detto fanciullo * col piè, giacere * come morto; e per compassione * si lo levò, e arreccollosi in braccio, come fa il buon pastore alle sue pecorelle. E poi sappiendo da lui, com'egli avea veduta la detta visione, si gli comandò, che * non * lo dicesse mai a persona, " cioè mentre che * fosse vivo. Il fanciullo poi, crescendo in grande grazia di Dio, e divozione di S. Francesco, fu valente uomo nello Ordine; ed esso, dopo la morte di Santo Francesco, rivelò alli Frati la detta visione.

CAPITOLO XVIII.

Del maraviglioso Capitolo, che tenne Santo Francesco a Santa Maria degli Angeli, dove furono oltre cinquemila Frati.

- I fedele servo di Cristo Francesco, tenne una volta un Capitolo Generale a Santa Maria degli Angeli, al quale Capitolo si " raunò oltre a cinquemila Frati; e vennevi Santo Domenico, Capo, e " Fondamento dello Ordine de' Frati Predicatori, il quale allora andava di Borgogna a Roma. E udendo la congregazione del Capitolo, che Santo Francesco faceva " in nel piano di Santa Maria degli Angeli, si l'andò a vedere con sette Frati dello Ordine suo. Fu ancora al detto Capitolo un Cardinale divotissimo di Santo Francesco, al quale egli avea profetato, ch'egli dovea essere Papa, e così fu; il quale Cardinale era venuto istudiosamente da Perugia, dov'era la Corte, ad Ascesi. " ogni di venia a vedere Santo Francesco e' Fra-
- 13 congregazione. C.
 14 raunarono. A. B.
 G. F. O. difetto dello St.
 15 fondatore. C. G.
 F. O.
 16 in, manca ne' B. G. F. O.
 17 et, aggiunge G. F. O.

e' Frati suoi, e alcuna volta cantava la Messa, e alcuna volta faceva il sermone a i Frati in Capitolo: e prendeva il detto Cardinale grandissimo diletto e divozione, quando veniva a visitare quel santo Collegio. ' E veggendo ' in quella pianura ' sedere intorno a Santa Maria i Frati, a schiera a schiera, qui ' quaranta, ove cento, ' dove ottanta insieme; tutti occupati ' nel ragionare di Dio, in orazioni, in lagrime, in esercizj di caritate; e stavano con tanto silenzio, e con tanta modestia, che ivi non si sentia uno rumore, ' nessuno stropiccio; e maravigliandosi di tanta moltitudine così ordinata, con lagrime e con grande divozione diceva: Veramente questo sì è il ' campo, e lo esercito de' Cavalieri di Dio. Non si udiva in tanta moltitudine niuno parlare favole, o ' buffe; ma " dovunque si raunava una schiera di Frati, o egli oravano, o cglino dicevano ufficio, o piagneano i peccati loro, o de' loro benefattori, o e' ragionavano della salute " delle anime. " Erano in quel campo tetti di " graticci e di " stuoje, distinti per torrre, secondo i Frati di diverse Provincie; e però si chiamava " quel Capitolo, il Capitolo de' graticci, ovvero di " stuoje. I letti loro si era la piana terra, e chi avea un poco di paglia: i capezzali si erano " o pietre, o legni. Per la qual cagione, era tanta divozione di loro a chiunque gli udiva, o vedea, e " tanto la fama della loro santitate, che della Corte del Papa, ch'era allora a Perugia, e delle altre terre " di Valle di Spoleto, veniano a vedere molti Conti, Baroni, e Cavalieri, e altri gentili uomini, e molti " popolani, e Cardinali, e Vescovi, e Abati con molti altri Chierici, per vedere " quella così santa e grande Congregazione e umile, la quale il mondo non ebbe mai, di tanti santi uomini insieme, e principalmente veniano " a vedere " il Campo, e Padre santissimo di " quella santa gente, il quale avea rubato al mondo così bella preda, e raunato così " bello e devoto gregge, a seguitare l' " orme del " vero Pastore Gesù Cristo. Essendo dunque raunato tutto il Capitolo Generale, il Santo Padre di tutti e generale Ministro, Santo Francesco, in fervore di spirito propone la parola di Dio, e predica loro " in alta voce quello, che lo Spirito Santo li faceva parlare; e per tema del sermone propose queste parole: Figliuoli miei, " gran cose abbiamo promesse a Dio: troppo maggiori sono promesse a noi da Dio, se osserviamo quelle, che abbiamo promesse a lui: e aspettiamo di certo quelle, che sono promesse a noi. Brieve è il diletto del mondo; " la pena che seguita ad esso è perpetua. piccola è la pena di questa vita; ma la gloria dell'altra vita è infinita. E sopra queste parole predicando divotissimamente,

tutti di certo quelle, che sono promesse a noi. così riscopra correggano questo luogo A. B. C. G. F. O. salvo che O. ha, Osserviamo noi. 30 ma lo. i cinque MSS.

- 1 Questa E manca
- 2 na' G. F. O.
- 3 intarco e, epp. C.
- 4 intorno a S. Francesco. O. intero
- 5 a S. Maria, sedere
- 6 i Frati e schiere;
- 7 quivi seduta, quivi
- 8 cento, dove questo
- 9 cento, dove questo
- 10 insieme. G. F.
- 11 sedente. C.
- 12 dove duecento, dove
- 13 trecento. C. B.
- 14 in. B. G. F. chiamano in ragione. C.
- 15 sedente. C.
- 16 ne uno. G. F. ne uno strepito. C. O.
- 17 capitolo. A.
- 18 o bogie', dica
- 19 lo st. Error manifestum, corretto da cinque MSS. con O.
- 20 dove. C.
- 21 dell' anime. A.
- 22 B. C. G. F.
- 23 ad era. C.
- 24 gradisci. C. così tutto.
- 25 ancora. G. F. O.
- 26 quel campo, il campo. A. B.
- 27 ancora. G. O.
- 28 o pietre, o legno. B. G. F.
- 29 tante. B. G. F.
- 30 O.
- 31 della Val. C.
- 32 popolari A. C. G. F. popoli. B.
- 33 quella, manca in A.
- 34 per. B. C. G. F. O.
- 35 il campo, e il padre. B.
- 36 tutte, aggiungono i cinque MSS.
- 37 ad O. 25 bello e devoto. B. 26 l'ordine. C. 27 venivano. B. 28 ad. C.
- 39 gran cose abbiamo promesse: ma troppo maggiori sono promesse a noi da Dio. Osserviamo quelle, che abbiamo promesse; e aspettiamo di certo quelle, che sono promesse a noi. così riscopra correggano questo luogo A. B. C. G. F. O. salvo che O. ha, Osserviamo noi. 30 ma lo. i cinque MSS.

1 e incendee tutti,
aggiungendo l'cir-
qua MSS.

2 frateriale. A.

3 ad orare per tut-
to il popolo di Dio.
G. G. F. O.

4 nella prosperità.
B.

5 a tenere. G. G. F. O.

6 ad amore. G. G. F. O.

7 vi comando. B. O.

8 a tutti. A. B. C.

G. G. F. O.

9 aere. G. G. F. O.

10 a mangiare, od

a bere. F. O.

11 intendete. A. B.

G. G. F. O. intendete. G.

12 Ed ecco. B. C.
F. O.

13 e carri. B.

14 buone, manco
in A.

15 buccali. C.

16 di bisogno. A.

17 portava. G. re-

cava. A. poteva

recare. B. C. F.

18 poteva parlare. O.

19 serviva. A. il G.

per che dica, li

servisse.

20 che erano venu-
ti a vedere. B.

21 servivano. B. G.

F. O.

22 avere. A. C. G.

F. O. avere male.

B.

23 e ingiuncchia-
dogli innanzi, u-

nilmente. G. G. F.

O. e ingiuncchia-

dogli unil. . . B.

24 Frati. B.

confortava, e inducea i Frati a obbedienza, ed a reverenzia della Santa Madre Chiesa, e alla caritate "fraternale, e adorare Iddio per tutto il popolo, ad aver pazienza nelle avversitadi del mondo, e temperanza "nelle prosperità, e tener modestia e castitate angelica, e ad avere pace e concordia con Dio, e con gli uomini, e colla propria coscienza, e amore e osservanza della santissima povertade. E quivi disse egli: Io "comando, per merito della santa obbedienza, e che tutti voi, che "siate congregati qui, che nullo di voi abbia cura, nè sollecitudine di veruna cosa "di mangiare, o di bere, o di cose necessarie al corpo, ma solamente. "intendere a orare, e laudare Iddio; e tutta la sollecitudine del corpo vostro lasciate a lui, imperocchè egli ha speciale cura di voi. e tutti quanti ricevettono questo comandamento con allegro cuore, e con lieta faccia: e compiuto il sermone di santo Francesco, tutti si gettarono in orazione. Di che Santo Domenico, il quale era presente a tutte queste cose, fortemente si maravigliò del comandamento di Santo Francesco, e reputavalo indiscreto; non potendo pensare, come tanta moltitudine si potesse reggere, senza avere nessuna cura, e sollecitudine delle cose necessarie al corpo. Ma l' principale Pastore Cristo benedetto, volendo mostrare com' egli ha cura delle sue pecore, e singolare amore a' poveri suoi, immantamente ispirò alle genti di Perugia, di Spulcto, di Fuligno, di Spello, e d' Ascesi, e delle altre terre intorno, che portassono da mangiare, e da bere a quella santa Congregazione. "Ed. eccoti subitamente venire dalle predette terre uomini con somieri, cavalli, "carri, carichi di pane e di vino, di fave e di cacio, e d' altre "buone cose da mangiare, secondo che a' poveri di Cristo era di bisogno. Oltre a questo, recavano tovaglie, "orciuoli, ciotole, bicchieri, e altri vasi, che facevano "mestieri a tanta moltitudine: e beato si riputava chi più cose "potesse portare, o più sollecitamente "servire; intanto che eziandio i Cavalieri, e li Baroni, e altri gentili uomini, "che venivano a vedere, con grande umiltade e divozione "servirono loro innanzi. Per la qual cosa Santo Domenico, vedendo queste cose, e cognosceudo veramente, che la provvidenzia divina si adoperava in loro, umilmente si ricognobbe, "ch' avea falsamente giudicato Santo Francesco di comandamento indiscreto; e andandoli innanzi, ingiuncchiassi, e umilmente disse sua colpa, e aggiunse: Veramente Iddio ha cura speciale di questi "santi poverelli, e io non lo sapea; e io da ora innanzi prometto d' osservare la evangelica povertà santa; e maladico dalla parte di Dio tutti li Frati dell' Ordine mio, i quali nel detto

Ordine prosumeranno d' avere del proprio. Sicchè Santo Domenico fu molto edificato della fede del Santissimo Francesco, e della obbedienza della povertade di così grande, e ordinato Collegio, e della provvidenza divina, e della copiosa abbondanza d'ogni bene. In quel medesimo Capitolo fu detto a Santo Francesco, che molti Frati portavano il cuoretto in sulle carni, e cerchi di ferro; per la qual cosa molti ne infermavano, onde ne morivano; e molti n'erano impediti dallo orare. Di che Santo Francesco, come discretissimo Padre, comandò per la santa obbedienza, che chiunque avesse o cuoretto, o cerchio di ferro, se lo traesse, e ponesselo dinanzi a lui. e così feciono; e furono annoverati bene cinquecento cuoretti di ferro, e troppo più cerchi, tra da braccia, e da ventri; intanto che feciono un grande monticello: e Santo Francesco li fece lasciare ivi: Poichè compiuto lo capitolo, Santo Francesco confortandoli tutti in bene, e ammaestrandoli, come dovessono iscampare senza peccato di questo mondo malvagio, con la benedizione di Dio e la sua, gli rimandò alle loro Provincie, tutti consolati di letizia spirituale.

CAPITOLO XIX.

Come dalla vigna del Prete da Rieti, in casa di cui orò Santo Francesco, per la molta gente che venia a lui, furono tratte e colte Fave; e poi miracolosamente fece più vino che mai, siccome S. Francesco gli avea promesso. E come Iddio revelò a Santo Francesco, ch'egli avrebbe paradiso alla sua partita.

Sendo una volta Santo Francesco gravemente infermo degli occhi, Messere Ugolino Cardinale Protettore dell'Ordine, per grande tenerezza ch'avea di lui, si gli iscrisse, ch'egli andasse a lui a Rieti, dov'erano ottimi medici d'occhi. Allora Santo Francesco, ricevuta la lettera del Cardinale, se ne andò in prima a Santo Damiano, dov'era Santa Chiara divotissima isposa di Cristo, per darle alcuna consolazione, e poi andare al Cardinale. Essendo ivi Santo Francesco, la notte seguente peggiorò sì degli occhi, ch'egli non vedea punto lume; di che non potendosi partire, Santa Chiara gli fece una celluzza di cannuce, nella quale egli si potesse

1 d' avere proprio.

2 G. F. O.

3 e della G. F. O.

4 ardianmenno, e

ard... oggi. A.

5 il casotto della

maglia. O.

6 e alcuni ne. A.

7 B. C. G. F. O. da

ferro dello St.

8 la, manca ne' B.

9 G. F. di santa. O.

10 casotto. O.

11 da lui. A.

12 troppi. B.

13 di ferro, aggiun-

gne B.

14 ventro. B. G.

15 F. O.

16 tutti li fece, ag-

giungone A. G. F.

17 li fu. B.

18 Poi. A. B. G.

19 G. F. errore del-

lo St.

20 e la sua, manca

21 in G. e con la sua.

22 B. G. F. O.

23 raccomandò, di-

24 ceto lo St. Errore

25 ivi corretto, e da

26 cinque MSS. e da

27 O.

28 Essendo. A. B.

29 G. G. F. O.

30 che andasse. A.

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

1 meglio, manca in
F. O. 2, tra, man-
ca in A. O. 3, 11,
agg. A. O. 11, possi-
B. 4 infermità,
agg. F. 5 turbazio-
ne. A. 6 s'anco-
nere. A. 7 e dis-
te, manca in A.
C. G. F. O. dicen-
do. B. 8 indegni,
aggiungono i con-
que MSS., 9 nò. B.
O. 10 non mi, ag-
giunge B. 11 fatto
questa. i cinque
MSS. ed O. errore
dello St. 12 tutto,
aggiungono B. C.
G. F. O. difetto
dello St. 13 per
questa. A. B. C. G.
F. O. 14 non sono
degni. A. B. C. G.
F. O. 15 disse. G.
dice. O. 16 rive-
ro. C. G. F. O. ri-
verbo. B. 17 de o-
ra. G. 18 te lo in-
vestisco. A. B. C.
G. O. te l'ho in-
vestito. F.
19 accomiatom. C.
accomiatom. e per-
te. G. accomiatom-
dos, prese. F. to-
gliendo de lei dol-
ce comiato. prese
O. 20 vi giunse. B.
21 alla cittade, ag-
giunge C. 22 fece.
B. G. F. 23 per cer-
to. B. 24 fuori
della. G. 25 pre-
so due. G. 26 poi,
aggiungono A. G.
G. F. 27 ch'egli
era cella. B. G. F.
ch'egli era dentro
la. O. 28 a torn-
curavano a veder-
lo, intanto che. A.
B. G. F. O. nell'O-
mecca, a vederlo.
errore dello St.
29 addolorava. C.
30 pentevosi. A. B.
G. F. O. penti-
si. C.
31 ritenuto. B. 32 Ed essendo. B. G. 33 ti vuole rendere. A. rende. C. 34 tuo, agg. G. O. 35 per
auto. C. G. F. O. 36 più. A. 37 che, aggiungono B. C. G. F. O. 38 sostegni. G. O.

lascia torre a ogni prisona dell' uva di questa tua vigna, per lo amore di Dio, e di me poverello; e io ti prometto dalla parte del mio Signore Gesù Cristo, ch'ella te ne renderà uguanno venti some e questo faceva Santo Francesco dello stare ivi, per lo gran frutto delle anime, che si vedea fare delle genti, che vi veniano; de' quali molti si partivano inebriati del divino amore, e abbandonavano il mondo. Confidossi il Prete della promessa di Santo Francesco, e lasciò liberamente la vigna a coloro, che venivano a lui. Maravigliosa cosa! la vigna fu al tutto guasta e colta, sicchè appena vi rimasono alcuni racimoli d'uve. Viene il tempo della vendemmia; e l'Prete raccoglie cotali racimoli, e mettelì nel tino, e pigiò; e secondo la promessa di Santo Francesco, "ricoglie venti some d'ottimo vino. Nel quale miracolo manifestamente si diè ad intendere; che come, per merito di Santo Francesco, la vigna ispogliata d'uve è abbondata in vino; così il popolo Cristiano sterile di virtù per lo peccato, per li meriti e dottrina di Santo Francesco, spesse volte abboudava di buoni frutti di penitenzia.

CAPITOLO XX.

D'una molto bella visione, che vide uno Frate giovane; il quale avea in tanta abominazione la cappa, che era disposto di lasciare l'abito, e uscire dell'Ordine.

Un giovane molto nobile e delicato, venne all'Ordine di Santo Francesco: il quale dopo alquanti dì, per instigazione del Demonio, cominciò ad avere in tanta abominazione l'abito che portava, che li pareva portare un sacco vilissimo; avea orrore delle maniche, abominava il cappuccio, e la lunghezza e la asprezza gli pareva una soma incomportabile. E crescendo pure il dispiacere della Religione, egli finalmente si diliberò di lasciare l'abito, e tornare al mondo. Avea costui già preso per usanza, secondo che lo avea insegnato il suo maestro, qualunque ora egli passava dinanzi all'altare del convento, nel quale si conservava il Corpo di Cristo, d'inginocchiarsi con gran riverenza, e trarsi il cappuccio, e colle braccia cancellate inchinarsi. Addivenne, che la notte, nella quale si dovea partire e uscire

1 uve. A. B. G. F. O.
2 ogni anno. F. Il
capista non intesa
la parola uguan-
no, infansil C., che
ha quest'anno, ed
O. in questa anno.
3 grande amore. B.
4 nelle. A. B. C. G.
F. nella grove. O.
5 rimase. C.
6 parecchi racime-
lici. A. alquanti
mamoli. B. po-
chi graspolini. O.
7 d'uve, manca ne-
cinque MSS. ed in
O.
8 coglia quelli co-
tati. B. come que-
sti cotati. C.
9 quelli G. que' co-
tanti. A. F. quelli
pochi graspolini. O.
10 pigia. A. F. pi-
gnoli. B. pista. O.
11 eccelle. B.
12 era. B. G. F. O.
13 abbonda in. A.
E. G. F.

14 aglio, egg. E.
15 che a lui. C.
16 in errore la ma-
niche. O.
17 non arco impor-
tabile. O.
18 importabile. A.
G. G. F.
19 crescendo lo sta-
to della religione
in dispiacere. O.
20 dispiacito. A.
21 d'uscire dall'or-
dine. A. 22 man-
ca già in A.
23 manca per in G.
ma O. ha in.
24 gli. A. C. O.
G. F.
25 quella. A. C. G.
F. O. in quella. B.

- 1 era bisogno. C.
 2 egli, *agg.* B. O.
 3 mostrato. B.
 4 ona, *agg.* B. G.
 5 G. F. O.
 6 passare molti.
 7 aggiungano A. B.
 8 C. G. F. O. *disfe-*
 9 *so dello St.*
 10 tutti di. A. B. G.
 11 G. F.
 12 drappi, B. F. O.
 13 panti, a G.
 14 come sole. G.
 15 fa il, *agg.* G.
 16 adornati. A. B.
 17 G. O.
 18 chieriti. G. F. O.
 19 io fine. C. O.
 20 il detto A. G.
 21 questa. A. G.
 22 quello che que-
 23 sta. A. B. G. F.
 24 a domandate. O.
 25 visione, a la,
 26 *aggiunge* A.
 27 corso. G.
 28 domand. G.
 29 quella. G.
 30 a risplendono co-
 31 nobili, *agg.* G.
 32 venerabili. A.
 33 Rispondono costoro,
 34 e dicono, *ag-*
 35 *giunge* C.
 36 dalla. A. C.
 37 e conti. B. G.
 38 G. F. O.
 39 Quelli. C. O.
 40 ora, *aggiunga-*
 41 *no i cinque MSS.*
 42 ed O.
 43 portiamo. B. por-
 44 tiamo. A.
 45 per l'anima pa-
 46 zienza. G. per l'an-
 47 *ima penitente.* A.
 48 B. C. F. O.
 49 osserviamo. G.
 50 serviamo.
 51 grave a portare.
 52 O. 32 di portare.
 53 B. C. G. F. 33 di
 54 S. Francesco, e G.
 55 della. A. C.
 56 agli altri Frati,
 57 *aggiunge* A.
 58 spaziosità. F. A.
 59 della povertà. A.
 60 G.

dello Ordine, ' convenne che ' passasse dianzi allo altare del convento; e passandovi, secondo l'usanza, s'inginocchiò e fece riverenza. E subitamente fu ratto in ispirito, e fugl' ' mostrata da Dio ' maravigliosa visione: imperocchè vide dianzi a sè ' quasi moltitudine infinita di Santi, a modo di processione, a due a due, vestiti ' di bellissimi e preziosi ' vestimenti di drappi; e la faccia loro, e le mani risplendeano ' come ' il Sole, e amavano con canti e suoni d'Angeli. fra' quali Santi erano due più nobilmente vestiti e ' adorni, che tutti gli altri; ed erano attornati di tanta ' chiarezza, che grandissimo stupore davano a chi gli riguardava. e quasi ' nel fine della processione, vide uno adornato di tanta gloria, che pareva cavaliere novello, più onorato che gli altri. Vedendo ' questo giovane. ' la detta visione, si maravigliava, e non sapea ' che quella processione si volesse dire, e non era ardito ' di domandarne, e istava istupefatto per dolcezza. Ed essendo ' nientedimeno passata tutta la ' processione, costui pure prede ardire, o ' corre dietro agli ultimi, e con gran timore gli ' domanda, dicendo: O carissimi, io vi prego che vi piaccia di dirmi, chi sono quelli così maravigliosi, i quali sono io ' questa processione ' così ' venerabile. ' Rispondono costoro: Sappi, figliuolo, che noi siamo tutti Frati Minori, li quali veguiamo ora ' della gloria di Paradiso. ' E così costui domanda; Chi sono quelli due, che risplendono più che gli altri? Rispondono costoro: ' Questi sono Santo Francesco, e Santo Antonio: e quello ultimo, che tu vedesti così onorato, è un Santo Frate, che morì uovamente; il quale, perocchè valentemente combattè contro alle tentazioni, e perseverò insino alla fine, noi il meniamo ' con trionfo alla gloria di Paradiso, e questi vestimenti di drappo così belli, che noi portiamo, ci sono dati da Dio in iscambio delle aspre toniche, le quali noi pazientemente ' portavamo nella Religione; e la gloriosa eliarità che tu vedi in noi, ci è data da Dio ' per la umiltà e pazienza, e per la santa povertà e obbedienza e castità, le quali noi ' servammo insino alla fine: E però, figliuolo, non ti sia ' duro ' portare il sacco ' della Religione così fruttuoso; perocchè, se col sacco di Santo Francesco per lo amore di Cristo tu disprezzerei il mondo, e mortificherai la carne, e contro al Demonio combatterai valentemente, tu avrai insieme con ooi simile vestimento, e chiarezza di gloria. E dette queste parole, il giovane tornò in se medesimo; e confortato ' della visione, cacciò da sè ogni tentazione, cognobbe la colpa sua dianzi al Guardiano e ' agli Frati; e da indi innaoz, desiderò ' l'asprezza ' della penitenza e de' vestimenti, e finì la vita sua nell'Ordine io grande santitade.

CAPITOLO XXI.

*Del santissimo Miracolo, che fece Santo Francesco,
quando convertì il ferocissimo lupo d'Agobio.*

Al tempo, che Santo Francesco dimorava nella città d'Agobio, nel contado d'Agobio * apparì un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali, ma eziandio gli uomini; intantochè tutti * i cittadini * stavano in * gran paura, perocchè spesso volte s'appressava alla città; e tutti andavano armati quando uscivano della * città, come se eglino andassono a combattere: e contuttociò non si * poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo. e per paura di questo lupo e venivano a tanto, che nessuno era ardito d'uscire * fuori della * terra. Per la qual cosa, avendo compassione Santo Francesco agli uomini della * terra, si * volle uscire fuori a questo lupo; benchè li cittadini al tutto * non gliel consigliavano: e facendosi il segno della santissima Croce, uscì fuori della terra egli co' suoi compagni, tutta la sua * confidenza ponendo in Dio. E dubitando gli altri d'andare più oltre, Santo Francesco * prese il cammino inverso * il luogo dov'era il lupo. Ed ecco, che vedendo molti cittadini, li quali erano venuti a vedere * cotesto miracolo, il detto lupo si fa incontro a Santo Francesco colla bocca aperta: ed appressandosi a lui, Santo Francesco gli fa il segno della santissima Croce, e chiamollo a sè, e disseli così: " Vieni * qui, frate lupo; io ti comando dalla parte di Cristo, che tu non facci male nè a me, nè a persona. Mirabile * cosa! immanamente che Santo Francesco ebbe fatta la Croce, il lupo terribile chiuse la bocca, e ristette di correre; e fatto il comandamento, venne mansuetamente *, come uno agnello, e gittossi alli piedi di S. Francesco a giacere. " E allora Santo Francesco gli * parlò così: Frate lupo, tu fai molti danni in * queste parti, ed hai fatti grandi malifici, guastando e uccidendo le creature di Dio senza sua licenza: e non solamente * hai uccise e divorate le bestie, ma hai avuto * ardire * d'uccidere * gli uomini, fatti alla immagine di Dio. per la qual cosa tu se' degno delle forche, come ladro, e * omicida pessimo; e ogni gente grida e mormora di te, e tutta questa terra * t'è nemica. Ma io voglio, frate lupo, * far la pace * fra te e costoro; sicchè tu non gli offenda più, ed eglino ti perdonino ogni passata offesa, e nè li uomini,

1 appor. G. ap-
parve. B.

2 gli uomini e, ag-
giunge A.

3 e vicini della ter-
ra. O. d'entro del-
la St.

4 grandissimo. B.

5 terra. B. C. G. F.

6 poteva. F.

7 fuori, manca in
C. O.

8 città. A.

9 città. B.

10 volte. C. O.

11 lo ne consiglia-
vano. A. lo dis-
consigliavano. C.

F. se lo consiglia-
vano. E gli con-
sigliavano. O.

12 Sdanza. A. B. C.

13 prende. i cin-
que MSS. ed O.

14 il luogo, manca
in A.

15 questo. B. C. O.

16 Vieni qua. C. F.

17 qua. B.

18 a dirai agg. A.

G. F. direi C.

19 a lui, agg. B.

20 Allora. B. C. F.

21 parla. B. F.

22 questo contado.
O.

23 hai, manca in B.

24 ardimento. A.

B. C. G. F. O.

25 di guastare. O.

26 a di guastare.

agg. A. C. G. F.

27 omicidiale. C. O.

28 si minaccia. F.

29 far pace. B. C.
G. F.

30 e patto, agg. O.

- 1 perseguitaranno. A. G. F. O.
 2 orecchie. C. O. orecchio. A. B. G. F.
 3 disse A. B. G. F. O.
 4 di fatto dare. A.
 5 fame. B. più fame. C. F. O.
 6 s' accattò. A. B. G. F. O. difetto delle st.
 7 a nuovo uomo, nè a nuovo animale. A. B. F. così O.; *safio che, per nuovo, "An alcuno*
 8 cominciò a chinare. B.
 9 riceverne fede. i cinque MSS.
 10 levò il piede dinanzi. B. C. G. F. O.
 11 sopra la. B. C. G. F. O.
 12 da parte. C.
 13 nel. A. O.
 14 ubbidendo. O.
 15 come uno. B. C. G. F. O.
 16 sicchè. A.
 17 forte. B. O.
 18 sicchè. A.
 19 andarono. C. O.
 20 bana, *egg.* A. B. C. G. F. O.
 21 ivi, *egg.* i cinque MSS. II, O.
 22 e predica. A. B. C. O. F. e predicò. C.
 23 cose e, *manca* ne. A. B. C. G. F. O.
 24 troppa. A. C.
 25 cose la, *egg.* O.
 26 bocca. C.
 27 la quale. A.
 28 l'anima, *ma solo* il, *egg.* O.
 29 timore. A. C.
 30 tempo, *manca* ne. i cinque MSS. in presente. O.
 31 a voi. A. C. G. F.
 32 vi offendere. C. F. offendere. O.
 33 più, *egg.* A.
 34 se voi. A. B. C. G. F. O.
 35 fargli. C.
 36 spere. A. B. G. F. O. 37 vi prometto, C. G. F. entro in peggio. O.
 37 vi prometto, C. G. F. entro in peggio. O.

voce

voce promise di ' nutricarlo continuamente. E Santo Francesco dianzi a tutti, disse al lupo: E tu, frate lupo, prometti d'osservare a costoro il patto della pace, che tu non ' offenda, ' nè gli uomini, nè gli animali, nè nessuna creatura? E il lupo inginocchiarsi, e inchina il capo; e con atti ' mansueti di ' corpo, e di coda, e ' d'orecchi dimostra, quanto è possibile, di volere servare loro ogni patto. ' Dice Sauto Francesco: Frate lupo, io voglio, che come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così ' dianzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa, ' e che tu non mi ingannerai " della " mia promessa " e malleveria, ch'io ho fatta per te. Allora il lupo, levando il piè " ritto, si ' l'puose in mano di Santo Francesco. Onde " tra questo atto, e degli altri detti di sopra, fu tanta allegrezza, e ammirazione in tutto il popolo; sì per la divozione del Santo, e sì per la novità del miracolo, e sì per la pace del lupo; che tutti incominciarono a gridare al cielo, laudando e benedicendo l'Idio, il quale avea loro mandato Santo Francesco, che per li suoi meriti gli avea liberati dalla bocca della crudele bestia. E poi il detto lupo vivette due anni in Agobio; ' ed entrava dimesticamente per le case, a uscio a uscio, senza fare male a persona, e senza esserne fatto a lui; e fu notricato cortesemente dalla gente: e andandosi così per la terra, e per le case, giammai nessuno cane gli abbajava " dietro. Finalmente, dopo " due anni, frate lupo si morì di vecchiaja: di che li cittadini " molto " si dolevano, imperocchè veggendolo andare così mansueti per la cittade, si raccordavauo meglio della virtù, e santità di Santo Francesco.

CAPITOLO XXII.

Come Santo Francesco dimesticò le tortole salvatiche.

U no giovane avea preso un di molte tortole: e " portandole a vendere, iscontrandosi in lui S. Francesco, il quale sempre avea singulare pietà agli animali mansueti, riguardando quelle tortole con l'occhio " piatoso, disse al giovane: O buono giovane, id ti priego, che tu " me le dia; ' e che uccelli così mansueti, " a' quali nella Scrittura sono assomigliate le anime caste e umili e fedeli, " non vengano alle mani de' crudeli, che gli uccidano. Di subito colui, ispirato da Dio, tutte le diede a Santo Francesco; ed

tutte sono assomigliate alle anime, co. G. così sottopra anche O. 25 acciocchè non vengano. F. acciocchè non vengano. G. e che non vengano. G.

- 1 mantenerlo. C.
- 2 offenderai. A. B.
- 3 C. G. F. O. difetto della St.
- 4 nè uomini, nè animali. A. nè agli uomini, nè agli animali. G.
- 5 e vegai, agg. C.
- 6 cupo. O.
- 7 d'occhi. A.
- 8 Di che dice. C. G.
- 9 qui, agg. A. B. G. F.
- 10 manca l'e in G.
- 11 della mia malleveria. B. piaggia. O.
- 12 mia, manca in G. F. G.
- 13 e malleveria, manca ne' C. G. F.
- 14 dietro. C. G.
- 15 tra di quanto. A. B. G. F. O. errare della St.
- 16 entrandosi. A. et entravani. B. F. O.
- 17 dietro, manca ne' cinque MSS. ed in O.
- 18 i due. C. G. F. O. difetto della St.
- 19 forse. B.
- 20 se me dolono. A. se dolono. C. G. F. O.
- 21 portavale. A. B. G. F.
- 22 pietoso. A. G. F.
- 23 mi doni questi uccelli. C.
- 24 quelle (sic), uccelli così innocenti. F. perchè sono uccelli così innocenti, i quali nella Santa Scrittura son assomigliati alle anime, ecc. acciocchè non. G. e che uccelli così innocenti, i quali sono nella S. Scrittura assomiglianti le anime, ecc. A.
- 25 ed innocenti, i quali in la S. Scrittura sono assomigliati alle anime, ecc. G. così sottopra anche O. 25 acciocchè non vengano. F. acciocchè non vengano. G. e che non vengano. G.

- 1 O sorelle. G.
2 ecco, agg. B. G.
3 G. F.
4 dalla B.
5 poteste fare. A.
6 il comandamento.
7 B. G. F. O.
8 vostro. B. G. F.
9 ed elle usandogli.
10 B. F. ed usandoli.
11 A. G. O. La voce
usandosi, che è
nella St. n' ingenu-
nò, si che nella
Crusca posi questa
esempio nel senso
del 5. III.
12 l'ova. A.
13 far figliuoli. F. O.
14 Le parole termi-
nate da virgole,
sono n' cinq. MSS.
ed in O. che man-
cavano per difetto
nelle St.
15 ella, agg. A. B. C.
manca nella St.
16 e tanta, agg.
A. B.
17 il luogo, man-
ca in C.
18 da. G. F.
19 che uno, agg. A.
C. che da uno. C. F.
20 però, aggiung. i
cinq. MSS.
21 quelli Frati. B.
C. G. F. O. i Fra-
ti. A.
22 dietro, manca
n' cinq. MSS.
23 pure, agg. B.
C. G. F. O.
24 un di, manca
n' A. B. C. G. F. O.
25 egli, agg. B.
C. F.
26 poteri. G. O.
27 il. B. G. F.
28 padre e, agg. A.
29 il. B. G. F.
30 il son greggio.
31 A. G. F. O.
32 dempno. C. O.
33 perocchè sì. C.
G. F. veggendosi.
A. B.
34 si scopri. B. C.
scopri G. F.
35 ricevuta. C. F.

egli ricevendole in grembo, cominciò a parlare loro dolcemente: ¹ O sirocchie mie, tortole semplici innocenti e caste, perchè vi lasciate voi pigliare? ora ² io vi voglio scampare ³ da morte, e farvi i nidi, acciocchè voi ⁴ facciate frutto, e moltiplicate, secondo ⁵ i comandamenti del ⁶ nostro Creatore. e va Santo Francesco, e a tutte fece nido: ⁷ ed elleno usandosi, cominciarono a fare ⁸ uova, e ⁹ figliare dinanzi alli Frati: ¹⁰ e così dimesticamente si stavano, ed usavano con S. Francesco e con gli altri Frati, ¹¹ come se ¹² elle fussono state galline sempre nutricate da loro, e mai non si partirono, insino ¹³ che Santo Francesco colla sua benedizione diede loro licenza di partirsi. E al giovane, che gliel'avea date, disse S. Francesco: Figliuolo, tu sarai ancora Frate in questo Ordine, e servirai graziosamente a Gesù Cristo. e così fu; imperocchè ¹⁴ il detto giovane si fece Frate, e vivette nell'Ordine con grande santidade.

CAPITOLO XXIII.

Come Santo Francesco liberò il Frate, ch'era in peccato col Demonio.

Stando una volta Santo Francesco in orazione nel luogo della Porziuncula, vide per divina rivelazione tutto ¹ il luogo attorniato, e assediato ² dalli Demonj, a modo ³ di grande esercito: ma nessuno di loro potea ⁴ entrare dentro nel luogo; imperocchè ⁵ questi Frati erano di tanta santidade, che li Demonj non aveano a cui entrare ⁶ dentro. Ma ⁷ perseverando così, ⁸ un di uno di que' Frati si scandalizzò con un altro, e pensava nel suo cuore, come ⁹ lo potesse accusare, e vendicarsi di lui. per la qual cosa, istando costui in questo mal pensiero, il Demonio, avendo l'entrata aperta, si entrò nel luogo, e ¹⁰ ponsi in sul collo di quello Frate. Veggendo ciò ¹¹ lo piatoso e sollecito ¹² pastore, ¹³ lo quale vegghiava sempre sopra ¹⁴ le sue greggie, che il lupo era entrato a divorare la pecorella sua; fece subito chiamare a sè quel Frate, e comandogli, che di presente e dovesse scoprire lo veleno dello odio conceputo contro al prossimo, per lo quale egli era nelle mani del ¹⁵ nimico. Di che colui impaurito, ¹⁶ che si vedea compreso dal Padre Santo, ¹⁷ si scoperse ogni veleno e rancore, e ricognobbe la colpa sua, e domandone umilmente la penitenzia con misericordia. e fatto ciò, assoluto che fu dal peccato, ¹⁸ e ricevuto la penitenzia, subito dinanzi a Santo Francesco il Demonio si partì;

e il Frate così liberato delle mani della crudele bestia, per la bontà del buono pastore, ringraziò Iddio: e ' ritornando corretto e ammaestrato ' alla gregge del Santo pastore, ' esso vivette poi in grande sauita.

r ritornato. A.
3 al gregge. C. G.
F. O.
3 esso, manca ne'
A. B. C. G. F. O.

CAPITOLO XXIV.

Come Santo Francesco convertì alla Fede il Soldano di Babilonia, e la Meretrice, che lo richiese di peccato.

Santo Francesco istigato dal zelo della Fede di Cristo, e dal desiderio del martirio, andò una volta oltremare con dodici suoi compagni santissimi, per andarsene a diritto al Soldano di Babilonia. e giugnendo in ' una contrada di Saracini; ove si guardavano i passi da certi sì crudeli uomini, che nessuno ' de' Cristiani che vi passasse, potea ' scampare, che non fusse morto; e ' come piacque a Dio non furono morti; ma presi, battuti e legati, furono menati dinanzi al Soldano. E essendo dinanzi a lui, Santo Francesco ammaestrato dallo Spirito Santo, predicò sì ' divinamente della Fede di Cristo, che eziandio per essa " Fede egli volea entrare nel fuoco. Di che il Soldano cominciò " ad avere grandissima divozione in lui, sì per la costanza della fede sua, sì per lo dispregio del mondo, che vedea in lui; imperocchè " nessuno dono volea da lui ricevere, essendo poverissimo; e sì eziandio per lo fervore del martirio, " il quale in lui vedea. " Da quel punto innanzi il Soldano l'udiva volentieri, e pregollo, che spesso volte tornasse a lui, concedendo liberamente a lui e a compagni, ch'eglino potessono predicare dovunque piacesse loro; e diede loro un segnale, per lo quale egli non potessono essere offesi da persona. Avuta dunque questa licenzia così libera, Santo Francesco mandò quelli suoi eletti compagni, a due a due, in diverse " parti di Saracini a predicare la Fede di Cristo; ed egli con uno di loro elesse una contrada; alla quale giugnendo, entrò in uno albergo per " posarsi: ed ivi si era una femmina bellissima del corpo, " e sozza dell'anima, la quale femmina malaletta " richiedeva Santo Francesco di peccato. E dicendole Santo Francesco: Io accetto, andiamo a letto; " ed ella lo menava in camera. e disse Santo Francesco; Vieni meco, io ti menerò a uno letto bellissimo: e menolla a un grandissimo fuoco, che si facea in quella casa; e in fervore di spirito si spoglia " ignudo, e

4 diritto. B. F.
5 alcuna. i cinque
MSS. ed O
6 cristiano i cinque
MSS. ed O
7 scappare C.
8 come, senza e.
A. G. F. O.

9 divinamente. O.
F. divoramente. A.
10 fede, manca ne'
cinque MSS. ed in
O.
11 avere, senza ad.
G.
12 nello. G. F. di
molla. G.
13 che. il cinque
MSS. ed O.
14 E da. A. G. F.
O.

15 contrade. A.
16 riposarsi. C. ri-
posare. O.
17 ma. B. C. G. F.
18 richiese. li cin-
que MSS.
19 alla. C. G. F.
20 ignudato. A.

- gettasi allato a questo fuoco in su lo spazzo affocato, e invita costei, che ella si spogli, e vada a ¹ giacersi con lui in quello letto ispiumacciato, e bello. E stando così Santo Francesco per grande ispazio con allegro viso, e non ardendo, nè punto ² abbronzando; quella femmina per tale miracolo ispaaventata, e compunta nel cuore suo, non solamente si ³ pente del peccato, e della mala intenzione, ma eziandio si convertì perfettamente alla Fede di Cristo, e diventò di tanta santitade, che per lei molte anime si salvarono in ⁴ quelle contrade. Alla fine ⁵, veg-
⁶ gendo Santo Francesco non potere fare più frutto in quelle parti, per divina rivelazione si ⁷ dispuose con tutti li suoi compa-
⁸ gni, di ritornare tra li fedeli; e ⁹ raunatoli tutti insieme, ritor-
¹⁰ nò ¹¹ insino al Soldano, e ¹² prendette da lui commiato. " Ed allora gli disse il Soldano: Frate Francesco, io volentieri mi convertirei alla Fede di Cristo, ma io temo di farlo ora; impe-
¹³ rocchè, se costoro il sentissono, egli ucciderebbono te, e me con tutti li tuoi compagni: e conciossiacosachè tu possa ancora fare molto bene, e io abbia a " spacciare " certe cose di molto gran-
¹⁴ de peso, non voglio ora indurre la morte mia, e la tua. ma in-
¹⁵ segnami, " com' io mi possa salvare: " io sono ¹⁶ apparecchiato
¹⁷ " a fare, ciò che " tu m' imponi. Disse allora Santo Francesco: Signore, io mi ¹⁸ parto ora da voi; ma poi che io sarò tornato in mio paese, e ito in cielo, per la grazia di Dio; dopo la morte mia, secondo che piacerà a Dio, " ti manderò due de' miei Frati, da' quali tu riceverai il Santo Battesimo di Cristo, e sarai salvo, siccome m'ha rivelato il mio Signore Gesù Cristo. E tu in questo mezzo ti sciogli d'ogni impaccio, acciocchè quando ver-
¹⁹ rà a te la grazia di Dio, ti trovi apparecchiato a fede, e di-
²⁰ vozione. e così promise di fare, e fece. Fatto questo, Santo Francesco ²¹ torna con quello venerabile collegio de' suoi compa-
²² gni santi. e dopo alquanti anni, Santo Francesco per morte corporale rendè l'anima a Dio. E'l Soldano infermando, aspet-
²³ ta la promessa di Santo Francesco, e fa ²⁴ " stare guardie a certi passi; " e comanda, che se due Frati v'apparisson in abito di Santo Francesco, di subito fusson menati a lui. In quello tempo apparve Santo Francesco a due Frati, e comandò loro, che senza indugio andassono al Soldano, e procurassono la sua salute, secondo ch'egli ²⁵ " avea promesso: li quali Frati " di su-
²⁶ bito si mossono, e passando il mare, dalle dette guardie furono menati al Soldano. e veggendoli il Soldano, ebbe grandissima allegrezza, e disse: Ora so io veramente, che Iddio ha mandato a me gli servi suoi per la mia salute, secondo la promessa, che mi fece Santo Francesco per rivelazione divina. Ricevendo
- 1 giocare. A. G. F. O.
2 abbrucisci. A. abbrucendosi. B. O. abbrucendosi. C. abbrucendosi. G. F. per abbrucendosi.
3 penti. C. O. forse lo St. volle dire pentì.
4 quella contrade. A. B. C.
5 veggendo. A. B. C. G. F.
6 si deliberò. C. B. ragionati. B. ra-
7 gionati. G. F.
8 insieme, manca negli A. B. C. G. F. O. difetto dello St.
9 preso. A. O. pren-
10 de. F.
11 Allora. A. C. G. F. O.
12 spedire. C.
13 mi. A. O.
14 come poss. sal-
15 vare l'anima, e. B. C. G.
16 ed io, e gg. A. C. G. F. O.
17 accenzio. O.
18 di. A. O.
19 m'imparrai. A. B. F. O. io mi co-
20 manderai. C. G. F. O.
21 partirò. A. B. C. G. F. O.
22 io, e gg. B. C. G. F. O.
23 si riserba. A. B. C. F. O.
24 fare. A.
25 comandando. A. B. C. F. O.
26 gli, e gg. F. O. subito. A. B. C. G. F. O.

adunque informazione * della Fede di Cristo, e'l Santo Bat-tesimo dalli detti Frati, così * ringenerato in Cristo si morì in quella infermità, e fu salva l'anima sua, per li meriti e * per orazioni di Santo Francesco.

CAPITOLO XXV.

Come Santo Francesco miracolosamente sanò il lebbroso dell'anima, e del corpo; e quello che l'anima gli disse, andando in cielo.

Il vco discepolo di Cristo, Messer Santo Francesco, vi-
vendo in questa * miserabile vita, con tutto il suo * isforzo
s' ingegnava di seguitare Cristo perfetto maestro; onde addi-
venia ispesse volte per divina operazione, che a cui egli sa-
nava il corpo, Iddio * gli sanava l'anima a una medesima
ora, siccome si legge di Cristo. E perocchè egli non solamente
servia volentieri * alli lebbrosi, ma oltre a questo avea * or-
dinato, che li Frati del suo Ordine, andando, * o stando per lo
mondo, servissono * alli lebbrosi per lo amore di Cristo, il
quale volle per noi essere riputato lebbroso; addivenne una
volta: in un luogo, presso a quello dove dimorava allora San-
to Francesco, li Frati servivano in uno Ispedale a' lebbrosi,
" e 'nfermi; nel quale era uno lebbroso sì impaziente, e sì
" incomportabile e protervo, che ognuno credea " di certo,
e così era, che " fusse invasato " del Demonio; imperocchè
egli " isvillaneggiava di parole, e di battiture sì " sconcia-
mente chiunque lo serviva; " e ch'è peggio, ch'egli vituperosa-
mente bestemiava Cristo benedetto, e la sua Santissima Ma-
dre Vergine Maria; che per nessuno modo si trovava chi lo
potesse, o volesse servire. E avvengachè le ingiuric, e villaniae
" proprie i Frati " si studiassono di " portare pazientemen-
te, per " accrescere il merito della pazienza; nientedimeno
" quelle di Cristo, e della sua Madre non " potendo sostenere le
coscienze loro, al tutto " determinarono d'abbandonare il det-
to lebbroso: ma non lo vollono fare, insino a tanto che egli no
" significarono ordinatamente a Santo Francesco, il quale dimo-
rava allora " in uno luogo " quivi presso. " E significato che
gliel' ebbono, e Santo Francesco se ne " viene a questo lebbro-
so " perverso; e giugnendo a lui, sì lo saluta, dicendo: Iddio
ti dia pace, fratello mio carissimo. Risponde il lebbroso *: Che
pace posso io avere da Dio, che m'ha tolto * e ogni bene,
21 perverso, manca in G. 33 ributtando, agg. C. rambottando. F. ribrottando. A. rimbrottando; E
che. B. C. brentolando: E che. O.

- 1 nella. i cinque
2 MSS.
3 allegato. G. sal-
tegrato C.
4 operazione. C. G.
5 F. O. operazioni.
6 G.
7 misera. B.
8 cuore. A.
9 manca gli, se-
10 cinque MSS. ed
11 in O.
12 a' leprosi. F. O.
13 anzi sotto. alle per-
14 sona. G.
15 coordinato. A.
16 a. A.
17 a' prossimi. G.
18 e agli. A. e ad
19 F.
20 importabile. li
21 cinque MSS.
22 per certo. A.
23 albi, agg. B.
24 dol. A. B. G.
25 F. O.
26 isvillava. G.
27 villanamente. A.
28 e peggio, agli.
29 G. e, che peggio
era, egli. A. B.
30 F. ed anche peg-
gio era, che egli.
31 O.
32 a' Frati fatte,
egli. O.
33 a' ingegnassono
di comparrare. B.
34 portarrie. A. O.
35 acquistare. O.
36 accrescimento di
virtù. O.
37 la ingiurie. i
38 cinque MSS. la in-
giurie dette di O.
39 potendolo. A.
40 determinassono.
A. F. O.
41 significassero. B.
42 G. G. F. non il si-
gnificassono. A. si-
gnifico sapere. O.
43 e un loco il pre-
so. C.
44 quivi, manca
ae. B. G. F.
45 E ditto che gli
ebbono. C.
46 va. B.

- 1 dell'anima. i cin-
que MSS. ed O.
2 quando le. F.
3 con pazienza. A.
C. O. io pace. B.
4 con pace. B.
5 che mi. A. O.
6 malveglio. B. me-
lo. O.
7 mio, agg. C.
8 manca, lo farò;
in B.
9 puzza. O.
10 sciffire. O.
11 olurose. B.
12 dentro, agg. C.
13 spogliò. B. C.
14 spogliò... e comin-
ciolle. A.
15 lepre. e così sol-
te. F.
16 sanare. A. B.
F. O.
17 sanare. A. B.
F. O.
18 ed a piegare.
B. C. F.
19 così. manca ne.
A. B. C. F.
20 lava. A.
21 del. A.
22 per la contrizio-
ne e per le lagri-
me. B. F. O. per
la contrizione e le
grime. C.
23 rendeva. A. C.
F. O.
24 a questi oeti
Frati. C.
25 del prete. O.
26 le men sue. A.
27 de li, e vacò.
C.
28 passò. B. C.
29 luttore. O.
30 mondos. agg.
A. B. C. F. O.
31 uno. B.

e annu fatto tutto fracido, e putente? E Santo Francesco disse: Figliuolo, abbi pazienza; imperocchè le infermità de' corpi ci sono date da Dio in questo mondo per salute delle anime, perocchè elle sono di grande merito, quando elle sono portate pazientemente. Risponde lo 'nfermo: E come poss'io portare pazientemente la pena continua, che m'affligge il dì e la notte? E non solamente io sono afflito dalla infermità mia; ma peggio mi fanno i Frati, che tu mi desti perchè mi servissero, e non mi servono come debbono. Allora Santo Francesco, conoscendo per rivelazione, che questo lebbroso era posseduto dal maligno spirito, andò e posesi in orazione, e pregò Iddio devotamente per lui. E fatta l'orazione, ritorna a lui, e dice così: Figliuolo, io ti voglio servire io, da poichè tu non ti contenti degli altri. Piacemi, dice lo 'nfermo; ma che mi potrai tu fare più che gli altri? Risponde S. Francesco: Giocchè tu vorrai io farò. dice il lebbroso: Io voglio, che tu mi lavi tutto quanto; imperocchè io puto sì fortemente, ch'io medesimo non mi posso patire. Allora S. Francesco di subito fece scaldare dell'acqua con molte erbe odorifere: poi spoglia costui, e comincia a lavarlo colle sue mani, e uno altro Frate metteva su l'acqua. e per divino miracolo, dove Santo Francesco toccava colle sue sante mani, si partia la lebbra, e rimaneva la carne perfettamente sanata. E come si incominciò la carne a sanicare, così a' incominciò a sanicare l'anima. onde veggendosi il lebbroso cominciare a guarire, cominciò ad avere grande compunzione, e pentimento de' suoi peccati, e cominciò a piangere amarissimamente; sicchè, mentre che l'corpo si mondava di fuori della lebbra, per lo lavamento dell'acqua, così l'anima si mondava dentro del peccato, per correzione e per le lagrime. Ed essendo compiutamente sanato, quanto al corpo e quanto all'anima, umilmente si rendette in colpa; e dicea piagnendo ad alta voce: Guai a me, ch'io sono degno dello 'nferno, per le villanie e ingiurie ch'io ho fatte, e dette a' Frati, e per la impazienza, e bestemmie ch'io ho avute contro a Dio: onde per quindici di perseverò in amaro pianto de' suoi peccati, e in chiedere misericordia a Dio, confessandosi al Prete interamente. E Santo Francesco, veggendo così espresso miracolo, il quale Iddio avea adoperato per le sue mani, ringraziò Iddio. e partissi indi, andando in paesi assai dilunge: imperocchè per umiltade volea fuggire ogni gloria, e in tutte le sue operazioni solo cercava l'onore, e la gloria di Dio, e non la propria. Poi, com'a Dio piacque, il detto lebbroso sanato del corpo e dell'anima, dopo quindici

di della sua penitenzia, infermò d'altra infermitade; e armato delli Sacramenti * Ecclesiastici, si morì santamente; e la sua anima andando * in Paradiso, apparve in aria a Santo Francesco, che si stava in una selva in orazione, e dissegli: Riconoscimi tu? Qual se' tu, disse Santo Francesco? * Io sono * il lebbroso, il quale Cristo benedetto sanò per li tuoi meriti, e oggi * me ne vo a vita eterna: di che io reudo grazie a Dio, e a te. benedetta sia l'anima e 'l corpo tuo, e benedette le tue sante parole, e operazioni; imperocchè per te molte anime si * salveranno nel mondo: e sappi, che non è di nel mondo, nel quale li Santi Angeli, e gli altri Santi non ringrazino Iddio de' * santi frutti, che tu, e l'Ordine tuo fate in diverse parti del mondo. e però confortati, e ringrazia Iddio, e sta colla sua benedizione. E dette queste parole, se n'andò in cielo; e Santo Francesco rimase molto consolato. *

- 1 della Santa Ma-
dra Chiesa. C.
2 a. A. E. C. F.
al. O.
3 Ed egli, agg. A
F. Ed egli disse.
B. Ed egli rispose.
C. E quello rispo-
se. O. difetto del-
lo St.
4 quello lebbroso.
O.
5 io vado. C.
6 salveranno. O. F.
7 tenti. O.
8 con li suoi com-
pagni, agg. O.

CAPITOLO XXVI.

Come Santo Francesco convertì tre ladroni micidiali, e fecionsi Frati; e della nobilissima visione, che vide l'uno di loro, il quale fu santissimo Frate.

Santo Francesco andò una volta per lo * deserto del Borgo a Santo Sipolcro, e passando per uno castello, che si " chiama Monte Casale, venne a lui un giovane " nobile e " dilicato, e dissegli: Padre, io vorrei molto volentieri essere de' vostri Frati. Risponde Santo Francesco: Figliuolo, tu se' giovane, dilicato e nobile; forse che tu non potresti " sostenere la povertà, e l'asprezza nostra. " Ed egli disse: Padre, non sete voi uomini come " io? dunque come la sostenete voi, così " potrò io colla " grazia di " Gesù Cristo. Piacque molto a Santo Francesco quella risposta; di che benedicendolo, immantenente lo ricevette all'Ordine, e puosegli nome Frate Angelo. e portossi questo giovane così graziosamente, che " ivi a poco tempo, Santo Francesco il fece Guardiano nel luogo " detto di Monte Casale. In quello tempo usavano " nella contrada tre nominati ladroni, li quali faceano molti mali nella contrada; li quali vennono un dì al detto luogo de' Frati, e pregavano il detto Frate Angelo Guardiano, che desse loro " da mangiare. e 'l Guardiano rispuose loro in questo modo, riprendendogli aspramente: Voi ladroni, e crudeli " omicidi, non vi vergognate di ruba-

- 9 distretto. B. C.
10 chiamava. A. E.
C. F. O.
11 molto, agg. A.
12 molto, agg. B.
C. O.
13 portare e, agg.
A.
14 Egli rispose. B.
O.
15 non io? agg. O.
16 la potrà io coll'
ajuto di Dio, agg.
A.
17 benedizione e,
agg. F.
18 Dio. F.
19 da li. C. di li. O.
20 del detto. B. C.
F. O. difetto dello
St.
21 io quelle con-
trade. C.
22 da, manca in
F. ed in O.
23 omicida. B. C. F.

1 senza vergogna.
O.

2 nè a Dio, nè agli
uomini, che si so-
no. B. così O. me
in vece di che vi
sono. An che vi-
venno.

3 vasello. A. E. C.
4 col. G.

5 cacciati. A. B.
6 furia. B. C.

7 dicendogli Tu ti
se. B.

8 che l'era. G.

9 di bisogno. G. F.

10 incontinentemente. O.

11 trovata. C. ve-
nuto. O.

12 di. C. O.

13 questa, seg. B.
C.

14 da. A. E. C.
F. O.

15 e non offendano
il prossimo. A. B.

16 lora, seg. A. B.
C. G. F. O. dife-
sa dello St.

17 avrai. A. G. F.
O.

18 tornati qua. C.
G. F. ristora qua.
A.

19 i cuori loro. C.

20 e presenza. C.
G. F. O.

21 loro, seg. B.

22 imposto. C. avea
imposto. O.

23 questi. B. C. O.

24 fa e manca ne'
B. C. G. F.

25 come dura pena
è quella dell' infer-
no a noi, i quali
andiamo. B.

26 ci aspettano, i
quali. G. C. F.

27 poveri. C.

28 offendendo. C.
G. F. fedando. B.

29 così, manca in
G.

30 che. A.

31 nè di tim... C. O.

32 che, seg. C. G. F.

33 alcune. G.

rubare le fatiche altrui; ma eziandio, come presuntuosi e * sfacciati, volete divorare le limosine, che sono mandate alli servi di Dio; che non siete pure degni, che la terra vi sostenga; perocchè voi non avete nessuna reverenzia * nè a uomini, nè a Dio, che vi creò: andate dunque per li fatti vostri, e qui non apparite più, di che coloro turbati, si dipartirono con grande sdegno. Ed ecco Santo Francesco tornare di fuori colla tasca del pane, e con un ³ vascelletto di vino, ch'egli, ⁴ e 'l compagno avranno accattato: e recitandogli il Guardiano, come egli avea ⁵ cacciato coloro, Santo Francesco ⁶ fortemente lo riprese, ⁷ dicendo, ⁸ che s'era portato crudelmente; imperocchè li peccatori meglio si riducono a Dio con dolcezza, che con crudeli riprensioni: onde il nostro Maestro Gesù Cristo, il cui evangelio noi abbiamo promesso d'osservare, dice, che non è ⁹ bisogno a' sani il medico, ma agli infermi; e che non era venuto a chiamare li giusti, ma li peccatori a penitenzia: e però egli ispesse volte mangiava con loro. Conciossiacosa adunque, che tu abbi fatto contra alla caritate, e contro al santo evangelio di Cristo; io ti comando per santa obbedienza, che ¹⁰ immantamente tu prenda questa tasca del pane ch'io ho ¹¹ accattato, e questo vascello ¹² del vino, e va loro dietro sollecitamente, per monti e per valli, tanto che tu gli truovi, e presenta loro tutto questo pane e ¹³ vino ¹⁴ per mia parte; e poi t'inginocchia loro dinanzi, e di' loro umilmente tua colpa della tua crudeltà; e poi gli priega da mia parte, che non facciano più male, ma temano Iddio, e non ¹⁵ lo offendano più: e s'egli faranno questo, io prometto ¹⁶ di provvedergli nelli loro bisogni, e di dare loro continuamente da mangiare, e da bere: e quando tu ¹⁷ arai detto loro questo, ¹⁸ ritornati in quà umilmente. Mentre che 'l detto Guardiano andò a fare il comandamento di Santo Francesco, egli si pose in orazione, e pregava Iddio, che ammorbidasse ¹⁹ i cuori di quelli ladroni, e convertisseglia a penitenzia. Giugne a loro l'ubbidiente Guardiano, ²⁰ ed appresenta loro il pane e 'l vino, e fa e dice ²¹ ciò, che Santo Francesco gli ²² ha imposto. E come piacque a Dio, mangiando ²³ quelli ladroni la limosina di Santo Francesco, cominciarono a dire insieme: Guai a noi miseri infortunati! ²⁴ e ²⁵ come dure pene dello inferno ²⁶ ci aspettiamo! che audiamo non solamente rubando li ²⁷ prossimi e battendo e ²⁸ ferendo, ma eziandio uccidendo; e nientedimeno di tanti mali, e ²⁹ così scellerate cose, ³⁰ come noi facciamo, noi non abbiamo nessuno rimordimento di coscienza, nè ³¹ timore di Dio. ed ecco ³² questo Frate santo, che è venuto a noi per ³³ parecchie parole, che ci disse giustamente per la nostra

nostra malizia, ci ha detto umilmente sua colpa; e oltre a ciò, ci ha recato il pane e lo vino, e così liberale ¹ promessa del santo Padre. veramente questi si sono Frati santi di Dio, li quali meritano Paradiso di Dio; e noi siamo ² figliuoli della eterne perditione, li quali meritiamo le pene dello inferno, e ogni di accresciamo ³ alla nostra perditione; e non sappiamo, se de' peccati che noi abbiamo fatti iusino ⁴ qui, noi potremo ⁵ tornare alla misericordia di Dio. Queste, e simiglianti parole ⁶ dicendo l'uno di loro, ⁷ dissero gli altri: ⁸ Per certo tu di' il vero. ma ecco, che dobbiamo noi fare? Andiamo, disse ⁹ uno, a Santo Francesco; e s'egli ci dà speranza, che noi possiamo ¹⁰ tornare a misericordia da Dio de' nostri peccati, facciamo ciò che ¹¹ lui ci comanda, e possiamo liberare le nostre anime ¹² dalle pene dello inferno. Piacque questo consiglio agli altri; e così ¹³ tutti e tre accordati, se ne ¹⁴ vengono in fretta a Santo Francesco, e ¹⁵ diconli così: Padre, noi per molti ¹⁶ scellerati peccati che noi abbiamo fatti, noi non crediamo potere ¹⁷ tornare alla misericordia di Dio: ma se tu hai nessuna speranza, che Iddio ci riceva a misericordia, ecco ¹⁸ che noi siamo apparecchiati a fare ciò che ¹⁹ ci dirai, e di fare penitenza con teo. Allora S. Francesco ²⁰, ritenendoli caritativamente e con benignità, si gli confortò con molti esempli: e rendendoli certi della misericordia di Dio, promise loro di certo: ²¹ d'accattarla loro da Dio, ²² e mostrando loro, ²³ la misericordia di Dio ²⁴ essere infinita; e se noi avessimo infiniti peccati, ancora la ²⁵ misericordia di Dio è ²⁶ maggiore, che' nostri peccati, secondo il Vangelo; e lo Apostolo Santo Paulo disse: Cristo benedetto venne in questo mondo, per ricomperare li peccatori. Per le quali parole, e simiglianti animastramenti, li detti tre ladroni renunziarono al Demonio, e alle sue operazioni; e santo Francesco li ricevette all'Ordine, e cominciarono a fare grande penitenza: ²⁷ e due di loro poco vissono, dopo la loro conversione, e andaronsi a Paradiso. Ma il terzo sopravvivendo, e ripensando ²⁸ a' suoi peccati, si diede a fare tale penitenza, che per quindici anni continui, ²⁹ eccetto le quaresime comuni, le quali egli faceva con gli altri Frati, d'altro tempo ³⁰ tre di della settimana digiunava in pane e in acqua, e andando sempre scalzo, e con una sola tunica indosso, mai non dormia dopo mattutino. ³¹ Fra questo tempo Santo Francesco passò di questa misera vita. Avendo dunque costui per molti anni continuata cotale penitenza; ³² ecco ch'una notte, dopo l'mattutino, gli venne tanta tentazione di sonno, che per nessuno modo egli potea resistere al sonno, ³³ e veggiare come soleva. Finalmente non potendo egli compiere. A. C. G. F. O. 28 ed i due. C. F. O. 29 i suoi. C. F. O. 30 eccetto. F. 31 sempre, agg. li cinque MSS. ed O. 32 infra. G. F. O. 33 eccoti. E. 34 nò si veggiare. E.

- 1 proferta. O.
- 2 degui. O.
- 3 de' melleione. B.
- 4 li, i cinque MSS.
- 5 o qui. G. F. O.
- 6 trovare misericordia da Dio. A. B. C. G. F. difetto dello St. avere miser...
- 7 dice, C.
- 8 Risponno, e dissono. C.
- 9 Per, manca in C.
- 10 costui. i cinque MSS. ed O. difetto dello St.
- 11 trovare misericordia da Dio. i cinque MSS. ed O. difetto dello St.
- 12 lui, manca ne' A. C. G. F.
- 13 delle. A. B. O.
- 14 tutti tre. C. F. O.
- 15 veneno. B. O.
- 16 dissero. G. F.
- 17 peccati, e scellerati cose... fatto. C.
- 18 avere misericordia da Dio. G. trovare misericordia da Dio. A. B. C. F. O. difetto dello St.
- 19 che, manca ne' B. C.
- 20 tu, agg. A. B. C. F.
- 21 ricevendoli. i cinque MSS. ed O. difetto dello St.
- 22 di trovarli. C.
- 23 lo e manca ne' C. F. O.
- 24 tenne, agg. i cinque MSS. ed O.
- 25 i inf... i cinque MSS. ed O.
- 26 infinita, agg. A. divina misericordia. B. C. C. G. F.
- 27 migliore; e che secondo il vangelo, e l' Apostolo San Paulo, Cristo benedetto venne in questo mondo per ricomperare. F. 31 sempre, agg.

1 nè al sonno, nè
all'erare. B.
2 vul. G. F.
3 come. G. F.
4 subitaneamente. O.
5 tel. G.
6 avai, *egg.* B.
7 ischeggiosi. B.
8 di m'assai. A.
9 trabalzandosi e
percotendosi. A. C.
G. F.
10 percotendosi. B.
O.
11 sedo. B.
12 mal concio. G. F.
13 disse. C. O.
14 Levati. O.
15 gran. B. C.
16 morire. O.
17 to mi di. O.
18 Lieva su. B.
C. G. F.
19 s'acconciò. C. O.
20 lo sarà perfet...
di tutti li mem-
bri. O.
21 sanollo. B. C.
22 morrò. C. O.
23 correre e, ma-
co se' B. C. G. F.
24 possato. B.
25 quella. i cinque
MSS. ed O.
26 tu, manca se'
B. C. O.
27 quasi morto. F.
28 alla morte. C.
29 angoscio, e lan-
ga. *egg.* A.
30 e questo. C.
31 con. O.
32 egli, *egg.* B.
33 riguarda, e vi-
devi. B. ragguar-
do. C.
34 domandò. C. O.
35 sostò. A.
36 di questa. B.
37 ed eccloti appari-
ra. i cinque MSS.
38 da. A. F.
39 effocato. A.
40 què, *egg.* A.
41 questi tormenti.
C.
42 questo. A. C. G.
F. O.
43 il tien fuora. C.

resistere al sonno, nè orare, andossene in su letto per dormi-
re: e subito ¹ ch'egli ebbe posto giù il capo, ² fu ratto, e me-
nato in ispirito in su uno monte altissimo; ³ al quale era una ri-
pa profondissima, e di qua e di là ⁴ sassi spezzati e ⁵ ischeggia-
ti, e iscoli disuguali, che uscivano fuori de' sassi: di che infra
questa ripa era pauroso aspetto a riguardare. E l'Angelo, che
menava questo Frate, sì lo sospinse, e gittollo giù per quella
ripa: il quale ⁶ trabalzando, e ⁷ percotendo di scoglio in iscoglio,
e di sasso in sasso, alla perfine giunse al ⁸ fondo di questa ripa
tutto ismembrato e minuzzato, secondo che a lui pareva. e giac-
cendosi così ⁹ male acconcio in terra, ¹⁰ dicea colui che l' me-
nava: ¹¹ Lieva su, che ti conviene fare ancora ¹² maggiore viag-
gio. Rispuose il Frate: Tu mi pari molto iudiscreto e crudele
uomo; che mi vedi ¹³ per morire della caduta, che m'ha così
ispezzato, e ¹⁴ dimmi ¹⁵ che mi levi su. e l'Angelo ¹⁶ s'accosta
a lui, e toccandolo ¹⁷ gli salda perfettamente tutti gli membri,
e ¹⁸ sanalo. E poi gli ¹⁹ mostra una grande pianura piena di pietre
aguzzate e taglienti, e di spine e di triboli; e dicegli, che per
tutto questo piano gli conviene ²⁰ correre, e passare a piedi ignu-
di, insino che giunga al fine; nel quale e' vede una fornace ar-
dente, nella quale gli convenia entrare. Ed avendo il Frate ²¹ pas-
sato tutta ²² la pianura con grande angoscia e pena, l'Angelo li
dice: Entra in questa fornace, perocchè così ti conviene fare.
Risponde costui: Oimè, quanto ²³ tu mi se' crudele guidatore!
che mi vedi esser ²⁴ presso che ²⁵ morto, per questa ²⁶ angosciosa
pianura, e ora per riposo mi di', che io entri in questa fornace
ardente. E ragguardando costui, e' vide intorno ²⁷ alla fornace
molti Demoni ²⁸ colle forche di ferro in mano, colle quali co-
stui, perchè indugiava d'entrare, il sospinsono dentro subita-
mente. Entrato che ²⁹ fu nella fornace, ³⁰ ragguardando e' vide
uno, ch'era istato suo compare, il quale ardeva tutto quanto;
e costui il ³¹ domanda: O compare sventurato, come venisti tu
qua? Ed egli risponde: Va un poco più ³² innanzi, e troverai la
moglie mia tua comare, la quale ti dirà la cagione ³³ della nostra
dannazione. Andando il Frate più oltre, ³⁴ ecco apparve la det-
ta comare tutta affocata, rinchiusa in una misura. ³⁵ di grano ³⁶
tutta di fuoco: ed egli la domanda: O comare sventurata e mi-
sera, perchè venisti tu ³⁷ in ³⁸ così crudele tormento? ed ella ri-
spuose: Imperocchè al tempo della grande fame, la quale Santo
Francesco predisse dinanzi, il marito mio e io falsavamo il
grano e la biada, che noi vendevamo nella misura; e però io
ardo istretta in questa misura. E dette queste parole, l'Angelo
che menava ³⁹ il Frate, sì ⁴⁰ lo sospinse fuori della fornace, e

poi li disse: Apparecchiati a fare uno orribile viaggio, il quale tu hai a passare. E costui rammaricandosi, dicea: O ' durissimo conduttore, il quale non m'hai nessuna compassione! tu vedi, ch'io sono quasi tutto arso in questa fornace, e anche mi vuoi menare in viaggio pericoloso, e orribile. e allora l'Angelo il toccò, e fecelo sano e forte. Poi il menò ad uno ponte, il quale non si potea passare senza grande pericolo; imperocchè egli era molto sottile e stretto, e molto isdruciolente, e senza sponde d'allato; e di sotto passava un fiume terribile, pieno di serpenti e di dragoni e di scarpioni, e gittava uno grandissimo puzzo; e disse gli l'Angelo: Passa questo ponte, e al tutto te lo conviene passare. Risponde costui: E come lo potrò io passare, ch'io non caggia in quello pericoloso fiume? Dice l'Angelo: Vienne dopo me, e poni il tuo piè dove tu vedrai ch'io porrò il mio, e così passerai bene. Passa questo Frate dietro all'Angelo, come l'aveva insegnato, tanto che giunse a mezzo il ponte; e essendo così sul mezzo, l'Angelo si volò via; e partendosi da lui, se ne andò in su uno monte altissimo, di là assai dal ponte. e costui " considerò bene il luogo, dove era volato l'Angelo: ma rimanendo egli senza guidatore, e riguardando giù, vedea quegli animali tanto terribili stare con li capi " fuori dell'acqua, e colle bocche aperte, apparecchiati a divorarlo, s'egli cadesse: ed era in tanto tremore, che per nessuno modo non sapea che si fare, nè che si dire; perocchè non potea tornare addietro, nè andare innanzi. Onde veggendosi in tanta tribolazione, e che non avea altro refugio " se non in Dio; si s'inclinò, e abbracciò il ponte, e con tutto il cuore e con lagrime si " raccomanda a Dio, " che per la sua santissima misericordia lo dovesse soccorrere. E fatta l'orazione, gli parve cominciare a mettere ale: di che egli con grande allegrezza aspettava, ch'elie crescessono, per potere volare " di là dal ponte, " dov'era volato l'Angelo. Ma dopo alcuno tempo, per la grande voglia ch'egli avea di passare " per questo ponte, si mise a volare; e perchè l'ale non gli erano " tanto cresciute, egli " cadde in sul ponte, e le penne gli " caddono. di che costui " abbraccia da capo il ponte, e come in prima " raccomandasi a Dio. e fatta l'orazione, anche gli " parve mettere ale; ma come in prima, non aspettò ch'elie crescessono perfettamente: onde, mettendosi a volare " innanzi al tempo, ricadde da capo in sul ponte, e le penne gli " caddono. Per la qual cosa veggendo, che per la fretta ch'egli avea di volare innanzi al tempo, cadea, così incominciò a dire fra se medesimo: Per certo, " che se io metto ale la terza volta, " ch'io aspetterò tanto,

1 Crudelesimo. G. O.

2 rugolente. O. (quasi coszolante)

3 sponda. A.

4 che al... i cinque MSS. ed O. errore delle St.

5 punga. C.

6 gli avea, C. G. F. O.

7 al mezzo del. O.

8 in sul. A. B. F. O.

9 da questo. B. C. O.

10 considerò. i cinque MSS. ed O.

11 di fuori. C.

12 che solo Iddio. i cinque MSS. ed O.

13 raccomandava. A. G. F.

14 perchè. C.

15 altera il. O.

16 là dove i cinque MSS.

17 per, manca ne'

A. B. C. F. O.

18 tanto cresciute che bastano, aggi.

O.

19 cascò. G.

20 uocivano. B.

21 abbracciò. A. G. O.

22 raccomandandosi. A. G.

23 parera. A.

24 innanzi tempo. G. F. O.

25 cascava. G.

26 che, manca ne'

A. B. G. O.

27 che, manca ne'

B. C. G. F. O.

- 1 sieno . A.
 2 questa pensiero . A. B G. questo pensiero . F. O.
 3 e' as . C. O.
 4 a aspira . B C F.
 5 E parevagli . B G F.
 6 d' ale . B.
 7 Alla per fue . A. G F O.
 8 si le . A. C. G. sa- liva . A.
 9 a vilato . e A. B a volato . G F. forse dal Lario Volito .
 10 era l' Angelo , viene il . C.
 11 e domandò . C.
 12 domandò B.
 13 quello , manca ne' A. C G F.
 14 si vo' monca a Santo . O.
 15 se tu se' de' suoi . O.
 16 riguardato . B.
 17 che questo . agg. A. la mura . C (que- sta traslucen- za de' A. B C O. correge un' error della St. che dice, tanto la- centi or quelle ma- ra erant traslucen- ti) da che colai stando fuori, ven- den le cose d' en- tro) questo mura parova traslucen- te di . G. F.
 18 egli . agg. B.
 19 ed ecco . B.
 20 venire . A. B. G. F. O.
 21 S. Francesco . B. O.
 22 che venieno sa- guisando . A.
 23 inimitabili . A. se non è errata , per inimitabili .
 24 per destro . mo- stragli . A. B C O.
 25 mare . C. O.
 26 ogni . i cinque MSS. ed O.
 27 in . C.
 28 adorn . B. mastellato . G. 28 di tanto splendore , che era uno dietro . agg. O. 29 bellissima . B. G.
 29 in . C. O. 31 Prima . 32 a . A. O. 33 egli . agg. B. 33 e di . A. G. 34 ben . agg. A. 35 ad avere la febbre . C. B. a venire la febbre . C.

ch' elle ' saranno sì grandi, che io potrò volare senza ricadere. E stando in ' questi pensieri; ' ed egli si vide la terza volta met-tere ali: ' e aspettando grande tempo, tanto ch' ell' erano bene grandi, ' parveli, per lo primo e secondo e terzo mettere ' ali, avere aspettato bene cento cinquanta anni, o più. ' Alla fine ' si lieva questa terza volta, con tutto il suo sforzo ' prese il volo, e volò in alto insino al luogo, ov' era volato l' Angelo. e bussando alla porta del palagio, nel quale " egli era, il portinajo " il domanda: Chi se' tu. che se' venuto qua? Rispuose " quello: Io sono Frate Minore. Dice il portinajo: Aspettami, ch' io " ci voglio menare Santo Francesco, a vedere " se ti co- nosce. Andando colui per Santo Francesco, e questi comin- cia " a sguardare le mura maravigliose di questo palagio; ed ec- coti " queste mura pareano traslucen- ti, e di tanta chiarezza, che " vedea chiaramente li cori de' Santi, e ciò che dentro vi si faceva. E stando costui istupéfatto in questo riguardare, " ec- co " viene Santo Francesco, e Frate Bernardo, e Frate Egidio; e dopo " costoro tanta moltitudine di Santi e di Sante, " che aveano seguitata la vita sua, che quasi parcano " innumera- bili. e giugnendo Santo Francesco, disse al portinajo: Lascia- lo entrare drento, imperocchè egli è de' miei Frati. E si tosto come e' vi fu entrato, e' sentì tanta consolazione e tanta dol- cezza, ch'ed egli dimenticò tutte le tribulazioni, che egli avea avute, come se mai non fussono state. E allora Santo Fran- cESCO menandolo " dentro, si li mostrò molte cose maravi- gliose, e poi si gli disse: Figliuolo, e' ti convicue ritornare al mondo, e " starai sette di, ne' quali tu l' apparecchia diligen- temente con " grande divozione; imperocchè dopo li sette di, io verrò per te, e allora tu ne verrai meco " a questo luogo de' beati. Era " ammantato Santo Francesco d' uno mantello maraviglioso, adornato di stelle bellissime " e le sue cinque isti- mate, erano siccome cinque stelle bellissime, di tanto splendo- re, che tutto il palagio alluminavano con li loro raggi. E Frate Bernardo avea in capo una corona di stelle " bellissime; e Frate Egidio era adornato di maraviglioso lume; e molti al- tri santi Frati tra loro cognobbe, li quali " al mondo non avea- uai veduti. Licenziato dunque da Santo Francesco, si ritor- nando in se e risentendosi, i Frati sonavano " a Prima: sicchè non era istato in quella visione, se non da mattino " a Pri- ma; benchè a lui fosse paruto istare " molti anni. E recitando al suo Guardianò tutta questa visione con ordine, infra gli sette di si incominciò " a febbricitare; e l'ottavo di venne per lui Santo

Francesco, secondo la 'mpromessa, con grandissima moltitudine di gloriosi Santi, e ' monoune l'anima sua al Reguo de' Beati, ' a vita eterna.

1 menò. G. menarou. O.
2 di vita. A. B. G.
F. O. in vita. C.

CAPITOLO XXVII.

Come Santo Francesco convertì a Bologna due scolari, e fecionsi Frati; e poi all'uno di loro levò una grande tentazione da dosso.

Giugnendo una volta Santo Francesco alla città di Bologna, tutto il popolo della città correva a vederlo; ed era sì grande la calca, che la gente a grande pena potea giugnere alla piazza. ed essendo tutta piena la piazza d'uomini, e di donne, e di scolari, e Santo Francesco si leva su nel mezzo del luogo, alto, e comincia a predicare quello, che lo Spirito Santo gl'insegnava: e predicava sì maravigliosamente, che pareva piuttosto che predicasse Angelo, che uomo; e pareano le sue parole celestiali, a modo che saette acute, le quali trapassavano sì il cuore di coloro, che lo udivano, che in quella predica grande moltitudine d'uomini, e di donne si convertì a penitenzia. Fra li quali si furono due nobili studenti della Marca d'Ancona; e l'uno avea nome Pellegrino, e l'altro Rinieri: i quali due per la detta predica toccati nel cuore dalla divina ispirazione, vennono a Santo Francesco, dicendo, che al tutto volemo abbandonare il mondo, e essere de'suoi Frati. Allora Santo Francesco, cognoscendo per rivelazione, che costoro erano mandati da Dio, e che nello Ordine doveano tenere santa vita, e considerando il loro grande fervore, gli ricevette allegramente, dicendo: Tu Pellegrino, tieni nell'Ordine la via dell'umiltà, e tu Frate Rinieri servi a' Frati; e così fu: imperocchè Frate Pellegrino mai non volle andare come cherico, ma come laico, benchè fosse molto letteralo, e grande decretalista: per la quale umiltà, e pervenne in grande perfezione di virtude, in tanto che Frate Bernardo primogenito di Santo Francesco disse di lui, ch'egli era uno de' più perfetti Frati di questo mondo. E finalmente il detto Frate Pellegrino pieno di virtù, passò di questa vita alla vita beata, con molti miracoli innanzi alla morte, e dopo. E detto Frate Rinieri divotamente, e fedelmente serviva a' Frati, vivendo in grande santità e umiltade; e diventò

3 a. O.

4 calcata della gente, che a gran...
ec. G. F. cargo. O.
(corica) della gente, che a gran...

A. B. C. O.
5 in sola. A. B.
C. F. O.

6 e, menac ne' G.
F. O.

7 in luogo. G. F. O.
8 gli ditava A.

B. C. G. F. O.
9 maravigliose cose.

A. B. C. G. F. O.
10 piuttosto Angelo.

O.
11 di. A. O.
12 i cuori. A. B.

C. O.
13 in conversione.

B. O.
14 studenti. G. F.

15 Ricieri. G. F.
O. e così intra scap...

16 per la. B.
17 all'ordine. G.

18 egli, 225. B.
19 a. G. F. O.

20 nomi. O.

21 a. O.

- 2 a San... C. G. F. molto familiare * di Santo Francesco, e molti secreti li rivelava Santo Francesco. Essendo dappoi fatto ministro * della Provincia della Marca d'Ancona, resse la grande tempo in grandissima pace, e discrezione. Dopo alcuno tempo, Iddio gli permise una grandissima tentazione nell'anima sua; di che egli tribolato e ² angosciato, fortemente s'affliggea con digiuni, con discipline, con lagrime e orazioni, il dì e la notte: e non potea però cacciare quella tentazione; ma ispesse volte era in grande disperazione, imperocchè ⁴ per essa si reputava abbandonato da Dio. Istando in questa disperazione, per ultimo rimedio si determinò d'andare a Santo Francesco, pensandosi così: Se Santo Francesco mi ³ mostrerà buono viso, e mostrerammì familiaritate, come ⁵ suole; io ⁶ credo, che Iddio m'averà ancora pietade: ma se no, sarà segnale, ch'io ⁷ sarò abbandonato da Dio. Muovesi adunque costui, e va a Santo Francesco, il quale in quello tempo era nel palagio del Vescovo d'Ascesi gravemente infermo; e Iddio gli rivelò tutto il modo della tentazione, e della ⁹ disposizione di detto Frate Rinieri, e 'l suo proponimento, e 'l suo venire. E immantantente S. Francesco chiama Frate Leone, e Frate Masseo, e dice loro: Andate tosto incontro al mio figliuolo carissimo Frate Rinieri, e abbracciatelo da mia parte, e salutatelo, e diteli; che tra tutti i Frati, che sono nel mondo, io amo lui singularmente. Vanno costoro, e trovano per la via Frate Rinieri, e abbracciano, dicendogli ciò, che Santo Francesco avea loro imposto. Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all'anima, che quasi uscì ¹⁰ di sé: e ringraziando Iddio con tutto il cuore, andò e giunse al luogo, dove Santo Francesco giacea infermo. E benchè Santo Francesco fosse ¹¹ gravemente infermo, nientedimeno sentendo venire Frate Rinieri, si levò e fecesili incontro, e abbracciollo dolcissimamente, e sì gli disse: Figliuolo mio carissimo Frate Rinieri, fra tutti i Frati che sono ¹² nel mondo, io amo te, ¹³ io amo te singularmente. e detto questo, sì gli fece il segno della santissima croce nella fronte, e quivi ¹⁴ baciò; e poi gli disse: Figliuolo carissimo, questa tentazione t'ha permessa Iddio, per tuo grande guadagno di merito: ma se tu non vuogli più questo guadagno, non l'abbi. Maravigliosa cosa! ¹⁵ che sì tosto come Santo Francesco ebbe dette queste parole, subitamente si partì da lui ogni tentazione, come se mai in vita sua non l'avesse punto sentita, e rimase tutto consolato.
- 1 a San... C. G. F.
2 nella. A. B. C. O.
3 angustiato. C. angosciato. O.
4 ispeno egli si. B.
5 farà. A. B. C. G. O. fa. F.
6 egli, agg. A. B. 7 crederò. A. B. C. F.
8 sono. A. B. C. G. F. O.
9 disperazione. A. B. C. G. F. O. errore dello St.
10 fuori, agg. A. B. C. G. F. fa fuori. O.
11 grave. F.
12 in tutto il. O.
13 questo secondo, io amo te, manca ne' G. F.
14 il baciò. A. B. C. G. F. O.
15 che, manca ne' G. F. O.

CAPITOLO XXVIII.

*D'uno rapimento, che venne a Frate Bernardo;
onde egli istette dalla mattina insino a nona,
ch'egli non si senti.*

Quanta grazia Iddio ¹ faceva ispesse volte a' poveri evangelici, i quali abbandonavano il mondo per lo amore di Cristo, ² e ³ dimostrossi in Frate Bernardo da Quintavalle; il quale poichè ebbe preso l'abito di Santo Francesco, era ⁴ ratto spessissime volte in Dio, per contemplazione delle cose celestiali. Fra l'altre avvenne, ⁵ che una volta, essendo egli in chiesa ⁶ ad udire la messa, e stando con tutta la mente ⁷ sospeso in Dio, diventò sì assorto e ratto ⁸ in Dio, che levandosi il Corpo di Cristo, non se ne avvide niente, nè si inginocchiò, nè si trasse il cappuccio, come faceano gli altri ⁹; ma senza battere gli occhi, ¹⁰ guatando ¹¹ fiso stette dalla mattina insino a nona, insensibile. e dopo nona ritornando in sè, andava per lo luogo gridando con voce ammirativa: O Frati! o Frati! o Frati! non è ¹² "uomo in questa contrada sì grande, nè sì nobile, ¹³ al quale se gli fosse promesso uno palagio bellissimo pieno d'oro, ¹⁴ non gli fosse agevole ¹⁵ di portare uno sacco pieno di letame, per guadagnare quello tesoro così nobile. A questo tesoro celestiale, promesso agli amadori di Dio, fu Frate Bernardo predetto sì elevato colla mente, che per quindici anni continui sempre andò colla mente, e colla faccia levata ¹⁶ in cielo; e in quel tempo mai non si tolse fame alla mensa, benchè mangiasse di ciò, che gli ¹⁷ era posto innanzi, un poco: imperocchè dicea, che di quello che l'uomo non gusta, non fa perfetta astinenza; ma la vera astinenza è temperarsi dalle cose, che ¹⁸ sanno buone alla bocca. e con questo, venne ancora a tanta ¹⁹ "chiaritate e lume d'intelligenza, che eziandio li grandi cherici ²⁰ "ricorrevano a lui per ²¹ "soluzioni di fortissime questioni, e di ²² "malagevoli passi della Scrittura; ed egli d'ogni difficoltà gli dichiarava. e imperocchè la mente sua era al tutto sciolta, e astratta dalle cose terrene, egli a modo ²³ di rondine, volava molto in alto per contemplazione: onde alcuna volta venti di, alcuna volta trenta di si stava solo in ²⁴ "sulle cime de' monti altissimi, contemplando le cose celestiali. Per la qual cosa dicea di lui Frate Egidio, che non era dato agli

¹ faccia. A. fa. B.² e', manca ne' B. G. F.³ si dimostra. A.⁴ rapito. C.⁵ una volta, che

ess. . . A. B. C.

⁶ a dire. A. errore del MS.⁷ sospeso. A. C. O.⁸ in contemplazione. A. B. C. G. F.⁹ che v'erano, negli

gli A. B. C. G. F. che erano li. O.

¹⁰ guardando. C.¹¹ così fiso. A. B. C.¹² niuno. A. B. C.¹³ G. F. O.¹⁴ il quale. B.¹⁵ non fosse a lui grato. O.¹⁶ di, manca in A. B. F.¹⁷ al cielo. C.¹⁸ fosse. A.¹⁹ siano. G. sanno

buono. O.

²⁰ essiti. C.²¹ venivano. A.²² soluzione di grandi. A. solutione di fatti. C.²³ grandi. G.²⁴ che rondine. B. C. che rondale. O.²⁵ mille uomini. O.

(Dist. Inf. VII.

119. An summo constant.)

1 pascere. A.

2 respiri. C.

3 ambedue. F. tram.

bedue. G. (come

transmuti) ambi

doi. G. tutti due.

O.

altri uomini questo dono, che era dato a Frate Bernardo da Quintavalle; cioè, che volando si ' pascesse come la rondine. e per questa eccellente grazia, ch'egli avea da Dio, Santo Francesco volentieri, e spesso volte parlava con lui di di, e di notte: onde alcuna volta furono trovati insieme, per tutta la notte, ' ratti in Dio nella selva, ove s'erano' amanduni raccolti a parlare insieme di Dio.

CAPITOLO XXIX.

Come il Demonio in forma di Crocifisso apparve più volte a Frate Ruffino, dicendogli, che perdea il bene che faceva, perocchè egli non era delli eletti di vita eterna. Di che S. Francesco per rivelazione di Dio il seppe, e fece riconoscere a Frate Ruffino il suo errore, ch'egli avea creduto.

4 uno, manca ne' cinque MSS. ed in O.

5 della città, manca ne' B. C.

6 manca l' e, ne' A. C.

7 dal demonio, aggi. A. B. C. G.

8 pure, manca in B.

9 ed egli A. B. C. F.

10 rivelandola. C.

11 rivelando nulla. A.

12 egli, aggi. B. C. O.

13 anche di fuori con. A. B. C.

14 in, aggi. E. O.

15 tanto, A.

16 però, aggi. B.

17 predestinati C.

18 egli, aggi. B.

19 su lo. B. lo se, G. F.

20 egli, nè sieno altro il sì. A. C.

21 ne egli, nè meno altro il se. B.

22 salvo c. O.

Frate Ruffino, ' uno de' più nobili uomini ' della città di Ascesi, ' e compagno di Santo Francesco, uomo di grande santitate, fu uno tempo fortissimamente combattuto e tentato nella anima, ' della predestinazione; di che egli stava tutto maninconoso e tristo: imperocchè 'l Demonio gli metteva ' puer in cuore, ch'egli era dannato, e non era delli predestinati a vita eterna; e che si perdeva ciò, ch'egli faceva nello Ordine. E durando questa tentazione più e più di, ' egli per vergogna non " rivelandolo a Santo Francesco, nientedimeno " non lasciava di fare l' orazioni, e le astinenzie usate: di che il nimico gli cominciò ad aggiugnere tristizia sopra tristizia, oltre alla battaglia dentro, combattendolo " di fuori anche con false apparizioni. Onde una volta gli apparve in forma di Crocifisso, e dissegli: O Frate Ruffino, perchè t'affliggi " in penitenza e in orazione, conciossiachè tu non sia delli predestinati a vita eterna? e credimi, ' che io so cui io ho eletto e " predestinato. e non credere al figliuolo di Pietro Bernardoni, se " ti dicesse il contrario, e anche non " lo domandare di cotesta materia, perocchè " nè egli nè altri il sa, " se non io, che sono figliuolo di Dio: e però credimi per certo, che tu

se'

se' del numero delli dannati; e'l figliuolo di Pietro Bernardino tuo padre, e anche ¹ il padre suo sono dannati, e chiunque il seguita, è ingannato. E dette queste parole, Frate Ruffino cominciò a esser sì ottennebrato dal principe delle tenebre, che già perdeva ogni fede e amore, ch'egli avea avuto ² a Santo Francesco, e non si curava di dirgliene nulla. Ma quello, che al Padre santo non disse Frate Ruffino, ³ lo rivelò lo Spirito Santo; onde veggendo in ispirito Santo Francesco tanto pericolo del detto Frate, mandò Frate Masseo per lui, al quale Frate Ruffino rispose rimbrottando; Che ho io a fare con Frate Francesco? E allora Frate Masseo tutto ripien di sapienza divina, cognoscendo ⁴ la fallanza del Demonio, disse: O Frate Ruffino, non sai tu, ⁵ che Frate Francesco è come un Angelo di Dio, il quale ha alluminate tante anime nel mondo, e dal quale noi abbiamo ⁶ avuto la grazia di Dio? ond'io voglio, che ⁷ ad ogni ⁸ partito tu venga con meco a lui; imperocchè ⁹ ti veggio chiaramente essere ingannato dal Demonio. E detto questo, ¹⁰ e Frate Ruffino si mosse, e andò a Santo Francesco, e veggendolo ¹¹ dalla lunga Santo Francesco ¹² venire, cominciò a gridare; O Frate Ruffino cattivello, a cui hai tu creduto? E giugnendo a lui Frate Ruffino, egli gli disse per ordine tutta la tentazione, ch'egli avea avuta dal Demonio dentro e di fuori; ¹³ e mostrandogli chiaramente, che colui che gli era apparito, era il Demonio e non Cristo, e che per nessuno modo egli dovea acconsentire alle ¹⁴ suggestioni. ma quando il Demonio ti ¹⁵ dicesse più, Tu se' dannato, ¹⁶ si gli rispondevi: Apri la bocca, che ¹⁷ ora vi ti voglio cacare. e questo ti sia ¹⁸ il segnale, ch'egli è il Demonio, e non Cristo; ¹⁹ e dato che tu gli ²⁰ arai tale risposta, immantantaneamente fuggirà. Anche a questo ²¹ cotale dovevi tu ancora cognoscere, ch'egli era il Demonio, imperocchè ti ²² indurò il cuore ad ogni bene, la qual cosa è proprio suo ufficio; ma Cristo benedetto mai non indura il cuore dell'uomo fedele, anzi l'ammorbida, secondo che dice per la bocca del Profeta: Io vi torrò il cuore di pietra, e darovvi ²³ il cuore di carne. Allora Frate Ruffino veggendo, che Santo Francesco gli diceva ²⁴ per ordine tutto il modo della sua tentazione, compunto per le sue parole, cominciò a lagrimare fortissimamente, ²⁵ e adorare Santo Francesco, e umilmente riconoscere la colpa sua, in ²⁶ averli celato la sua tentazione. E così rimase tutto consolato e confortato per gli ²⁷ ammonimenti del Padre Santo, è tutto mutato in meglio. Poi finalmente gli disse Santo Francesco: Va, figliuolo, e confessati, e non lasciare lo studio della orazione usata; e sappi per certo, che questa tentazione ti sarà ²⁸ grande utilidade e con-

G. F. avvisi e Sapia C. pare errore dello St. 26 aveva celatogli. G. F. 27 ammonimenti. O. 28 a grande. B. C. G. F.

- 1 il suo. O.
- 2 in Santo. C. F. G.
- 3 lo, manca in C. O.
- 4 fallacia. A. E. G. G. F. falsità e l'inganno. O. errore dello St.
- 5 chi è Frate Francesco? A. C.
- 6 paradiso. A.
- 7 ricevuta. A. B. C. O.
- 8 per ogni. G.
- 9 modo. G.
- 10 io, agg. A. B. C. O.
- 11 e, manca in B.
- 12 da lungi. A. C. di lunge. B. da lunga. O.
- 13 venire, manca in C. O.
- 14 e, manca in C. O.
- 15 son, agg. A. B. C. G. F. errore dello St.
- 16 dice. A. B. G. F. disse. C.
- 17 disse S. Francesco, e tu gli rispondevi. A. B. C. G. F. errore dello St.
- 18 mo vi ti cacare. A. F. C. G. F. Qui F. par che dica, mo vi ti, che te n'incosa: ma sotto dice, mo vi ti cacare. mo che te n'incosa. O.
- 19 ti, manca in C. O.
- 20 imperocchè, detto che tu gli avrai. G. F. ma si A. B. O. hanno detto, in lingua di detto.
- 21 In vece di orai, l'O ha abbi.
- 22 cotale, manca in A. B. C. G. F. O.
- 23 il, manca in B.
- 24 così, agg. A. B. C. G. F. così appunto e per. O.
- 25 dianzi a Santa.
- 26 aveva celatogli. G. F. 27 ammonimenti. O. 28 a grande. B. C. G. F.

- 1 forma . A. O.
 2 le parente . O.
 3 loro crede al . B.
 C. G. F. O.
 4 sarai morto . A.
 5 et mo vi ti coo-
 A. B. G. G. F. mo
 vedi, che io ti co-
 co . O.
 6 movizione . O.
 7 del B. G.
 8 darò G.
 9 cadavano . A. B.
 C. G. F. O.
 10 la pietra nel vol-
 tolare . A.
 11 le pietre . agg.
 B. C.
 12 grande, aggiun-
 gono G. F.
 13 e i compagni .
 A. B. C.
 14 di pietra gran-
 dissime . A.
 15 toruendo . B. C.
 O.
 16 e S. agg. A. G.
 F.
 17 ancora, agg. A.
 B. G. F.
 18 sua, agg. A. B.
 C.
 19 standosi . C. O.
 20 gli, manca in
 B. O.
 21 contrastato . B.
 22 *Lo Sr. diceva,*
Redentore; ben cer-
to io ti dico que-
sto segnale, che
mentre... Errore
aperto, qui corre-
to da' A. B. C. G.
F. O.
 23 giemmai . A. B.
 C.
 24 levazione . A. ol-
 leviamana . G.
 25 confortato . A.
 26 stare, manca ne'
 A. B. C. O. F. O.
 27 Gesù, agg. C.
 Dio . O.
 28 e lui . A. C. G.
 F.
 29 egli, agg. B.
 30 A.

solazione, e in breve il proverai. Ritornasi Frate Ruffino alla cella sua nella selva; e standosi con molte lagrime in orazione, eccoti venire il nemico in persona di Cristo, secondo l'apparenza di fuori, e dicegli: O Frate Ruffino, non t'ho io detto, che tu non gli creda al figliuolo di Pietro Bernardoni, e che tu non ti affaticai in lagrime e in orazioni, perocchè tu se' dannato? che ti giova affliggerti, mentre che tu se' vivo, e poi quando tu morrai sarai dannato? E subitamente Frate Ruffino rispuose al Demonio: Apri la bocca, che ora vi ti voglio cacare. di che il Demonio isdegnato, immanatamente si partì con tanta tempesta, e commozione di pietre di Monte Subassio, che era quivi allato, che per grande spazio bastò il rovinio delle pietre, che caddono giuso; ed era sì grande il percuotere che faceano insieme nel rotolare, che sfavillavano fuoco orribile per la valle: e al romore terribile ch'elie faceano, Santo Francesco con li compagni con grande ammirazione uscirono fuori del luogo, a vedere che novità fosse quella. e ancora vi si vede quella ruina grandissima di pietre. Allora Frate Ruffino manifestamente s'avvide, che colui era istato il Demonio, il quale l'avea ingannato. E tornato a Santo Francesco, anche da capo si gitta in terra, e riconosce la colpa sua; Santo Francesco il riconforta con dolci parole, e mandanelo tutto consolato alla cella. nella quale standosi egli in orazione divotissimamente, Cristo benedetto gli apparve, e tutta l'anima sua gli riscaldò del divino amore, e disse: Bene facesti, figliuolo, che credesti a Frate Francesco, perocchè colui, che ti avea contrastato era il Demonio; ma io sono Cristo tuo Maestro: e per rendertene ben certo, io ti dò questo segnale; Mentre che tu viverai, non sentirai mai tristizia veruna, nè malinconia. E detto questo, si partì Cristo, lasciandolo con tanta allegrezza e dolcezza di spirito, e elevazione di mente, che il dì e la notte era assorto e ratto in Dio. E d'allora innanzi fu sì confermato in grazia, e in sicurtade della sua salute. che tutto diventò mutato in altro uomo; e sarebbesi stato il dì e la notte in orazione a contemplare le cose divine, se altri l'avesse lasciato stare. Onde dicea Santo Francesco di lui; che Frate Ruffino era in questa vita canonizzato da Cristo; e che, fuori che dinanzi a lui, egli non dubiterebbe di dire, Santo Ruffino, benchè fosse ancora vivo in terra.

CAPITOLO XXX.

*Della bella predica, che fece in Ascesi Santo Francesco
e Frate Ruffino, quando eglino predicarono
ignudi.*

Fra il detto Frate Ruffino, per la continua contempla-
zione, sì assorto in Dio, che quasi insensibile e mutolo ^{1 era, agg. B.} di-
venuto, radissime volte parlava; e appresso ^{2 egli, agg. B.} non avea la gra-
zia, nè lo ardire, nè la facundia del predicare: e nientedimeno
Santo Francesco una volta gli comandò, che egli andasse a
Scesi, e predicasse al popolo: ciò che Iddio gli spirasse. Di
che Frate Ruffino rispuose: Padre reverendo, io ti priego, che
tu mi perdoni e non ^{3 mi ci mandi. G.} mi mandi; imperocchè, come tu sai,
io non ho la grazia del predicare, e sono semplice e idiota.
E allora disse Santo Francesco: Perocchè tu non ^{4 m' hai, agg. C. O.} hai obbe-
dito prestamente, ^{5 io, agg. B.} ti comando per santa obbedieuzia, che
ignudo come nascesti, colle sole brache, tu vada a Scesi, ed
^{6 entrò. B. G.} entra in una chiesa ^{7 e così nudo pre-} così ignudo, ^{8 dica. C.} e predica al popolo. A
questo comandamento, il detto Frate Ruffino si spoglia, ^{9 predichi. B.} e
vanne a Scesi, ed entra in una chiesa; e fatta la riverenza allo
altare, salì in sul ^{10 e nudo se ne va.} pergamo, e cominciò a predicare. della qual
cosa li fauciulli e gli uomini cominciarono a ridere, e dicea-
no: Or ecco, ^{11 B. G. F. nudo,} che costoro fanno tanta penitenzia, che dicen-
tano stolti e ^{12 se ne va. A.} fuor di sè. In questo mezzo Santo Francesco,
ripensando della pronta obbedienza di Frate Ruffino, il quale
era de' più ^{13 pergo. O.} gentili uomini d'Ascesi, e del comandamento duro
che gli avea fatto, cominciò a riprendere se medesimo, dicen-
do: Onde a te tanta ^{14 che, monca in} prosunzione, figliuolo di Pietro Bernardoni,
vile omicciuolo, ^{15 B. O.} a comandare a Frate Ruffino, il quale è
de' più ^{16 fuori di loro. A.} gentili uomini d'Ascesi, che vada ignudo a predicare
al popolo, ^{17 nobili d'Ascesi.} siccome ^{18 C. O.} pazzo? Per Dio, che tu proverai in
quello, che tu ^{19 penitenza. B.} comandi ^{20 O.} ad altri. E di subito, in fervore di
spirito, si spoglia egli ignudo simigliantemente, e vassene ad Asce-
si, e mena seco Frate Leone ^{21 ? hai comenda-} che recasse l'abito suo, e quello
di Frate Ruffino. E veggendolo similmente ^{22 to. A.} gli Ascesani, sì lo
ischernivano, riputando ch'egli e Frate Ruffino fussono ^{23 nobili. A. O.} im-
pazzati per la troppa ^{24 come uno paz-} penitenzia. Entra Santo Francesco nella
chiesa, dove Frate Ruffino predicava queste parole: O carissi-
mi, fuggite il mondo, e lasciate il peccato; rendete l'altrui, se
voi volete ischifare lo inferno; ^{25 agg. B.} servate li comandamenti di

- Dio, amando Iddio e'l prossimo, se voi volete andare al Cielo; ¹ fate penitenzia, se voi volete possedere il Reame del Cielo. Allora Santo Francesco monta in sul pergamo ignudo: e cominciò a predicare ² sì maravigliosamente dello dispregio del mondo, ³ della penitenzia santa, della povertade volontaria, e del desiderio del reame celestiale, e della ⁴ ignuditate e obbrobrio ⁵ della passione del nostro Signore Gesù Cristo, che tutti quelli ch'erano alla predica, maschi e femmine in grande moltitudine, cominciarono a piagnere fortissimamente con ⁶ mirabile divozione e compunzione di cuore; e non solamente ivi, ma ⁷ per tutto Ascesi fu in quel di tanto pianto della passione di Cristo, che mai non v'era stato somigliante. e così edificato e consolato il popolo dello atto di Santo Francesco e di Frate Ruffino, ⁸ e Santo Francesco rivesti Frate Ruffino e sè; e così rivestiti si ritornarono al luogo della Poriuncula, lodando e glorificando Iddio, ch'avea ⁹ loro data grazia di vincere ~~se~~ medesimi, per dispregio ¹⁰ di sè, ¹¹ e edificare le pecorelle di Cristo con buono esempio, ¹² e dimostrare quanto è da dispregiare il mondo. e in quel dì crebbe tanto la divozione del popolo inverso di loro, che beato si riputava chi potea toccare loro l'orlo dell'abito. ¹³
- 1 e fate. G. O.
2 egli, *agg.* A. B.
3 G. F. O.
4 nudità. A. B. O.
5 e, *agg.* C. F.
6 incredibile. A. B.
7 in tutto. E.
8 e, manca ne' B.
C. F. O.
9 fatto loro. C.
10 di loro. A.
11 e di edificare. B.
G. F. O. et edificazione delle. C.
12 e dimostrare. C.
al dim... A.
13 loro, *agg.* A.

CAPITOLO XXXI.

Come Santo Francesco conosceva li segreti delle coscienze di tutti i suoi Frati ordinatamente.

- Siccome il nostro Signore Gesù Cristo dice nel Vangelio: Io conosco le mie pecorelle, e elle conoscono me, ec.; ¹⁴ così il beato Padre Santo Francesco, come buono pastore, tutti li meriti e le virtù delli suoi compagni per divina ¹⁵ rivelazione sapea, e così conosceva i loro difetti; per la qual cosa egli sapea a ¹⁶ tutti provvedere d'ottimo rimedio; cioè ¹⁷ umiliando li superbi, esaltando gli umili, vituperando li vizj, e laudando le virtù; siccome si legge nelle mirabili rivelazioni, le quali egli avea di quella sua famiglia primitiva. Fra le quali si truova, che una volta essendo Santo Francesco colla detta famiglia in un luogo ¹⁸ in ragionamento di Dio, e Frate Ruffino non essendo con loro in quello ¹⁹ ragionamento, ma era nella selva in contemplazione; procedendo ²⁰ in quello ²¹ ragionamento di Dio, ecco Frate Ruffino ²² esce della selva, e passò alquanto
- 14 e così. O.
15 ispirazione. A.
16 tutto. O.
17 d'umiliare. A.
18 e ragionare. A.
19 parlare. C.
20 io, manca in A.
21 ragionamento.
B. C.
22 uscì. A. B. C.

- di lungi a costoro. Allora Santo Francesco veggendolo, si rivolse alli compagni e domandogli, dicendo: Diemi, quale credete voi che sia la più santa anima, la quale Iddio ¹ abbia nel mondo? E rispondendoli costoro, ² dissero; che credano, che ³ fusse la sua. e Santo Francesco, disse loro: Carissimi Frati, i' sono da me il più indegno, e il più vile uomo, che Iddio abbia in ⁴ questo mondo; ma vedete voi quel Frate ⁵ Ruffino, il quale esce ora della selva? Iddio m'ha rivelato, che l'anima sua ⁶ è l'una delle tre più sante anime ⁷ del mondo: e fermamente io vi dico, ch'io non dubiterei di chiamarlo Santo Ruffino in vita sua, conciossiachè l'anima sua sia confermata in grazia, e santificata, e canonizzata in cielo dal nostro Signore Gesù Cristo. e queste parole non diceva mai Santo Francesco in presenza del detto Frate Ruffino. Similmente come Santo Francesco ⁸ cognosce li difetti de' Frati suoi, si ⁹ comprendè chiaramente in Frate Elia, il quale ispesse volte riprendea della sua superbia; e in Frate Giovanni della Cappella, al quale egli predisse, che egli si dovea impiccare per la gola ¹⁰ da se medesimo; e in quello Frate, al quale il Demonio tenea ¹¹ stretta la gola, quando era ¹² corretto della sua disubbidienza; e in molti altri Frati, i cui difetti segreti e le ¹³ vertudi chiaramente conosceva per rivelazione di Cristo. ¹⁴

- 1 lungo da. C. de
lungo di O.
- 2 era, agg. A. B.
C. O.
- 3 dissono, manca
in A. B.
- 4 quella, agg. B.
C. F.
- 5 questa vita mis-
ra. O.
- 6 Ruffino, manca
in C.
- 7 è sua. O
- 8 che Dio abbia in
questo mondo. A.
B. C. G. F. O. di-
fetto dello St.
- 9 cognosce. B. C.
- 10 comprende. G.
F. O.
- 11 da, manca in
A. B. C. O.
- 12 stretto. C.
- 13 ripresa. A.
- 14 vertù egli. A. B.
C. G. F.
- 15 benedetto, agg.
A. C.

CAPITOLO XXXII

*Come Frate Masseo impetrò da Cristo la virtù della
sua umiltade.*

I primi compagni di Santo Francesco con tutto ¹⁶ il loro isforzo si ¹⁷ ugnevano d'essere poveri ¹⁸ delle cose terrene, e ricchi di virtù, per le quali si perviene alle vere ricchezze celestiali ed eterne. Addivenne un dì, che essendo egli raccolti insieme a parlare di Dio, l'uno di loro disse quest'esempio: E' fu uno, il quale era grande amico di Dio, e avea grande grazia di vita attiva e ¹⁹ contemplativa; e con questo avea sì eccessiva ²⁰ umiltade, ch'egli si reputava grandissimo peccatore: la quale umiltade il santificava e confermava in grazia, e facevalo continuamente crescere ²¹ in virtù e ²² in doni di Dio, e mai non lo lasciava cadere in peccato. ²³ Uden- do Frate Masseo così maravigliose cose della umiltade, e co- noscendo ch'ella era un tesoro di vita eterna, cominciò ad

- 16 il, manca in G.
- 17 ugne. O.
- 18 di cose. C.
- 19 di, agg. A. B. C.
- 20 e si profonda,
agg. A. B. C. O.
G. F.
- 21 di virtù e dono.
C.
- 22 in, manca in A.
- 23 Vedendo. O.

- 2 di, manca ne' B. essere sì infiammato d'amore, e ' di desiderio di questa vir-
C. O. tute della umiltade, che in grande fervore levando la faccia
3 al. B. ' in Cielo, fece un voto ¹ e proponimento fermissimo, di non
3 per prop. . . B. si rallegrare mai in questo mondo, insino a tanto che ² la
4 egli contesse la det- detta virtù sentisse perfettamente nella anima sua. e d'allo-
ta virtù. B. ra innanzi si stava quasi di continuo rinchiuso in cella, ma-
cerandosi con digiuni, vigilie, orazioni e pianti grandissimi
dinanzi a Dio, per impetrare da lui que-³ta virtù, senza la
quale egli si reputava degno dello inferno, ⁴ della quale quel-
lo amico di Dio, ch'egli avea udito, era così dotato. ⁵ E
standosi Frate Masseo per molti dì in questo desiderio, ad-
divenne, ch'un dì egli entrò nella selva, e in fervore di spi-
rito andava per essa ⁶ gittando lagrime, sospiri e voci, do-
mandando con fervente desiderio a Dio questa virtù divina.
e perocchè Iddio esaudisce volentieri le orazioni degli umili
e contriti; istando così Frate Masseo, venne una voce dal
Cielo, la quale il chiamò due volte: Frate Masseo, Frate
Masseo. ed egli conoscendo per ispirito, che quella era la
voce di Cristo, si rispuose: Signor mio ⁷. E Cristo a lui ⁸ di-
sse: Che vuoi tu dare ⁹, per avere questa grazia, che tu do-
mandi? Risponde Frate Masseo: Signore, voglio dare gli oc-
chi del capo mio. e Cristo ¹⁰ disse a lui: E io voglio, che
tu abbi la grazia, e anche gli occhi; e detto questo, la voce
disparve: e Frate Masseo rimase pieno di tanta grazia della
disiderata virtude della umiltà e ¹¹ del lume di Dio, che
d'allora innanzi egli era sempre in giubbilo: e spesse volte
quando egli orava, faceva un giubbilo ¹² in forma d'uno suo-
no, a modo di ¹³ colombo, ottuso, U U U; e con faccia lie-
ta, e cuore giocondo istava così in contemplazione; e con
questo, essendo divenuto umilissimo, ¹⁴ si reputava ¹⁵ minore
di tutti gli ¹⁶ uomini del mondo. Domandato da Frate Ja-
copo da Fallerone, perchè nel suo giubbilo egli non mutava
verso, rispuose con grande letizia; che quando in una cosa si
troua ogni bene, non bisogna mutare verso.
- 5 e della. agg. A.
B. C. G. F.
6 E stando così O.
7 gridando ., agg.
C.
8 e. agg. A. B. C. G.
F. O.
9 Signor mio. agg.
A. B. C. G. F. O.
difetto della St.
10 di dir. manca ne'
A. B. C.
11 che vuol tu da-
re, agg. A.
12 disse, manca ne'
A. B.
13 di lume. B. C.
14 an'forme con suo-
no. A. B. C. G.
F. O. errore dello
St.
15 di colombo. ot-
tuso. C. G. F. O.
dal Lat. obtusus;
cioè capo. grave.
errore dello St.
che dicea ottuso;
e addosse il Fan-
netti e me a met-
tere questa voce
nella Crusca: e
però è da leuare.
Pure B. ha ottuso.
16 minimo. A. B.
C. G. F.
17 altri, agg. A.



CAPITOLO XXXIII.

Come Santa Chiara, per comandamento del Papa, benedice il pane, il quale era in tavola: di che in ogni pane apparve il segno della santa Croce.

Santa Chiara, divotissima discepolo della Croce di Cristo, e nobile pianta di Messer Santo Francesco, era di tanta santità, che non solamente i Vescovi e Cardinali, ma eziandio il Papa desiderava con grande affetto di vederla e di udirla, e ispesse volte la visitava personalmente. Intra l'altre volte, andò il Padre Santo una volta al Munistero a lei, per udirla parlare delle cose celestiali e divine, e essendo così insieme in diversi ragionamenti, Santa Chiara fece apparecchiare intanto le mense, e porvi steso il pane, acciocchè il Padre Santo il benedicesse. onde compiuto il ragionamento spirituale, Santa Chiara inginocchiandosi con grande riverenza, si lo priega, che gli piaccia benedire il pane posto a mensa. Risponde il Santo Padre: Suora Chiara fedelissima, io voglio, che tu benedica cotesto pane, e ci faccia ad essi il segno della Santissima Croce di Cristo, al quale tu ti se' tutta data. Santa Chiara dice: Santissimo Padre, perdonatemi, che io sarei degna di troppa riprensione, se innanzi al Vicario di Cristo, io che sono una vile femminella, presumessi di fare cotale benedizione. E il Papa risponde: Acciocchè questo non sia imputato a prosunzione, ma a merito d'obbedienza, io ti comando per santa obbedienza, che sopra questo pane tu faccia il segno della santissima Croce, e benedicendogli nel nome di Dio. Allora Santa Chiara, siccome vera figliuola della obbedienza, quelli pani divotissimamente benedissè col segno della santissima Croce. Mirabile cosa! I subitamente in tutti quelli pani apparve il segno della Croce intagliato bellissimo. allora di quelli pani parte ne furono mangiati, e parte per miracolo riservati. E il Padre Santo, veduto ch'ebbe il miracolo, prendendo del detto pane e ringraziando Iddio, si parti, lasciando S. Chiara colla sua benedizione. In quel tempo dimorava in Monasterio Suora Ortolana madre di Santa Chiara, e Suora Agnesa sua sorella, amendue insieme con Santa Chiara, piene di virtù e di Spirito Santo, e con molte altre sante monache; alle quali

- 1 del nostro Padre.
- 2 Fra. C. O.
- 3 Papa. B.
- 4 divini. A. B. C.
- 5 G. F. O. errore dello St.
- 6 la mensa. A.
- 7 benedicisse. B. G. F.
- 8 santa parlare. C.
- 9 di, agg. A.
- 10 alla mensa. C.
- 11 benedichi. A.
- 12 tu questo. B.
- 13 tu, agg. A. G. B.
- 14 ci, manca ne. A. B. G. F.
- 15 feci. B.
- 16 sopra essi. A.
- 17 E. G. F. sopra esso. C. O.
- 18 troppo grande. B. C. G. F. troppo grande. agg. A.
- 19 una, manca in B.
- 20 ripetuto. A. C.
- 21 questi pani. A. B. C. tutti questi pani. F.
- 22 facci. C.
- 23 benedichi. A. B. G. F. O. benedicilo. C. falla dello St.
- 24 quel pane. G.
- 25 fu a vedere, agg. B.
- 26 i pani. B. G.
- 27 parte, manca in A.
- 28 ne fu mangiato. B. C. G. F. O. ne fu mangiato, a parte ne fu servato per miracolo. A. B.
- 29 quel, agg. B. C. G. F. O.
- 30 ambedue. C.

1 molti. A. G.

Santo Francesco mandava i dimolti infermi; ed elleno colle loro orazioni e col segno della Santissima Croce, a tutti rendevano la sanità.

CAPITOLO XXXIV.

Come Santo Lodovico Re di Francia personalmente, in forma di pellegrino, andò a Perugia a visitare il santo Frate Egidio.

2 Andando. G. G.

3 O. Andando una volta. F.

4 Iddove. A.

5 e, menca in C.

6 chi ci fosse G. chi

7 e si fosse. A. B.

8 G. F. O.

9 lo. R. F. G. lo

10 domanda. A. G.

11 rivelato in ispirito, che quello era

12 il A. B. G. F. O.

13 non A. ha, quegli;

14 e B. ha ispirato.

15 il Re. C.

16 uci. G.

17 eglino, manca

18 in A.

19 come. A. G. F.

20 come se. B.

21 avuto. O.

22 non parlerano

23 nulla, l'uno all'

24 altro. B. C. F.

25 l'uno all'altra.

26 G. O.

27 quelli, manca in

28 A.

29 caritativi. B.

30 insieme. A.

31 son, agn. C.

32 era. A. B. C.

33 G. F.

34 era stato cotan-

35 to. A. B. G. F.

36 gli, agn. A.

37 a vedere. A. B.

38 C. G. F.

39 colui. C.

40 niente. O.

Andò Santo Lodovico Re di Francia in peregrinaggio a visitare li Santuari per lo mondo: e udendo la fama grandissima della santità di Frate Egidio, il quale era stato de' primi compagni di Santo Francesco, si pose in cuore e determinò al tutto di visitarlo personalmente. per la qual cosa egli venne a Perugia ¹, ove dimorava allora il detto Frate Egidio. E giugnendo alla porta del luogo de' Frati, come un povero pellegrino ² e sconosciuto, con pochi compagni, domandò con grande istanza Frate Egidio, non dicendo niente al portinajo ³ chi egli era, che l' domandava. Va dunque il portinajo a Frate Egidio, e dice, che alla porta è uno pellegrino, che ⁴ vi addimanda: e da Dio gli fu ⁵ ispirato e rivelato, ch'egli era ⁶ Re di Francia. di che subitamente egli con grande fervore ⁷ esce di cella, e corre alla porta; e senza altro addimandare, o che mai ⁸ eglino s'avessino veduti insieme, con grandissima divozione inginocchiandosi, s'abbracciarono insieme, e baciaronsi con tanta dimestichezza, siccome per lungo tempo avessono ⁹ tenuto grande amistade insieme: ma per tutto questo ¹⁰ non parlava ¹¹ nè l'uno, nè l'altro; ma stavano così abbracciati, con ¹² quelli segni d'amore ¹³ caritativo, ¹⁴ in silenzio. E stati che furono per grande spazio nel detto modo, senza dirsi parola insieme, si partirono l'uno dall'altro; e Santo Lodovico se n'andò al suo viaggio, e Frate Egidio si tornò alla ¹⁵ cella. Partendosi il Re, uno Frate domandò alcuno de' suoi compagni, chi ¹⁶ fosse colui, che ¹⁷ s'era cotanto abbracciato con Frate Egidio; e colui ¹⁸ rispuose, che egli era Lodovico Re di Francia, lo quale era venuto ¹⁹ per vedere Frate Egidio. Di che dicendolo ²⁰ costui agli altri Frati, essi n'ebbero grandissima maraviglia, che Frate Egidio non gli avea parlato ²¹ parola; e

rammaricandosene, si gli dissero: O Frate Egidio, perchè se' tu stato ' tanto villano, che a uno così ' santo Re, il quale è venuto ' di Francia per vederti, e per udire da te qualche buona parola, ' e ta non gli hai parlato niente? Rispose Frate Egidio: Carissimi Frati, non vi maravigliate di ciò; ' imperocchè nè io a lui, nè egli a me ' poteva dire parola: ' perocchè sì tosto come noi ci abbracciammo insieme, la luce della divina sapienza rivelò e manifestò a me il cuore suo, e a lui il mio; e così per divina operazione ragguardandoci ne' cuori, ciò ch' io volea dire a lui ed egli a me troppo meglio ' conoscemmo, che se noi ' ci avessimo parlato colla bocca, e con maggiore consolazione " che se noi avessimo voluto " esplicare con voce quello, che noi sentivamo nel cuore: per lo difetto della lingua umana, la quale non può chiaramente esprimere li " misterj segreti di Dio, ci sarebbe stato piuttosto " a sconsolazione che " a consolazione. e però sappiate " , che da me si partì il Re mirabilmente contento, e consolato l'animo suo.

CAPITOLO XXXV.

Come essendo inferma Santa Chiara, fu miracolosamente portata, la notte di Pasqua di Natale, alla Chiesa di Santo Francesco, e quivi udì l' Ufficio.

Essendo una volta Santa Chiara gravemente " inferma, sicchè ella non potea punto andare a dire l'ufficio in chiesa con l'altre Monache; veguendo la solennità della Natività " di Cristo, tutte l'altre " andarono al mattutino; ed ella " si rimase nel letto mal contenta, che ella insieme coll'altre non poteva andare, " e aver quella consolazione spirituale. Ma Gesù Cristo suo sposo, non volendola lasciare così sconsolata, si la fece " miracolosamente portare alla chiesa di Santo Francesco, ed essere " a tutto l'ufficio del mattutino, e della Messa della notte; e oltre a questo, " ricevere la Santa Comunione, e poi riportarla al letto suo. " Tornate le Monache a Santa Chiara, compiuto l'ufficio in Santo Damiano, si le dissero: O madre nostra Suora Chiara, " che grande consolazione abbiamo " avuto in questa " santa Natività! ora fusse piaciuto a Dio, che voi " fusse stata con esso noi! E Santa Chiara risponde: Grazie e " lode uo rendo al " nostro Signore Gesù Cristo benedetto, sìrocchie mie e figliuole carissime; imperocchè

1 così A. B. C.
2 fatto. A. C. F. O.
3 infu di. A.
4 tu non hai parl...
A. B. C. G. F. di-
fetto della St.
5 imperocchè, man-
ca in A.
6 però. B. C.
7 però. C.
8 cognoscevamo. A.
B. C. G. F.
9 ci, manca in A.
10 : e se noi. A. B.
G. F. difetto del-
lo St.
11 ispirare. B.
12 misterj, manca
in A.
13 in scone... B.
14 a, manca in B.
15 di certo, agg.
A. B. C. G. F. di-
fetto dello St.

16 infermato, che.
A.
17 del Signore. C.
18 Monacho, agg.
C.
19 sole rim... A.
B. C. G. F. dife-
tto dello St.
20 ed aver. C.
21 meravigliosemen-
te. C.
22 là, agg: A.
23 ricevuto. B.
24 Tornando. A. C.
O.
25 come grande. B.
C. G. F.
26 avate. B.
27 notte santa. C.
notte a santa Na-
tività. B.
28 fuorvi stato. C.
29 lode rendo. A. B.
30 mio. B. C.

1 maggior. A.
2 voi, agg. A. io
come stato, e ho
avuto grandissima
consolazione nell'a-
nima mia. C.
3 a procur. A. B.
C. G. F.
4 mio. A. B. G.
5 occhi. C.
6 il canto. A. B.
C. G. F. O.
7 vi. G.
8 mi medesima. G.
F. (Forse mi, per
io) ivi medesima.
B. C. Se già non
feste senza di lin-
gua; come dissi
Lui medesimo.

a ogni solennità di questa santissima notte, e ' maggiore che voi non siate state, sono stata io con molta consolazione dell'anima mia: perocchè ' per procurazione del Padre mio Santo Francesco, e per la grazia del ' nostro Signore Gesù Cristo, io sono stata presente nella chiesa del venerabile Padre mio Santo Francesco, e con li miei ' orecchi corporali e mentali ho udito tutto ' l'ufficio, e il sonare delli organi, che ' vi s'è fatto; ed ' ivi medesimo ho preso la Santissima Comunione. Ode di tanta grazia a me fatta rallegratevi, e ringraziate il nostro Signore Gesù Cristo.

CAPITOLO XXXVI.

Come Santo Francesco dispuse a Frate Lione una bella visione, che avea veduta.

9 rapito. C.
10 guardare. C. G. F.
11 lo, manca in B.
12 carcati andare. C.
13 a, manca in B.
14 impeto. C. F. O. e così sotto.
15 annegavano. O.
16 al meno del. A. a meno il. B. G. F.
17 all'altra proda. F. all'altra ripe.
C. G. all'altra riva. O.
18 sì, agg. C.
19 ed, agg. A.
20 niuno cargo. C.
21 alcuno. B. ogni. A. ogni colla negatura, per nessuno. Fedi Vita S. Onofr. 140. e Fik. SS. Pad. I. 158.
22 quello che egli. C. G. F. O.
23 che gli. C. G. F. che ebbe C. errore delle St.
24 Tutta la visione che tu hai veduta, è vero. G.
25 affogare. B.
26 professione. A.
27 passano. B.

Una volta, che Santo Francesco era gravemente infermo, e Frate Lione li serviva; il detto Frate Lione, istando in orazione presso a Santo Francesco, fu ' ratto in estasi, e menato in ispirito ad un fiume grandissimo, largo e impetuoso. E stando egli a " guardare chi " lo passava, egli vide alquanti Frati " incaricati " a entrare in questo fiume, li quali subitamente erano abbattuti dallo " empito del fiume, e " affogavano; alquanti altri s'andavano insino al terzo; alquanti insino " a mezzo del fiume; alquanti insino appresso " alla proda; i quali tutti, per l'empito del fiume, e per li pesi che portavano addosso, finalmente cadeano e " annegavano. Veggendo ciò Frate Lione, avea loro grandissima compassione: e subitamente istando così, " eccoti venire una grande moltitudine di Frati, senza " nessuno incarico o peso di cosa nessuna, ne' quali rilucea la santa povertade; ed entrarono in questo fiume, e passarono di là senza " nessuno pericolo. e veduto questo, Frate Lione ritornò in sè. E allora Santo Francesco sentendo in ispirito, che Frate Lione avea veduta alcuna visione, si lo chiamò a sè, e domandollo " di quello ch'egli avea veduto: e detto, " ch'egli ebbe Frate Lione predetto tutta la visione per ordine, disse Santo Francesco: " Ciò che tu hai veduto è vero. Il grande fiume è questo mondo; i Frati ch' " affogavano nel fiume sono quelli, che non seguitano la evangelica " professione, e specialmente quanto all'altissima povertade: ma coloro, che senza pericolo " passavano, sono quelli Frati, li quali

nessuna cosa terrena, nè carnale cercano, nè posseggono in questo mondo; ma avendo solamente il temperato vivere e vestire, sono contenti, seguitando Cristo nudo in croce; e il peso e il giogo soave di Cristo, e della santissima obbedienza portano allegramente, e volentieri; e però agevolmente della vita temporale, passano a vita eterna.

CAPITOLO XXXVII.

Come Gesù Cristo benedetto, a priego di S. Francesco, fece convertire uno ricco e gentile Cavaliere, e farsi Frate, il quale avea fatto grande onore, e profferia a Santo Francesco.

Santo Francesco servo di Cristo, giugnendo una ³ sera al tardi a casa d'un grande gentiluomo e potente, fu da lui ricevuto ad albergo, egli e 'l compagno, come Angeli di Dio, con grandissima cortesia e divozione: per la qual cosa Santo Francesco gli puose grande amore; considerando, che nello entrare della casa egli sì lo avea abbracciato, e baciato amichevolmente, e poi gli avea lavati i piedi e rasciutti e baciati umilmente, e racceso un gran fuoco, e apparecchiata la mensa di molti buoni cibi, mentre che costui mangiava, con allegra faccia serviva continuamente. Ora mangiato ch'ebbe Santo Francesco e 'l compagno, disse questo gentiluomo: Ecco, padre mio, io vi proffero me e le mie cose: "quantunque" volte voi avete bisogno di tonica, o di mantello, o di cosa veruna, comperate, e "io vi pagherò. e vedete, che io sono apparecchiato di provvedervi in tutti i vostri bisogni, perocchè per la grazia di Dio io posso, conciossiachè io "abbondi in ogni bene temporale; e però "per amore di Dio, che me l'ha dato, io ne "fo volentieri bene alli poveri suoi. Di che, veggendo Santo Francesco tanta cortesia e amorevolezza in lui, e le larghe profferte, concepettigli tanto amore, che poi partendosi, egli andava dicendo col compagno suo: Veramente questo gentile uomo sarebbe buono per la nostra religione e compagnia, il quale è così grato e conoscente inverso Iddio, e così amorevole e cortese allo prossimo, e alli poveri. "Sappi, Frate carissimo, che la cortesia è una delle proprietà di Dio, il quale dà il suo sole e la sua piovra alli

1 giogo. C.

2 leggermente. O.

3 volta. A.

4 paradiso. A. B.
C. G. F. O.5 di casa sua. A.
B. C. G. F. O.6 ed acceso. C. ed
appreso. O.7 mentre che mangiava, costui con.
A. G. F. O. mentre che mangiava, costui con. B.
C. me B. An, egli mangiavano, costui.

8 allegrezza di faccia. A.

9 loro, agg. C.

10 quando voi. C.

11 vcha, manca in A. B.

12 io pagherò. A.
B. C. G. F. O. errore dello st.

13 abbonda. B. O.

14 per amore ch'egli me l'ha dato (per agione ch'...)

15 fuoco. C.

16 E sappi. B.

- 1 *con*, *egg.* C.
 2 *E perchè* B. C.
 G. F. O.
 3 *congiunto*. C.
 4 *forse che Dio li toccherà il cuore*. O.
 5 *all' uomo*. A. B.
 C. G. F. O. *errore dello St.*
 6 *in nostro*. A. B.
 C. G. F.
 7 *suo*, *egg.* A.
 8 *e*, *egg.* A. B. G.
 C. F.
 9 *con tutto il cuore noi pent...* *egg.* A.
 10 *potrà*. A. B. C.
 G. F.
 11 *guardando*. A. O.
 12 *in qua e là*. A.
 C. G. F. *in qua e là*. B. O.
 13 *santa*. A.
 14 *così*, *manco io*. A.
 15 *tenno*. B.
 16 *di*. B. O.
 17 *incontenente*. O.
 18 *ginocchiò*. C.
 19 *a fare*. C. G.
 F. O. *errore dello St.*
 20 *egli desiderava a quello...* *addom.* B.
 21 *e*, *manco se*. C.
 G. F.
 22 *iscariot*. B. *realizzato*. O.
 23 *che*, *egg.* A.
 B. C.
 24 *comandamento*. B.
 giusti e alli ingiusti, per ¹ cortesia: ed è la cortesia siroecchia della carità, la quale spegne l' odio, e conserva l' amore. ² Perchè io ³ ho conosciuto in questo buono uomo tanta virtù divina, volentieri lo vorrei per compagno: e però io voglio, che noi ritorniamo un dì a lui, ⁴ se forse Iddio gli toccasse il cuore a volersi accompagnare con esso noi nel servizio di Dio; e in questo mezzo noi pregheremo Iddio, che gli metta in cuore questo desiderio, e diagli grazia di metterlo in effetto. Mirabile cosa! ivi a pochi dì, fatto ch' ebbe Santo Francesco l' orazione, Iddio mise questo desiderio nel cuore di questo gentile uomo; e disse Santo Francesco al compagno: Andiamo, fratello mio, ⁵ al luogo dell' uomo cortese; imperocchè io ho certa speranza in Dio, ch' egli colla cortesia delle cose temporali, donerà se medesimo, ⁶ e sarà nostro compagno: e andaronno. E giugnendo appresso alla casa sua, disse Santo Francesco al compagno: Aspettami un poco, imperocchè io voglio in prima pregare Iddio; che faccia prospero il nostro cammino: ⁷ che la nobile preda, la quale ⁸ noi pensiamo di torre al mondo, piaccia a Gesù Cristo di concedere a noi poverelli e deboli, per la virtù della sua Santissima Passione. E detto questo, si pose in orazione in luogo, ch' egli ⁹ potesse esser veduto dal detto uomo cortese. onde, come piacque a Dio, ¹⁰ guardando colui ¹¹ in là ed in qua, ebbe veduto Santo Francesco stare in orazione divotissimamente dinanzi a Cristo; il quale con grande chiarezza gli era apparito nella ¹² detta orazione, e stava dinanzi a lui; e in questo istante ¹³ così, vedea Santo Francesco essere per buone spazio levato da terra corporalmente. Per la qual cosa egli fu sì ¹⁴ toccato da Dio e spirato ¹⁵ a lasciare il mondo, che ¹⁶ di presente egli uscì fuori del palagio suo, e in fervore di spirito corse verso Santo Francesco; e giugnendo a lui, il quale stava in orazione, gli si ¹⁷ inginocchiò a' piedi, e con grandissima istanza e divozione il pregò, che gli piacesse di riceverlo, ¹⁸ e fare penitenzia insieme con seco. Allora Santo Francesco veggendo, che la sua orazione era esaudita da Dio, e che quello che ¹⁹ desiderava, quello gentile uomo addomandava con grande istanza; lievasi suso, e in fervore e in letizia di spirito abbraccia e bacia costui, divotissimamente ringraziando Iddio, il quale uno così fatto Cavaliere avea accresciuto alla sua compagnia. E dica quello gentile uomo a Santo Francesco; Che comandi tu, che io faccia, padre mio? Ecco ch' io sono apparecchiato al tuo comandamento; e ²⁰ dare a' poveri ciò che io possiedo, e teo seguitare Cristo, ²¹ real ²² iscaricato d' ogni cosa temporale. ²³ così fece, ²⁴ secondo il ²⁵ consiglio di Santo

Francesco; eh' egli distribuì il suo a' poveri, ed entrò nello Ordine, e vivette in grande penitenza e santità di vita, e conversazione onesta.

CAPITOLO XXXVIII.

Come Santo Francesco cognobbe in ispirito, che Frate Elia era dannato, e dovea morire fuori dello Ordine, il perchè a' prieghi di Frate Elia, fece orazione a Cristo per lui, e fu esaudito.

Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia Santo Francesco e Frate Elia, fu rivelato da Dio a Santo Francesco, che Frate Elia era dannato, e dovea apostatare dall'Ordine, e finalmente morire fuori dello Ordine. Per la qual cosa Santo Francesco conceppe una cotale displicenza verso di lui, in tanto che non gli parlava, nè conversava con lui; e se avveniva alcuna volta, che Frate Elia andasse inverso di lui, egli torcea la via e andava dall'altra parte, per non si incontrare con lui; di che Frate Elia si cominciò a avvedere, e comprendere, che Santo Francesco avea a' displicere di lui, onde volendo sapere la cagione, un dì s'accostò a Santo Francesco per parlargli e ischilando Santo Francesco Frate Elia, si lo ritenne cortesemente per forza, e cominciò a pregare discretamente, che gli piacesse di significargli la cagione, per la quale egli ischilava così la sua compagnia, e l' parlare con seco. E Santo Francesco gli risponde: La cagione si è questa; imperocchè a me è stato rivelato da Dio, che tu per li tuoi peccati apostaterai dello Ordine, e morrai fuori dello Ordine; e anche m'ha Iddio rivelato, che tu se' dannato. Udendo questo Frate Elia, si dice così: Padre mio reverendo, io ti priego per lo amore di Gesù Cristo, che per questo tu non mi ischifi, nè iscaeci da te; ma come buono pastore, a esempio di Cristo, ritruova e ricevila pecora che perisce, se tu non l'aiuti; e priega Iddio per me, che se può essere, e rivochi la sentenza della mia dannazione; imperocchè si truova iscritto, che Iddio fa mutare la sentenza, se il peccatore ammenda il suo peccato: e io ho tanta fede nelle tue orazioni, che se io fossi nel mezzo dello inferno, e tu facessi per me orazione a Dio, io sentirei alcuno refrigerio. onde

2. egli. B. C. e'. A.

3. displicenza. A. B.

4. in lui. A. B. C.

5. se no. A. B.

6. ad avved. B.

7. displicenza. A.

8. egli. oggi. B.

9. discretamente.

10. ischilando dello

11. lui. B.

12. stato. C. G. F.

13. pecora. A.

14. perchè se egli

15. se no. A. B.

16. matura. A. e

17. rivochi dello st.

- ancora io ti priego, che me peccatore tu raccomandì a Dio, il quale venne per salvare i peccatori, che mi riceva ¹ alla sua misericordia. E questo dices Frate Elia con grande divozione, e lagrime. di che Santo Francesco, come pietoso padre, gli promise di pregare Iddio per lui; e così fece. E pregando Iddio divotissimamente per lui, intese per rivelazione, che la sua orazione era da Dio esaudita, quanto alla revocazione della sentenza della dannazione di Frate Elia, ² che finalmente l'anima sua ³ non sarebbe dannata; ma che per certo egli s'uscirebbe dello Ordine, e fuori dello Ordine si morrebbe. e così addivenne; imperocchè ⁴ ribellandosi dalla Chiesa Federigo Re di Sicilia, ed essendo iscomunicato dal Papa egli, ⁵ o chiunque gli dava ajuto o consiglio; il detto Frate Elia, lo quale era riputato ⁶ uno de' più savj uomini del mondo, richiesto dal detto Re Federigo, s'accostò a lui, e diventò ribello della Chiesa, e apostata dell'Ordine: per la qual cosa ⁷ fu iscomunicato dal Papa, e privato ⁸ dall' ⁹ "abito di Santo Francesco. E stando così scomunicato, ¹⁰ e infermo gravemente. la cui infermità udendo uno ¹¹ suo fratello Frate Laico, il quale era rimasto nell'Ordine, ed era uomo di buona vita e onesta, si lo andò a visitare; e fra l'altre cose, ¹² sì gli disse: Fratello mio carissimo, molto mi dolgo, che tu se' scomunicato e fuori dello Ordine tuo, e così ti morrai: ma se tu vedessi ¹³ o via, o modo, per lo quale io ti potessi trarre ¹⁴ da questo pericolo, volentieri ¹⁵ ne prenderei per te ogni fatica. Risponde Frate Elia: Fratello mio, ¹⁶ non ci veggio altro ¹⁷ modo, se non che tu vadi al Papa; e ¹⁸ priegalo, che per lo amore di Dio e di Santo Francesco suo servo, per li cui ammaestramenti io abbandonai il mondo, mi assolvà ¹⁹ della ²⁰ sua iscomunicazione, e restituiscami l'abito della Religione. ²¹ Disse ²² quello suo fratello, che volentieri ²³ s'affaticherà per la sua salute: e partendosi da lui, se ne andò alli piè del Santo ²⁴ Papa, pregandolo umilmente, che facesse grazia al suo fratello, per lo amore di Cristo e di Santo Francesco suo servo. E come piacque a Dio, il Papa ²⁵ gliel concedette; che ²⁶ tornasse, e se ritrovasse vivo Frate Elia, sì lo assolvesse ²⁷ dalla sua parte ²⁸ della iscomunicazione, e restituisseli l'abito. di che costui si parte lieto, e con grande fretta ritorna a Frate Elia, e trovarlo vivo, ma ²⁹ quasi in su la morte, e sì lo ³⁰ assolvette ³¹ della scomunicazione; e ³² rimettendogli l'abito, Frate Elia passò di questa vita, e l'anima sua fu salva per li meriti di Santo Francesco e per lo sua orazione, nella quale Frate Elia aveva ³³ avuta così grande speranza,
- 1 per la. F.
2 e che. A. O.
3 sarebbe salva. B.
4 ribellando. G. F.
5 e chiunque. A. B. G. O.
6 uno, manca in G.
7 che avesse il mondo. A.
8 egli, agg. B.
9 dell'abito. B. G. O.
10 Ordine. A.
11 infermò. G. F. O. errore della St.
12 de' suoi Fratelli, Frate Jacopo. B.
13 che gli. A.
14 e, manca ne' B. G. F. O.
15 di. B. G. F. O.
16 ne, manca in A. O.
17 lo, agg. A. B. O.
18 rimedio. A.
19 prieghio. G. F. O. della. G.
20 della. G.
21 sua, manca ne' A. B. G. O.
22 Disse. G. F.
23 questo. A. B. C.
24 s'affaticherà. C. O.
25 Padre. A. C. G. F. O.
26 gli. C. G. F. O.
27 egli, agg. B.
28 da. A. B.
29 della. A. B. G. F. O. quasi, manca ne' A. B. C. G. F. O. errore della St.
30 assolve. C.
31 della. A. G. F.
32 rimettendo egli. A.
33 avuto. B. C. O.

CAPITOLO XXXIX.

Della maravigliosa predica, la quale fece Santo Antonio da Padova Frate Minore in Concistoro.

Il maraviglioso vasello dello Spirito Santo, Messere Santo Antonio da Padova, uno degli eletti discepoli e compagni di Santo Francesco, il quale Santo Francesco chiamava suo Vicario, una volta predicando in concistoro dinanzi al Papa e a' Cardinali; nel quale concistoro erano uomini di diverse nazioni, cioè Greca, Latina, Francesca, Tedesca, e Ischiavi, e Inglesi, e d'altre diverse lingue del mondo; infiammato dallo Spirito Santo, sì efficacemente, sì divotamente, sì sottilmente, sì dolcemente, sì chiaramente, e sì intenderamente propose la parola di Dio, che tutti quelli che erano in concistoro, quantunque e' fossino di diversi linguaggi, chiaramente intendeano tutte le sue parole distintamente, siccome egli avesse parlato in linguaggio di ciascuno di loro; e tutti istavano istupefatti, e pareva che fusse rinnovato quello antico miracolo degli Apostoli, al tempo della Pentecoste, li quali parlavano per la virtù dello Spirito Santo in ogni lingua; e diceano insieme l'uno coll'altro con ammirazione: Non è di Spagna costui che predica? e come udiamo tutti noi in suo parlare il nostro linguaggio delle nostre terre? Il Papa similantemente, considerando e maravigliandosi della profondità delle sue parole, disse: Veramente costui è arca del testamento, e armario della Scrittura divina.

CAPITOLO XL.

Del miracolo, che Iddio fece, quando Santo Antonio, essendo a Rimini, predicò a' pesci del mare.

Volendo Cristo benedetto dimostrare la grande santità del suo fedelissimo servo Messere Santo Antonio, come divotamente era da udire la sua predicazione, e la sua dottrina santa; per gli animali non ragionevoli, una volta fra l'altre, cioè per gli pesci, riprese la sciocchezza degli infedeli eretici, a modo come anticamente nel vecchio

- 1 il, agg. C. G. F. O.
- 2 il, agg. B. O.
- 3 Vecovo. A. G. F. O.
- 4 cioè, manca in A.
- 5 Greci, Latini, Franceschi, Tedeschi. A. B. C. G. F. O.
- 6 dello. A. B. C. O.
- 7 e parlò, agg. A. B. C. G. F. O. difetto dello St.
- 8 diversa lingue. A. C. O.
- 9 come. B. O. F. O.
- 10 che. A. B. C. O.
- 11 loro, agg. A. B. C. G. F. O. difetto dello St.
- 12 Pentecosta. B. O.
- 13 all'altro. A. C. G. F. O. difetto dello St.
- 14 il suo parlare in nostro. A. C.
- 15 singolarmente. C.

16, degli eretici, agg. A.

- 1 si legge, che per
la. O.
2 la, manca ne'
B. C.
3 ripreso. C.
4 ed Armino. G. F.
O. e Rimini. A.
5 ridotte. C. O.
6 versa. B. G. F.
O. errore della St.
7 di fuori al fiume
dellato al mare. O.
8 fece. B. C. G. F.
face del mare. A.
disfatto della St.
9 così, manca ne'
B. G. O.
10 lo modo. B. O.
11 da parte. B. O.
12 tutto il mare. A.
in tutto quel mare.
agg. B. C. O.
13 e 10. G.
14 fu visto. C. fu
veduto. O.
15 i piccoli e mino-
ri. C.
16 minori. O.
17 più, agg. O.
18 dire. A. B. C.
G. F. O. errore del-
la St.
19 vostro. A. C. O.
errore della St.
20 elemento. G. O.
venimento e ali-
mento. A.
21 l'acqua dolce e
salata. G.
22 le salate. C. F.
le ossature. A.
23 elemento. G. O.
alimento. A.
24 generale. A. B.
C. G. F. O. erro-
re della St.
25 dato. A. O.
26 offeso. G.
27 vostro. C.
28 Poi. B. C. G.
G. F. O. sbaglio
della St.
29 fatto. G.
30 Iddio, agg. B.
31 la. A. B. G.
32 tempi benefici. A.
B. C. G. F. O. di-
fatto della St.
33 ad alcuni. C. fu
oltre. O. 34 cominciaro. B.

Testamento, 'per ' la bocca dell'Asina ² avea ripresa la ignoranza di Balaam. Onde essendo una volta Santo Antonio ⁴ a Rimini, ove era grande moltitudine d'eretici, volendogli ⁵ ridurre al lume della vera fede e alla via della ⁶ virtude, per molti di predicò loro e disputò della fede di Cristo, e della Santa Scrittura: ma eglino, non solamente non acconsentendo alli suoi santi parlari, ma eziandio come indurati e ostinati, non volendolo udire, Santo Antonio uno di per divina ispirazione se ne andò ⁷ alla ⁸ riva del fiume, allato al mare; e standosi ⁹ così alla riva tra 'l mare e 'l fiume, cominciò a dire " a modo di predica " dalla parte di Dio alli pesci: Uditte la parola di Dio, voi pesci del mare e del fiume, dappoichè gli infedeli eretici la schiaffo d'udire. e detto ch'egli ebbe così, subitamente venne alla riva a lui tanta moltitudine di pesci, grandi, piccoli e mezzani, che mai in " quel mare, " nè in quel fiume non ne " fu veduta sì grande moltitudine; e tutti teneano i capi fuori dell'acqua, e tutti stavano attenti verso la faccia di Santo Antonio, e tutti in grandissima pace e mansuetudine e ordine: imperocchè dinanzi e più presso alla riva, stavano " i pesciolini " minori, e dopo loro istavano i pesci mezzani, poi di dietro, dov'era l'acqua più profonda, istavano i pesci " maggiori. Essendo dunque in cotale ordine e disposizione allogati i pesci, Santo Antonio cominciò a predicare solennemente, e " dice così: Fratelli miei pesci, molto siete tenuti, secondo la vostra possibilità, di ringraziare il " nostro Creatore, che v'ha dato così nobile " elemento per vostra abitazione; sicchè come vi piace, avete " l'acque dolci e " salze; e havvi dati molti refugj; a schiappare le tempeste: havvi ancora dato " elemento chiaro e trasparente, e cibo, per lo quale voi possiate vivere. Iddio vostro Creatore cortese e benigno, quando vi creò, sì vi diede comandamento di crescere e moltiplicare, e diedevi la sua benedizione: poi quando fu il diluvio " generalmente, tutti quanti gli altri animali morendo, voi soli riserbò Iddio senza danno. Appresso v'ha " date l'ali, per potere discorrere dovunque vi piace. A voi fu concesso; per comandamento di Dio, di serbare Giona Profeta, e dopo il terzo di gittarlo a terra sauo e salvo. Voi " offeresti lo censo al " nostro Signore Gesù Cristo, il quale egli come poverello; non avea di che pagare. " Voi " fusti cibo dello eterno. " Re Gesù Cristo, innanzi " alla Resurrezione e dopo, per singulare misterio, per le quali tutte cose molto siete tenuti di lodare e di benedire Iddio, che v'ha dati " tanti e tali benefici, più che " all'altre creature. A queste e simiglianti parole e ammaestramenti di Santo Antonio, " cominciarono li pesci

pesci

pesci ad aprire la bocca, e ¹ inchinaronli i capi, e con questi e altri segnali di reverenza, secondo li modi a loro possibili, ² laudarono Iddio. Allora Santo Antonio, vedendo tanta reverenza ³ di pesci inverso ⁴ di Dio loro Creatore, rallegrandosi in ispirito, ⁵ in alta voce disse: Benedetto sia Iddio eterno, perocchè più l'onorano i pesci ⁶ acquatici, che non fanno gli uomini eretici; e meglio odono la sua parola gli animali ⁷ non ⁸ ragionevoli, che li uomini infedeli. E quanto Santo Antonio più predicava, tanto la moltitudine de' pesci più crescea, e nessuno si partia ⁹ del luogo ch'avea preso. A questo miracolo cominciò a correre il popolo della città, fra li quali ¹⁰ vi trassono eziandio gli eretici sopradetti; i quali, vedendo lo miracolo così maraviglioso e manifesto, compunti ne' cuori loro, tutti si ¹¹ gettavano a' piedi di Santo Antonio, per udire la sua ¹² parola. Allora Santo Antonio cominciò a predicare della Fede cattolica; e si nobilmente ne predicò, che tutti quelli eretici convertì, e ¹³ tornarono alla vera Fede di Cristo; e tutti li fedeli ne rimasono con grandissima allegrezza confortati, e fortificati nella fede. E fatto questo, Santo Antonio licenziò li pesci colla benedizione di Dio; e tutti si partirono con maravigliosi atti d'allegrezza, e similmente il popolo. E poi Santo Antonio stette ¹⁴ in Rimini ¹⁵ per molti di, ¹⁶ predicando, e facendo molto frutto spirituale ¹⁷ d'anime.

CAPITOLO XLI.

Come il venerabile Frate Simone liberò di una grande tentazione un frate, il quale per questa cagione, voleva uscire fuori dell'Ordine

Intorno al principio dell'Ordine ¹⁸ di Santo Francesco, e vivendo, venne all'Ordine un giovane d'Ascesi, il quale fu chiamato Frate Simone; il quale Iddio adornò e dotò di tanta grazia, e di tanta contemplazione e elevazione di mente, che tutta la sua vita era specchio di santità, secondo ch'io uddi da coloro, che lungo tempo furono con lui. Costui radissimamente volte era veduto fuori di cella, e se alcuna volta stava co' Frati, sempre parlava di Dio. ¹⁹ Costui non avea mai ²⁰ apparato grammatica; e nientedimeno sì profondamente, e sì altamente parlava di Dio e dell'amore di Cristo, che le sue parole pareano parole soprannaturali: onde una sera ²¹ egli essendo

- 1 inchinere. B. C.
- 2 G. F. O. sbagliò dello St.
- 3 lodavano. G. F.
- 4 lodavano. A. B. C. O.
- 5 de' pesci. B. C. G. F. sbagliò dello St. avere i pesci. O.
- 6 Iddio. B. O.
- 7 ed altri. B. C. O.
- 8 acquatici, manca in A.
- 9 irragionevoli. B.
- 10 razionali. C.
- 11 dal. C.
- 12 vi, manca in O.
- 13 gettarono. B. gettarono. A. C. G. F. O.
- 14 predicò. B. C. O.
- 15 e tornare li fece. G. F. e fece ritornare. A. e fecegli tornare. C. O. e fece tornare. B. errore dello St.
- 16 a Rimini. A. B.
- 17 per, manca ne' C. G. F.
- 18 pregando. B.
- 19 all'anime. C.

18, vivendo Santo Francesco, venne. A. B. C. G. F. O.

- 19 Questi. A.
- 20 imparato. A.
- 21 egli, manca ne' A. B. C. O.

- 1 una notte. B.
 2 ragionare. A.
 3 spazio, manca in B.
 4 poi, agg. A.
 5 basso, agg. A.
 6 B. C.
 7 visitazioni e rivelazioni, agg. A.
 8 visitazioni, agg. B. C. F. G. O.
 9 della morte. B.
 10 quello, agg. B.

- 11 e vedere. G. F.
 12 O.
 13 glieto. F.
 14 la, agg. G. O.

- 15 cui, agg. A. C.
 16 G. F. O. errore dello St.
 17 suo, manca in C.
 18 gli, agg. O. riservava. C.
 19 s'ingegna. B. C.
 20 G. F. difetto dello St.
 21 sconciare. D.

- 22 ridomandando.
 23 richiedendo. A.
 24 B. C.
 25 col. A.
 26 se ne, agg. A.
 27 O.
 28 dicendo. O. difetto dello St.
 29 modo. O.
 30 ora. A. B.

ito nella selva con Frate Jacopo da Massa per parlare di Dio, è parlando dolcissimamente del divino amore, stettono tutta la notte in quel parlare; e la mattina pareva loro essere stato pochissimo spazio di tempo, secondo che mi recitò il detto Frate Jacopo. E' il detto Frate Simone avea in tanta soavitate e dolcezza di Spirito le divine illuminazioni amorose di Dio, che spesse volte, quando e' sentiva venire, si poneva in sul letto; imperocchè la tranquilla soavitate dello Spirito Santo richiedeva in lui, non solo il riposo dell'anima, ma eziandio del corpo. e in quelle cotali visitazioni divine egli era molte volte ratto in Dio, e diventava tutto insensibile alle cose corporali. Onde una volta ch'egli era così ratto in Dio, ed insensibile al mondo, ardea dentro del divino amore, e non sentia niente di fuori con sentimenti corporali; un Frate, vogliendo avere isperienza di ciò, a vedere se fosse come pareva, andò e prese un carbone di fuoco, e si gliel puose in sul piede ignudo: e Frate Simone non sentì niente, e non gli fece nessuno segnale in sul piede, benchè vi stesse suo per grande spazio, tanto che si spense da se medesimo. Il detto Frate Simone quando si ponea a mensa, innanzi che prendesse il cibo corporale, prendea per sè e dava il cibo ispirituale, parlando di Dio. Per lo divoto parlare, si convertì una volta un giovane da San Severino, il quale era nel secolo un giovane vanissimo e mondano, e era nobile di sangue e molto delicato del suo corpo. e Frate Simone, ricevendo il detto giovane all'Ordine, si riserbò i suoi vestimenti secolari appresso di sè; ed egli istava con Frate Simone, per essere informato da lui nelle osservanze regolari. Di che il Demonio, il quale s'ingegnava di storpiare ogni bene, gli mise addosso sì forte stimolo e sì ardente tentazione di carne, che per nessuno modo costui potea resistere. per la qual cosa egli se ne andò a Frate Simone, e disse: Rendetemi gli miei panni, ch'io recai dal secolo, imperocchè io non posso più sostenere la tentazione carnale. E Frate Simone avendogli grande compassione, gli dicea: Siedi qui, figliuolo, un poco con meco; e cominciava a parlargli di Dio per modo, ch'ogni tentazione si partia. e poi a tempo ritornando la tentazione, ed egli richiedea gli panni; e Frate Simone la cacciava con parlare di Dio. E fatto così più volte, finalmente una notte l'assali sì forte la detta tentazione, più ch'ella non soleva, che per cosa del mondo non potendo resistere, andò a Frate Simone, raddomandandogli al tutto li panni suoi secolari, che per nessuno partito egli non ci potea più istare. Allora Frate Simone, secondo ch'egli avea

usato di fare, e il fece sedere allato a sè; e parlandogli di Dio, il giovane inchinò il capo in grembo a Frate Simone, per maninconia e per tristizia. Allora Frate Simone, per grande compassione ch'egli avea, levò gli occhi in cielo e fece orazione, pregando Iddio divotissimamente per lui, fu ratto e esaudito da Dio: onde ritornando egli in sè, il giovane si sentì al tutto liberato di quella tentazione, come se mai non l'avesse punto sentita: anzi essendosi mutato l'ardore della tentazione in ardore di Spirito Santo, perocchè s'era accostato al carbone affocato, cioè a Frate Simone; tutto infiammò dello amore di Dio, e del prossimo; intanto che, essendo preso una volta un malfattore, a cui doveano essere tratti amenduni gli occhi; costui, cioè Frate Simone, per compassione se n'andò arditamente al Rettore; e in pieno consiglio, e con molte lagrime e prieghi divoti addomandò, che a sè fosse tratto uno occhio, e al malfattore un altro, acciocchè esso non rimanesse privato d'amenduni. Ma veggeudo lo Rettore col consiglio il grande fervore della carità di questo Frate, si perdonarono all'uno e all'altro. Standosi un dì il detto Frate Simone nella selva in orazione, e sentendo grande consolazione nell'anima sua, una schiera di cornacchie col loro gridare gli cominciarono a fare noia: di che egli comandò loro nel nome di Gesu, ch'elle si dovessero partire, e non tornarvi più; e partendosi allora li detti uccelli, da indi innanzi non vi furono mai più veduti, nè uditi, nè ivi, nè in tutta la contrada d'intorno. E questo miracolo fu manifesto a tutta la Custodia di Fermo, nella quale vi era il detto luogo.

1 in uso. O.
2 di fare, manca in A. B.
3 so la. O.
4 che gli. G. F. O. difetto dello St.
5 el. A.
6 e pregando Iddio. B. G. F. O. difetto dello St.
7 da. B. C.
8 diventò infiammato di Dio. B. C. G. F. O.
9 cavetti. F.
10 tutti due. O.
11 cioè Frate Simone, manca ne' A. B. C. G. F. O. difetto dello St.
12 l'uno. G. F. difetto dello St.
13 l'altro. G. F. O. difetto dello St.
14 al tutto privato della vista. B.
15 di tutti due. O.
16 così il sopradetto. B.

17 nella Cont. . . A.
18 manca il vi ne' A. C. G. F. O. difetto dello St.



CAPITOLO XLII.

Di belli miracoli, che fece Iddio per li Santi Frati, Frate Bentivoglia, Frate Pietro da Monticello, e Frate Currado da Offida: e come Frate Bentivoglia portò un lebbroso quindici miglia in pochissimo tempo; e all'altro parlò S. Michele; e all'altro venne la Vergine Maria, e puosegli il Figliuolo in braccio.

1 stellato, adorato. C.

2 del. A. B. C. O.

3 fu. O. errore dello St.

4 predicatione. A. B. C. O.

5 da Santo Severino, dicea lo St. coo manifesto errore; da che Frate Masseo era da Marignano. Vedi facc. 29. Meaco 44. G. O.

6 detto. A. C. G. F. sbagli dello St.

7 avendo, manca lo B.

8 io. A.

9 a, manca io A.

10 abbando comando dal A. C. G. F. O.

11 per, agg. A. B. C. G. F. O. errore dello St.

12 Salicio. A. Savino. G. G. e forse F. Samono. B.

13 ie così piccolo spazio volato. A.

14 si poco di tempo volato. O. così tante ie tanto poco tempo. C.

La Provincia della Marca d'Ancona fu anticamente, a modo che 'l cielo ' di stelle, adornata di santi ed esemplari Frati; li quali, a modo che luminari ' di cielo, hanno alluminato e adornato l'Ordine di Santo Francesco e il mondo con esempli e con dottrina. Tra gli altri ' furono in prima Frate Lucido Antico, il quale fu veramente lucente per santitade, e ardente per caritade divina; la cui gloriosa lingua informata dallo Spirito Santo, faceva maravigliosi frutti in ' predicationi. Un altro fu Frate Bentivoglia da Santo Severino, il quale fu veduto da Frate Masseo ' essere levato in aria per graude spazio, istando egli in orazione nella selva; per lo quale miracolo il ' devoto Frate Masseo, ' essendo allora Piovano, lasciò il Piovano, e fecesi Frate Minore; e fu di tanta santitade, che fece molti miracoli in vita e in morte, ed è riposto il corpo suo ' a Murro. Il sopradetto Frate Bentivoglia, dimorando una volta a Trave Bonanti solo, a guardare e ' a servire un lebbroso, " essendogli in comandamento del Prelato di partirsi indi e andare ad un altro luogo, lo quale era di lungi quindici miglia, non volendo abbandonare quello lebbroso, con grande fervore di caritade si lo preve e puoselosì in sulla ispalla, e portollo dalla aurora insino al levare del sole " tutta quella via di quindici miglia, insino al detto luogo dov' egli era mandato, che si chiamava Monte " Sancino; il quale viaggio, se fusse istato aquila, non avrebbe " potuto in così poco tempo

volare: e di questo divino miracolo fu grande istupore, e ammirazione in tutto quello paese. Un altro fu Frate Pietro da Monticello, il quale fu veduto da Frate ¹ Servodio d'Urbino, (allora ² essendo Guardiano nel luogo vecchio d'Ancona) levato da terra corporalmente cinque, ovvero sei braccia, insino appiè del Crocifisso della chiesa, dinanzi al quale stava in orazione. E questo Frate Pietro, digiunando una volta la Quaresima di S. Michele Arcangelo con grande divozione; e l'ultimo dì di quella Quaresima istandosi in chiesa in orazione, fu udito da uno Frate ³ giovane (il quale istudiosamente istava ⁴ nascoso sotto l'altare ⁵ maggiore, per vedere qualche atto della sua santitade) ⁶ parlare con Santo Michele Arcangelo; e le parole che ⁷ diceano, erano queste. Diceva Santo Michele: Frate Pietro, tu ti se' affaticato fedelmente ⁸ per me, e in molti modi hai afflitto il tuo corpo: ⁹ ecco io sono venuto a consolarti, e acciocchè tu domandi qualunque grazia tu vuogli, e io te la ¹⁰ voglio impetrare da Dio. Rispondea Frate Pietro: Santissimo Principe della milizia celestiale, e fedelissimo zelatore dello ¹¹ amore divino, e pietoso protettore delle anime, io t'addomando questa grazia; che tu m'impetri da Dio la perdouanza delli miei peccati. Rispuose Santo Michele: Chiedi altra grazia, ¹² che questa t'acatterò io agevolissimamente. e Frate Pietro non ¹³ domandando nessuna altra cosa; c l'Arcangelo conchiuse: Io per la fede e divozione, la quale tu hai in me, ti ¹⁴ procaccio cotesta grazia, che tu addimandi, e molte altre. E compiuto il loro parlare, il quale durò per grande spazio, l'Arcangelo Santo Michele si partì, lasciandolo sommanamente consolato. Al tempo di questo ¹⁵ santo Frate Pietro, fu il santo Frate Currado da Offida; ¹⁶ il quale essendo insieme di famiglia nel luogo di ¹⁷ Forano ¹⁸ nella custodia d'Ancona, il detto Frate Currado se ne andò un dì nella selva a contemplare ¹⁹ di Dio, e Frate Pietro segretamente andò dietro a lui, per vedere ciò che gli addivenisse. e Frate Currado cominciò a stare in orazione ²⁰ a pregare divotissimamente la Vergine Maria con grande ²¹ pietà, ch'ella gli accattasse questa grazia dal suo benedetto Figliuolo, ch'egli sentisse un poco di quella dolcezza, la quale sentì Santo Simeone il dì della Purificazione, quand'elli portò in braccio Gesù Salvatore benedetto: E fatta questa orazione, la misericordiosa Vergine Maria lo esaudì. ²² e croci, ch'appare la Reina del cielo col suo Figliuolo benedetto in braccio, con grandissima chiarezza di lume; e appressandosi a Frate Currado, sì gli puose in braccio quello benedetto Figliuolo. il quale egli riceveva divotissimamente ²³ abbracciandolo e baciandolo, e

- 1 Servodio. A. G. F.
- 2 100 Guard... A. B. G. F. O. erra dello St.
- 3 Giovanni. O.
- 4 in nascoso. O. così sotto. A.
- 5 grande. O.
- 6 e udito, dicea lo St. per errore, essendoci udito di sopra. Monca ne' B. G. F. O. ed egli il vide. A. Quel Frate il vide parlare. C.
- 7 egli, agg. E. G. E per lo mio amore. C.
- 8 ed, agg. A.
- 9 impetrò. A. B. G. F. lo ti impetrerò. B. lo ti farò avere. O.
- 10 onore. A. B. C. G. F. O. erra dello St.
- 11 impetere. A. B.
- 12 domandò. B. staglio dello St.
- 13 preoccupò. A. B. C. G. F. impetrò. O. erra dello St.
- 14 Frate Pietro Santo, fu Frate. A. G. F.
- 15 i quali. G. F. erra dello St.
- 16 Sofano. A.
- 17 della. A. G. F. O.
- 18 di, monca ne' A. B.
- 19 e pregava. G.
- 20 piano. A. B. C. G. F. O. singlio dello St.
- 21 ed accosi apparire. A. B. ed accosi apparere. F. accosi apparire. G.
- 22 ed. 266. G. F. O.

strignendosi al petto, tutto si struggeva e risolvea in amore divino, e inesplicabile consolazione: e Frate Pietro similgiuntamente, il quale ' di nascoso vedea ogni cosa, sentie nell'anima sua grandissima dolcezza e consolazione. E partendo la Vergine Maria da Frate Currado, Frate Pietro in fretta si ritornò al luogo, per non esser veduto da lui: ' ma poichè quando Frate Currado tornava tutto allegro e giocondo, gli disse Frate Pietro: ' O celico, grande consolazione hai avuto oggi. Dicea Frate Currado; Che è quello che tu ' dici, Frate Pietro? e che sai tu ' quello, che io m'abbia avuto? Ben so io, ben ' so, dicea Frate Pietro, come la Vergine Maria col suo benedetto Figliuolo t'ha visitato. Allora Frate Currado; il quale, come veramente umile, ' desiderava d'essere segreto nelle grazie di Dio; sì lo pregò, che non lo dicesse a persona. e fu ' sì grande l'amore d'allora innanzi infra loro due, che un cuore e una anima pareva che fusse ' infra loro in ogni cosa. E l' detto Frate Currado una volta, nel luogo di " Siruolo, colle sue orazioni liberò una femmina indemoniata, orando per lei tutta " una notte, e apprendo alla madre sua, " la mattina si fuggì, per non essere trovato e onorato dal popolo.

CAPITOLO XLIII.

Come Frate Currado da Offida convertì un Frate giovane, molestando egli gli altri Frati. E come il detto Frate giovane, morendo egli, apparve al detto Frate Currado, pregandolo che orasse per lui; e come lo liberò per la sua orazione delle pene grandissime del Purgatorio.

Il detto Frate Currado da Offida, mirabile " zelatore della evangelica povertade e della regola di Santo Francesco, fu di sì religiosa vita e di sì grande merito appresso Iddio, che Cristo benedetto l'onorò nella vita e nella morte di molti miracoli; tra quali una volta, essendo venuto al luogo d'Offida forestiere, li Frati il pregarono per l'amore di Dio,

1 in nascondo. O.

2 Ma poi, quando.
A. B. O. E poi,
quando. G. F. erro-
re delle st.

3 O celico. A. C.
G. F. O.

4 di A. F. O.

5 quello, monco,
ne' A. B. C. G. F.

6 se le, agg. A.

7 si curava. O.

8 si grande amore.

A. B. G. F. O.

9 tra. B.

10 Sirilo. G. F. Si-
rillo. C. Sirillo.

A. B.

11 la notte. A. B.

G. F. O.

12 e la notte... A.

B. G. F. O.

13 zelatore, dicea
in st. per errore.
il correggono gli
A. B. C. G. F. O.

e della caritate, che egli ammonisse uno Frate giovane che era in quello luogo, lo quale si portava sì fanciullescamente e disordinatamente e dissolutamente, che ¹ li vecchi e li giovani di quella famiglia turbava ² dello ufficio divino, e delle altre regolari osservanze, o ³ niente, o poco si curava. Di che Frate Currado, per compassione di quello giovane e ⁴ prieghi ⁵ de' Frati, chiamò ⁶ un di a sparte il detto giovane; e in fervore di carità gli disse sì efficaci e devote parole di ammaestramento, che con la operazione della divina grazia, colui subitamente diventò, di fanciullo vecchio di costumi, e sì obbediente e benigno e sollecito e divoto, e appresso sì pacifico e servente, e ad ogni cosa virtuosa sì studioso; che, come prima tutta la famiglia era ⁷ turbata per lui, così ⁸ per lui tutti n'erano contenti e consolati, e fortemente l'amavano. Addivenne, come piacque a Dio, che ⁹ dipoi, dopo questa sua ¹⁰ conversione, il detto giovane si morì; di che li detti Frati ¹¹ si dolevano. e pochi di ¹² poi dopo la sua morte, l'anima sua apparve a Frate Currado, istandosi egli divotamente in orazione dinanzi allo altare del detto convento, e sì lo salutava divotamente, come padre. e Frate Currado il dimanda: Chi se' tu? ¹³ Rispuose quello e disse: Io sono l'anima di quello Frate giovane, che morì ¹⁴ in questi dì. E Frate Currado disse: O figliuolo mio carissimo, che è di te? ¹⁵ Risponde quello: Per la grazia di Dio, e ¹⁶ per la vostra dottrina, éenne bene; perocchè io non sono dannato: ma per certi miei peccati, li quali io non ebbi tempo di purgare sufficientemente, sostengo grandissime pene ¹⁷ di Purgatorio. ma io priego te, padre, che ¹⁸ come ¹⁹ per la tua pietà mi soccorresti quando io era vivo, così ora piaccia ti di soccorrermi nelle mie pene, dicendo per me alcuno ²⁰ Paternostro; che la tua orazione è molto ²¹ accettabile nel cospetto di Dio. Allora Frate Currado, consentendo benignamente alle sue preghiere, e dicendo per lui una volta il ²² Paternostro con Requiem eternam, disse quella anima; O padre carissimo, quanto bene, e quanto refrigerio sento ²³ ora ti priego, che tu lo ²⁴ dica un'altra volta. E Frate Currado il dice. e detto che l'ebbe, dice l'anima: Santo padre, ²⁵ quando tu orì per me, ²⁶ tutto mi sento alleviare; onde io ti priego, che tu non ²⁷ resti ²⁸ d'adorare per me. Allora Frate Currado, veggendo che quella anima era così aiutata ²⁹ colle sue orazioni, sì disse per lei cento Paternostri; e ³⁰ detti che gli ebbe, disse quella anima: Io ti ringrazio, padre carissimo, dalla parte di Dio, ³¹ e della carità, che hai avuta verso di me; imperocchè per la tua orazione io sono ³² liberato da tutte le pene, e si ³³ me ne vo al Regno Ce-

1 e per la G.
 2 e vecchi e giovani. F. O.
 3, e dello. A. G. F. O.
 4 di niente. A.
 5 per li prieghi. B. G. F. per prieghi.
 A. eli prieghi. O.
 6 di. A. G. F.
 7 en di, manca in C. in disparte. C. disparte. A. B. de parte. O.
 8 tribulata. C.
 9 tota n'erano. O.
 poi tutti d'erano. A. B. C. G. F.
 10 pochi di dopo. A. B. C. G. F. O.
 11 conversacione. G.
 12 molto, e. A. B. O. ne abbano gran dolore. C.
 13 poi, manca ne'. A. B. C. G. F. O. difetto dello St.
 14 Risponde; Padre lo sono. A. F.
 15 a questi. F. O.
 16 Rispose; Padre carissimo. B. C. me C. ho, Padre mio.
 17 e della. O.
 18 in Purg. G.
 19 mi soccorsi, come feci quando ero sì affido, delle mie pene. G.
 20 tu, e. B. O.
 21 Paternoster. O.
 22 accetta. A. C. O.
 23 Paternoster. F. O.
 24 io ora li oti priego. C. G. F. O. sent'io l'A.
 25 dichi. A.
 26 tante, quante. A.
 27 tutta. A. B. G. F. tota. C.
 28 niente. B. F.
 29 di pregare. B. C. G. F. O. d'erare e di pregare. A. difetto dello St.
 30 per lo. A. B. G.
 31 liberata. A. B. G.

G. F. O. 31 compunti. A. B. C. G. F. O. 32 della. B. C. errore dello St. 33

34 vommene. A. G. C. F. O.

¹ E così se n'andò,
ec. fino al fine, è
aggiunto da O.

lestiale: e detto questo, si partì quella anima. Allora Frate Currado, per dare allegrezza e conforto alli Frati, recitò loro per ordine tutta questa visione. ² E così se n'andò in paradiso quell' anima di quello fanciullo, per li meriti di Fra Currado.

CAPITOLO XLIV.

Come a Frate Currado apparve la Madre di Cristo, e Santo Giovanni Evangelista; e disongli, quale di loro portò più dolore della Passione di Cristo.

³ sopradetto. A.
B. G. F.

³ in loro due, agg.
A. G. F. O. sbaglia dello St., che questa parola pare, se di uno.

⁴ in loro due, manca agli A. G. F. O.

⁵ lo si. A.
⁶ della C. G. F. O.
⁷ il dilett. A. beatissimo. C.

⁸ appreso la. G.
⁹ la, agg. A.

¹⁰ gli, manca negli A. B. C. G. F. O. difetto dello St.

¹¹ bellissimi. C.
¹² già manca negli A. B. C. G. F. O.

¹³ vestimento. G.
(F. la Croce Ven.)

¹⁴ stupefatto. C.
¹⁵ e dichiararsi. agg. B. C. G. F. O. sbaglia dello St.
¹⁶ ebbe. B. O.

Al tempo, che dimoravano insieme nella custodia d'Ancona, nel luogo di Forano, Frate Currado e Frate Pietro ³ sopradetto; li quali eran due stelle lucenti nella Provincia della Marca, e due uomini celestiali; imperciocchè tra loro era tanto amore e tanta caritate, che uno medesimo cuore e una medesima anima pareva ⁴, e si legarono insieme ⁵ in loro due a questo patto; che ogni consolazione, la quale la misericordia di Dio facesse loro, eglino ⁶ se la dovessero insieme rivelare l'uno all'altro in caritate. Fermato insieme questo patto, addivenne; che uno di istando Frate Pietro in orazione, e pensando divotissimamente ⁷ la Passione di Cristo, e come la Madre di Cristo beatissima, e Giovanni Evangelista ⁸ diletto discepolo, e Santo Francesco erano dipinti ⁹ appiè della Croce, per ¹⁰ dolore mentale crocifissi con Cristo; gli venne desiderio di sapere, quale di quelli tre avea avuto maggiore dolore della Passione di Cristo; o la Madre, la quale l'avea generato; o il Discepolo, il quale ¹¹ gli avea dormito sopra il petto suo; o Santo Francesco, il quale era con Cristo crocifisso. e stando in questo divoto pensiero, gli apparve la Vergine Maria con Santo Giovanni Evangelista, e con Santo Francesco, vestiti di ¹² nobilissimi vestimenti di gloria beata; ma ¹³ già Santo Francesco pareva vestito di più bella ¹⁴ vesta, che Santo Giovanni. E stando Pietro tutto ¹⁵ spaventato di questa visione, Santo Giovanni il confortò, e dissegli: Non temere, carissimo Frate, imperciocchè noi siamo venuti a consolarli ¹⁶ del tuo dubbio. Sappi adunque, che la Madre di Cristo ed io, sopra ogni creatura ci dolemmo della Passione di Cristo; ma dopo noi, Santo Francesco ¹⁷ n'ebbe maggior dolore che nessuno altro; e però tu lo vedi in tanta gloria. E Frate Pietro il domanda: Santissimo Apostolo di Cristo, perchè pare il vesti-

vestimento di Santo Francesco più bello, che l' ' tuo? Risponde Santo Giovanni: La cagione si è questa; imperocchè, quando egli era nel mondo, * egli portò indosso più ' vili vestimenti * che io. E dette queste parole, Santo Giovanni diede a Frate Pietro uno vestimento glorioso, il quale portava in mano, e dissegli: Prendi questo vestimento, il quale io ' ho arrecato per dartoti, e volendo Santo Giovanni vestirlo di quello vestimento, * e Frate Pietro istupefatto cadde in terra; e cominciò a gridare *: Frate Currado, Frate Currado carissimo, * soccorrimi tosto; vieni a vedere cose maravigliose. e in queste ' sante parole " questa santa visione " sparve. Poi vegnendo Frate Currado, sì gli disse ogni cosa per ordine; e ringraziarono Iddio.

CAPITOLO XLV.

*Della conversione, e vita, e miracoli, e morte del
santo Frate Giovanni dalla Penna.*

Frate Giovanni " dalla Penna essendo fanciullo " e scolare nella Provincia della Marca, una notte gli " apparve uno fanciullo bellissimo, e chiamollo, dicendo: " Giovanni, va a Santo Stefano, dove predica uno de' " miei Frati Minori; alla cui dottrina credi, e alle sue parole attendi, imperocchè io " ve l'ho mandato. e fatto ciò, tu hai a fare uno grande viaggio, e poi verrai a me. Di che costui immantamente si levò su, e sentì grande mutazione nell'anima sua. e " andando a Santo Stefano, e trovovvi una grande moltitudine d'uomini e di donne, che " vi stavano per udire la predica. E colui che " vi doveva predicare, era uno Frate ch'avea nome Frate Filippo, il quale era uno delli primi Frati, ch' " era venuto nella Marca d'Ancona. " » ed ancora pochi luoghi erano presi nella Marca ». Monta suso questo Frate Filippo a predicare, e predica divotissimamente, non con parole di sapienza umana, ma in virtù di Spirito di Cristo, annunziando il reame di vita eterna. E finita la predica, il detto fanciullo se ne andò al detto Frate Filippo, e dissegli: Padre, se vi piacesse di ricevermi allo Ordine, io volentieri farei penitenzia, e servirei " il nostro Signore Gesù Cristo. Veggendo Frate Filippo, e cognoscendo nel detto fanciullo una maravigliosa innocenza, e pronta volontà a servire a Dio, sì gli disse: " Verrai a me cotale di a " Ricanati, e io ti farò ricevere; nel quale luogo si doveva fare " Capitolo Provinciale. di che il

1 vucaro. O.
2 agli, manca in
3 A. al porò. G.
4 vili vestimenta.
5 A. C. vili vestimen-
te. F.
6 di me. A. E. che
me. C. strano uso.
7 reo, per dare a
to. A. G.
8 manca F. a in B.
9 Currado, Frate Currado
C. G. F. O.
10 forte, oggi. B.
11 soccorrimi. G. F.
O.
12 santo, manca ne-
gli A. B. C. G. F. O.
13 quello. B. C. O.
14 disparve. A. O.

15 da Penna. O.
16 scolare. A. G.
F. O.
17 parve. A.
18 O. Giovanni. B.
C. O.
19 Frati miei, alla.
A. C. F. O. Frati
Minori. B.
20 lo v'ho. A. co
l'ho. G.
21 andò. A. B. C.
G. F. O. sbagli
dello St.
22 Manco il vi, ne-
gli A. B. C. G. F. O.
23 Manco il vi, ne-
gli A. B. C. G. F. O.
24 erano venuti. A.
G. F. O. difetto
dello St.
25 Queste parole
chiusa da virgole
mancono nelle St.
e sono negli A. B.
C. G. F.
26 al. A. C. F. O.
27 Vieni. O.
28 Ricanati. O. Ricanati.
G. F. Ricanati.
A.
29 il Cap. . . oggi.
A. G. F. O.

- fanciullo il quale era purissimo, si pensò che ' questo fosse il grande viaggio che ' dovea fare, secondo la rivelazione che egli avea ' avuta, e poi andarsene a Paradiso; e così credea fare, immantovante che ' fosse ricevuto all' Ordine. ' Audò dunque, e fu ricevuto; e veggendo, che ' li suoi pensieri non si ' adempievano allora; dicendo il Ministro in Capitolo, che ' chiunque volesse andare nella Provincia di Provenza, per lo merito della santa obbedienza, egli ' gli darebbe volentieri la licenza; vennegli grande desiderio di andarvi, pensando nel cuore suo, che quello fosse il grande viaggio che " dovea fare, innanzi ch' egli andasse a Paradiso. ma " vergognandosi di dirlo, " finalmente confidandosi di Frate Filippo predetto, il quale l' avea fatto ricevere allo Ordine, si lo pregò caramente, che gli accattasse " quella grazia d' andare nella Provincia di Provenza. Allora Frate Filippo, veggendo la sua puritate e la sua santa intenzione, si gli accattò quella licenza: onde Frate Giovanni con grande letizia si mosse ad andare, avendo questa " opinione " , che " compiuta quella via, se ne andrebbe " in Paradiso. Ma come piacque a Dio, egli stette nella detta Provincia venticinque anni in questa aspettazione e desiderio, vivendo in grandissima onestade e santidade e esemplaridade, crescendo sempre in virtude e " grazia di Dio e del popolo, ed era sommamente amato da' frati e da' secolari. E standosi un di Frate Giovanni divotamente in orazione, e piagnendo e lamentandosi perchè il suo desiderio non si adempieva, e che il suo pellegrinaggio di questa vita troppo si prolungava; gli apparve Cristo benedetto, al cui aspetto l' anima sua fu tanta liquefatta, e si gli disse: Figliuolo Frate Giovanni, addomandami ciò che tu vuogli. ed egli risponde: Signore mio, io non so che " mi ti addimandare altro che te, perocchè io non desidero nessuna altra cosa: ma di questo solo io ti priego, che tu mi perdoni tutti gli miei peccati, e diammi grazia ch' io ti veggia un' altra volta, quando n' avrò maggiore bisogno. Disse Gesù: Esaudita è la tua orazione; e detto questo, si partì, e Frate Giovanni rimase tutto consolato ". Alla perfine, udendo gli Frati della Marca la fama " di sua santidade, feciono tanto col Generale, che gli mandò la obbedienza di tornare nella Marca; la quale obbedienza ricevendo egli, " lietamente si mise " in cammino, pensando che compiuta quella via, se ne dovesse andare in cielo, secondo la promessa di Cristo. Ma tornato, ch' egli fu alla Provincia della Marca, vivette in essa trenta anni, e non era riconosciuto da nessuno suo parente; e " ognindi aspettava la misericordia di Dio, che " egli gli adem-
- 1 quello. B., quel
2 dovera essere. A.
3 egli. egg. B. c
4 avuto. O. A. O.
5 egli. egg. B.
6 Adauque fu B.
7 al mu. pensiero.
8 A. B. O.
9 eden. poeta. A. O.
10 e chiunque B. G.
11 Fu chi. A. O.
12 gli. manca negli
13 A. B. G.
14 egli. egg. A. B.
15 vergognandosi. A.
16 O. obaglio del
17 lo St.
18 me, egg. A.
19 la grazia. A. la
20 licenza. O.
21 intenzione. A. C.
22 per certo. egg.
23 A. C. G. F. O. di-
24 fetto dello St.
25 compiuto. A.
26 a Par... A. O.
27 in, egg. A. B.
28 m' addomandare.
29 A. B. mi doman-
30 dare. C.
31 e confortato, ag-
32 giungono A. C. G.
33 F. O.
34 dello. A. B. G.
35 O.
36 pacatamente.
37 e camminare. B.
38 ogni di G. F.
39 egli, manca ag-
40 gli G. F.

piesse la promessa. E in questo tempo fece più volte l'ufficio della ¹guardianeria con grande ²discrezione; e Iddio per lui adoperò molti miracoli. E tra gli altri doni che egli ebbe da Dio, ebbe spirito di profezia: onde una volta, andando egli fuori del luogo, uno suo novizio fu combattuto dal Demonio, e sì forte tentato, che egli acconsentendo alla tentazione, deliberò in se medesimo d'uscire dello Ordine, sì tosto come Frate Giovanni fusse tornato di fuori. ³La qual cosa, e ⁴tentazione e deliberazione conoscendo Frate Giovanni per ispirito di profezia, ⁵immanentemente ritorna a casa, e chiama a sé il detto novizio, e dice che vuole che si confessi: ma in prima che egli il confessasse, gli recitò per ordine tutta la ⁶sua tentazione, secondo che Iddio gli avea rivelato, e concluse: Figliuolo, imperocchè tu m'aspettasti, e non ti volesti partire senza la mia benedizione: Iddio t'ha ⁷fatta questa grazia, che giammai di questo Ordine tu non ⁸ne uscirai, ma morrai nello Ordine colla divina grazia. allora il detto novizio fu confermato in buona volontà, e rimanendo nello Ordine, diventò uno santo Frate, e tutte queste cose recitò a me Frate Ugolino. Il detto Frate Giovanni, il quale era uomo ⁹con animo allegro e riposato, e rade volte parlava, ed era uomo di grande orazione e divozione, e specialmente dopo il mattutino mai non ¹⁰tornava alla cella, ma istava in chiesa ¹¹per insino a di in orazione. E stando egli una notte dopo il mattutino in orazione, si gli apparve l'Angelo di Dio, e dissegli: Frate Giovanni, egli è compiuta la tua via, la quale tu hai cotanto tempo aspettata; e però io t'annuncio dalla parte di Dio, che tu addomandi ¹²qual grazia tu vuogli. E anche t'annuncio, che tu elegghi quale tu vuogli, o uno di in Purgatorio, o sette ¹³di pene in questo mondo. ed eleggendo Frate Giovanni piuttosto ¹⁴i sette di di ¹⁵pene in questo mondo, subitamente ¹⁶quegli infermò di diverse infermitadi; imperocchè ¹⁷gli prese la febbre forte, e le gotte nelle mani e nelli piedi, e il mal del fianco, e molti altri mali. ma quello che peggio gli faceva, si era, che uno Demonio gli stava dinanzi, e tenea in mano una grande carta iscritta di tutti gli peccati, ch'egli avea mai fatti, o pensati; e diceagli: Per questi ¹⁸peccati, che tu hai fatti col pensiero, e colla lingua, e colle operazioni, tu se' dannato nel profondo dello inferno. E egli non si ricordava di nessuno bene, ch'egli avesse mai fatto, nè che fosse nello Ordine, ¹⁹nè che vi fosse mai stato; ma così si pensava d'essere dannato, come il Demonio gli dicea. Onde quando egli era dimandato com'egli stesse, rispondea: ²⁰Male, perocchè io sono dannato. Veggendo i Frati

¹ guardiania. A. G.
F. O.

² discrezione. B.

di

³ la qual tentazione. C.

⁴ la quel, *egg* A.

⁵ incontante. C.

⁶ sue, manca in A.

⁷ fatta. A. O.

⁸ ne, manca negli A. B. O.

⁹ con animo, manca in B.

¹⁰ dormia, e non, *egg* A. O.

¹¹ in orazione insino a di. A. B. O.

¹² qualunque grazia, che. G. qualunque grazia tu. C. F. O.

¹³ di di. A. B. C. O.

¹⁴ Menza in A. B. C. O.

¹⁵ pene. A.

¹⁶ egli. A. B. G. F. O.

¹⁷ lo prese. A. F. lui prese. G. anche gli prese d'attimo.

¹⁸ per questi, *egg* A.

¹⁹ nè fosse. A. B. C. G. F.

²⁰ Io sto, *egg* B.

questo, al mandarono per uno Frate antico, ch'avea nome Frate Matteo da Monte Rubbiano, il quale era uno santo uomo e ' molto amico di questo Frate Giovanni. e ' giunto il detto Frate Matteo a costui il settimo dì della sua tribolazione, e salutollo e domandollo come egli stava. Rispuosegli, ched egli stava male, perchè ' egli era daunato. Allora disse Frate Matteo: ' Non ti ricordi tu, che tu ti se' molte volte confessato da me, e io t'ho interamente ' assolto di tutti i tuoi peccati? non ti ricordi tu ancora, che tu hai servito ' sempre a Dio in questo santo Ordine molti anni? Appresso non ti ricordi tu, che la misericordia di Dio eccede tutti i peccati del mondo, e che Cristo benedetto nostro Salvatore pagò, per noi ricomperare, infinito prezzo? E però abbi buona isperanza, che per certo tu ' se' salvo. e in questo dire, imperocchè egli era compiuto il termine della sua purgazione, si partì la tentazione, e venne la consolazione. E con grande letizia disse Frate Giovanni a Frate Matteo: Imperocchè tu se' affaticato, e l'ora è ' tarda, ' io ti priego, che tu " vada a posarti. e Frate Matteo non " lo vollea lasciare; ma pure finalmente, a grande sua istanza, si partì da lui e andossi a posare: e Frate Giovanni rimase solo col Frate, che 'l serviva. Ed ecco Cristo benedetto viene con grandissimo splendore, e con eccessiva soavità d'odore, secondo che egli gli avea promesso d'apparirgli un' altra volta, quando egli n'avesse maggior bisogno, e al lo sanò perfettamente da ogni " sua infrmitade. Allora Frate Giovanni colle mani giunte, ringraziando Iddio, che con ottimo fine avea terminato il suo grande viaggio " della presente misera vita, nelle mani di Cristo raccomandò e rendè l'anima sua " a Dio, passando di questa vita mortale a vita eterna con Cristo benedetto, il quale egli avea così lungo tempo " desiderato, e aspettato " di vedere. Ed è riposto il detto Frate Giovanni nel luogo della Penna di Santo Giovanni.

- 1 grande. B. C.
C. F.
2 giunse. A. B. C.
C. F. D. *errore della St.*
3 io son. O. egli.
4 A. F.
4 Or non, agg. B.
5 assolto. C.
6 sempre, manca negli A. B. C. G. F. *Sbaglia della St., perchè dicendo molti anni, mai si era il sempre.*
7 se' salvato. B. C. sie salvato. A. F. O.
8 tardi. G.
9 e in ti va a posare. O.
10 vada a posare. C. F. vadi a riposarti. A. ti vada a posare. G.
11 voleva andare. B.
12 ora, manca in B. C. F.
13 cioè, agg. C.
14 a Dio, manca in B. C.
15 disiato. A.
16 di vedere, manca negli A. G. F.



CAPITOLO XLVI.

Come Frate Pacifico istando in orazione vide l'anima di Frate Umile suo fratello andare in Cielo.

Nella detta Provincia della Marca, dopo la morte di Santo Francesco, furono due fratelli nello Ordine; l'uno ebbe nome Frate Umile, e l'altro ebbe nome Frate Pacifico, li quali furono uomini di grandissima santità e perfezione; e l'uno, cioè Frate Umile, stava in nel luogo di Soffiano, ed ivi si morì; e l'altro stava di famiglia in uno altro luogo assai dilungi da lui. Come piacque a Dio, Frate Pacifico stando un dì in orazione in luogo solitario, fu tratto in estasi, e vide l'anima del suo fratello Frate Umile andare in Cielo diritta, senza altra ritenzione o impedimento, la quale allora si partì dal corpo. Avvenne, che poi dopo molti anni questo Frate Pacifico, che rimase, fu posto di famiglia nel detto luogo di Soffiano, dove il suo fratello era morto. In questo tempo li Frati, a petizione de' Signori di Bruforte, mutarono il detto luogo in un altro; di che, tra l'altre cose, eglino traslatarono le reliquie di santi Frati, che erano morti in quello luogo: e venendo alla sepoltura di Frate Umile, il suo fratello Frate Pacifico prese l'ossa sue, e si le lavò con buono vino, e poi le involse in una tovaglia bianca, e con grande riverenza e divozione le baciava, e piagneva; di che gli altri Frati si maravigliavano, e non avevano di lui buono esempio; imperocchè, essendo egli uomo di grande santità, pareva che per amore sensuale e secolare, egli piagnesse il suo fratello; e che più divozione egli mostrasse alle sue reliquie, che a quelle degli altri Frati, che erano stati di non minore santità che Frate Umile, ed erano degne di riverenza quanto le sue. E conoscendo Frate Pacifico la sinistra immaginazione de' Frati, soddisfece loro umilmente, e disse loro: Frati miei carissimi, non vi maravigliate, se alle ossa del mio fratello io ho fatto quello, che non ho fatto alle altre; imperocchè, benedetto sia Iddio, e non mi ha tratto, come voi credete, amore carnale; ma ho fatto così, perocchè quando il mio fratello passò di questa vita, orando io in luogo deserto e remoto da lui, vidi l'anima sua per diritta via salire in Cielo; e però io sono certo, che le sue ossa sono sane e debbono essere in Paradiso. E se Iddio m'avesse conceduto

1 Della. A. G.

2 ebbe nome, manca negli A. B. C. F. O.

3 da lui, manca in B.

4 Dia. A.

5 niuna emendazione. A. C. G. F. O. difetto dello St.

6 retardacione. B.

7 poi, che dopo. A. B. F. sbagli della St. che di là

8. G. O.

8 Bruforte. A. G. F. O. Burguforte. C.

9 delli. G. F.

10 bianchissima. B.

11 i Frati furto si. A.

12 piagnere. A.

13 agli, manca in G.

14 così come. C. G. F. non meno così come. A.

15 perchè. A. B. C.

16 F. O. par più propria di se.

16 pertanto, aggi. A. B. C. G. F. O. difetto della St.

17 da lui, manca in C.

1 di lei. A. B. G.
F
2 assisfatti. O.
3 il quale, co. *Questa
sta pianta è negli
A. B. C. G. F. O.
salse che in O.
manca Frati; ed
è troppo miglior
lezione.*

tanta certezza degli altri Frati, quella medesima riverenza avrei fatta alle ossa loro. Per la quale cosa li Frati, veggendolo la sua santa e divota intenzione, furono da lui bene edificati, e laudarono Iddio. ⁴ », il quale fa così maravigliose cose alli Santi suoi Frati. »

CAPITOLO XLVII.

Di quello Santo Frate, a cui la Madre di Cristo apparve, quando era infermo, ed arrecogli tre bossoli di lattuario.

4 ragioni e. B.
5 ripostavano. A. B. C.
6 le sue. A. B. C.
G. F. O.

Nel soprannominato luogo di Soffiano, fu anticamente uno Frate Minore di sì grande santità e grazia, che tutto pareva divino, e spesse volte era ratto in Dio. Istando alcuna volta questo Frate tutto assorto in Dio e elevato; perocchè avea notabilmente la grazia della contemplazione; veniano a lui uccelli di diverse ⁵ maniere, e dimesticamente si ⁶ posavano sopra ⁷ alle sue spalle, e sopra il capo, e in sulle braccia, e in sulle mani, e cantavano maravigliosamente. Era costui solitario, e rade volte parlava; ma quando era domandato di cosa veruna, rispondea sì graziosamente e sì saviamente, che pareva piuttosto Angelo che uomo; ed era di grandissima orazione, e contemplazione; e li Frati l'aveano in grande riverenza. Compiendo questo Frate il corso della sua virtuosa vita, secondo la divina disposizione, infermò a morte, intanto che nessuna cosa potea egli prendere; e con questo non volea ricevere medicina nessuna carnale, ma tutta la sua confidenza era nel medico celestiale Gesù Cristo benedetto, e nella sua benedetta Madre; dalla quale egli meritò per la divina ⁸ clemenza d'essere misericordiosamente visitato, e ⁹ medicato. Onde stando egli una volta in sul letto, e disponendosi alla morte con tutto il cuore, e con tutta la divozione, gli apparve la gloriosa Vergine Maria Madre di Cristo, con grandissima moltitudine d'Angeli e di Sante Vergini, con maraviglioso splendore, e appressossi al letto suo: onde egli ragguardandola, prese grandissimo conforto e allegrezza, quanto all'anima, e quanto al corpo; e cominciolla a pregare umilmente, ched ¹⁰ ella pregasse il suo diletto Figliuolo, che per gli suoi meriti li traggia dalla prigione della misera carne. E perseverando in questo ¹¹ priego con molte lagrime, la Vergine Maria gli rispuose, chiamandolo per nome, e disse: Non dubitare

7 grazia. A.
8 consolato. A. B.
C. G. F. O.

9 preghi. A. B. C.
C. F. O.

10 misero, agb E.

figliuolo, imperocchè egli è esaudito il tuo priego; ed io sono venuta per confortarti un poco, innanzi che tu ti parta di questa vita. Erano allato alla Vergine Maria tre Sante Vergini, le quali portavano in mano tre bossoli di ' lattuario di smisurato odore e suavitade. Allora la Vergine gloriosa prese, e asperse uno di quelli bossoli, e tutta la casa fu ripiena d'odore: e prendendo con uno ' cucchiajo di quello ' lattuario, il diede allo infermo: ' il quale sì tosto come l'ebbe assaggiato, lo 'nfermo sentì tanto conforto e tanta dolcezza, che l'anima sua non parca che potesse stare nel corpo; ond'egli incominciò a dire: Non più, o ' Santissima Madre Vergine benedetta, ' o medica benedetta e salvatrice della umana generazione, non più; che io non posso sostenere tanta suavitade. Ma la pietosa e benigna Madre pure porgendo spesso di quello ' lattuario allo infermo, e facendogliene prendere, votò tutto il bossolo. Poi votato il primo bossolo, la Vergine ' beata prende il secondo, e mettevi dentro il ' cucchiajo per " darglielo: di che costui " si rammarica, dicendo: O beatissima Madre di Dio, s'è l'anima mia quasi tutta liquefatta per l' " ardore e suavità del primo " lattuario; " e come potrò io sostenere il secondo? io ti priego, benedetta sopra tutti li Santi, " e sopra " a tutti gli Angeli, che tu non me ne vogli più dare. Risponde la " gloriosa Vergine Maria: Assaggia, figliuolo, pure un poco di questo secondo bossolo; e dandogliene un poco, dissegli: O gimai, figliuolo, tu ne hai tanto, che ti può bastare. confortati, figliuolo, " che tosto verrò per te, e menerotti al reame del mio Figliuolo, il quale tu hai sempre cercato e desiderato. e detto questo " incomiatandosi da lui, si partì; ed egli rimase sì consolato, e confortato per la dolcezza di " questo " confetto, che per più di sopravviverne sazio e forte, senza " cibo nessuno corporale. E dopo alquanti di, allegramente parlando co' Frati, con grande giubbilo e letizia, passò di questa misera vita. "

- 1 lattuario. G. F. così sotto. electa. rina. O.
- 2 codicero. O. (qua. el codicero) così sotto.
- 3 lattuario. O.
- 4 il quale al tosto come ebbe assaggiato l' infermo, " G. F.
- 5 sanissime A. G. G. F. O.
- 6 non più, o medica, agg. B. C. F. O.
- 7 lattuario. A.
- 8 benedetta. A. B. gloriosa. C.
- 9 codicero O.
- 10 dargliene B. C. F.
- 11 dolcemente al. A. C. G. F. O. pur dolcemente si agg. B. difetto dello St.
- 12 odore. A. B. G. G. F. O. errore dello St.
- 13 lattuario. O.
- 14 Questo e manca negli A. G. F. O.
- 15 e Santa, agg. G.
- 16 a, manca in B.
- 17 sotto Donna. A. B. G. F. O.
- 18 imperocchè. C.
- 19 incomiatandosi. F. incomiatandosi. G.
- 20 quel. A. O.
- 21 confetto. B.
- 22 pigliare, agg. A.
- 23 a vita beata. A. B. C. G. F. a vita eterna agg. O. difetto dello St.



CAPITOLO XLVIII

*Come Frate Jacopo dalla Massa vide in visione tutti i
Fratelli Minori del mondo, in visione d'uno arbore,
e cognobbe la virtù, e li meriti, e li vizij
di ciascuno.*

- F**rate Jacopo della Massa, al quale Iddio asperse l'uscio de' suoi segreti, e diedegli perfetta scienza e intelligenza della divina Scrittura, e delle cose future, fu di tanta santitate, che Frate Egidio da Scesi, e Frate Marco da Montino, e Frate Ginepro, e Frate Lucido, dissono di lui; che non ¹ conoscono nessuno nel mondo maggiore appo Dio, ² che questo Frate Jacopo. Io ebbi gran desiderio di vederlo; imperocchè pregando io Frate Giovanni compagno del detto Frate Egidio, che mi dichiarasse certe cose di spirito, egli mi disse: Se tu vuogli essere bene informato nella vita spirituale, procaccia di parlare con Frate Jacopo dalla Massa: imperocchè Frate Egidio desiderava d'essere ³ informato da lui, e alle sue parole non si ⁴ potea aggiugnere, nè scemare; imperocchè la mente sua è passata ⁵ li segreti celestiali, e le parole sue sono parole dello Spirito Santo, e non è uomo supra la terra, cui io tanto desideri di vedere. Questo Frate Jacopo nel principio del ⁶ ministero di Frate Giovanni da Parma, orando una volta fu ratto in Dio, e istette tre di ⁷ in questo essere ratto in estasi, sospeso da ogni sentimento corporale, e stette sì insensibile, che' Frati dubitavano, che ⁸ non fusse morto; e in questo ratto gli fu rivelato da Dio ciò, che dovea essere e addivenire intorno alla nostra Religione: per la qual cosa, quando l'udii, mi crebbe il desiderio di ⁹ udirlo, e di parlare con lui. E quando piacque a Dio, ch'io ¹⁰ avessi ¹¹ agio di parlargli, io ¹² il priegai in cotesto modo: Se vero è ¹³ questo, ch'io ho udito ¹⁴ dire di te, io ti priego, che tu non me lo tenga celato. Io ho udito, che quando tu ¹⁵ istesti tre di quasi morto, fra l'altre cose, ¹⁶ che Dio ti rivelò, fu ciò che dovea addivenire in questa nostra Religione; e questo ¹⁷ ha avuto a dire Frate Matteo ministro della Marca, al quale tu lo rivelasti per obbedienza. Allora Frate Jacopo con grande umiltade gli concedette, che quello che Frate Matteo dicea, era vero. ¹⁸ Il dire suo, cioè di Frate Matteo ministro della Marca, era questo: Io so frate,
- al

¹ me conoscendo. A. B. C.

² Questo Frate Jacopo io ebbi gran ... A. C. G. F. O.

³ illuminato. A. B. C. G. F. O.

⁴ può. G. F. O. può.

⁵ s' segreti. A. C. G. F. B. O.

⁶ ministero. B.

⁷ in questo ratto in estasi. A. B. C. G. F. O.

⁸ Il non morisse negli A. B. C. G. F.

⁹ vederlo. A. B. C. O.

¹⁰ ebbi. A. B. C. F. O.

¹¹ tanto, agg. O.

¹² pregalo. B.

¹³ quello. B. C. G. F.

¹⁴ dire, morisse negli A. B. C. O.

¹⁵ fuori. B.

¹⁶ Dio ti rivelò ciò. B. C. G. F. O.

¹⁷ ha detto. C.

¹⁸ ed il dire suo. B. C. F. O.

al quale Iddio ha rivelato " ciò, che addiverrà nella nostra Religione; imperocchè Frate Jacopo della Massa m'ha " manifestato e detto; che dopo molte cose, che Iddio gli rivelò dello stato " della Chiesa Militante, egli vide in visione " uno arbore bello e grande molto, la cui radice era d'oro, " li frutti suoi erano uomini, e tutti erano Frati Minori. li rami suoi principali erano distinti, secondo " il numero delle Provincie dello Ordine, e ciascuno ramo avea tanti " Frati, quanti n'erano nella Provincia " improntata in quello ramo. e allora egli seppe il numero di tutti li Frati dello Ordine, e di ciascuna Provincia, e anche li nomi loro, e la etade, e le condizioni, e gli uffici " grandi, e le dignità, e le grazie " di tutti, e le colpe. E vide Frate Giovanni da Parma nel più alto luogo del ramo di mezzo di " questo arbore; e nelle " vette dei rami, che erano d'intorno a questo ramo di mezzo, stavano li ministri di tutte le Provincie. E dopo questo, vide Cristo sedere in su uno trono grandissimo e candido, " in sul quale Cristo chiamava S. Francesco, e davali uno calice pieno di spirito di vita, e " mandavalo dicendo: Va, e visita li Frati tuoi, e dà loro bere di questo calice " dello spirito di vita; imperocchè lo spirito di Satanas si leverà contr'a loro, e percooteragli; e molti di loro caderanno e non si rileveranno. E diede Cristo a Santo Francesco due Angeli, che lo accompagnassono. E allora venne S. Francesco a porgere il calice della vita alli suoi Frati: e cominciò a porgerlo a Frate Giovanni da Parma; il quale prendendolo, il " bevette tutto quanto in fretta, e devotamente; e subitamente diventò tutto " luminoso come il sole. E dopo lui seguentemente Santo Francesco il porgea a tutti gli altri: e pochi ve n'erano " di questi, che con debita reverenzia e divozione il prendessero, e bevessino tutto. Quelli, che 'l prendeano devotamente, e beveano " tutto, di subito diventavano " isplendidi come il sole; e " questi, che tutto il versavano, e non lo prendeano con divozione, diventavano neri, " o oscuri e isformati e orribili a vedere: quelli, che parte ne beveano, e parte ne versavano, diventavano parte luminosi, e parte " tenebroso, e più e meno, secondo la misura del bere " e del versare. ma sopra tutti gli altri, il sopradetto Frate Giovanni " era " isplendente, il quale più compiutamente avea bento il calice della vita, per lo quale egli avea " più profondamente contemplato l'abisso della infinita luce divina; e in essa avea " intesa l'avversità e la tempesta, la quale si docea levare contra " al detto arbore. e " crollare e commuovere i suoi rami. Per la qual cosa il detto Frate Giovanni si partì dalla cima " del

1 tutto quello. B.
2 C. G. F. O.
3 mostrato, e, agg.
4 O.
5 dell'ordine, cioè,
6 agg. O.
7 una arbore bella.
8 F. O.
9 li rami. B.
10 gli stati, e 'l, agg.
11 O.
12 tutti. O.
13 importato per
14 quel. B. C. G. F.
15 O. abaglia dello St.
16 e' gradi. B. G.
17 F. O. errore dello
18 St.
19 e le colpe di tut-
20 ti. B. C. G. F. O.
21 questi. F. O.
22 come. G.
23 il quale Cristo.
24 A. B. C. G. F. lo
25 quale chiamò. O.
26 mandavagli. G.
27 di. A. O.

16 beve. B.
17 alluminoso. G.
18 F.
19 di questi, man-
20 ca in O. di quegli.
21 A. B. C. F.
22 tutti di sub. O.
23 splendenti. G. F.
24 quegli. B. C.
25 G. F. O.
26 e. A. O.
27 oscuri. A.
28 e. A.
29 diventò lumen-
30 so e risplendente,
31 agg. O.
32 risplendente. A.
33 più, manca in
34 A. B. O.
35 inteso. B.
36 la destra. F. O.
37 lo detto. A.
38 accollare. G. cor-
39 lare. A. C.
40 dell'arbore, cioè
41 del, agg. A.

- 1 in sul quale. A.
 2 Frate Bonaventura. A. B. C. G.
 F. O. difetto dello St.
 3 month. O.
 4 donde. A.
 5 disomato. O.
 6 divenarono. B.
 7 unghie. agg. A.
 B. C. difetto dello St.
 8 di luogo. O. del luogo. A. B. G.
 9 occiderle. G.
 10 ramo. B.
 11 fogata. A.
 12 Va, o con questa pietra taglia. G. F. O.
 13 Frate Bonaventura. G. F. O. difetto dello St., come sopra.
 14 nel possa nuocere. G. F.
 15 Fatto. A. B. O.
 16 che avea bevuto tutto il calice con li suoi, farono. O.
 17 tramlati. A. O.
 18 discretamente. B.
 19 contra l'arbore. O.
 20 l'arbore. F.
 21 ella. A. F. O.
 22 la no. A. F. la portò. O.
 23 questo. F. O.
 24 on' altra. F. O.
 25 sotto. F.
 26 la quale. A. F. O.
 27 Dello quale. F. O.
 28 dilatazione. G. O.
 29 di ciò, manca. A. B. C. F. O. difetto dello St.
- ramo, ' nel quale egli stava; e discendendo di sotto a tutti li rami, si nascose in sul sodo dello istipite dello arbore, e stavasi tutto pensoso; e ' uno Frate, il quale avea parte preso del calice, e parte n'avea versato, ' sali in quello ramo e in quello luogo, ' onde era ' disceso Frate Giovanni. E stando nel detto luogo, gli ' diventarono l' unghie delle mani ' di ferro aguzzate e taglienti, come rasoi: di che egli si mosse ' di quello luogo, dov' egli era salito, e con empito e furore volea gittarsi contro al detto Frate Giovanni, per ' nuocergli. ma Frate Giovanni veggendo questo, gridò forte, e raccomandandosi a Cristo, il quale sedea nel " trono; e Cristo al grido suo chiamò Santo Francesco, e diedgli una pietra " focaja tagliente, e dissegli: " Va con questa pietra, e taglia l' unghie di " quello Frate, colle quali egli vuole graffiare Frate Giovanni; sicchè elli " non li possa nuocere. allora Santo Francesco venne, e fece siccome Cristo gli avea comandato. ' E fatto questo, si venne una tempesta di vento, e percosse nello arbore così forte, che gli Frati ne cadeano a terra; e prima ne cadeano tutti quelli, che aveano versato tutto il calice dello spirito della vita, ed erano portati dalli Demonj in luoghi tenebroosi, e penosi. Ma Frate Giovanni, " insieme con gli altri che aveano bevuto tutto il calice, furono " traslatati dagli Angeli in luogo di vita, e di lume eterno, e di splendore beato. E intendea e discernea il sopradetto Frate Jacopo, che vedea la visione, particolarmente e " distintamente ciò che vedea, quanto a nomi e condizioni e stati di ciascheduno chiaramente. E tanto bastò quella tempesta " contro " allo arbore, che " elli cadde, e il vento " ne lo portò. E poi, immantamente che cessò la tempesta, della radice di " questo arbore, che era d'oro, uscì " uno altro arbore, che era " tutto d'oro, " lo quale produceva foglie e fiori e frutti orati. " Dello quale arbore, e della sua " dilatazione, profondità, bellezza e odore e virtude, è meglio a tacere, che " di ciò dire al presente.



CAPITOLO XLIX.

Come Cristo apparve a Frate Giovanni della Vernia.

Fra gli altri savj e santi Frati, e figliuoli di Santo Francesco; i quali, secondo che dice Salomone, sono la gloria del padre; fu a' nostri tempi, nella detta Provincia della Marca, il venerabile e santo Frate Giovanni da Fermo, il quale per lo grande tempo che dimorò nel santo luogo della Vernia, e ed ivi passò di questa vita, si chiamava pure Frate Giovanni della Vernia; perocchè fu uomo di singulare vita, e di grande santità. Questo Frate Giovanni, essendo fanciullo secolare, desiderava con tutto il cuore la via della penitenzia, la quale mantiene la mondiaia del corpo e della anima; onde essendo bene piccolo fanciullo, egli cominciò a portare coretto di maglia, e l'cerchio del ferro alla carne, e a fare grande astinenzia, e specialmente, quando dimorava con li Canonici di Santo Pietro di Fermo, li quali viveano splendidamente, egli fuggia le dilizie corporali, e macerava lo corpo suo con grande rigidità d'astinenzia, ma avendo in ciò i compagni molto contrarij, li quali li spogliavano il coretto, e la sua astinenzia in diversi modi impedivano; egli ispirato da Dio, pensò di lasciare il mondo con li suoi amadori, e offerre sè tutto nelle braccia del Crocifisso, coll'abito del crocifisso Santo Francesco, e così fece. E essendo ricevuto all'Ordine così fanciullo, e commesso alla cura del Maestro de' Novizj, egli diventò sì spirituale e divoto, che alcuna volta udendo il detto maestro parlare di Dio, il cuore suo si struggea siccome la cera appresso al fuoco; e con così grande suavitade di grazia si riscaldava nello amore divino, che egli, non potendo istare fermo a sostenere tanta suavitade, si levava; e come ebro di spirito, si scorrea or per l'orto, or per la selva, or per la chiesa, secondo che la fiamma e l'empito dello spirito il sospingeva. Poi in processo di tempo, la divina grazia continuamente fece questo angelico uomo crescere di virtù in virtù, e in doni celestiali, e divine elevazioni e ratti; in tanto che alcuna volta la mente sua era elevata alli splendori di Cherubini, « alcuna volta ad ardori di Serafini », alcuna volta a gaudj de' Beati, alcuna volta ad amorosi ed eccessivi abbracciamenti di Cristo, non solamente per gusti ispirituai dentro, ma eziandio per espressi segui di fuori, e gusti corporali. E singolarmente per

1 Frate Minore,

agg. A.

2 e il. O.

3 grande. O.

4 grande, manca

in O.

5 vite. O.

6 il cor. C. F. il

coretto dello mag-

glia. A. il coretto

della maglia. O.

da casa, petto, co-

me sopra, a fine 35.

7 alle cuni. A. e

sarri igne B. O.

8 dormiva. A.

9 ed est. C. G. F.

10 gli. A.

11 coretto. O.

12 offerirsi. C. G.

F.

13 Essendo dunque.

A. C. F. O. difetta

della St.

14 fortemente, co-

me fa, agg. O.

15 e sost. A. G.

F. O.

16 discorre. A. G.

C. F. O.

17 in Dio, agg. O.

18 Questa parola

chiusa da virgole,

per errore, man-

cava nella St., e

sono ne' A. B. C.

G. F. O.

19 amori, e ad. B.

20 suoi. A.

- eccessivo modo una volta accese il suo cuore la fiamma del divino amore, e durò in lui cotesta fiamma ben tre anni; nel qual tempo egli ricevea maravigliose consolazioni e visitazioni divine, e ispesse volte era ratto in Dio; e brevemente nel detto tempo egli pareva tutto affocato, ed acceso dello amore di Cristo: e questo fu in sul monte santo della Vernia. Ma imperocchè Iddio ha singulare cura de' suoi figliuoli, dando loro, secondo diversi tempi, ora consolazione, ora tribolazione, ora prosperitade, ora avversitade, siccome e' vede che bisogna loro a mantenersi in umiltà, ovvero per accendere più il loro desiderio alle cose celestiali; piacque alla divina bontade, dopo li tre anni, sottrarre dallo detto Frate Giovanni questo raggio e questa fiamma del divino amore, e privollo d'ogni consolazione spirituale. Di che Frate Giovanni rimase senza lume e senza amore di Dio, e tutto inconsolato e afflito e addolorato. per la qual cosa egli così angosciato, se ne andava per la selva discorrendo in qua e in là, chiamando con voce e con pianti e con sospiri il diletto sposo della anima sua, il quale s'era nascoso e partito da lui, e senza la cui presenza l'anima sua non trovava requie, nè riposo: ma in niun luogo, nè in nessuno modo egli potea ritrovare il dolce Gesù, nè rabbattersi a quelli suavissimi gusti ispirituati dello amore di Cristo, come egli era usato. E durogli questa cotale tribolazione per molti dì; ne quali egli perseverò in continuo piagnere e sospirare, e in pregare Iddio, che gli rendesse per sua pietade il diletto sposo della anima sua. Alla perfine, quando piacque a Dio d'aver provato assai la sua pazienza, e acceso il suo desiderio; un dì, che Frate Giovanni s'andava per la detta selva così afflito e tribolato, per lanchezza si puose a sedere, accostandosi ad uno saggio, e stava colla faccia tutta bagnata di lagrime guatando inverso il Cielo; eccoti subitamente apparve Gesù Cristo presso a lui nel viottolo, donde esso Frate Giovanni era venuto, ma non dicea nulla. Veggendolo Frate Giovanni e ricognoscendolo bene, che egli era Cristo, solitamente se gli gittò a' piedi, e con ismisurato pianto il pregava umilissimamente, e dicea: Soccorrimi, Signore mio, che senza te, Salvatore mio dolcissimo, io stò in tenebre e in pianto; senza te, Agnello mansuetissimo, io istò in angosce ed in pene ed in paura; senza te, Figliuolo di Dio altissimo, io istò in confusione e in vergogna; senza te, io sono ispogliato d'ogni bene ed accecato, imperocchè tu se' Gesù Cristo, vera luce delle anime; senza te, io sono perduto e dannato, imperocchè tu se' vita delle anime,
- 1 apparve. A.
 2 incore. G. F. appreso, par che dica l'O. incore di A.
 3 Cristo. A.
 4 diversità. O. vedi la Crusca qui.
 5. 11.
 6 di bisogno. A. O.
 7 mptansergli. A. O.
 8 inaudena, ovvero spir.
 9 angustioso. O.
 10 vaci. G. F.
 11 imbattersi. G.
 12 e per.
 13 accostato. G.
 14 nasso. C. O.
 15 ed ecco. A. G. O.
 16 apparve. G.
 17 scriterio. G.
 18 onde il detto. A.
 19 għ.
 20 imperocchè. A.
 21 B. G. F. O.
 22 dell'anima. A.
 23 dell'anima mia. O.

e vita delle vite; senza te, io sono sterile e arido, perocchè tu se' fontana d'ogni dono e d'ogni grazia; senza te, io sono al tutto isconsolato, imperocchè tu se' Gesù nostra redenzione, amore, e desiderio, pane confortativo, e vino che rallegra i cuori degli Angioli, e li cuori di tutti gli Santi. allumina me, maestro graziosissimo, e pastore pietosissimo, imperocchè io sono tua pecorella, benchè indegna sia. Ma perchè il desiderio de' santi uomini, il quale Iddio indugia a esaudire, sì gli concede a maggiore amore e merito; Cristo benedetto si parte senza esaudirlo, e senza parlargli niente, e vassene per lo detto viottolo. Allora Frate Giovanni si leva suso, e correggli dietro, e da capo gli si gitta a' piedi, e con una santa importunitade si lo ritiene, e con divotissime lagrime il priega, e dice: o Gesù Cristo dolcissimo, abbi misericordia di me tribolato. esaudiscimi per la moltitudine della tua misericordia, e per la veritate della tua salute, e rendimi la letizia della faccia tua e del tuo pietoso isguardo, imperocchè della tua misericordia è piena tutta la terra. E Cristo ancora si parte, e non gli parla niente, nè gli dà veruna consolazione; e fa a modo che la madre al fanciullo, quando lo fa bramare la poppa, e fasselo venire dietro piagnendo, acciocchè egli la prenda poi più volentieri. Di che Frate Giovanni ancora con maggiore fervore e desiderio seguita Cristo; e giunto ch'egli fu a lui, Cristo benedetto si rivolge a lui, e riguardollo col viso allegro, e grazioso; e aprendo le sue santissime e misericordiosissime braccia, sì lo abbracciò dolcissimamente: e in quello aprire delle braccia, vide Frate Giovanni uscire del Sacratissimo petto del Salvatore raggi di luce splendenti, i quali alluminavano tutta la selva, e eziandio lui nell'anima e nel corpo. Allora Frate Giovanni s'inginocchiò a' piedi di Cristo; e Gesù benedetto, a modo che alla Maddalena, gli porse il piede benignamente a baciare; e Frate Giovanni, prendendolo con somma reverenzia, il bagnò di tante lagrime, che veramente egli pareva un'altra Maddalena, e dicea devotamente: Io ti priego, Signor mio, che tu non riguardi alli miei peccati; ma per la tua santissima passione, e per la isparizione del tuo Santissimo Sangue prezioso, resuscita l'anima mia nella grazia del tuo amore; conciossiacosachè questo sia il tuo comandamento, che noi ti amiamo con tutto il cuore, e con tutto l'affetto; il quale comandamento nessuno può adempiere, senza il tuo ajuto. Ajutami adunque, amantissimo Figliuolo di Dio, sicchè io ami te con tutto il mio cuore, e con tutte le mie forze. E istando così Frate Giovanni in questo parlare a' piedi di Cristo, fu

1 fonta. A. B. C. O.
a rallegr. A. G. F. O.

3 degli nomi. e i
coorr. agg. A.

4 manca sia ne' B.
C. G. F. O.
5 però che. O.

6 donde era venuto, agg. O.

7 come la madre.
G.

8 come G. F.

9 fa, agg. O.

10 fanciullino. G. F.

11 gli fa. O.

12 nummilla. O.

13 inverso lot. G.

F. O. inverso a

lui. C.

14 graziosissimo. O.

15 maravigliori. A.
C. G. F. O.

16 della tua carità
e amore, agg. O.

- 1 la. O.
2 sicuti. O.

- 3 abbracciare. C.
4 il Salvatore. B.
G. F. O.
5 cindicesse. B.

- 6 a abbracciò e baciò il suo sagratissimo petto, *agg.* O.
7 il suo santissimo petto, *agg.* G.
8 spedis, a tutte le odorifere cose del mondo. C. G. F.
ma F. ed A. B. O.
hanno sperioria.
Errata dello St.
9 li. O.
10 ona passa. C. O.
11 totta ratto. A. B.
tutto rapito, *agg.* C.
12 nell'anima e nel corpo, *agg.* O.
13 di chi l'ediva, e facevano grande frutto alle anime.
B. C. F. O. *disfusa dello St.*
14 sentiero. O.
15 di là. O.

- 16 Ne' MSS. A. G.
F. *per che sia*
Toi ritornando.

- 17 bene ch' egli. B.
18 a' Cardini. A. B.
C. G. F.
19 ed cindando, *agg.*
A. e disami. C.
G. F. O.

da lui esaudito, e riebbe da lui la prima grazia, cioè della fiamma del divino amore, e tutto si sentì consolato e rinnovato: e cognoscendo, il dono della divina grazia essere ritornato in lui, cominciò a ringraziare Cristo benedetto, e a baciare divotamente gli suoi piedi. E poi rizzandosi per riguardare Cristo in faccia, Gesù Cristo gli stese e porse le sue mani santissime a baciare: e baciato che Frate Giovanni l'ebbe, si si appressò e accostossi al petto di Gesù, e abbracciollo e baciollo; e Cristo similmente abbracciò e baciò lui. E in questo abbracciare e baciare, Frate Giovanni sentì tanto odore divino, che se tutte le grazie odorifere, e tutte le cose odorose del mondo fussono istate ragunate insieme, sarebbero parute uno puzzo a comparazione di quello odore; e in esso Frate Giovanni fu ratto e consolato e illuminato; e d'ugli quello odore nella anima sua molti mesi. E d'allora innanzi, della sua bocca abbeverata alla fonte della divina sapienza nel sacro petto del Salvatore, uscivano parole maravigliose e celestiali, le quali mutavano li cuori, che n'chi l'udiva facevano grande frutto all'anima: e nel viottolo della selva, nel quale istettono i benedetti piedi di Cristo, e per buono spazio dintorno, sentia Frate Giovanni quello odore, e vedea quello isplendore sempre, quando v'andava ivi a grande tempo poi. Ritornando in sè Frate Giovanni dopo quel ratto, e disparendo la preseuzia corporale di Cristo, egli rimase così illuminato nella anima, nello abisso della sua divinitate, che benchè non fosse uomo litterato per umano studio, nientedimeno egli maravigliosamente solvea e dichiarava le sottilissime quistioni e alte della Trinitade divina, e li profondi Misterj della Santa Iscrittura. E molte volte poi, parlando dinanzi al Papa, ed i Cardinali, ed a Re, e Baroni, e Maestri, e Dottori, tutti gli metteva in grande istupore, per le alte parole e profondissime sentenzie, ch'egli dicea.



CAPITOLO L.

Come, dicendo messa il dì de' Morti Frate Giovanni della Vernia, vide molte anime liberate del Purgatorio.

Dicendo il detto Frate Giovanni una volta la messa, il dì dopo Ognissanti, per tutte le anime ¹ de' morti, secondo che la Chiesa ha ordinato; offerse con tanto affetto di caritate, e con tanta pietade di compassione quello altissimo Sacramento; ² che per la sua efficacia l'anime de' morti disiderano sopra tutti gli altri beni, ³ che sopra a tutto ⁴ a loro si possono fare; ch'egli pareva tutto che si struggesse per dolcezza di pietà e di caritate fraterna. Per la qual cosa in quella ⁵ messa, levando divotamente il Corpo di Cristo, e offerendolo a Dio Padre, e pregandolo, che per amore del suo benedetto Figliuolo Gesù Cristo, il quale per ricompensare le anime era penduto in Croce, gli ⁶ piacesse liberare delle pene ⁷ del Purgatorio l'anime de' morti, da lui create e ricomperate; immantamente e vide quasi infinite anime uscire del Purgatorio, a modo ⁸ che faville ⁹ di fuoco e innumerevoli, che uscissono d'una fornace accesa; e videle salire in cielo, per gli meriti della passione di Cristo, il quale ognindì è offerto per li vivi e per li morti in quella sacratissima ostia, degna d'essere adorata in secula seculorum.

¹ del purgatorio. O.

² il quale. A. B. O.

³ che per loro si

possa. A. che per

loro si possono. B.

G. F. O.

⁴ per loro. G.

⁵ medesima, agg. O.

⁶ dovesse piacere di

B. G. C. F.

⁷ di G.

⁸ di. A.

⁹ di fuoco innumerevoli. A. G. F.

disfetto della St.

CAPITOLO LI.

Del Santo Frate Jacopo da Fallerone; e come, poi che morì, apparve a Frate Giovanni della Vernia.

Al tempo che Frate Jacopo da Fallerone, uomo di grande santidade, era ¹⁰ gravemente infermo nel luogo di Moliano ¹¹ nella custodia di Fermo; Frate Giovanni ¹² della Vernia, il quale dimorava allora ¹³ al luogo della Massa, udendo della sua infermitade, imperocchè ¹⁴ lo amava come suo caro padre, si puose in orazione per lui, pregando Iddio divotamente con orazione mentale, che al detto Frate Jacopo ¹⁵ desse sanità del corpo, se fusse il meglio dell'anima ¹⁶; e stando in questa divota orazione, fu ratto in

¹⁰ infermo grave.

A. O.

¹¹ della. A. B. O.

¹² detto, agg. A.

B. C. G. F.

¹³ nel. A. B. G.

F. O.

¹⁴ egli, agg. B.

¹⁵ rendesse. A. B.

G. F. O. disfetto

dello St.

¹⁶ era, agg. A. O.

1 di molti Angeli,
agg. B. G. F.

2 stare sopra. B. G.
G. F. disse lo del
lo St.

3 per che egli stava
a pregare, vestito
di vestimento
candido. O.

4 forte, agg. C.

5 al solito, manca
no' B. C. G. F. O.
difetto dello St.

6 non così di subito
dopo la morte, dov.
G. F. non così tosta
dopo la morte O.
errore dello St

7 ora era bisogno
purgarsi un poco
in purg. . . G.

8 infermat del corpo
e morte, agg. O.

9 si dolera. A. C.
G. F. si dolera. B.
O.

10 consorte. G. F.
11 con. G.

12 aggravato. O.

13 avea avuto. O.

14 sorride. A. vi-
so. C.

15 portava. G. F.
O.

16 e. G. F. O.

17 promise. B.

18 di permettere,
agg. B. C. di promet-
tere G. (ribaglia,
per permettere) di
permettere. F. (ma
è scritto per cifra,
e non ben certo)
permettere. O.

19 la pace, ec-
ciò a dire; man-
cano in B. G. F.

20 giocando suino-
*, agg. O.

21 io, agg. O.

22 promesso. A.

estasi, e vide in aria uno grande esercito d'Angeli e Santi sopra la cella sua ch'era nella selva, con tanto splendore, che tutta la contrada dintorno n'era alluminata; e fra questi Angeli vide questo Frate Jacopo infermo, per cui egli pregava, istare in vestimenti candidi tutto risplendente. Vide ancora fra loro il beato Padre Santo Francesco, adornato delle Sacre Istimate di Cristo, e di molta gloria. Videvi ancora, e ricognobbevi Frate Lucido Santo, e Frate Matteo antico da Monte Rubbiano, e più altri Frati, li quali non avea mai veduti, nè conosciuti in questa vita. E ragguardando così Frate Giovanni con grande diletto al solito quella beata ischiera di Santi, si gli fu rivelato di certo la salvazione della anima del detto Frate inferno, e che di quella infermità dovea morire; ma non così di subito, e dopo la morte dovea andare a Paradiso, perocchè convenia un poco purgarsi in Purgatorio. Della quale rivelazione Frate Giovanni avea tanta allegrezza, per la salute della anima, che della morte del corpo non si sentia niente; ma con grande dolcezza di spirito il chiamava tra se medesimo, dicendo: Frate Jacopo, dolce padre mio; Frate Jacopo, dolce mio fratello; Frate Jacopo, fedelissimo servo e amico di Dio; Frate Jacopo, compagno degli Angeli, e consorte de' Beati. E così in questa certezza e gaudio, ritoruò in sè; e incontanente si partì dal luogo, e andò a visitare il detto Frate Jacopo a Molauo: e trovandolo sì gravato, che appena potea parlare, si gli annunziò la morte del corpo, e la salute e gloria dell'anima, secondo la certezza che ne avea, per la divina rivelazione. di che Frate Jacopo tutto rallegrato nello animo e nella faccia, lo ricevette con grande letizia e con giocondo riso; ringraziandolo delle buone novelle che gli apportava, e raccomandandosi a lui divotamente. Allora Frate Giovanni il pregò caramente, che dopo la morte sua dovesse ritornare a lui a parlargli del suo istato; e Frate Jacopo glielie promise, se piacesse a Dio. E dette queste parole, appressandosi l'ora del suo passamento, Frate Jacopo cominciò a dire divotamente quello verso del salmo: *In pace in idipsum dormiam, et requiescam*, cioè a dire: In pace in vita eterna m'addormenterò, e riposerò; e detto questo verso, con gioconda e lieta faccia passò di questa vita. E poi che fu seppellito, Frate Giovanni si tornò al luogo della Massa, e aspettava la promessa di Frate Jacopo, che tornasse a lui il di che avea detto. Ma il detto di orando egli, gli apparve Cristo con grande compagnia d'Angeli e Santi, tra li quali non era Frate Jacopo: onde Frate Giovanni, maravigliandosi molto, raccomandollo a Cristo divotamente.

Poi

Poi il dì seguente, orando Frate Giovaoni nella selva, gli apparve Frate Jacopo accompagnato * dagli Angeli, tutto glorioso e tutto lieto, e dissegli Frate Giovaoni: O padre carissimo, perchè non se' tu tornato a me il dì, che tu mi promettesti? Rispuose Frate Jacopo: Perocchè io avea bisogno d'alcuna purgazione; ma in quella medesima ora, che Cristo t'apparve, e tu me gli raccomandasti, Cristo t'esaudi, e me * diliberò d'ogni pena. E allora io * apparii a Frate Jacopo della Massa * laico santo; il quale serviva * messa, e vide l'ostia consecrata, quando il Prete la levò, convertita e mutata in forma d'uno bellissimo fanciullo vivo; e dissiglì: Oggi con quello fanciullo me ne vo * al reame di vita eterna, al quale nessuno puote andare senza lui. E dette queste parole, Frate Jacopo disparì, e andossene in cielo con tutta quella beata compagnia * degli Angeli; e Frate Giovanni rimase * molto consolato. Morì il detto Frate Jacopo da Fallerone la vigilia di Santo Jacopo Apostolo, nel mese di Luglio nel sopradetto luogo di Molliano; nel quale per gli suoi meriti la divina bootà adoperò, dopo la sua morte, molti miracoli.

CAPITOLO LII.

Della visione di Frate Giovanni della Vernia, dove egli cognobbe tutto l'ordine della Santa Trinitade.

Il sopradetto Frate Giovanni della Vernia, imperocchè perfettamente avea anuegato ogni diletto e coosolazione mondana e temporale, e in Dio avea * posto * tutto il suo diletto e tutta la sua isperanza, la divina bontà gli donava maravigliose consolazioni e rivelazioni, specialmente nelle solennitadi di Cristo. onde appressandosi una volta la solennità della Natività di Cristo, nella quale egli aspettava di certo " consolazione da Dio " della dolce umaoitate di Gesù; lo Spirito Santo gli mise " nello aoimo suo sì grande ed eccessivo amore e fervore della carità di Cristo, per la quale egli s'era aumiliato a preedere la nostra umanitate, che veramente gli pareva che l'anima gli " fosse tratta " del corpo, e che " ella ardesse come una fornace. Lo quale ardore uoo potendo " sofferire, s'angosciava e struggevasi tutto quaoto, e gridava ad alta voce; imperocchè per lo empito dello Spirito Santo, e per lo troppo fervore dello amore " non si potea " contenere del gridare.

13

1 di. O.

2 liberò O.

3 apparì. C.

4 lo, agg. O.

5 * messa. A. C.

7. O.

6 io agg. B.

7 di. O.

8 tutto. A.

9 solo tutto. O.

10 tutto diletto *

aper... O.

11 consolazioni. A.

12 della dolcezza del

l'umanità. C.

13 nell'animo suo.

A. B. C. O.

14 uocione. O.

15 dal. C.

16 egli, agg. O.

17 contenere. B.

18 egli, agg. A. B.

19 coontenere. A.

1 gli venia, *egg.*
 A. B. C. G. F. *errore dello St.*
 2 credca, se allora
 fosse morto, *dover*
 passare. A. B. G.
 G. F. O. *solo,*
 che A. dice, *dove*
 poter passare.
 3 per lo Purg. B.
 4 o muto *sono.*
 A. B. C. G. F. O.
 mo C. ha, *da un*
 mezzo.
 5 e poi, *egg.* A. G.
 G. F. O. O. *errore*
 dello St.
 6 e molte, *egg.* A.
 C. O.
 7 e più, *egg.* B.
 8 in Dio, *egg.* B.
 9 ova. O.
 10 ed eterne. A. O.
 11 di Frati. B. di
 Santi, *egg.* O. *dis-*
fetto dello St.
 12 rappresentava il
 suo. A. B. C. G. F.
 rappresentava. G.
 rappresenta. *errore*
 dello St. O.
 13 in carna. A.
 14 per l'obbedien-
 za. A.
 15 come colla. B.
 16 si come Cristo.
 O.
 17 in, manca ne-
 gli. A. B. G. F.
 18 questa... cosa.
 A.
 19 della Donna. A.
 B. C. G. F. O. *co-*
si sempre.
 20 intensione e de-
 vazione, *egg.* O.
 21 di celeb. C.
 22 alla matt. A.
 23 stando. A. B. C.
 G. F. O.
 24 della parola. A.
 B. C. O.
 25 *Hoc est corpus*
meum, e consid.,
egg. A. B. C. G. F.
 O. *errore dello St.*
 26 non solamente ri-
 compensa col suo.
 A. C. G. F. O.
 27 morire, *egg.* B. C. G. F. O. *disfetto dello St.* 28 lo fervore e la soavità del dolce Gesù, in suono
 che non potea. O. *errore dello St.*

CAPITOLO LIII.

*Come, dicendo messa Frate Giovanni della Vernia,
 cadde come fosse morto.*

Al detto Frate Giovanni " in nel sopradetto luogo di
 Molliano, secondo che recitarono i Frati che vi erano pre-
 senti, addivenne una volta " questo mirabile caso: che la pri-
 ma notte dopo l'ottava di Santo Lorenzo, e infra l'ottava
 della Assunzione " della nostra Donna, avendo detto il Mat-
 tutino in chiesa con gli altri Frati, e sopravvegendo in lui
 l'unzione della divina grazia, c'è se ne audò nell'orto a con-
 templare la passione di Cristo, e a disporre con tutta la sua
 " devozione " a celebrare la messa, la quale gli toccava " la
 mattina a cantare. e " essendo in contemplazione " della parola
 della consecrazione del corpo di Cristo; cioè " considerando la
 infinita caritate di Cristo, per la quale egli ci volle " ricompe-
 rare, non solamente col suo sangue prezioso, ma eziandio la-
 sciarci per cibo dell'anime " il suo corpo, e sangue degnissi-
 mo; gli cominciò a crescere " in tanto fervore e in tanta soavi-
 tà che non potea. O. *errore dello St.*

tade l'amore del dolce Gesù, che già non potea più sostenere l'anima sua, tanta dolcezza sentiva; ma gridava forte, e come ebbro di spirito fra se medesimo non ristava di dire: *Hoc est corpus meum*: perocchè dicendo queste parole, gli pareva vedere Cristo benedetto colla Vergine Maria, con moltitudine d'Angeli. e in questo dire, era alluminato dallo Spirito Santo di tutti li profondi, e alti misterj di quello altissimo Sacramento. E fatta che fu l'anora, egli entrò in chiesa: con quel fervore di spirito, e con quella ansietade, e con quello dire, non credendo essere udito, nè veduto da persona; ma in coro era alcuno Frate in orazione, il quale vedea e udiva tutto. E non potendo in quello fervore contenersi, per la abbondanza della divina grazia, gridava ad alta voce, e tanto istette in questo modo, che fu ora di dire la messa; onde egli s'andò a parare all'altare. e cominciando la messa, quanto più procedea oltre, tanto più gli cresceva l'amore di Cristo, e quello fervore della divozione, colla quale e' gli era dato uno sentimento di Dio ineffabile, il quale egli medesimo non sapea, nè potea poi esprimere colla lingua. Di che temendo egli, che quello fervore e sentimento di Dio non crescesse tanto, che gli convenisse lasciare la messa, fu in grande perplessitate, e non sapea che parte si prendere, o d. procedere oltre nella messa, o di stare a aspettare. Ma imperocchè altra volta gli era addivenuto simile caso, e 'l Signore avea temperato quello fervore, che non gli era convenuto lasciare la messa, e fidandosi di potere così fare questa volta, con grande timore si mise a procedere oltre nella messa. e pervenendo insino al "Prefazio" della nostra Donna, gli cominciò tanto a crescere la divina illuminazione, e la graziosa suavitate dello amore di Dio, che vegnendo al *Qui pridie*, appena potea sostenere tanta suavitate e dolcezza. Finalmente giugnendo allo atto della consecrazione, e detto la metà delle parole sopra l'ostia; cioè *Hoc est*; per nessuno modo potea procedere più oltre, ma pure repetia queste medesime parole, cioè *Hoc est enim*: e la cagione perchè non potea procedere più oltre, si era, che e' sentia e vedea la presenza di Cristo con moltitudine d'Angeli, la cui maestade egli non potea sofferire: e vedea che Cristo non entrava nella ostia, ovvero che l'ostia si transustanziava nel Corpo di Cristo, sed egli non profferiva l'altra metà delle parole, cioè *corpus meum*. Di che stando egli in questa ansietade, e non procedendo più oltre, il Guardiano e gli altri Frati, e eziandio molti secolari che erano in chiesa ad udire la messa, s'appressarono allo altare; e stavano ispaventati a vedere, e a considerare gli atti di Frate

si coattiva e transust... O. errore della St.

- 1 non tanta dolcezza, ma gridava. A. B. C. G. F. O. disse della St.
- 2 in. A. G. F. O.
- 3 modo, manca in B.
- 4 essendo a parare, andò all'... A.
- 5 et uodò allo alt...
- 6 B. C. G. F. O.
- 6 altra. B.
- 7 col. A. B. C. G. F. O.
- 8 più. B. O.
- 9 con liog. B.
- 10 di sentum... B.
- 11 non, manca in O.
- 12 stare, agg. O.
- 13 quel porta. A. B. C.
- 14 si fare, nè qual, agg. O.
- 15 e d'aspettare. A. E. G. F. O. a aspettare. C.
- 16 confidandosi. B. C. G. F. O. considerando (forse per confidando) di così fare A.
- 17 altra, manca in B.
- 18 Profazio B.
- 19 dalle Doune. A. B. C. G. F. O.
- 20 gloriosa. E. C. G. F. gloriosissima O.
- 21 aggrando al Qui pridie, e negli A. B. C. G. F. O. e manca nella St.
- 22 e dicendo sopra l'ostia la parola della consecrazione. detto la metà delle parole, cioè *Hoc est*, agg. A. C. O.
- 23 ripeteva. A. ridice. O.
- 24 manca enim in A. B. C. G. F. O.
- 25 però che. A. B. O.
- 26 non si transust... B. C. G. F. non si transustante. A. non

- 1 *Alla fine.* A. O.
 2 *cioè manca negli*
 A. B. C. G. F. O.
 3 *Manca enim negli*
 A. B. C. G. F. O.
 4 *converti.* O.
 5 *incantato.* B.
 6 *ancora più.* *agg.*
 A. B. C. G. F. O.
 7 *disfetto dello St.*
 8 *se non fosse sostenuto.* O.
 9 *di dietro.* B.
 10 *sarebbe caduto.* O.
 11 *come corpo d'anno morto.* B. C.
 12 *come corpo d'anno morto.* *agg.* A. B. C. G. F. O.
 13 *disfetto dello St.*
 14 *trattato.* C. *attrattato.* O. *trattato.* C.
 15 *appena si poteva dist.* O.
 16 *al punto distand.* *al momento.* G.
 17 *retto.* A.
 18 *trasmuto...* B.
 19 *Manco in A, così trasmuto, ovvero ratto.*
 20 *vespero.* A.
 21 *pregarlo.* C.
 22 *che mi A.*
 23 *di lui.* *agg.* O.
 24 *narò.* O.
 25 *cosa, mi disse; che conservando egli il corpo.* A. B. C. F. O. *errore dello St.*
 26 *conoscendo.* B. *errore dello St.*
 27 *ed anche inuen-*
 28 *si, aggiungono.* A. B. C. G. F. O. *disfetto dello St.*
 29 *quella sua carne.* B.
 30 *le azioni.* C.
 31 *il calice.* C.
 32 *fatto.* B. *di della Donna.* A. B. C. G. F. O. *32 dove.* C. F. O. *30 visione, ovvero rivelazione.* *agg.* O. *lo St. dice rivelazione, senza più.*

Giovanni; e molti di loro piagnevano per divozione. * Alla perfine dopo grande spazio, * cioè quando piacque a Dio, Frate Giovanni profferì * *enim corpus meum* ad alta voce; e di subito la forma del pane * isvaui, e nell'ostia apparve Gesù Cristo benedetto * incarnato e glorificato; e dimostrogli la umiltà e carità, la quale il fece incarnare della Vergine Maria, e la quale il fa ogni di venire nelle mani del Sacerdote, quando consacra l'ostia per la qual cosa, egli fu * più elevato in dolcezza di contemplazione. Onde levato ch'egli ebbe l'ostia ed il calice consacrato, egli fu ratto fuori di se medesimo; ed essendo l'anima sospesa dalli sentimenti corporali, il corpo suo cadde in dietro; e * se non che fu sostenuto dal Guardiano, il quale gli stava * dietro, esso * cadea supino in terra. Di che, accorrendovi li Frati, e li secolari ch'erano in chiesa, uomini e donne, e' ne fu portato in sagrestia come morto, imperocchè il corpo suo era raffreddato, * e le dita delle mani erano * rattappate sì forte, che * non si poteano appena * punto distendere, o muovere. E in questo * modo giacque * così tramortito, ovvero ratto, insino a * terza, ed era di state. E perocchè io, il quale fui a questo presente, desiderava molto di sapere quello, che Iddio avea adoperato inverso lui, immanatamente ched egli fu ritornato in sè, andai a lui, * e priega'lo per la carità di Dio, * ch'egli mi dovesse dire ogni cosa *: onde egli, perchè si fidava molto di me, mi * innarrò tutto per ordine e fra l'altre * cose, ch'egli mi disse, che * considerando egli il corpo e 'l sangue di Gesù Cristo * innanzi, il suo cuore era liquido come una cera molto istemperata, e * la carne sua gli pareva che fosse senza ossa, per tale modo che quasi non potea levare le braccia nè le mani, a fare * il segno della croce sopra l'ostia, * nè sopra il calice. Anche mi disse, che innanzi che si facesse prete, gli era stato rivelato da Dio, ch'egli dovea venire meno nella messa; ma imperocchè già avea dette molte messe, e non gli era quello addivenuto, pensava che la rivelazione non fosse * stata da Dio. E nientedimeno forse cinquanta di innanzi alla Assunzione * della nostra Donna, nella quale il sopraddetto caso gli addivenne, ancora gli era stato da Dio rivelato, che quello caso gli * avea addivenire intorno alla detta festa della Assunzione; ma poi non se ne ricordava della detta * visione; ovvero rivelazione fatta a lui per lo nostro Signore.

DELLE SACRE SANTE ISTIMATE

DI SANTO FRANCESCO

E delle loro Considerazioni.

In questa parte vedremo con divota considerazione delle gloriose, sacrate e sante Istimate del beato nostro Padre Messere Santo Francesco, le quali egli ricevette da Cristo in sul Santo Monte della Vernia. e imperocchè le dette Istimate furono cinque, secondo le cinque Piaghe del nostro Signore Gesù Cristo, però questo trattato avrà cinque considerazioni.

La prima considerazione sarà del modo, come Santo Francesco pervenne al Monte Santo della Vernia.

La seconda considerazione sarà, della vita e conversazione, che egli ebbe, e tenne con li suoi compagni in sul detto Santo Monte.

La terza considerazione sarà, della apparizione serafica, e impressione delle sacratissime Istimate.

La quarta considerazione sarà, come Santo Francesco iacese del Monte della Vernia, poich'egli ebbe ricevute le sacre Istimate, e tornò a Santa Maria degli Angeli.

La quinta considerazione sarà, di certe apparizioni e rivelazioni divine, fatte dopo la morte di Santo Francesco a santi Frati, e ad altre divote persone delle dette sacre e gloriose Istimate.

Della prima considerazione, delle sacre sante Istimate.

Quanto alla prima considerazione, è da sapere; che S. Francesco essendo in etade di quarantatre anni, nel mille dugento ventiquattro, ispirato da Dio si mosse della Valle di Spuleto, per andare in Romagna con Frate Lione suo compagno; e andando, passò a piè del Castello di Montefeltro; nel quale Castello si faceva allora uno grande convito, e corteo per la cavalleria nuova d' uno di quelli Conti di Montefeltro. e udendo Santo Francesco questa solennitade che vi si faceva, e che ivi erano raunati molti gentili

1 ha. B.

2 del modo, manca in A.

3 discorre. A. B. C.

4 corri. O.
5 buone. O.6 Spoleto. A.
7 passava A. G. O.
8 corte. C. O.
9 da. G. F.
10 di questa, aggi.
A. G. C. F. O. detto delle St.
11 v' erano. B.

- uomini di diversi paesi, disse a Frate Lione: Andiamo quassù a questa festa, perocchè collo ajuto di Dio noi faremo alcuno ¹ buono frutto spirituale. Tra gli altri gentili uomini, ² che vi erano venuti di quella contrada a quello corteo, sì v'era uno grande ³ e anche ricco gentiluomo di Toscana, lo quale avea nome Messere ⁴ Orlando da Chiusi di Casentino; il quale per le maravigliose cose, che egli avea ⁵ udito della santità, e de' miracoli di Santo Francesco, gli portava grande divozione, e avea grandissima ⁶ voglia di vederlo, e d'udirlo predicare. Giunse Santo Francesco a questo castello, ed entra dentro, e vassene in sulla piazza, dove era ⁷ radunata tutta la moltitudine di questi gentili uomini; e in fervore di spirito montò ⁸ in su uno moriciuolo, e cominciò a predicare, proponendo per tema della sua predica ⁹ queste parole in volgare: *Tanto è " il bene ch'io aspetto, Ch'ogni pena m'è diletta*; e sopra ¹⁰ questa tema per dittamento dello Spirito Santo, predicò sì ¹¹ divotamente e sì profondamente, provandolo per diverse pene e martirj de' Santi Apostoli e de' Santi Martiri, e per le dure penitenze de' Santi Confessori, e per molte tribolazioni e tentazioni delle Sante Vergini e degli altri Santi, che ogni gente istava con gli occhi e con la mente sospesa verso lui, e attendevano, come se parlasse uno Angelo ¹² di Dio. tra li quali il detto Messere Orlando, toccato nel cuore da Dio per la maravigliosa predicatione di Santo Francesco, si pose in cuore d'ordinare e ragionare con lui dopo la predica ¹³ de' fatti della anima sua. Onde compiuta la predica, egli trasse Santo Francesco ¹⁴ da parte, e dissegli: O padre, io vorrei ordinare ¹⁵ teo ¹⁶ della salute della anima mia. Rispose Santo Francesco: Piacemi molto: ma va ¹⁷ istammi, e onora gli amici tuoi, che t'hanno invitato alla festa, e desina con loro; e dopo desinare, parleremo insieme quanto ti piacerà. Vassene dunque Messere Orlando a desinare: e dopo desinare torna a Santo Francesco, e si ordina e dispone ¹⁸ con esso lui i fatti della anima sua pienamente. E in fine disse questo Messere Orlando a Santo Francesco: Io ho in Toscana uno Monte divotissimo, il quale si chiama il Monte della Vernia, lo quale è molto solitario, ¹⁹ ed è troppo bene atto a chi volesse fare penitenza, in luogo ²⁰ rimosso dalla gente, o a chi disidera vita solitaria. s'egli ti piacesse, volentieri ²¹ lo ti donerei ²² a te e a' tuoi compagni per salute dell'anima mia. Udendo Santo Francesco così liberale profferta di quella cosa, ch'egli desiderava molto, n'ebbe grandissima allegrezza; e laudando, e ringraziando in prima Iddio e poi Messere Orlando, sì gli disse così: Messere ²³ Orlando, quando voi sarete tornato a casa
- ¹ buono, manca negli A. B. C. O.
² che erano venuti a quella festa. A. B. C. G. F. O.
³ e anche ricco, manca negli A. B. C. G. F. O.
⁴ Orlando. O. così sempre.
⁵ udito. B.
⁶ voluntade. G.
⁷ radunato. F.
⁸ in su uno moriciuolo. B. sopra uno moro. C.
⁹ queste parole. B. C.
¹⁰ quel bene. A. B. C. O.
¹¹ questo. A.
¹² devoto, e si profondamente, oggi. G. Questa volta del troncato il primo de' due averto, i primi usati nel Libro della Città di Dio.
¹³ di vite eterna. O.
¹⁴ dello fatto. O.
¹⁵ e parte. F.
¹⁶ tuo teo, oggi. A.
¹⁷ dello stato. A.
¹⁸ stomatico. O.
¹⁹ con S. F. de' fatti. B.
²⁰ e selvatico, oggi. A. B. C. e selvatico. G. F. O.
²¹ remota. O.
²² il donerei. A. te lo don... O.
²³ manca a te, in O.
²⁴ Orlando, manca oggi. B. C.

vostra io manderò a voi de' miei compagni, e voi mostrerete loro quel monte; e s'egli parrà loro atto a orazione e a fare penitenzia, insino a ora io accetto la vostra ¹ profferta caritativa. e detto questo, Santo Francesco si parte: e compiuto, ch'egli ebbe il suo viaggio, si ritornò a Santa Maria degli Angeli: e Messere Orlando similmente, compiuta ² ch'egli ebbe la solennitate ³ di quello còrteo, si ritornò al suo Castello, che ⁴ si chiamava Chiusi, il quale ⁵ era presso alla Vernia a uno miglio. Tornato dunque ⁶ che Santo Francesco ⁷ fu a Santa Maria degli Angeli, egli mandò due de' suoi compagni al detto Messere Orlando; i quali, giugnendo a lui, furono con grandissima allegrezza e caritate da lui ricevuti. E voleudo egli mostrare loro il ⁸ Monte della Vernia, si mandò con loro bene da ⁹ cinquanta uomini armati, acciocchè gli difendessono dalle fiere salvatiche. e così accompagnati questi Frati, salirono in sul Monte, e ¹⁰ cercarono diligentemente; e alla perfine vennono ad una parte del Monte ¹¹ molta divota, e molto atta a ¹² contemplare; nella quale parte si era alcuna pianura; e quello luogo ¹³ si scelsono per loro abitazione, e di S. Francesco; e insieme coll' ajuto di quelli uomini armati che erano in loro compagnia, feciono alcuna celluzza di rami d'alberi: e così accettarono al nome di Dio e presono il ¹⁴ Monte della Vernia, e il luogo de' Frati in esso Monte, e partironsi, ¹⁵ e tornarono a Santo Francesco. E giuntì che furono a lui, si gli recitarono, come e in che modo eglino aveano preso il luogo in sul Monte della Vernia, attissimo alla orazione e a ¹⁶ contemplazione. Udendo Santo Francesco questa novella, si rallegrò molto, e laudando e ringraziando Iddio, parla a questi Frati con allegro ¹⁷ viso, e dice così: Figliuoli miei, noi ci appressiamo alla nostra Quaresima di Santo Michele Arcangelo. io credo fermamente, che sia volontà di Dio, che noi facciamo questa Quaresima in sul Monte della Vernia, il quale per divina ¹⁸ dispensazione ci è stato apparecchiato: acciocchè a onore e gloria di Dio, e della sua Madre gloriosa Vergine Maria, e de' Santi Angeli, noi con penitenzia meritiamo da Cristo ¹⁹ consolazione di consacrare quel Monte benedetto. e allora detto questo, Santo Francesco si prese seco Frate Masseo da Marignano d'Ascesi, il quale era uomo di grande ²⁰ senno, e di grande eloquenzia; e Frate Angelo ²¹ Tancredi ²² da Rieti, il quale era molto ²³ gentile uomo; ed era stato cavaliere nel seculo; e Frate Lione, il quale era uomo di ²⁴ grandissima semplicità e puritate; ²⁵ per la qual cosa Santo Francesco molto lo amava ²⁶. E con questi tre Frati Santo Francesco si pose in orazione, ²⁷ raccomandandò sè, e li predetti compagni alle orazioni de' Frati,

1 carità profferta .

A.

2 ch'egli ebbe, messera

ca se' E. C.

3 di questo . B. di

quello notte . C.

4 si chiama . A. C.

5 A. E. C. G. F.

6 che, manca in B.

7 fu, manca in B.

8 Poggio . A.

9 cinque . G.

10 cercarono . B.

disette dello St.

11 molto . E. C. F.

(Molto, è proprieta .

V. Cracco a

Molto)

12 contemplazioni .

A. B. C.

13 alsono . C. G.

14 luogo . A.

15 tornando . C.

16 contemplare . A.

17 cura B.

18 disposizione . B.

19 consolazione .

manca se' B. C.

G. F.

20 sermone . C.

21 di Tancredi ,

ogg. C.

22 d'Ascesi . A. B.

C. G. F. disette dello St.

23 grande, ogg. C.

24 grande divozione,

non a templ. . ogg. C.

25 per la quale Sa-

to . B. C. F.

26 a quasi ogni suo

scritto gli rivelava,

ogg. A. B. C.

G. F. disette dello St.

27 e poi, fuori l'or-

azione, ogg. B.

C. G. F. così an-

che A. ma ha

compiuta . disette dello St.

- 1 cioè. A. B. G.
 2 cioè, manca negli A. B. C. G. F. difetto delle St.
 3 servetemo. B. G. F.
 4 cioè, o chr. B.
 5 dello. B. del mangiare, o del dormire. C.
 6 né di bere, manca in B.
 7 niuno. A. B. G. G. F. difetto dello St.
 8 nessuna, manca in C.
 9 si ritrovarono. A. albergarono. C.
 10 si mise. G.
 11 e perseverando Forastiere, agg. C. e perseverando in orazione, eccoti. A. B. C. F. ma in B manca, in orazione.
 12 venire, manca in A. venne. B.
 13 strepito. G.
 14 e dargli forte battaglie. A. G. F. e dargli forti battaglie. C. forte a dargli, ec. B.
 15 minacciava. A. B. G. F.
 16 dalla. G. F.
 17 sofferto. A.
 18 de'. A.
 19 egli, manca in B.
 20 quando. B.
 21 il sostegno. B.
 22 molto, agg. C.
 23 farete. A.
 24 quanta. B. G. F.
 25 imperocchè. A. C. B. C. G. F.
 26 egli, agg. B.

che rimanieno, e mossesi con quelli tre nel nome di Gesù Cristo Crocifisso, per andare al Monte della Vernia, e movendosi Santo Francesco, chiamò uno di quei tre compagni, ' cioè fu Frate Masseo, e si gli disse così: Tu, Frate Masseo, sarai nostro Guardiano e nostro Prelato in questo viaggio; * cioè mentre che noi andremo e staremo insieme, e si ² osserveremo la nostra usanza; ³ che, o noi diremo l' ufficio, o noi parleremo di Dio, o noi terremo silenzio; c non penseremo innanzi, ⁴ nè di mangiare, ⁵ nè di bere, nè di dormire: ma quando e' sarà l' ora dello albergare, noi accatteremo uno poco di pane, e si ci ristaremo, e riposeremoci in quel luogo che Dio ci apparrecchierà. Allora questi tre compagui inclinarono i capi, e facendosi il segno della croce, andarono oltre: e la prima sera giunsono ad uno luogo di Frati, c quivi albergarouo. la seconda sera, tra per lo mal tempo, e perchè erano stanchi, non potendo giungere a ⁷ uno luogo di Frati, nè a castello, nè a villa: ⁸ nessuna, sopraggiungendo la notte col mal tempo, ⁹ si ricoverarono ad albergo in una chiesa abbandonata e disabitata, e ivi si puosono a riposare. E dormendo li compagni, Santo Francesco " si gittò in orazione; " ed eccoti in su la prima vigilia della notte, " veuire una grande moltitudine di Demonj ferocissimi, con romore e ¹¹ stropiccio grandissimo, e cominciarono ¹² fortemente a dargli battaglia e noja; onde l' uuo lo pigliava di qua, e l' altro di là; l' uuo lo tirava in giù, e l' altro in su; l' uuo il ¹³ minaccia d' una cosa, e l' altro gliene rimproverava un' altra; e così in diversi modi si ingegnavano di sturbarlo ¹⁴ della orazione; ma non poteano, perchè Iddio era con lui. Onde quando Santo Francesco ebbe assai ¹⁵ sostenuto queste battaglie ¹⁶ de' Demonj, " egli cominciò a gridare ad alta voce: O spiriti dannati, voi non potete niente, se non " quanto la mano di Dio vi permette; e però dalla parte dello onnipotente Iddio io vi dico, che voi facciate nel corpo mio ciò che vi è permesso da Dio; conciossiachè io " lo sostegna " volentieri, perch' io non ho maggiore nemico, che il corpo mio; e però se voi per me ¹⁷ fate vendetta del mio nemico, voi mi fate troppo grande servizio. E allora i Demonj con grandissimo impeto e furia, si lo presono, e cominciarono a strascinare per la chiesa, e farli troppo maggiore molestia e noja, che in prima. E Santo Francesco allora cominciò a gridare, e dire: Signor mio Gesù Cristo, io ti ringrazio di tanto onore e carità, " quanto tu mostri verso di me; " che è segno di grande amore, quando il Signore punisce bene il servo suo di tutti i suoi difetti in questo mondo, acciocchè ¹⁸ non ne sia punito nell' altro.

altro. E io sono apparecchiato a sostenere allegramente ogni pena, e ogni avversità che tu, Iddio mio, mi ' vuoi mandare per li miei peccati. Allora li Demonj confusi e vinti ' della sua costanza e pazienza, si partirono; e Santo Francesco in fervore di spirito esce della chiesa, e entra in uno bosco, ch'era ivi presso, e quivi si gitta in orazione; e con prieghi, e con lagrime, e con picchiare di petto, cerca di trovare Gesù Cristo sposo e diletto della anima sua. E finalmente trovandolo nel segreto della sua anima, ora gli parlava ³ riverente, come a ⁴ Signore; ora gli rispondeva, come a suo giudice; ora il pregava, come ⁵ padre; ora gli ragionava, come ad amico. In quella notte, e in quel bosco i compagni suoi, poichè ⁶ s'erano desti, e istavano ad ascoltare e considerare quello che faceva; sì li viddono, e udirono cou pianti e con voci, pregare divotamente la divina ⁷ misericordia per li peccatori. Fu ⁸ allora udito e veduto piagnere ad alta voce la passione di Cristo, come s'egli la vedesse corporalmente. In questa notte medesima il viddono orare colle braccia ⁹ raccolte in modo di croce, per grande spazio sospeso e sollevato da terra, e ¹⁰ attorniato da una nuvola splendente. E così in questi santi esercizi tutta quella notte passò senza dormire; e dipoi la mattina, conoscendo li compagni, che per la fatica della notte, " che passò senza dormire, Santo Francesco era troppo debole del corpo, e male avrebbe potuto camminare a piede; si se ne andarono a uno povero lavoratore della contrada, e sì gli chiesono, per l'amore di Dio, il suo asinello in prestanza per Frate Francesco loro padre, il quale non potea andare a piede. Udendo costui ricordare Frate Francesco, sì gli domandò: Sete voi " di quelli frati di quello Frate ¹¹ d'Ascesi, del quale si dice cotanto bene? Rispondono li Frati, che sì, e che per lui veramente eglino ¹² addomandano il somiero. Allora questo buono uomo con grande ¹³ divozione e sollecitudine, sì apparecchiò ¹⁴ l'asinello, e menollo a Santo Francesco, e con grande riverenza vel fece salire suso, e camminarono oltre; e costui con ¹⁵ loro, dietro al suo asinello. E poichè furono ¹⁶ oltre un pezzo, disse il villano a Santo Francesco: Dimmi, " se tu Frate Francesco d'Ascesi? Risponde Santo Francesco, che sì. Ora t'ingegna dunque, disse il villano, d'essere così buono, come tu se' tenuto da ogni gente, perciocchè molti hanno grande fede in te; e però io ti ammonisco, che in te non sia altro, che quello che la gente ne spera. Udeudo Santo Francesco queste parole, non si sdegnò d'essere ammonito da uno villano, e non disse tra se medesimo; Che bestia è costui, che m'am-

¹ vuoi. B. C. F.
² della. G. F.

³ riverentemente.
A. B. C. G. F.
⁴ suo, agg. B. C.
G. F.

⁵ e padre. A.
⁶ forse. B. furono svegliati. C. de-
sedati. G. F. (non conosco questa vo-
ce.)

⁷ pietà e, agg. A.
⁸ ancora da loro.
A. B. C. G. F. di-
fetto dello St.
⁹ cancellato. C.
¹⁰ intorniato. A.

¹¹ e per lo non dor-
mire. A. B. C. G.
F. difetto dello
St.

¹² de' Frati. B. C.
G. F. di quel Fra-
te Francesco. A.
difetto dello St.
¹³ Francesco, agg.
B. C. F.

¹⁴ domandavano il
suo som. . . agg.
G.

¹⁵ riverente e, ag-
giungo A.

¹⁶ il somiero. C.
lui. C. G. F.
li altri. B. C.
G. F. difetto del-
lo St.
¹⁷ se te se'. C. G.
F.

- 1 asinello. B.
2 inginocchiarsi. F.
3 baciogli. F.
4 agli eresi, agg.
B. C.

- 5 di terra. G. F.
6 sopra. C.
7 però che. G. F.

- 8 si già la sete grandissima. A. G. vanto la sete grandissima. C. a questo villano, si dalla sete grandissima e si dal caldo, intento era gravato, che. B.

- 9 e se. G. F.
10 trafelò. A.
11 di sete, agg. A.
12 a cielo. G. F.
13 agli. agg. B.
14 di Dio, che l'avea. A.

- 15 dalla. A. B. C.
16 queruti. F.
17 del. G. F.
18 appere. A. C.
19 non, manca in B.

- 20 miona. B. C. G.
F. difetto delle Sr.
21 insieme co', agg.
A. B. C.

22. E' ivi ancora atando. B. C.
23 e vedendo sotto esso. A.
24 di diversi uccelli, i quali con. A.
25 d'alle. F.

- 26 gli si. B. gli si ponavano. C.
27 a' pie' d'intorno. G. F.
28 e 'l villano meravigli. S. F. tutti. A.
29 piacque. B.
30 fanno. B.

monisce! siccome direbbono oggi molti superbi, che portano la cappa; ma immanentemente si gittò in terra dello ' asino, e ' inginocchiòsi dinanzi a costui, e ' baciòli i piedi; e sì lo ringraziò umilmente, perchè ' s'era degnato d' ammonirlo così caritativamente. Allora il villano, insieme con li compagni di Santo Francesco, con grande divozione lo levarono ' da terra, e riposonlo ' in su l' asino, e camminarono oltre. e giunti che furono forse a mezza la salita del monte, ' perchè era il caldo grandissimo, e la salita faticosa, a questo villano ' gli venne gran sete, intanto che cominciò a gridare dopo Santo Francesco, dicendo: Oimè, che io mi muoj di sete; ' che se io non ho qualche cosa da bere, io " trafelerò immanentemente ". Per la quale cosa Santo Francesco iscese dallo asino, e gittasi in orazione; e tanto si stette ginocchioni colle mani levate " al Cielo, che " cognobbe per rivelazione ", che Iddio l'avea esaudito. E allora disse Santo Francesco al villano: Corri, va tosto a quella pietra, e ivi troverai l'acqua viva, la quale Gesù Cristo in questa ora, per la sua misericordia, ha fatta uscire " da quella pietra. Corre " costui a quello luogo, che Santo Francesco gli avea mostrato, e trova una bella fonte, per virtù della orazione di Santo Francesco prodotta " dal sasso durissimo, e bevve copiosamente, e fu confortato. E bene " apparve, che quella fonte fusc da Dio prodotta miracolosamente per li prieghi di Santo Francesco, perocchè nè prima, nè poi in quello luogo " non si vide giammai fonte d'acqua, nè acqua " viva presso a quello luogo a grande spazio. Fatto questo, Santo Francesco " con li compagni e col villano ringraziarono Iddio del miracolo mostrato, e poi camminarono oltre. E appressandosi a piè del sasso proprio della Vernia, piacque a Santo Francesco di riposarsi un poco sotto una quercia, che era in sulla via, " ed evvi ancora; " e istando sotto ad essa Santo Francesco, cominciò a considerare la disposizione del luogo e del paese: e istando in questa considerazione, eccoti venire una grande moltitudine " d'uccelli di diverse ragioni, li quali con cantare e con battere " l' ali, mostravano tutti grandissima festa e allegrezza; e attorniarono Santo Francesco in tale modo, che alquanti " se li posono in sul capo, alquanti in sulle spalle, e alquanti in sulle braccia, alquanti in greinbo, e alquanti " d'intorno a' piè. Vedendo questo i suoi compagni, " ed il villano, e maravigliandosi Santo Francesco, tutto allegro in ispirito disse così: Io credo, carissimi fratelli, che al nostro Signore Gesù Cristo " piace, che noi abitiamo in questo Monte solitario, poichè tanta allegrezza ne " mostrano della nostra venuta le

nostre¹ sirocchie, e fratelli uccelli. E dette queste parole, ² si levarono suso, e camminarono ³ oltre; e finalmente pervennero al luogo, ch'aveano in prima preso i suoi compagni. ⁴ E questo è quanto alla prima considerazione, cioè come Santo Francesco pervenne al Monte Santo della Vernia.

Della seconda considerazione delle sacre sante Istitute.

La seconda considerazione si è, della conversazione di Santo Francesco con li compagni in sul detto Monte della Vernia. E quanto a questa, è da sapere; che udendo Messere Orlando, che Santo Francesco con tre compagni era salito per abitare in sul Monte della Vernia, ebbene grandissima allegrezza; e il dì seguente si ⁵ mosse egli con molti ⁶ del suo castello, e venuono a visitare Santo Francesco, portando del pane e del vino, e dell'altre cose da vivere, per lui e per li suoi compagni; e giugnendo lassù, si gli trovò istare in orazione: e appressandosi a loro, si gli salutò. Allora Santo Francesco si drizzò, e con grandissima caritate e allegrezza ricevette Messere Orlando colla sua compagnia; e fatto questo, si si ⁷ puose a ragionare insieme, e ⁸ dopo ch'ebbono ragionato ⁹ insieme, e Santo Francesco l'ebbe ringraziato del divoto Monte, che cgli gli avea donato, e della sua venuta; ¹⁰ e egli si lo pregò, che gli facesse fare una ¹¹ celluzza povera a piede d'un faggio bellissimo, il quale era di lunge dal luogo de' Frati per una gitata di pietra, perocchè quello gli pareva luogo molto ¹² atto, e divoto alla orazione. E Messere Orlando immantamente la fece fare; e fatto questo, perocchè s'appressava ¹³ alla sera, ed era tempo di partire, Santo Francesco, ¹⁴ innanzi che si partissono, predicò loro un poco; e poi predicato ch'egli ebbe, e ¹⁵ dato loro la benedizione, Messere Orlando dovendosi partire, egli ¹⁶ chiamò da parte Santo Francesco e gli compagni, e disse loro: Frati miei carissimi, e non è mia intenzione, che in questo Monte salvatico voi sostegnate nessuna necessitate corporale, per la quale voi possiate meno ¹⁷ attendere alle cose spirituali: e però io voglio, e questo vi dico per tutte le volte, che a casa mia voi mandiate sicuramente per ogni vostro bisogno. e se voi faceste il contrario, io ¹⁸ l'averei da voi ¹⁹ molto per male: e detto ²⁰ questo, si partì colla ²¹ sua compagnia, e tornossi al suo Castello. Allora S. Francesco fece

1 sorella. G.
2 si levò. G. F. *ar-
rare delle St. (so-
lo San Francesco
s'era seduto.)*
3 oltre, manca in
B.
4 a laude di Dio, e
gloria del suo san-
tissimo nome. C. F.
altri facevano al-
trimenti.

5 mosse. G. F.
6 di suoi castella-
ni. A.

7 posero. G. F.
8 da poi ch'. G. F.
9 insieme, manca
in B. G. F.
10 e egli, manca
in G. F.
11 piccola, agg. B.
12 divoto ed atto ad
oraz. . . G. F.

13 la sera. F.
14 anzi ch'elliusse
si. B.

15 date. G. F.
16 egli, manca in
A. C. G. F.

17 intendere. B. C.
G. F.
18 l'averei. G.
19 fatto. B.
20 questo, manca
in G. F.
21 me, manca in
B.

- 1 della vita, ch' el- sedere i suoi compagni, e sì gli annaestrò del modo ¹ e della
li. B. vita, che doveano tenere eglino, e chiunque religiosamente
2 volesse. A. ² vuole vivere ne' romitorj. E tra l'altre ³ cose, singularmente
3 cose, manca in impose loro la osservanza della santa povertà, dicendo: Non
A. ⁴ guardate tanto ⁵ la caritevole profferta di Messere Orlando,
4 guardate. C. che voi in cosa nessuna offendiate la ⁶ nostra Donna ⁷ e Madon-
5 ella esortativa. C. na santa povertade. Abbiate di certo, che quanto noi più ⁸ ischi-
6 vostra. C. feremo la povertade, tanto più il mondo ⁹ ischiferà noi, e più
7 e Madonna sen- necessitate patiremo: ma se noi abbracceremo bene ¹⁰ stretta la
8, manca in A. santa povertà, il mondo ci verrà dietro, e nutricheracci copio-
9 fuggiremo. C. samente. Iddio ci ha chiamati in questa santa Religione per
10 fuggirà. C. la salute del mondo, ed ha posto questo patto tra noi, e 'l
11 stretta. C. F. mondo; che noi diamo al mondo buono esempio, e 'l mondo
ci ¹¹ provvegga nelle nostre necessitati. Perseveriamo dunque
nella santa povertade, perocchè ella è via di perfezione, ed è
12 provvederà. A. arra e pegno ¹² delle ricchezze eterne. E dopo molte, e bel-
13 dell'eterna rie- le ¹³ e divote parole, e ammaestramenti di questa materia, si
chezza. A. conchiuse ¹⁴ dicendo: Questo è il modo del vivere, il quale ¹⁵
14 parole e divoti som. . . A. io impongo a me, e a voi; ¹⁶ perocchè io mi veggio appressare al-
15 coi. C. la morte, io m'intendo di stare solitario, e ¹⁷ ricogliermi con
16 io voglio che si Dio, e dinanzi a lui piagnere i miei peccati. e Frate Leone,
17 tenga, e l'impon- quando gli parrà, mi recherà un poco di pane, e un poco di
ge a voi ed a me, acqua; e per nessuna cagione ¹⁸ non lasciate venire a me nessuno
18 C. E perocchè secolare; ma voi rispondete loro per me. E dette queste parole,
19 F. errore delle diede loro la benedizione, e andossene alla cella del faggio; e
20 si ringhermi. B. gli compagni si riunano nel luogo, con fermo proponimento
21 redonarmi. C. d'osservare gli comandamenti di Santo Francesco. ²² Ivi a
22 non, manca in pochi di, istandosi Santo Francesco allato alla detta cella, e
23 C. F. considerando la disposizione del Monte, e maravigliandosi del-
24 De li. C. le grandissime fessure ed aperture di sassi grandissimi, si po-
se in orazione; e allora gli fu rivelato da Dio, che quelle fessure
così maravigliose erano istate fatte miracolosamente, nell'ora
della Passione di Cristo, quando, secondo che dice il Van-
gelista, le pietre si spezzarono. E questo volle Iddio, che sin-
gularmente apparesse in su quel Monte della Vernia, ²³ perchè
quivi si dovea rinnovare la Passione ²⁴ del nostro Signore Gesù
Cristo nell'anima sua, per amore ²⁵ e compassione, e nel corpo
suo per impressione delle sacre sante Istimate. ²⁶ Avuta che
ebbe Santo Francesco ²⁷ quella rivelazione, immantamente si rin-
chinde in cella, e tutto si ²⁸ ricoglie in se medesimo, e si dispo-
ne ²⁹ a attendere ³⁰ al misterio di questa rivelazione. E dall'ora
innanzi Santo Francesco, per la continua orazione, cominciò ad
assaggiare più spesso la dolcezza della divina contemplazione;

22 e significare, che
in esso monte si
dovea rinnovella-
re, *agg. B. difar-
re delle St.*

23 di Gesù. A. B.

24 di compassione.

25.

26 Avuto. A.

27 questo. A. B.

28 C. G. F.

29 raccoglie. G. F.

30 ed intendere il

mist. . . B. C. G. F.

31 il mist. . . A.

per la quale egli ispesse volte era ¹ sì ratto in Dio, che corporalmente egli era veduto da' compagni elevato ² di terra, e ratto fuori di sè. In questi cotali ratti contemplativi, ³ gli erano rivelate da Dio, non solamente le cose presenti e le future, ma eziandio gli segreti pensieri e gli appetiti de' Frati; siccome in se medesimo provò Frate Leone suo compagno ⁴ in quel dì. Il quale Frate Leone sosteguendo dal Demonio una grandissima tentazione, non ⁵ carnale, ma ispirituale; sì gli venne grande voglia d' avere qualche cosa divota, iscritta di mano di Santo Francesco; e pensavasi, che se l'avesse, quella tentazione si partirebbe, o in tutto, o in parte; ⁶ avendo questo desiderio, per vergogna e per reverenza non ⁷ avea avuto ardire ⁸ di dirlo a Santo Francesco: ma ⁹ a cui nol disse Frate Leone, sì lo rivelò lo Spirito Santo. Di che Santo Francesco " il chiamò a sè, e " fecesi recare il calamaio, e la penna, e con la sua mano iscrisse una landa di Cristo, secondo il desiderio del Frate, e nel fine fece il " segno del Tau, e ¹⁰ diedegliela dicendogli: " Te', carissimo frate, questa carta, e insino alla morte tua la guarda diligentemente. Iddio ti benedica, e guarditi contra a ogni tentazione. " Perchè tu abbi delle tentazioni, non ti sgomentare; perocchè allora ti reputo io amico e più servo di Dio, e più ti amo, quanto ¹¹ più se' combattuto dalle tentazioni. Veramente io ti dico, che nessuno si dee riputare perfetto amico di Dio, insino a tanto che non è passato per molte tentazioni e tribulazioni. Ricevendo Frate Leone questa scritta cou ¹² somma divozione e fede, subitamente ogni tentazione si parti; e tornandosi al luogo, narrò alli compagni con grande allegrezza, quanta grazia Iddio gli avea fatta nel ricevere " quella scritta " di Santo Francesco; e riponendola, e serbandola diligentemente, con essa feciono poi li Frati molti miracoli. E da quell' ora innanzi, il detto Frate Leone con grande puritate e buona intenzione, cominciò ad ¹³ " iscrivere, e considerare " la vita di Santo Francesco: e per la sua puritate, egli si meritò di vedere più e più volte Santo Francesco ratto in Dio, e sospeso da terra, alcuna volta ¹⁴ " in ispazio d' altezza di tre braccia, alcuna volta di quattro, alcuna volta insino ¹⁵ " all' altezza del faggio; e alcuna volta ¹⁶ " lo vide levato in aria tanto alto, e attorniato di tanto isplendore, che egli appena il potea vedere. E che faceva questo semplice Frate, quando Santo Francesco era sì poco elevato da terra, ch' egli il potea agguignere? Andava costui pianamente, e abbracciavagli ¹⁷ " i piedi, baciavagli, e con lagrime dicea: Dio mio, abbi misericordia di me peccatore, e per li meriti di questo Santo uomo, fammi trovare la

- 1 così rapito. G.
- 2 da. G. F.
- 3 gli era rivelato. A.
- 4 in quelli di. G.
- 5 corporeale. B.
6. Ed av. . . G. F.
- 7 era ardito di. A.
- 8 di dirne nulla. A.
- 9 e chi. G.
- 10 il se' chiamare. A.
- 11 fecegli. A. (face a lui, cioè da lui)
- 12 segno T. (sopra questo T. e scritta Tau ne' G. F.)
- 13 diedgliela. F.
- 14 Piglia. C.
- 15 Non ti sgomentare, perchè tu abbi delle tentazioni. G. F.
- 16 tu se' più, aggu. B.
- 17 molto. B.
- 18 di quella. B. F. di questa G.
- 19 di mano, aggu. A. B. C. F. di quella corsa di mano, aggu. C.
- 20 osservare. A. B. C. F.
- 21 sollicitamente, aggu. A. B. C. G. F.
- 22 per isp. . . G. F.
- 23 alto come. A. B. C. G. F. difetto dello St.
- 24 il vide in aria, A.
- 25 e baciavagli i piedi. C. G. F.

- 1 stando così i piedi di S. . . A.
 2 lui . G.
 3 tanto, manca in B.
 4 a lett. . . G.

- 5 di visit. . . G. F.
 6 pensandosi . G.
 7 morte . C.
 8 la conf. . . C.

- 9 Lucra . C.
 10 non, manca in A. B. C. F. difetta della St.
 11 servano . B.
 12 questi . A.
 13 s'evanti . C. innanzi . C. F. innanzi che essi . B.
 14 purgati . oggi . A. B. C. G. F. difetta della St.
 15 servano . B.
 16 tua, oggi . B. G. F.
 17 tutto, oggi . A. B. C. G. F. difetta della St.
 18 Appresso poi la . B. Appressando poi la . A. G. F.
 19 nostra, manca in A. B. C.
 20 di tempo a, oggi . A. difetta della St.
 21 cominciava . A. G. F. cominciava alla . C.
 22 la detta . A. B.
 23 della chiesa . A. dal luogo, manca in C.

grazia tua. E una volta tra l'altre, ¹istando *egli così sotto i piedi di Santo Francesco, quando egli era ²tanto elevato da terra, che non lo potea toccare, egli vide una cedola scritta ³a di lettere d'oro, discendere di Cielo, e porsi in sul capo di Santo Francesco, nella quale cedola erano iscritte queste parole: *Qui è la grazia di Dio*; e poi che l'ebbe letta, si la vide ritornare in Cielo. Per lo dono di questa grazia di Dio, ch'era in lui, Santo Francesco non solamente era ratto in Dio per contemplazione estatica, ma eziandio alcuna volta era confortato ⁴da visitazione angelica. Onde istandosi un di Santo Francesco, ⁵e pensando della morte sua, e dello stato della sua Religione dopo la ⁶vita sua, e dicendo: Signore Iddio, che sarà dopo la mia morte della tua famiglia poverella, la quale per la tua benignità hai connessa a me peccatore? chi ⁷* gli conforterà? chi gli correggerà? chi ti pregherà per loro? e similianti parole dicendo, si gli apparve l'Angelo mandato da Dio, e confortandolo, disse così: lo ti dico dalla parte di Dio, che la professione dell'Ordine tuo non mancherà insino al di del giudizio; e non sarà nessuno sì grande peccatore, che se egli amerà di cuore l'Ordine tuo, egli non trovi misericordia da Dio; e nessuno, che per malizia perseguiti l'Ordine tuo, potrà lungamente vivere. ⁸ Appresso, nessuno molto reo nell'Ordine tuo, il quale non corregga la sua vita, ⁹non potrà molto perseverare nello Ordine. E però non ti contristare, se nella tua Religione tu vedi alcuni Frati non buoni, li quali non ¹⁰osservano la Regola come debbono, e non pensare però, che questa Religione venga meno; imperocchè senpre ve ne saranno molti e molti, li quali serviranno perfettamente la vita del Vangelo di Cristo, e la puritate della Regola; e quelli cotali immanentemente dopo la vita corporale, se ne andranno a vita eterna, senza passare punto per Purgatorio. alquanti la serviranno, ma non perfettamente; e ¹¹quelli ¹²anzi che vadano al Paradiso, saranno ¹³in Purgatorio: ma il tempo della loro purgazione ti sarà commesso da Dio. Ma di coloro, che non ¹⁴osservano punto della Regola, ¹⁵non te ne curare, dice Iddio, perocchè non se ne cura egli. e dette queste parole, l'Angelo si partì, e Santo Francesco rimase ¹⁶confortato e consolato. ¹⁷ Appressandosi poi alla festa della Assunzione della ¹⁸nostra Donna, e Santo Francesco cerca opportunità ¹⁹di luogo più solitario e segreto, nel quale egli possa più solitario fare la Quaresima di Santo Michele Arcangelo, la quale ²⁰comincia per ²¹detta festa della Assunzione. Ond'egli chiama Frate Leone, e dicegli così: Va; e istà in sulla porta dello Oratorio ²²del luogo de'

Frati, e quando io ti chiamerò, e tu torna a me. Va Frate Lione, e istà in sulla porta; e Santo Francesco si dilungò un pezzo, e chiama forte. Udendosi Frate Lione chiamare, torna a lui; e Santo Francesco gli dice: Figliuolo, cerchiamo altro luogo più segreto, onde tu non mi possa udire, così quando io ti chiamerò. e cercando, ebbono veduto dalla parte del Monte dal lato dalla parte del meriggio uno luogo segreto, e troppo bene atto, secondo la sua intenzione; ma non vi si poteva andare, perocchè dinanzi vi era una orribile e paurosa apertura di sasso molto grande: di che con grande fatica, e vi puosono suso uno legno a modo di ponte, e passarono di là. Allora Santo Francesco mandò per gli altri Frati, e dice loro; come egli intende di fare la Quaresima di Santo Michele in quello luogo solitario; e però gli prega, che eglino vi facciano una celluzza, sicchè per nessuno suo gridare e potesse essere udito da loro. e fatta che fu la celluzza di Santo Francesco, dice a loro: Andatene al luogo vostro, e me lasciate qui solitario; perocchè con l'aiuto di Dio, intendo di fare qui questa Quaresima, senza istropiccio, o perturbazione di merite; e però nessuno di voi venga a me, nè nessuno secolare non lasciate venire a me. Ma tu Frate Lione solamente, una sola volta il dì, verrai a me con uno poco di pane e d'acqua, e la notte un'altra volta nell'ora del mattutino; e allora verrai a me con silenzio; e quando sei in capo del ponte, e tu mi dirai: *Domine labia mea aperies*; e se io ti rispondo, vieni, e passa alla cella, e diremo insieme il Mattutino; e se io non ti rispondo, partiti immantamente. È questo dicea Santo Francesco, perocchè alcuna volta era sì ratto in Dio, che non ndiva, nè sentiva niente con sentimenti del corpo. e detto questo, Santo Francesco diede loro la benedizione; ed eglino si ritornarono al luogo. Vegnendo adunque la festa della Assunzione, Santo Francesco cominciò adunque la santa Quaresima, con grandissima astinenza ed asprezza, macerando il corpo, e confortando lo spirito con ferventi orazioni, vigilie e discipline; ed in queste orazioni sempre crescendo di virtù in virtude, dispone l'anima sua a ricevere li divini misteri, e li divini isplendori, e il corpo a sostenere le battaglie crudeli delli Demonj, con li quali ispesse volte combattea sensibilmente. e fra l'altre fu una volta in quella Quaresima, che uscendo un dì Santo Francesco della cella in fervore di spirito, e andando ivi assai appresso a stare in orazione in una tomba di uno sasso cavato, dalla quale insino giù a terra è una grandissima altezza, e orribile e pauroso precipizio; subitamente viene

G. errore dello St. 34 presso. A.

1 dimanderò. C.
2 va, e si dilunga.
3 G. si dilunga. F.
4 difetto dello St.
5 Frate Leone. C.
6 altro, manca in B.
7 possi. B.
8 così, manca in B.
9 G. F. difetto dello St.
10 dal lato del monte, dalla parte. A.
11 B. C. G. F. difetto dello St.
12 mezzodì. C.
13 gli si. G.
14 gli sto. C.
15 apertura di sasso molto orribile e paurosa. G. F. così anche B. C.; ma hanno spiritera.
16 manda. G. F.
17 intendere. C.
18 pregeva. C.
19 ivi gli. A. G. F. gli. C.
20 posta. A. C.
21 San Francesco dice. A. C. G. F. difetto dello St.
22 Andatevene. B.
23 strepito. C.
24 non; manca in A. B. C. F. difetto dello St.
25 solo una volta il dì. B.
26 solo, manca in A. C. G. F.
27 al dì. C.
28 una volta. B.
29 all'ora. G. F.
30 a me, manca in B. C.
31 sarai. C. tu sarai. A.
32 mi, manca in A. B. C. G. F. difetto dello St.
33 passa e vieni. C. passa e vianno. C. F.
34 il, manca in C.
35 se io. A.
36 educa, manca in A. B. C. G. F. errore dello St.
37 operati. A. C.

- 1 con, manca in A.
 2 rovina. B.
 3 prevelo. C.
 4 in già. G.
 5 raccomandansi. G.
 6 *F. errore dello St.*
 7 *psipando. C.*
 8 *appicare. E.*
 9 *e' posa... agg. G.*
 10 *F. elli. B possono.*
 11 *G. F. O. nec possono. C.*
 12 per miracolo, manca in A.
 13 il quale si turò secondo... si lo. A.
 14 la forma son del corpo. G. il corpo suo. O.
 15 s'imprime. C.
 16 al Dem... C. G. F.
 17 passato melo tempo. O.
 18 già, *agg. O.*
 19 *differo dello St.*
 20 vi vel... A.
 21 ivi, manca in A. C.
 22 quindi. A. B. G. F. (*come sopra*)
 23 *errore dello St.*
 24 da. G.
 25 *esso. G. differo dello St.*
 26 detto, *agg. A.*
 27 *C. G. F.*
 28 chiamò e, *agg. O.*
 29 *pos. G. F. O.*
 30 *fargli avere, manca in A. B. C.*
 31 *G. F. O. difetto dello St.*
 32 *precisione. C.*
 33 *adendo. G.*
 34 *egli, agg. B.*
 35 *portare. C.*
 36 *portare. C. O.*
 37 *recare. G. F. recare. B. difetto dello St.*
 38 *seppelliri. C.*
 39 *dismontati. O.*
 40 *spalla. O.*
 41 *barro. B. G. F. O.*
 42 *il Te Deum, e 120d... B. G. F.*
 43 *il Te Deum laudamus. O. 35 e Sant... A. B. C. G. F. O. 36 Porteyzando. B.*

Qua-

Quaresima, benchè molte battaglie sostenesse dal Demonio, nientedimeno molte consolazioni riceveva da Dio, non solamente per ' visitazioni angeliche, ma eziandio per uccelli salvaticchi: imperocchè in tutto quello tempo della Quaresima un falcone, ' il quale nidificava ivi presso alla sua cella, ' ogni notte un poco innanzi Mattutino, ' col suo canto, ' e col suo isbattersi alla cella sua si lo ' destava, e non si partia, insino che egli ' non si levava suso a dire il Mattutino. e quando Santo Francesco fusse più lasso una volta che ' l'altra, o debile, o infermo; questo falcone, ' a modo e come persona discreta e " compassionevole, si cantava più tardi. E così di questo " oriuolo Santo Francesco prendea grande piacere; perocchè la " grande sollecitudine del falcone scacciava da lui ogni pigrizia, e sollecitavalo " ad orare; ed " oltre a questo, " di di si stava " alcuna volta dimesticamente con lui. Finalmente, quanto a questa seconda considerazione, essendo Santo Francesco molto " indebolito del corpo, tra per l'astinenza grande, e per le battaglie del Demonio; volendo egli col cibo spirituale della anima confortare il corpo, cominciò a pensare della ismisurata gloria e gaudio de' Beati di vita eterna; e sopra a ciò incominciò a pregare Iddio, che gli concedesse grazia d'assaggiare un poco di " quello gaudio. E istandosi in questo pensiero, subito gli apparve uno Angelo con grandissimo splendore, il quale avea una " viola nella mano sinistra, e " lo archetto nella man destra. e stando Santo Francesco tutto istupefatto nello aspetto di questo Angelo, " esso menò una volta " l'archetto in su sopra la " viola; " e subito sentì tanta suavità di melodia, che indolci l'anima di Santo Francesco, e sospesela " da ogni sentimento corporale; che, secondo che e' recitò poi alli compagni, egli dubitava, se lo Angelo avesse " tirato " l'archetto " in giusto, che per intollerabile dolcezza l'anima si sarebbe partita del corpo. E questo è, quanto alla seconda considerazione.

*Della terza considerazione delle sacre sante
Istimate.*

" **G**iunto alla terza considerazione, cioè della apparizione serafica, e impressione delle sacre sante Istimate, è da considerare; che " appressandosi " alla festa della Santissima Croce del mese di Settembre, andò " una notte Frate Leone " al luogo e all'ora usata, per dire il Mattutino

30 appressandosi la . O . 31 la . G. F. O. 32 una volta. G. G. F. O. 33 al luogo, manca in A. B. C. G. F. O. difetto dello St.

- 1 visioni . C. G. F. O.
- 2 che avea in aide suo appressa . O.
- 3 Lo St. avea un ed, che manca in A. G. F. Errato dello St.
- 4 con suo cantare e con sbattersi . C.
- 5 e col dibattersi .
- 6 A. e con lo dibattersi . B. e col dibattersi . G. F. e col suo battere alla . O.
- 6 svegliava . C.
- 7 suo, manca in B. C. F.
- 8 un'altra . B. G.
- 9 a modo come . G. F. a modo che come . O.
- 10 compressiva . B. C. G. F.
- 11 orologio . G. F.
- 12 grande, manca in B. C.
- 13 all'orazione . C.
- 14 oltre di questo . G. F.
- 15 di giorno . C.
- 16 alcuna volta, manca in B.
- 17 indebolito . G. F. indebolito .
- 18 questo . B.
- 19 vivola . A. B. ciolista . G. O.
- 20 l'arcu . A.
- 21 e l'Angelo, G. G.
- 22 l'arcu . A.
- 23 violola . A. violletta . C. O.
- 24 e sublimemente tanta suavità di melodia indolci l'anima . A. B. C. G. F. O. difetto dello St.
- 25 si da . C. G. F. O. difetto dello St.
- 26 menato . O.
- 27 l'arcu . A.
- 28 in su, ovvero in giù . A.
- 29 Quanto . B. C. G. F. errore dello St.

- 1 del . O. di . G. F. con Santo Francesco; e dicendo * da capo del ponte, come egli era usato: *Domine, labia mea aperies*, e Santo Francesco non rispondendo, Frate Lione non si tornò a dietro, come Santo Francesco gli avea comandato; ma con buona e santa intenzione, passò il ponte, ed entrò pianamente * in cella sua; e non trovandolo, si pensò ch'è fusse per la selva in qualche luogo in orazione: di che egli esce fuori, e al lume della luna il va cercando pianamente per la selva: e finalmente egli udi la voce di Santo Francesco; e appressandosi, il vide stare * ginocchioni * in orazione colla faccia e colle mani levate al Cielo; * ed in fervore di spirito si dicea: * Chi se' tu, dolcissimo Iddio mio? * Che sono io, * vilissimo vermene e disutile servo tuo? E queste parole medesime * pure ripeteva, e non dicea nessuna altra cosa. Per la qual cosa Frate Lione * maravigliandosi di ciò, levò gli occhi, e * guatò in Cielo; e * guatando, * vide venire * dal Cielo una * fiaccola di fuoco bellissima ed isplendendissima, la quale discendendo * si posò * in capo di Santo Francesco; e della detta fiamma udiva uscire una voce, la quale parlava con Santo Francesco; ma esso Frate Lione non intendeva le parole. * Udendo questo, e riputandosi * indegno di stare così presso a quello luogo santo, dov'era quella mirabile * apparizione, e temendo ancora di offendere * Santo Francesco, o di turbarlo dalla sua * considerazione, se egli da lui fosse sentito; si tirò pianamente addietro, e istando da lunge aspettava di vedere * il fine. e guardando fiso, vide Santo Francesco * stendere tre volte le mani alla fiamma; e finalmente dopo * grande ispirazione * di tempo, e vide la fiamma ritornarsi in Cielo. * Di che egli si muove sicuro * e allegro * della visione, e tornavasi alla cella sua. E andandosene egli sicuramente, * Santo Francesco lo ebbe sentito allo * istropiccio de' piedi sopra le foglie, e * comandogli che lo aspettasse, e non si movesse. Allora Frate Lione * obbediente stette fermo e aspettollo con * tanta paura, che secondo ch'egli posea recitò a' compagni, in quel punto egli avrebbe piuttosto voluto, che la terra * il tranghiottisse, che aspettare Santo Francesco, il quale egli pensava essere * contro di lui turbato; imperocchè con somma diligenza egli si guardava d'offendere la sua Paternità, acciocchè, per * sua colpa, Santo Francesco non lo privasse della sua compagnia. Giugnendo a lui dunque Santo Francesco, * domandollo: Chi se' tu? e Frate Lione tutto tremando rispose: Io sono Frate Lione, padre mio. e Santo Francesco * gli disse: Perché venisti tu qua, Frate peccorella? non t'ho io detto, che tu non mi vada osservando? Dimmi per santa obbedienza, gli comandò. A. 34 come abb. . , agg. O. 35 tale . B. 36 l'aveva tranghiottito. A. C. l'aveva inchiodato. O. 37 con lui . G. contra 18. O. 38 la , agg. C. 39 e domandandolo, Chi se' tu? Frate . A. C. G. F. 40 e lui; Perché . A. B. C.
- 1 del . O. di . G. F.
2 nella cella . C.
3 lo trovando . O.
4 trovandovelo . G.
5 F.
6 ginocchione . G.
7 F. O.
8 in orazione, man-
ca in B. C. G. F.
9 e con . O.
10 E chi se' tu, o . A.
11 e che . G. e chi .
12 O.
13 vermecello, ed in-
utile . C.
14 le per ripet. .
15 A.
16 forte, agg. A.
17 B. C. G. F. O.
18 difetto della St.
19 guardò . G. F. O.
20 guardando . G.
21 F. O.
22 e vide, agg. G.
23 F.
24 da . F.
25 facola . F. facel-
lino . A.
26 si pose . A. C. G.
27 le vide ponere .
28 O.
29 in sul . A. sopra
il . C. B. C. F. O.
30 Vedendo . C. G.
31 Vegghendo . A. B.
32 essere, agg. G.
33 visione . A.
34 e Santo, agg. G.
35 consolazione . A.
36 B. C. G. F. O. di
fetto della St.
37 un fine . G. F.
(per il fine . Fit. S.
Eust. 216, ha una
nostra madre, per
la nostra .)
38 tre volte le mani
alle fiamme leva-
re . G.
39 lungo . C.
40 di tempo, man-
ca in A. B. C. G.
41 F. O.
42 Onde . A.
43 e fermo, agg. A.
44 delle . C.
45 e Santo, agg. G.
46 stupificare . O.
47 S. Francesco u-
dendolo, gli comandò . A. 34 come abb. . , agg. O. 35 tale . B. 36 l'aveva tranghiottito. A. C. l'aveva
inchiodato. O. 37 con lui . G. contra 18. O. 38 la , agg. C. 39 e domandandolo, Chi se' tu? Frate . A.
C. G. F. 40 e lui; Perché . A. B. C.

dienza, se tu vedesti, o udisti nulla. Rispuose Frate Lione: Padre, io ' t' udi parlare, e dire più volte: Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? che sono io, ' vermene vilissimo, e disutile servo tuo? E allora inginocchiandosi Frate Lione dinanzi a Santo Francesco, ' si reudè in colpa della disobbedienza, che egli avea ' fatto ' contra il suo comandamento, e chiesegli perdonanza con molte lagrime. E appresso il prega divotamente, che ' egli esponga quelle parole che avea udite, e ' dicessegli quelle, che egli ' non avea intese. Allora veggendo Santo Francesco, che Dio all' unile Frate Lione, per la sua semplicità e purtade, avea rivelato, ovvero conceduto ' d' udir e di vedere alcune cose, sì gli condiscese a rivelargli, " ed isporgli quello che " egli gli domandava; e disse così: Sappi, Frate pecorella di Gesù Cristo, che quando io dicea quelle parole che tu udisti, allora " mi erano mostrati alla anima " due lumi; l' uno della notizia e cognoscimento " di me medesimo, l' altro della notizia e cognoscimento del Creatore. Quando io dicea: Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? allora era io in un lume di contemplazione, nel quale io vedea l' abisso della infinita bontà e sapienza e potenza di Dio. e quando io dicea: " Che sono io, etc., io " ero in lume di contemplazione, nel quale io vedea il profondo lagrimoso " della mia " viltade e miseria; e però dicea: Chi se' tu, Signore di infinita bontà e sapienza " , che degni di visitare me, che sono vile vermene e abominevole? E in quella fiamma che tu vedesti, era Iddio; il quale in quella ispezie mi parlava, siccome avea anticamente parlato a Moisè. E tra l' altre cose, che mi disse, sì mi chiese, che io gli facessi tre doni. ed io gli rispondea: Signore mio, io sono tutto tuo. tu sai bene, che io non ho altro che la tunica, e la corda, e li panni di gamba, ed anche queste tre cose sono tue. che posso dunque io " offerere, o donare alla tua Maestà " ? Allora Iddio mi disse: Cercati in grembo, e " offerami quello che " tu vi truovi. Io " vi cercai, e " trovai una palla di oro, e sì l' offersi a Dio; e così feci tre volte, secondo che Dio tre volte mel comandò; e poi m' inginocchiai tre volte, e benedissi e ringraziavi Iddio, il quale m' avea dato che " offerere. E immediatamente mi fu " dato ad intendere, che quelle tre offerte significavano la santa obbedienza, " l' altissima povertade, e la splendidissima castità; le quali Iddio, per la sua grazia, m' ha conceduto d' osservare sì perfettamente, che di nulla mi riprende la coscienza. E " siccome tu mi vedevi mettere le mani in grembo, e " offerere a Dio queste tre virtù, significate per " quelle tre palle " d' oro, le quali Iddio m' avea

1 te vidi. G.

2 vermencello. O.

3 disse la colpa sua. C.

4 fatte. C.

5 contra lui. O.

6 gli spose. G. F.

7 disse dello St.

8 degli. A. B. G.

9. O. difeso dello St.

10 non ha. O.

11 d' udir e, manca

in A. B. C. G. F. O.

12 e sporgli. F.

13 e sporgli. G.

14 gli addomanda-

va. G.

15 mi, manca in B.

16 mio, agg. A.

17 B. C.

18 del Creatore, l'

altro del cognosci-

mento di me mede-

simo. A. B. C. G. F.

19 Chi. G. F. O.

20 era. G. F. O.

21 della mia vito-

misera. O.

22 vita. A.

23 e potenza, agg.

A. B. C. G. F.

24 offerire. G. F. O.

25 immersa. agg. O.

26 offeremmi. O.

27 troverai. A. C.

28 tu troverai. B.

29 li troverai. O.

30 vi, manca in B.

31 G. F. O.

32 trova'vi. B.

33 offerire. G. F.

34 offerissi. O. offer-

issi. C.

35 detto, che. G.

36 G. F.

37 lo sentimmo. A.

38 così come. C. F.

39 O.

40 offerire. G. F.

41 la tre palle dell'

oro. A.

42 dell' oro. B.

- 1 posto . B.
2 egli, *agg.* B.
3 gracio . A.
4 il laudo . C.
5 venisti . A.
6 et il levare . B.
7 guarda . B.
8 pecorella . A.
9 più, *agg.* A. B.
10 G. F. O. *disfetto dello St.*
11 rivoltò nel suo animo, *agg.* O.
12 a comp. . . G. F. O. *disfetto dello St.*
13 a Dio . O.
14 venne innanzi . C.
15 apparve . O.
16 così, *manca in* A. B. C. G. F. O. *disfetto dello St.*
17 sua, *manca in* A. B. C. G. F. O.
18 conformarsi in lei . C.
19 della pace . . . A. B. C. G. F. O. *disfetto dello St.*
20 egli, *agg.* B.
21 e ossequiare . A.
22 egli, *agg.* B.
23 Croce, *usò alla sua festa* . A.
24 ammontro . O.
25 ia te, *agg.* O.
26 vorrà in te fare . A. B. C. G. F.
27 veloce . O.
28 Vento . O.
29 innanzi di, *manca in* A.
30 girò . G. *passo* . C.
31 *manca in* G. F. O. *disfetto dello St.*
32 Levante . B.
33 erava . A. B. C. G. F. O.
34 *agg.* B. C. F.

' posto in grembo; così m'ha Iddio donato virtù nell'anima mia, che di tutti i beni e di tutte le grazie, che ' m'ha concedute per la sua santissima ³ bontà, io sempre col cuore e colla bocca ⁴ ne lo lodo e magnifico. Queste sono le parole, le quali tu ⁵ udisti ⁶ al levare tre volte le mani, che tu vedesti. Ma ⁷ guardati, Frate 'pecorella, che tu non mi vadi ⁸ osservando; e tornati alla tua cella con la benedizione di Dio, e abbi di me sollecita cura: imperocchè di qui a pochi dì, Iddio farà sì grandi e sì maravigliose cose in su questo Monte, che tutto il mondo se ne maraviglierà; perocchè ⁹ e' farà alcune cose nuove, le quali egli non fece mai a veruna creatura in questo mondo. E dette queste parole, egli si fece recare il libro de' Vangeli; perocchè Dio gli avea ¹⁰ messo nello animo, che nello aprire tre volte il libro de' Vangeli, gli sarebbe dimostrato quello, che a Dio piaceva di fare di lui. E recato che gli fu il libro, Santo Francesco si gittò in orazione: ¹¹ compiuta l'orazione, si fece tre volte aprire il libro per mano di Frate Leone, nel nome della Santissima Trinità; e come piacque ¹² alla divina disposizione, in quelle tre volte sempre si gli ¹³ parò dinanzi la passione di Cristo. Per la qual cosa gli fu dato ad intendere, che ¹⁴ così come egli avea seguitato Cristo negli atti della ¹⁵ sua vita, così il dovea seguitare, e ¹⁶ a lui conformarsi nelle afflizioni e dolori ¹⁷ e nella passione, prima che ¹⁸ passasse di questa vita. E da quel punto innanzi, Santo Francesco cominciò a gustare, ¹⁹ e sentire più abbondantemente la dolcezza della divina contemplazione, e delle divine visitazioni. Tra le quali ²⁰ n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacre sante Istimte, in questa forma. Il dì, che va innanzi alla ²¹ festa della Santissima Croce del mese di Settembre, istandosi Santo Francesco in orazione segretamente in cella sua, gli apparve l'Angelo di Dio, e dissegli dalla parte di Dio: Io ti conforto e ²² ammonisco, che tu ti apparecchi e disponghi umilmente con ogni pazienza a ricevere ²³ ciò, che Iddio ²⁴ ti vorrà dare, ed in te fare. Risponde Santo Francesco: Io sono apparecchiato a sostenere pazientemente ogni cosa, che il mio Signore mi ²⁵ vuole fare: e detto questo, l'Angelo si partì. ²⁶ Viene il dì seguente, cioè il dì della Santissima Croce; e Santo Francesco la mattina per tempo ²⁷ innanzi di, si ²⁸ gitta in orazione dinanzi all'uscio della sua cella, ²⁹ e volgendo la faccia inverso ³⁰ l'Oriente, ed ³¹ ora in questa forma: O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti priego ³² mi facci, innanzi che io muoja. la prima, ³³ che in vita mia io senta nella anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore, che tu dolce

« Signore, » sostenesti nella ora della tua acerbissima passione. la seconda si è, ch'io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quello eccessivo amore, del quale tu Figliuolo di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori. E stando lungamente in costoto ¹ priego, ² si intese che Dio lo esaudirebbe, e che, quanto e' fusse possibile a pura creatura, tanto gli sarebbe conceduto di sentire ³ le predette cose. Avendo Santo Francesco questa promessa, cominciò a contemplare divotissimamente la passione di Cristo, e la sua infinita carità: e cresceva tanto in lui il fervore della devozione, che tutto si trasformava in Gesù per amore e per compassione. E istando così ⁴ infiammandosi in questa contemplazione, in quella medesima mattina e' vide venire dal Cielo uno Serafino con sei ⁵ alie risplendenti e affocate; il quale Serafino con veloce volare appressandosi a Santo Francesco, sicchè egli ⁶ potea discernere, ⁷ e cognobbe chiaramente, che avea in sè l'immagine d'unomo crocifisso; e le sue ⁸ alie erano così disposte; che due ⁹ alie si distendeano sopra il capo, due se ne distendeano a volare, ¹⁰ e l'altre due copriano tutto il corpo. Veggendo questo Santo Francesco, fu fortemente ispaventato, e insieme fu pieno d'allegrezza e di dolore con ammirazione. Avea grandissima allegrezza ¹¹ del grazioso aspetto di Cristo, il quale gli apparia così dimesticamente, e ¹² gustavalo così ¹³ graziosamente. ma dall'altra parte, veggendolo ¹⁴ crocifisso in croce, avea ismisurato dolore di compassione. Appresso, si maravigliava molto di così istupenda e disusata visione, sappiendo bene, che ¹⁵ la infermità della passione non ¹⁶ si confa colla immortalità dello ispirito ¹⁷ Serafico. E istando ¹⁸ in questa ammirazione, gli fu rivelato da colui che gli apparia; che per divina provvidenza quella visione gli era mostrata in total forma, acciocchè egli intendesse; che non per martirio corporale, ma per incendio mentale, egli doveva essere tutto trasformato nella espressa similitudine di Cristo Crocifisso, ¹⁹ in questa apparizione mirabile. Allora tutto il Monte della Vernia pareva, che ardesse di fiamma isplendidiissima, la quale risplendeva, e illuminava tutti li monti e le valli d'intorno, come se fusse il sole sopra la terra. onde li Pastori, che vegliavano in ²⁰ quelle contrade, veggendo il Monte infiammato e tanta luce d'intorno, ebbono grandissima paura, secondo che egli poi ²¹ narrarono a' Frati, affermando, che quella fiamma era durata sopra il Monte della Vernia per spazio d'un' ora, e più. Similmente allo splendore di questo lume, il quale risplendeva negli alberghi della contrada per le finestre, certi mulattieri, che

1 Casà. G. F. Signore Casà. B.
2 scintilli. B.

3 precioso e lo questo priego. agg. B.
4 motivo. O.
5 in breve, agg. C.
6 G. F. in breve tempo. O.

7 ed, agg. G. F.

8 ale. F. O. eli. G.
9 il, agg. A. B. C.
10 G. F. O. difetto dello St.

11 G. F. O. errore dello St.

12 ale. G. F. O.

13 ale. G. F. O.

14 shre, B.

15 nel. A. B. G. F.

16 O.

17 guardavalo. G. F. O. (vero, da questo, e dagli esempi di sopra, come Gustare e Guardare, è un medesimo.)

18 dimesticamente. A.

19 confuso. F. confuso. G. così confuso. O. difetto dello St.

20 la passione non. A.

21 si fa. O. contiene. C.

22 Serafino. G. F.

23 con ammir. . . A.

24 In questa ammirazione; ovvero apparia. . O. Et in questa apparizione mirabile. tutto il monte. G. F. difetto dello St.

25 quella contrada. O. (come sotto)

26 difetto dello St.
27 recitarono. O.

1. *tu-o, manca* A.

2. *croscere, dicea lo*

31. *con error man-*

ifesto, *coisuto*

qui da A. B. C. G.

17. O. Il lume d-

10, *come è detto*

di sopra, un'ora,

e più: però in quel

meno, che i man-

tattieri sellarono

e caricarono le be-

stie, e cammina-

rano, cessar do-

vette il lume, non

croscere.

3. parole. A.

4. mai, *agg.* O.

giannui. A. B.

C. G. F.

5. volte. G. F. O.

le, *agg.* B. C. F.

6. morto *qua*. G. F.

7. morte del corpo.

O.

7. dimostrerò. A. F.

8. *in fatto?* A.

9. cioè, *manca* A.

10. *de' agg.* G. F. O.

disfetto dello St.

11. molti. G. F. (V.

la *Grasca*, a Mol-

10).

12. frati e discepoli,

agg. O.

13. le, *agg.* A. G.

F. *disfetto dello*

St.

14. di vita eterna

di. B.

15. statu, *agg.* C.

disfetto dello St.

16. e forma della pas-

sione. C. G. F. O.

disfetto dello St.

17. della passione.

A. B. C.

18. immanente.

G. F. *immanente-*

to, O.

19. chiovi. A.

20. chiovellare. A.

chiovallati. C. G.

F. O.

21. della carne. A.

C. F. O. *disfetto*

dello St.

22. ribattuti. A. C.

G. F. O. 23. ribattitura. G. F. O. 24. ricettura. C. 25. fuori della. A. 26. come. C. G. F. 27. aulo. O.

28. margini. E. 29. avveggudolente. O.

andavano in Romagnà, si levarono ⁴ suso, credendo che fusse
levato il sole, e sellarono e caricarono le bestie loro; e cam-
minando, vidouo il detto lume ⁵ cessare, e levarsi il sole
materiale. Nella detta apparizione Serafica, Cristo il quale ap-
paria, parlò a Santo Francesco certe ⁶ cose secrete e alte, le
quali Santo Francesco ⁷ in vita sua non volle rivelare a perso-
na: ma dopo la ⁸ sua vita il rivelò, secondo che si ⁹ dimostra
più giù; e le parole furono queste: Sai tu, disse Cristo, quello
ch'io ¹⁰ t'ho fatto? Io t'ho donato le Istimate, che sono i seguali
della mia passione, acciocchè tu sia mio Gonfaloniere. E sic-
come io il di della morte mia discesi al Limbo, e tutte l'anime
ch'io vi trovai, ue trassi in virtude di queste mie Istimate;
così a te concedo, che ogui anno il di della morte tua, tu
vadi al Purgatorio, e tutte le anime de' tuoi tre Ordini, ¹¹ cioè
"Minori, Suore e Contiuienti, ed eziandio gli altri, i quali sa-
ranno stati a te "molto devoti", i quali tu vi troverai, tu "ne
tragghi in virtù delle tue Istimate, e menile alla gloria "del
Paradiso, acciocchè tu sia a me conforme nella morte, sic-
come tu se' "nella vita. Disparendo dunque questa visione mi-
rabile, dopo grande spazio e segreto parlare, lasciò nel cuore
di Santo Francesco uno ardore eccessivo e fiamma d'amore
divino; e nella sua carne lasciò una maravigliosa immagine,
"ed orma "delle passioni di Cristo. Onde "immanentemente nel-
le mani e ne' piedi di Santo Francesco, cominciaron ad appa-
rire li "seguali degli chiovi, in quel modo ch'egli avea allora
veduto nel Corpo di Gesù Cristo Crocifisso, il quale gli era ap-
parito in ispecie di Serafino: e così parevano le mani e' piedi
"chiovellati nel mezzo con chiovi, i cui capi erano nelle pal-
me delle mani, e nelle piante de' piedi fuori "delle carni; e le
loro punte riuscivano in su 'l dosso delle mani e de' piedi, in
tanto che pareano ritorti e "ribaditi per modo, che infra la
"ribaditura e "ritorcitura loro, la quale riusciva tutta "sopra
la carne, agevolmente si sarebbe potuto mettere il dito della
mano, a modo "che in uno "anello; e li capi de' chiovi erano
tondi e neri. Similmente nel costato ritto apparve una "imma-
gine d'una ferita di lancia, non saldata, rossa e sanguinosa;
la quale poi ispesse volte gittava sangue del santo petto di Santo
Francesco, e insanguinava li tonica e li panni di gamba. Onde
li compagni suoi, innanzi che da lui il sapessero, "avvedendosi
nientedimeno che egli non iscopria le mani nè li piedi, e che le
piante de' piedi egli non potea porre in terra; appresso troua-
dono sanguinosa la tonica e i panni di gamba, quando gli ele-
uavano; certamente compreso, ch'egli nelle mani e ne'

piedi, e simigliantemente nel costato avea espressamente im-
 pressa la immagine e similitudine ¹ del nostro Signore Gesù Cri-
 sto Crocifisso. ² E bene che assai s'ingegnasse di ³ nascondere e
 di celare quelle sacre sante Istimiate gloriose, così chiaramente
 imprresse nella carne sua; e dall'altra parte vedendo, che
 male le potea celare a i compagni suoi familiari; uientedime-
 no, temendo di pubblicare i segreti di Dio, fu posto in grande
 dubbio, s'e dovesse rivelare la visione serafica, e la impressio-
 ne delle sacre sante Istimiate ⁴. Finalmente per istimolo di co-
 scienza, ⁵ chiamò a sè alquanti ⁶ Frati più suoi ⁷ domestici; e
 proponendo loro il dubbio sotto parole generali, non esprimen-
 do loro il fatto, si chiese loro consiglio. tra' quali Frati ⁸ ve
 n'era uno di grande santità, il quale avea nome Frate Inlumi-
 nato. Costui veramente inluminato da Dio, comprendendo, che
 Santo Francesco dovesse aver vedute cose maravigliose, si gli
 rispuose ⁹: Frate Francesco, ¹⁰ sappi, che non per te solo, ma
 eziando per ¹¹ gli altri, Iddio ti mostra alcuna volta i suoi
 sacramenti: e però tu hai ragionevolmente ¹² da temere, che
 se tu tieni celato quello, che Iddio t'ha ¹³ dimostrato per utilità
 altrui, tu non sia degno di riprensione. Allora Santo Francesco
 mosso per questa parola, con grandissimo timore riferì loro
 tutto il modo e la forma della sopraddeffa visione; aggiun-
 gnendo, che Cristo il quale gli era apparito, gli aveva detto
 certe ¹⁴ cose, le quali egli non direbbe mai, ¹⁵ mentre ch'egli vi-
 vesse. E benchè quelle piaghe santissime, in quanto gli erano
 imprresse da Cristo, gli dessono al cuore grandissima allegrezza;
 nientedimeno alla carne sua, e alli sentimenti corporali gli da-
 vano intollerabile dolore. Di che costretto per necessità, egli
 elesse Frate Lione, infra gli altri più ¹⁶ semplice e più puro, al
 quale egli ¹⁷ rivelò in tutto; e quelle sante ¹⁸ piaghe gli lasciava
 vedere e toccare e fasciare con alcune pezzuole, ¹⁹ e mitigare
 il dolore, e a ricevere il sangue, che delle dette piaghe usciva
 e colava; le quali ²⁰ fasciuole a tempo d'infermitade egli
 si lasciava mutare spesso, eziandio ognindì; eccetto che dal
 Giovedì ²¹ sera insino al Sabato mattina: imperocchè in quel
 tempo egli non volea, che per veruno umano rimedio o medi-
 cina, gli fusse punto mitigato il dolore della passione di Cristo,
 la quale ²² portava nel suo corpo; nel quale tempo il nostro
 Salvatore Gesù Cristo era stato per noi preso e crocifisso e
 morto e seppellito. Addivenne alcuna volta, che quando Frate
 Lione gli mutava la fascia ²³ della piaga del costato, Santo
 Francesco per lo dolore, che sentia in quello spiccare della
 fascia sanguinosa, puose la mano al petto di Frate Lione; per

¹ di Cristo. A. C.
² , benchè. A.
³ nascondere e ce-
 lare. A.

⁴ , o no, agg. B.
⁵ C. G. F. o non. A.
⁶ difetto delle St.
⁷ 5 e' agg. F. egli. A.
⁸ 6 de' Frati, agg. B.
⁹ 7 domestici. F.
¹⁰ 8 ve a', manca in
 C. F. O.

⁹ così. agg. A. B.
¹⁰ C. G. F. O. dife-
 tto della St.
¹¹ 10 Sappi che, man-
 ca in A.
¹² 11 gli, manca in A.
¹³ 12 segreti, agg. O.
¹⁴ 13 a temere. A.
¹⁵ 14 manifestata e mo-
 strato, agg. A.

¹⁵ parole. A.
¹⁶ 16 in vita sua. B.

¹⁷ 17 semplici. A.
¹⁸ 18 si rivelò. G. F.
¹⁹ 19 difetto della St.
²⁰ 20 Stimolare. C.
²¹ 21 a mitig. . . C.
²² G. F. errore del-
 la St.
²³ 23 pezzuolo. O.

²³ 23 Santa, agg. C.

²³ 23 egli, agg. A.

²⁴ 24 della piaga,
 manca in A.

1 con. A.

2 Madonna, agg.
O'

3 egli e Fr. . . A.

4 Madonna, agg.
O.

5 togliendo combia-

so. O. (V. A.)

lo quale toccare ¹ di quelle sacrate mani, Frate Lione sentia tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadca in terra tramortito. E finalmente, quanto a questa terza considerazione, avendo Santo Francesco compiuta la Quaresima di Santo Michele Arcangelo, si dispuose per divina rivelazione, di tornare a ² Santa Maria degli Angeli. Ond'egli ehiatò a sè Frate Masseo e Frate Angelo; e dopo molte parole e santi ammaestramenti, si raccomandò loro con ogni efficacia che e' potè quello Monte Santo, dicendo; come a lui convenia, ³ insieme con Frate Lione, tornare a ⁴ Santa Maria degli Angeli. E detto questo, ⁵ accomiatandosi da loro, e benedicendogli nel nome di Gesù Crocifisso, condescendendo a' loro prieghi, porse loro le sue santissime mani, adornate di quelle gloriose e sacre sante Istimate, a vedere, toccare e baciare: e così, lasciandoli consolati, si parti da loro al iscese del Santo Monte.

*Della quarta considerazione delle sacre sante
Istimate.*

6 sè. B.

7 di S. Michele. A.

8 della detta festa.
A.

9 dimontò del. O.

10; le cagione, che

per li chiovi de'

piedi e'. A. B. C.

G. F.

11 e piedi. C.

12 dimontato. O.

13 divulgata. F.

14 per li. O.

15 sperto. O.

16 evasuo. C. G. F.

17 O. difetto dello
St.

18 rirvasuo. C.

19 s'inginocchiavano,
e ingegnandosi, ag-

gingue A.

20 delle g. nte. C.

21 persone. G.

22 le mani. C.

23 delle mani, agg.
B.

24, a coprivale an-

core. A. e ancora

le copriva. B.

Quanto alla quarta considerazione, è da sapere; che da poichè il vero amore di Cristo ebbe perfettamente trasformato Santo Francesco in ⁶ Dio, e nella vera immagine di Cristo Crocifisso; avendo compiuto la Quaresima ⁷ di quaranta dì, a onore di Santo Michele Arcangelo in sul Santo Monte della Vernia; dopo la solennitate ⁸ di Santo Michele, ⁹ discese dal Monte l' Angelico uomo Santo Francesco, con Frate Lione, e con uno divoto villano; in sul cui asino egli sedea, ¹⁰ per cagione delli chiovi de' piedi, e non potea bene andare ¹¹ a piede. Essendo adunque ¹² disceso del Monte Santo Francesco; imperocchè la fama della sua santità era già ¹³ divulgata per lo paese, e ¹⁴ da' pastori s'era ¹⁵ sparto, come aveano veduto tutto infiammato il Monte della Vernia, e che egli era segnale di qualche grande miracolo, che Idd'o ¹⁶ avea fatto a Santo Francesco; udendo la gente della contrada che egli passava, tutti ¹⁷ traevano a vederlo, e uomini e femmine, e piccoli e grandi, i quali tutti con grande divozione e desiderio, ¹⁸ s'ingegnavano di toccarlo e di baciargli le mani: e non potendole egli negare alla divozione ¹⁹ delle ²⁰ genti, bench'egli avesse fasciate le ²¹ palme ²², nientedimeno per occultare più le sacre sante Istimate, sì le fasciava ²³ ancora e copriva colle maniche,

c 90-

e solamente le dita iscoperte porgea loro a baciare. Ma tuttochè egli studiassi di celare, e nascondere il sacramento delle sacre sante Istimate, per fuggire ogni occasione di gloria mondana, a Dio piacque per gloria sua mostrare molti miracoli, per virtù delle dette sacre sante Istimate; e singularmente in quello viaggio dalla Vernia a Santa Maria degli Angeli, e poi moltissimi in diverse parti del mondo, in vita sua, e dopo la sua gloriosa morte; acciocchè la loro occulta e maravigliosa virtude, e la eccessiva caritate e misericordia di Cristo inverso lui, a cui egli l'avea maravigliosamente donate, si manifestasse al mondo, per chiari ed evidenti miracoli, de' quali ne porremo qui alquanti. Onde appressandosi allora Santo Francesco a una villa, ch'era in su li confini del contado d'Arezzo, se gli parò dinanzi con grande pianto una donna con un suo figliuolo in braccio, il quale avea otto anni, che li quattro era stato "ritropico; ed era "si isconciamente enfiato nel ventre, che stando ritto non si poteva riguardare a' piedi: e ponendogli "questa donna quello figliuolo dinanzi, e pregandolo che pregasse Iddio per lui; e Santo Francesco si pose prima in orazione, e poi fatta l'orazione, pose le sue sante mani sopra il ventre del fanciullo; e subito fu risolta ogni enfiatura, e fu perfettamente sanato, e rendello alla sua madre; la quale ricevendolo con grandissima allegrezza, e menandoselo a casa, ringraziò Iddio e Santo Francesco; e 'l figliuolo guarito mostrava volentieri a "tutti quelli della contrada, che venivano a casa sua per vederlo. Il dì medesimo "passò S. Francesco per lo borgo a Santo Sepolcro; ed innanzi che "s'appressasse al Castello, "le turbe del Castello e delle ville gli si feciono incontro, e molti di loro gli andavano innanzi "co' rami d'ulivi in mano, gridando forte: Ecco il santo, ecco il santo; e per divozione e voglia, che le genti aveano di toccarlo, faceano grande "calca e pressa sopra "lui: ma egli "andando colla mente elevata e ratta in Dio per contemplazione, quantunque e' fusse dalla gente toccato, o tenuto e tirato; a modo che persona insensibile, "non ne senti niente di cosa, che intorno "a sè fusse fatta, "o detta; nè eziandio s'avvide, che e' passasse "per quello Castello, nè per quella contrada. Onde passato il borgo, e "tornatesi le turbe a casa loro; giugnendo egli ad una casa di lebbrosi, di là dal borgo bene uno miglio, e ritornando in sè, a modo come se venisse dallo altro mondo, "il celestiale contemplatore domandò il compagno: Quando saremo noi presso al borgo? Veramente l'anima sua fissa e ratta in contemplazione delle cose celestiali, non avea sentita cosa terrena,

1 si sted. . G.
2 celare, e nascon-
dere, agg. A.
3 cagnone. A. B. O.
4 mo a Dio. C.
5 la gloria sua mo-
strare per molti. E.

6 noi porre. . O.
7 da Reggio. C.
8 si gli venne io-
contro. C. gli ven-
na innanzi. O.
9 una donna con
grande divozione.
A.
10 et i quatt. . A.
11 F. e' C. e in. G. B.
12 idropico. C. F. O.
13 così fortissimo.
C.
14 piedi. A. B. G. F.
15 quello. A.
16 menavalo. . rin-
graziando. O. men-
andoloselo. C. F.
17 e' l' Santo suo. A.
18 e contro la con-
trada che veniva.
A. B. C. G. F.
19 Così i. E. C. G.
20 F. O. passato, di-
ceva lo St. Errere.
21 di S. G.
22 egli, agg. E.
23 arrivasse. O.
24 le genti. C.
25 con. C. F.
26 calcate. C.
27 di lui. C.
28 andò, diceva lo St.,
corretto da A. B. G.
29 non senti. C. non
avia sentimento di
cosa. A.
30 a lui. C.
31 né. G. F.
32 per lo. B.
33 tornate le genti.
C. tornate. G. F.
34 in celestiale con-
templazione, dice-
va lo St. Errere cor-
retto da A. B. C. G. F.

- 1 luogo. A.
 2 gli add. . . *EG.
 A. B. C. G. F. di-
 fessa dello St.
 3 in, manca in G. F.
 4 nota. A.
 5 e Mont. . . A. G.
 G. F.
 6 della. G. F.
 7 con la. G. F.
 8 quivi, manca in
 A. B. C. G. F. di-
 fessa dello St.
 9 storcavano. C.
 rattappavano. A.
 B. G. F.
 10 tutti i membri.
 A. B. C. G. F. di-
 fessa dello St.
 11 or si piegava,
 or si storcava. G. F.
 12 costola. A. B.
 G. F.
 13 mirabilmente. A.
 G. F.
 14 e sì tutto come
 l'inferno l'ebbe.
 B. C. G. F.
 15 Orti B. G. F. Lo
 St. per errore avea,
 seguente S. Fran-
 cesco, e manda.
 16 Frati. A. B. de'
 Frati. C. G. F.
 17 acciò. B.
 18 asso a' di. G. F.
 19 Andando. A. B.
 C. G. F.
 20 sopra al partu-
 rira. G. F. sopra
 il. . . B. C. sopra al
 parto. A.
 21 Il non è in A.
 B. C. G. F. Lo St.
 per errore, non
 è ho.
 22 alcuna, agg. O.
 veruna. C. niuna.
 A. B. G. F.
 23 tocca. B.
 24 in beieva. A. C.
 G. F. O.
 25 si trovava. G.
 trovano. B.
 26 niente. O. nul-
 la. C. G. F.
 27 avesse. C.
 28 con mano. B.
 G. F.
 29 capresto. G. F. O. e così tutto. 30 questo. G. F. 31 della donna; la donna grida, diceva lo
 St. per errore, corretto da A. B. C. G. F. O. come sta gra. 32 raccomandandola. A. B. C. G.
 F. O.

mandandosi ¹ fedelmente. * E che più? Si tosto ² come la donna ebbe ³ sopra di sè il detto capresto, subitamente fu liberata da ogni pericolo, e partorì con gaudio agevolmente, e con salute. Santo Francesco, poichè fu stato alquanti di nel detto luogo, si partì e andò alla Città di Castello: ed ⁴ ecotì molti cittadini, che li ⁵ menavano innanzi una femmina indemoniata ⁶ per lungo tempo, e sì lo ⁷ pregavano umilmente per la sua liberazione; imperocchè ella, or con urli dolorosi, or con crudeli ⁸ strida, or con ⁹ latrare canino, tutta la contrada turbava. Allora Santo Francesco, fatta prima orazione, e fatto sopra ¹⁰ di lei il segno della santissima Croce, comandò al Demonio, che si partisse da lei: e subitamente si partì, e lasciolla sana del corpo e ¹¹ dello intelletto. E divulgandosi questo miracolo nel popolo, un'altra donna con grande fede gli ¹² portò un suo fanciullo infermo ¹³ grave d'una crudele piaga, e pregollo divotamente, che li pincesse di segnarlo colle sue mani. Allora Santo Francesco, ¹⁴ accettando la sua divozione, ¹⁵ prese questo fanciullo e lieva la fascia ¹⁶ della piaga e benedicelo, ¹⁷ facendo tre volte il segno della santissima Croce sopra la piaga, e poi colle sue mani si lo rifascia, e rendelo alla sua madre: e perocchè era sera, ella ¹⁸ se lo mise immantantente nel letto a dormire. Va poi costei ¹⁹ la mattina, per ²⁰ trarre il figliuolo del letto, e ²¹ trovollo sfasciato; e ²² guarda, e trovalo sì perfettamente guarito, come se mai non avesse avuto male ²³ nessuno; ²⁴ eccetto che nello lnoço della piaga v'era sopra cresciuta la carne, in modo d'una rosa vermiglia: e questo piuttosto in testimonio del miracolo, che in segno della piaga; imperocchè la detta rosa ²⁵ istando in tutto il tempo della vita sua, spese volte lo 'nducea a divozione di Santo Francesco, il quale l'avea guarito. In quella Città dimorò allora Santo Francesco ²⁶ un mese, a' prieghi ²⁷ de' divoti cittadini, nel qual tempo egli fece assai altri miracoli; e poi si partì ²⁸ di quivi, per andare a Santa Maria degli Angeli con Frate Lione, e con uno buono uomo, ²⁹ il quale gli prestava il suo asinello, in sul quale Santo Francesco andava. Addivenne che, tra per ³⁰ le male vie, e per lo freddo grande, camminando tutto il dì, e non poterono giungere a luogo veruno, dove ³¹ potessero albergare: per la qual cosa costretti dalla notte e dal mal tempo, egli-
no ³² si ricoverarono sotto la ripa d'uno ³³ sasso cavato, per ces-
sare la neve e la notte, che sopravveniva. E standosi così scon-
ciamente, e ³⁴ anche male coperto il buono uomo di cui era l'asino, e non potendo dormire per lo freddo; e modo non vi era di fare ³⁵ punto di fuoco; si 'ncominciò a ³⁶ rammaricare pianamente fra se medesimo, e piagnere; e quasi mormo-

1 divotamente. A.
2 E, manca in G.
3 F. O.
4 che. F.
5 addosso il. G.
6 ecotiv. G. F.
7 menava. E. G.
8 F. O.
9 per, manca in B. G. F.
10 prugno. G. F. O.
11 stridere. C. (fare stridore).
12 per stridere, alla Santa J.
13 latratori canini. A.
14 esse. A.
15 della mente. A.
16 socò. B. G. F. O.
17 gravemente. B. G. F. O.
18 stradando. B.
19 prende. G. F. O.
20 della. A. G. F.
21 facendogli. G. O.
22 il miso. A.
23 la mattina, manca in A. G.
24 turco. C.
25 trovolo. F. O.
26 reguarda. A. G. F. O.
27 nessuno, manca in B.
28 salvo. B.
29 standosi tutto. E. G. G. F. O. (degli tutto).
30 con li suoi compagni. G. F. O.
31 divoti de'. B. G. F.
32 ipdi. A. B. up di. C. G. F.
33 di cui era l'asino. C.
34 lo mal tempo. O.
35 nessuno. G. G. F.
36 si, manca in B. F. si ridessero. O.
37 gran. G. F. O.
38 sacche, manca in C. G. F. O.
39 da poco. A.
40 lamentare. O.

- 1 a costui. B. C.
 2 incesa (ciò in-
 cotta.) O. accesa
 e soffocata. C.
 3 ieratico. A. B. C.
 F. G. D.
 4 a una bocca. A.
 5 immanente. G.
 immanente. F.
 6 egli, egg. B.

- 7 Madonna, egg. O.
 8 gasta. A. B.
 9 guardando a', egg.
 F. O. guardando e-
 gli. B.
 10 forma. A.

- 11 ristava, ed ella
 ristava. C.
 12 l'aria. F. la
 gente. O.
 13 illumina. A.
 B. C. F. O.
 14 questo, egg. C.
 F. O.
 15 a tanto, egg. A.
 16 nel luogo, egg.
 A. B. C. F. O. di-
 fette dello Sr.
 17 dormi. O.
 18 tutto il tempo
 della vita sua. O.
 19 quantunque. F.
 20 appellasse st. C.

- 21 a vergine. B. C.
 22 Mosca mai in
 A. C.
 23 dire. C.
 24 veglia. A. B. C.
 F. O.

- 25 marito per molto
 orazione d'aver
 avuto. B. C. F.
 D. detto dello Sr.
 26 e fa, egg. A.
 B. C. F. O.

rava di Santo Francesco, che in tale luogo l'avea condotto. Allora Santo Francesco sentendo questo, si gli ebbe compassione; e in fervore di spirito istende la mano sua addosso ¹ di costui, e toccalo. Mirabile cosa! di subito ch'egli l'ebbe toccato colla mano ² incesa e forata dal fuoco ³ del Serafino, si parlò ogni freddo; e tanto caldo entrò in costui dentro e di fuori, che li pareva essere presso ⁴ alla bocca d'una fornace ardente: onde egli ⁵ immanente confortato nella anima e nel corpo, s'addormentò; e più suavemente, secondo il suo dire, egli dormì quella notte tra sassi e tra la neve insino alla mattina, che ⁶ non avea mai dormito nel proprio letto. Camminarono poi l'altro dì, e giunsono a ⁷ Santa Maria degli Angeli: e quando e' v'erano presso, Frate Lione lieva alto gli occhi, e ⁸ si guardava inverso il detto luogo di Santa Maria degli Angeli, e ⁹ vide una Croce bellissima, nella quale era la ¹⁰ figura del Crocifisso, andare dinanzi a Santo Francesco, il quale gli andava innanzi; e così conformemente andava la detta Croce dinanzi alla faccia di Santo Francesco, che quando egli ¹¹ restava, ed ella restava, e quando egli andava, ed ella andava: ed era di tanto splendore quella Croce, che non solamente risplendeva nella faccia di Santo Francesco, ma eziandio tutta ¹² la via d'intorno ¹³ era alluminata; e bastò ¹⁴ insino ¹⁵ che Santo Francesco entrò nel luogo di Santa Maria degli Angeli. Giugnendo dunque Santo Francesco ¹⁶ con Frate Lione, furono ricevuti da' Frati con somma allegrezza e carità. E d'allora innanzi Santo Francesco ¹⁷ dimorò ¹⁸ il più del tempo in quello luogo di Santa Maria degli Angeli, insino alla morte. E continuamente si spandeva più e più per lo Ordine, e per lo mondo la fama della sua santità, e de' suoi miracoli, quantunque egli per la sua profundissima umiltà celasse, ¹⁹ quanto potea, i doni e le grazie di Dio, ed ²⁰ appellasse grandissimo peccatore. Di che maravigliandosi una volta Frate Lione, e pensando isciocamente fra se medesimo; Ecco, costui si chiama grandissimo peccatore in pubblico; ²¹ e' venne grande allo Ordine; e tanto è onorato da Dio; e uientedimeno in occulto e' non si confessa mai del peccato carnale: sarebbe ²² mai egli vergine? e sopra a ciò gli cominciò a ²³ venire grandissima ²⁴ volontà di saperne la verità; ma non era ardito di domandare Santo Francesco. onde egli ne ricorse a Dio; e pregandolo istantemente, che lo certificasse di quello che desiderava di sapere, ²⁵ per la molta orazione e merito di Santo Francesco, fu esaudito, e ²⁶ certificato che Santo Francesco era vergine veramente del corpo, per tale visione. Imperocchè egli vide in visione Santo Francesco stare in uno luogo alto e

eccellente, al quale ¹ veruno ² poté andare, nè ad esso aggiugnere; e fugli detto in ispirito, che quello luogo così alto e eccellente significava in Santo Francesco la eccellenza della castità verginale, la quale ragionevolmente si confacciava alla carne, che dovea essere adornata delle sacre ³ sante Istimate di Cristo. Veggendosi Santo Francesco, per ⁴ cagione delle Istimate di Cristo appoco appoco ⁵ venire meno la forza del corpo, e non potere ⁶ avere più cura del reggimento dello Ordine, affrettò il Capitolo generale: il quale essendo tutto ragunato, ed egli umilmente ⁷ si scusò alli Frati della impotenzia, per la quale egli non potea più ⁸ attendere alla cura dello Ordine, quanto alla ⁹ esecuzione del generalato; benchè lo ufficio del ¹⁰ generalato non renunziasse, perocchè non potea, dappoichè ¹¹ fatto era " Generale dal Papa; e però e' non potea lasciare l'ufficio, nè sostituire successore senza espressa licenza del Papa; ma istituì suo Vicario Frate Pietro Cattani, raccomandando a lui ed alli Ministri Provinciali l'Ordine affettuosamente, quanto egli potea più. E fatto questo, Santo Francesco confortato in ispirito, levando gli occhi e le mani ¹² " al Cielo, disse così: A te, Signore Iddio mio, ¹³ " a te raccomando la tua famiglia, la quale insino a ora tu mi hai commessa, e ora per le infermità di mie, le quali tu sai, dolcissimo Signore mio, io non ne posso più avere cura. Anche la raccomando a' Ministri Provinciali: sieno tenuti eglino ¹⁴ a rendertene ragione il dì del giudicio, se veruno Frate, per loro negligenza, o per loro male esempio, o per loro troppo aspra correzione perirà. Ed in queste parole, come a Dio piacque, tutti li Frati del Capitolo intesono che parlasse delle sacre sante Istimate, ¹⁵ in quel ch'egli si iscusava per infermitade; e per divozione nessuno di loro ¹⁶ " innanzi " non si poté tenere di ¹⁷ " non piagnere. E d' allora innanzi lasciò tutta la cura e 'l reggimento dello Ordine ¹⁸ " nella mano del suo Vicario, e delli Ministri Provinciali; e dicesi: Ora dappoich' io ho lasciata la cura dello Ordine per le mie infermità, io non sono tenuto oggimai, se non ¹⁹ " a pregare Iddio per la nostra Religione, e di dare buono esempio alli Frati. E ben sò ²⁰ " di veritate, che se la infermità ²¹ " mi lasciasse, il maggiore ajuto ch'io potessi fare alla Religione, sarebbe di pregare continuamente Iddio per lei, che egli la difenda e governi e conservi ²² ". Ora, come detto è di sopra, avvegnachè Santo Francesco s'ingegnasse quanto potea di nascondere le sacre sante Istimate, e dappoichè le ebbe ricevute, andasse sempre ²³ " o stesse colle mani fasciate e co' piedi ²⁴ " calzati, non poté però fare, che molti Frati in diversi modi non le vedessero e toccassero, e quella

¹ meno potere. B.
C. F.
² poteva. A.

³ smor. O.
⁴ mancare. A. B.
C. F. O.
⁵ più vera cura.
B. C.
⁶ si studiò e scusossi. A.
⁷ intendere. B. C.
F. O.
⁸ esercitazione. C.
⁹ Generale e'. B.
¹⁰ era fatto. F. O.
¹¹ Generale, mancava in A.

¹² in. F. a. B. C.
¹³ e in, manca in
C. F.

¹⁴ di rendere. A. B.

¹⁵ e in. A.
¹⁶ si poté contenere di piagnere. O. si poteva tenere di piagnere. C.
¹⁷ Mancò il non,
" io. A. C. F.
¹⁸ Mancò il non in. A. B. C. F.
¹⁹ in meno. A. F.
O. alle mani. C.
²⁰ di. B. C. F. O.
²¹ di vero. O.
²² mio, agg. A.
²³ in buone operazioni, agg. O.
²⁴ Ora, avvegnachè S. Francesco, come detto è di sopra, s'ingegnasse. A. B. C. F. O.
²⁵ calzato, agg. A.
²⁶ differa dello S.
²⁷ fasciati, ovvero, A. fasciati e. B.

- 1 *forzava*. C.
 2 *guardare*. e di,
 3 *agg.* A.
 4 *iscoriarla*. O. (*per*
iscoriarla). per
 5 *fare la scotola*. C.
 6 (*quasi scotolarla*).
 7 *ferito*. A.
 8 *la mani*. A.
 9 *varacamente*. B.
 10 *in quel*. O.
 11 *e del*. A.
 12 *il più*, *agg.* A.
 13 *grandemente*. O.
 14 *i suoi*, *agg.* B.
 15 C. F. O.
 16 *insondoli*. C.
 17 *costato*. O.
 18 *a tre*. O.
 19 *considerando di-*
viamente. A.
 20 *sanguineuti*. O.
 21 *vedea*. O.
 22 *gli*, *manco* in
 23 A. B.
 24 *che gli spiegava*
 25 *i suoi panni*, per
 26 *vedere il detto san-*
 27 *gue e segnale*. A.
 28 C. F.
 29 *i suoi panni*, per
 30 *ved.*... A. B. F. O.
 31 *sangue*. B.
 32 *insondamente*
 33 *trasc.*... B.
 34 *la mano*. A.
 35 *graz.*, *agg.* B.
 36 C. F. O.
 37 *perchè hai tu*
 38 *fatto...*? O.
 39 *Manco egli*, in
 40 A.
 41 *e nel rim.*, *agg.*
 42 A.
 43 *Manco degai in*
 44 B.
 45 *di cred.*... F. O.
 46 *e cred.*... C.
 47 *de' cuori*. B. C.
 48 O. di cuore. A.
 49 *Libro sacrate*. A.
 50 *ovieno*. B.
 51 *la detta Scimate*,
 52 *agg.* O.
 53 *e rever.*... A.
 54 F. O.
 55 *antifone*. B.

specialmente del costato, la quale egli con maggiore diligenza si sforzava di celare. Onde uno Frate che lo serviva, una volta lo indusse con divota cautela a trarsi la tonica, per iscuoterla dalla polvere; e traendosela in sua presenza, quel Frate vide chiaramente la piaga del costato; e mettendogli la mano in seno velocemente, si la toccò con tre dita, e comprese la sua quantità e grandezza: e per simile modo di quel tempo la vide il Vicario suo. Ma più chiaramente ne fu certificato Frate Ruffino, il quale era uomo di grandissima contemplazione; del quale disse alcuna volta Santo Francesco, che nel mondo non era più santo uomo di lui, e per la sua santità egli intimamente l'amava, e compiacevagli in ciò che e voleva. Questo Frate Ruffino in tre modi, se ed altrui certificò delle dette sacre sante Istimate, e specialmente di quella del costato. Il primo si fu; che dovendo lavare i panni di gamba; li quali Santo Francesco portava sì grandi, che tirandogli ben su, con essi copriva la piaga del lato ritto; il detto Frate Ruffino li riguardava e considerava diligentemente, e ogni volta gli trovava sanguinosi dal lato ritto; per la qual cosa egli si avvedea certamente, che quello era sangue che usciva della detta piaga: di che Santo Francesco lo riprendea, quando vedea ch'egli spiegasse i panni che egli si trasse, per vedere il detto segnale. Il secondo modo si fu, che il detto Frate Ruffino una volta grattando le reni a Santo Francesco, in vero studio egli trascorse colla mano, e mise le dita nella piaga del costato; di che Santo Francesco, per lo dolore che sentì, gridò forte: Iddio tel perdoni, o Frate Ruffino, perchè hai fatto così. Il terzo modo si fu, che una volta egli con grande istanza chiese a Santo Francesco, per grandissima grazia, che egli gli desse la sua cappa, e prendesse la sua per amore della carità, alla cui petizione, benchè malagevolmente condescendendo il caritativo Padre, si trasse la cappa e diegliela, e prese la sua; e allora nel trarre e rimettere, Frate Ruffino chiaramente vide la detta piaga. Frate Leone similmente, e molti altri Frati, vidono le dette sacre sante Istimate di Santo Francesco, mentre che vivesse: li quali Frati, benchè per la loro santità fossero uomini degni di fede, e da credere loro alla semplice parola; nientedimeno, per torre via ogni dubbio di cuori, giurarono in sul Santo Libro, che egli l'avevano vedute chiaramente. Viddonle eziandio alquanti Cardinali, li quali avevano con lui grande familiarità, e in riverenza delle dette sacre sante Istimate di Santo Francesco, composono e feciono belli e divoti Inni, ed Antifone, e Prose. Il sommo

Pontefice Alessandro Papa, predicando al popolo; dove erano tutti li Cardinali, tralli quali era il Santo Frate Buonaventura, che era Cardinale; disse e affermò, che egli avea veduto co' suoi occhi le sacre sante Istimate di Santo Francesco, quando egli era vivo. E madonna Jacopa ¹ di Settenoli ² da Roma, la quale era la maggiore donna di Roma al suo tempo, ed era divotissima di Santo Francesco, ³ e le vide prima che egli morisse, e poi morto che fu, le vide e le baciò più volte con molta riverenza, perocchè ella venne da Roma ad Ascesi ⁴ per la morte di Santo Francesco, per divina rivelazione, e fue ⁵ in questo modo. Santo Francesco, alquanti di innanzi alla morte sua, istette infermo in Ascesi nel Palagio del Vescovo con alquanti de' suoi compagni, e con tutta la sna infermità egli ispesse volte cantava ⁶ certe laude di Cristo. Uno di gli disse uno de' suoi compagni: Padre, tu sai che questi cittadini hanno grande fede in te; e reputanti uno santo uomo; e perciò e' possono pensare, che se tu se' quello che elli credono, tu doveresti in questa tua infermità pensare della morte, e innanzi piagnere che cantare, poichè tu se' così ⁷ gravemente infermo; e intendi, che 'l tuo cantare e 'l nostro, che tu ci fai fare, s'ode da molti e del Palagio, e di fuori; imperocchè questo Palagio si guarda per te da molti uomini arinati, i quali forse ne potrebbero ⁸ avere malo esempio. Onde io credo, disse cotesto Frate, che tu faresti bene a ⁹ partirti ¹⁰ di quinci, e che noi ei tornassimo tutti a Santa Maria degli " Agnoli; perocchè noi non istiamo bene qui tra li secolari. Lì risponde Santo Francesco: Carissimo Frate, tu sai ¹¹, che ora fa due anni, quando noi istavamo ¹² in Fuligno, Iddio ¹³ ti rivelò il termine della vita mia, ¹⁴ e così la rivelò ancora a me, che di qui a pochi dì, ¹⁵ in questa infermità, il detto termine si finirà: e in quella rivelazione Iddio mi fece certo della remissione di tutti i miei peccati, e della beatitudine del Paradiso. Insino a quella rivelazione, io piansi ¹⁶ della morte, e delli miei peccati: ma poich' io ebbi quella rivelazione, io ¹⁷ sono sì pieno d'allegrezza, ch' io non posso più piagnere; e però io canto e canterò a Dio, il quale m'ha dato il bene della grazia sua, ed hammi fatto certo de' beni della gloria di Paradiso. Del nostro partire ¹⁸ di quinci, io acconsento e piaciemi; ma ¹⁹ trovate modo di portarmi, imperocchè io per la infermità non posso andare. Allora i Frati lo presono a braccia, e sì 'l portarono, accompagnati ²⁰ cioè da molti cittadini. E giugnendo ad uno spedale, che era nella via, Santo Francesco disse a quelli che 'l portavano: Ponetemi in terra, e rivolgetemi in verso la Cittade, e posto che fu colla faccia

1 de Sett. . . F.
2 di Roma. C. F.

3 innanzi che S.
Francesco morisse,
e poi morto che
fu, la vide; ogg.
A. C. F.

4 alla morte. B. F. O.
5 per questo. B. C.
F. O.

6 certa. B.

7 grave. B. F.

8 pigliare. O.

9 torti. O.

10 quinci. B. F. di
qui. O. da que. C.
11 Agnoli. F. così
sempre.

12 bona, ogg. A.

13 a Ful. . . B. C. F.

14 mi rivelò. A.

15 e così la rivelò
ancora a me, man-
ca in A.

16 in questa infer-
mità, manca in A.

17 a passai, ogg. A.

18 non stato, ogg.
A. F.

19 quinci. A. F. di
qui. O. da qua. C.
20 trovati. F. O.

21 Menca cioè in
C. F. O.

- ¹ vùlta, egg. B. F.
² la città d'. A.
³ salvano. O.
⁴ abitano. O.
- ⁵ io passerò tosto di questa vita. O.
- ⁶ da Sett. . . C. F.
 Jacopa Setta soli. A.
⁷ che ella, egg. O.
⁸ significhiame. A.
 C. F.
- ⁹ trappo. A.
- ¹⁰ scriverei com' io ti dirò. E. F. scriverei come io t' insegnerò. A.
- ¹¹ Sa. A.
- ¹² ti muovi. A. B.
 C. F. difetto della St. ti muovi a venir. O.
- ¹³ e porta. B. F. O.
- ¹⁴ involge. A. F.
- ¹⁵ bisognava. F. O.
 difetto della St.
- ¹⁶ porti. A. B. C. F. O.
- ¹⁷ quali. A. C. F. O.
- ¹⁸ lo mandava. B. C. F. O. difetto della St.
- ¹⁹ lo, manca in B. C. F.
- ' inverso ' Ascesi, egli benedisse la Cittade di molte benedizioni, dicendo: Benedetta sia tu da Dio, Città santa, imperocchè per te molte anime si ² salveranno, e in te molti servi di Dio ⁴ abiteranno, e di te molti ne saranno eletti al reame di vita eterna. E dette queste parole, si fece portare oltre a Santa Maria degli Angeli. E giunti che furono a Santa Maria degli Angeli, si lo portarono alla infermeria, e ivi il puosono a riposare. Allora Santo Francesco chiamò a sé uno de' compagni, e al gli disse: Carissimo Frate, Iddio m' ha rivelato, che ⁵ di questa infermità, insino a cotal di, io passerò di questa vita; e tu sai, che madonna Jacopa ⁶ di Settenzoli divota carissima dello Ordine nostro, s' ella sapesse la morte mia, e ⁷ non ci fusse presente, ella si contristerebbe troppo. e però ⁸ significale, che se ella mi vuol vedere vivo, immantinente venga qui. Risponde il Frate: Troppo di' bene, Padre; che veramente per la grande divozione che ella ti porta, e' sarebbe ⁹ molto isconvenevole, che ella non fusse alla morte tua. Va dunque, disse Santo Francesco, e recami il calamaio, e' fogli, e la penna, e ¹⁰ iscriviti com' io ti dico. e recato ch' egli l' ebbe, Santo Francesco dettò la lettera in questa forma; A madonna Jacopa serva di Dio, Frate Francesco poverello di Cristo, salute e compagnia dello Spirito Santo nel nostro Signore Gesù Cristo. Sappi, carissima, che Cristo benedetto per la sua grazia m' ha rivelato il fine della vita mia, il quale ¹¹ sarà in brieve. E però, se tu mi vuoi trovare vivo, veduta questa lettera, ¹² ti muoverai, e vieni a Santa Maria degli Angeli; imperocchè, se per infino a cotal di non sarai venuta, non mi potrai trovare vivo: ¹³ ed arreca teo panno di ciliccio, nel quale si ¹⁴ rivolga il corpo mio, e la cera che ¹⁵ bisogna per la sepoltura. Priegoti ancora, che tu mi ¹⁶ arrechi di quelle cose da mangiare, ¹⁷ delle quali tu mi solevi dare, quando io era infermo a Roma. E mentre che questa lettera si scriveva, fu da Dio rivelato a Santo Francesco, che madonna Jacopa venia a lui, ed era presso al luogo, e recava seco tutte quelle cose, ch' egli ¹⁸ mandava chiedendo per ¹⁹ la lettera. Di che, avuta questa rivelazione, disse Santo Francesco al Frate che scriveva la lettera, che non iscrivesse più oltre, poichè non bisognava, ma riponesse la lettera. della qual cosa molto si maravigliarono i Frati, perchè non compiva la lettera, e non volea che ella si mandasse. E istandosi così un pezzo, la porta del luogo fu picchiata forte, e Santo Francesco mandò il portinajo ad aprire: ed aprendo la porta, quivi si era madonna Jacopa nobilissima donna di Roma, con due suoi figliuoli Senatori di Roma, e con grande compagnia di uomi-

nomini a cavallo, ed entrarono dentro; e madonna Jacopa se ne va ' diritto all'infermeria, e giugne a Santo Francesco. Della cui venuta Santo Francesco ebbe grande allegrezza e consolazione, ed ella similmente, veggendo lui vivo e parlandogli. Allora ella gli ' spuose, come Iddio le avea rivelato a Roma, istando ella in orazione, il termine brieve della sua vita, e come egli dovea mandare per lei e ' chiedere quelle cose, le quali tutte ella disse che ' le avea arredate; e si le fece arrecare a Santo Francesco, e diedegliene a mangiare. e mangiato che egli ' ebbe, ' e molto confortatosi, ' questa Madonna Jacopa ' s'inginocchiò a' piedi di Santo Francesco, e ' prendè quei santissimi piedi seguiti e ornati delle piaghe di Cristo; e con sì grande eccesso di divozione gli baciava e bagnava di lagrime " i piedi, che a' Frati che stavano dintorno, pareva vedere propriamente la Maddalena a' piedi di Gesù Cristo; e per nessuno modo la ne poteano " spiccare. E finalmente dopo grande spazio, la levarono " d'indi e trassonla da parte; e domandarolla, come ella era venuta così ordinatamente e così provveduta di tutte quelle cose, che erano " di mestieri alla vita, e alla " sepultura di Santo Francesco. Rispuose Madonna Jacopa; che orando ella a Roma una notte, ed ella udì una voce " di Cielo, che disse: Se tu vuoi " trovare Santo Francesco vivo, senza indugio va ad Ascesi, e porta teco " quelle cose, che tu " li suoli dare quando è infermo, e quelle cose le quali saranno bisogno alla sepultura; ed io, disse ella, così " ho fatto. Stette adunque ivi la detta Madonna Jacopa insino a tanto, che Santo Francesco passò di questa vita, e che fu seppellito; ed alla sua sepultura " fece grandissimo onore " ella con tutta la sua compagnia, e fece tutta la spesa " di ciò che " fu di bisogno. E poi ritornandosi a Roma, " ivi a poco tempo questa " gentile donna si morì santamente; e per divozione di Santo Francesco " si giudicò, e volle essere portata e seppellita a Santa Maria degli Angeli, e così fu.

Come Messere Jeronimo toccò, e vide le sacre e sante Istimte di Santo Francesco, che prima non le credea.

Nella morte di Santo Francesco, non solamente la detta Madonna Jacopa, e li figliuoli colla sua compagnia vidono, e baciaron le gloriose sacrate Istimte sue, ma etiam molti cittadini d'Ascesi; fra' quali uno Cavaliere molto nominato e grande uomo, che avea nome Messere Jeroni-

1 diritta. A.

2 Così A. B. F. Per
errore lo St. di-
cea, rispuose. di-
sta. C. O.

3 chiederle. A. B. F. C. F.

4 avea portate se-
co. A. B. C. F.

5 n'ebbe. A. B. F. C. F.

6 fu tutto confortato. B. O. fu molto confortato. C

7 poi, agg. C.

8 s'inginocchiò. F. 9 prende. F.

10 i piedi, manca in B. C. F. difetto dello St.

11 levare. A.

12 indì. A. B. F. C. O.

13 di bisogno. O. mestieri. C. mestiere. F.

14 morte, cioè alla, agg. A.

15 da cielo. A. C.

16 vedere. B. O.

17 di quelle. A. B. C. F. O.

18 gli solevi dare quando era infermo. A. C. F. O. errore dello St.

19 come egli disse, agg. O.

20 fu fatto. O.

21 e Madonna Jac. con tutta la sua comp. fece O.

22 che bisognò. O.

23 bisognò. A. B. C. F.

24 di li. A. C.

25 Santa. A. B. F. O.

26 Questo giudicarsi, per assegnarsi la sepultura, è narrato da Fra Belvini, nella *Vita del B. Colombini*.

27, 90.

1 incredulo. G.

2 ed altri. F.

3 udito. B.

4 baciarono. F.

mo, il quale ne dubitava molto ed erane ' iscredente, come Santo Tommaso Apostolo di quelle di Cristo; e per certificarne sè ' e gli altri, arditamente innanzi alli Frati ed alli secolari, movea li chiovi delle mani e de' piedi, e trassinava la piaga del costato evidentemente. Per la quale cosa egli poi n'era costante testimonio di quella verità, giurando in sul Libro, che così era, e così avea ' veduto e toccato. Vidonle ancora, e ' baciaronle le gloriose sacre sante Istimate di Santo Francesco Santa Chiara colle sue Monache, le quali furono presenti alla sua sepultura.

Del dì, e dello anno della morte di Santo Francesco.

Passò di questa vita il glorioso Confessore di Cristo, Messere Santo Francesco, ' l'anno ' del nostro Signore mille dugento ventisei, a dì quattro d'Ottobre il Sabato, e fu seppellito la ' Domenica. ' In quello anno era l'anno vigesimo ' della sua conversione, " cioè quando avea cominciato a fare penitenza, ed era il secondo anno dopo la 'impressione delle sacre sante Istimate, " ed era negli anni quarantacinque della sua nativitate.

5 negli anni Domini. B.

6 Domini. A. B. F. O.

7 domenica. F.

8 Il quale anno. A. B. F. O. difetto dello St.

9 dalla. F.

10 cioè, manca in A. F.

11 ed era negli... nativitate, manca in F. O.

Della Canonizzazione di Santo Francesco.

Poi fu canonizzato Santo Francesco, nel mille dugento venti otto, da Papa Gregorio Nono, il quale venne personalmente ad Ascesi a canonizzarlo. E questo basti " alla quarta Considerazione.

12 per la. B. G. F. quanto alla. A.

Della quinta, e ultima considerazione delle sacre sante Istimate.

La quinta e ultima considerazione si è, di certe apparizioni e rivelazioni e miracoli, i quali Iddio fece e dimostrò dopo la morte di Santo Francesco, a confermazione delle sacre sante Istimate sue, e a notificazione del dì o dell'ora, che Cristo gliele diede. E quanto a questo, è da " pensare;

13 esapere. A. F. difetto dello St.

che * nell'anni Domini mille dugento ottantadue, a di... del mese d'Ottobre, Frate Filippo Ministro di Toscana, per comandamento di Frate Giovanni Buonagrazia Generale Ministro, richiese per santa obbedienza Frate Matteo da Castiglione Aretino, uomo di grande divozione e santità, che gli dicesse quello che sapea del di e dell'ora, nella quale le sacre sante Istimate furono da Cristo impresse nel corpo di Santo Francesco; imperocchè sentiva, che di ciò egli ne avea avuto rivelazione. Il quale Frate Matteo costretto dalla santa obbedienza, gli rispuose così: Istando io di famiglia alla Vernia, questo anno passato del mese di Maggio, io mi posi uno di in orazione nella cella, che è nel luogo, dove si crede che fu quella apparizione serafica. Ed * in nella mia orazione io ³ pregai Iddio divotissimamente, che gli piacesse ⁴ di rivelare a qualche persona il di e l'ora e 'l luogo, nel quale le sacre sante Istimate furono impresse nel corpo di Santo Francesco. E perseverando io in orazione ed in questo priego più oltre che il primo sonno, e' m'apparve Santo Francesco con grandissimo lume, e sì mi disse: Figliuolo, di che prieghi tu Iddio? Ed io gli dissi: Padre, ⁵ priego di cotale cosa. Ed egli a me disse: Io sono il tuo Padre Francesco: cognoscimi tu bene? ⁶ Padre, diss'io, sì. Allora egli mi mostrò le sacre sante Istimate delle mani e de' piedi e del costato, e disse: Egli è venuto tempo, che Iddio vuole che si manifesti a gloria sua quello, che i Frati per addietro non si sono curati di sapere. Sappi, che colui che mi apparve non fu Angelo, ma fu Gesù Cristo in ispezie di Serafino; il quale colle sue mani m'impresse nel corpo mio queste ⁷ piaghe, siccome egli le ricevette nel corpo suo in sulla Croce. e fu in questo modo: che il di innanzi alla Esaltazione della Santa Croce, venne a me uno Angelo, e disse mi ⁸ dalla parte di Dio, ch'io m'apparecchiassi a pazienza ⁹ e ricevere ciò, che Iddio mi volesse mandare. Ed io rispuosi, che io era apparecchiato a ricevere e a sostenere ogni cosa, che fusse ¹⁰ a piacere di Dio. Poi la mattina seguente, cioè la mattina di Santa Croce, la quale era quello anno in Venerdì, all'aurora io uscì ¹¹ della cella in fervore di spirito grandissimo, e andai a stare in orazione in ¹² questo luogo, ove tu se' ora, nel quale luogo ¹³ ispesse volte orava: E orando ¹⁴ io, ecco per l'aria ¹⁵ discendea ¹⁶ da Cielo uno giovane crocifisso, in forma di Serafino con sei alie, e con grande ¹⁷ empito: al cui maraviglioso aspetto io m'inginocchiavi umilmente, e cominciavo a contemplare divotamente dello ismisurato ¹⁸ amore di Gesù

1 l'anno Domini.
A. B. C. F.

2 in, manca ne' A.
B. C. F. G.

3 pregava. A. C.
F. G. O.

4 di rivelarmi, e a me, e. A.

5 io priega, agg.
C. B. G. F. O.

6 Padre sì, diss'io.
B. C. G. F.

7 cinque, agg. A.
C. B. G. F. O.

8 da parte. A.

9 e a, agg. B. F.
G. e di. O.

10 piacere. A. in
piacere... G. di piac.
B. C. F.

11 di cella. A. C.
G. F.

12 Così A. C. B. G.
F. O. quello, di-
cena la St. per er-
rore.

13 in, agg. A. G.
F. O.

14 me. A. C. G. G.
F. O.

15 discendere. G.

16 di cielo. A. G.
F. O.

17 impeto. C. G.
F. O.

18 delare, dica
lo St. per errore,
correcto da A. B.

C. G. F. O.

- Cristo Crocifisso, e dello ismisurato dolore della passione sua: e l'aspetto suo generò in me tanta ¹ compassione, che a me pareva propriamente ² di sentire essa ³ passione nel mio corpo; ed alla presenza sua tutto questo Monte risplendeva come ⁴ Sole; e così discendendo venne presso a me. E stando dinanzi a me, mi disse certe parole segrete, le quali io non ho ancora rivelate a persona; ma e' s'appressa ⁵ il tempo, che elle si riveleranno. Poi dopo alcuno ispazio, Cristo si parti e ⁶ ritornò in Cielo; ed io mi trovai così segnato di queste piaghe. Va dunque, disse Santo Francesco, e queste cose di' sicuramente al tuo Ministro; imperocchè questa ⁷ è operazione di Dio, e non di uomo. E dette queste parole, Santo Francesco mi benedisse, e ritornossi in Cielo con una grande moltitudine di ⁸ giovani ⁹ splendidissimi. Tutte queste cose il detto Frate Matteo disse, " se avere " vedute e udite, non dormendo, ma vegghiando. E così giurò corporalmente " avere detto al detto Ministro, a Firenze nella cella sua, quando egli " lo richiese di ciò per obbedienza.
- ¹ passione. A. O.
² Mancava il di in A. G. F.
³ sua, agg. G.
⁴ il. C. uno. A. B. G. F.
⁵ tempo. A. B.
⁶ ritornossi. A. B. C.
⁷ il. A. B. si è. G.
⁸ Angeli. O.
⁹ splendidissimi. A. C.
¹⁰ lui. O.
¹¹ egli vedute, dicea lo St. per errore, corretto da A. G. F. O.
¹² Mancava avere detto, in A. B. C.
¹³ Mancava lo in A.

Come uno santo Frate, leggendo la leggenda di Santo Francesco nel capitolo delle sacre sante Istimate, delle segrete parole, le quali disse il Serafino a Santo Francesco quando gli apparve, pregò tanto Iddio, che S. Francesco gliel rivelò.

- Un'altra volta uno Frate divoto e santo, leggendo la leggenda di Santo Francesco nel capitolo delle sacre sante Istimate, cominciò con grande ansietà di spirito a pensare, che parole potessono essere istate quelle così segrete, le quali Santo Francesco disse, che non rivelerebbe ¹⁴ a persona, mentre che egli ¹⁵ visse; le quali il Serafino gli avea dette, quando gli apparve. E dicea questo Frate fra se medesimo: Quelle parole non ¹⁶ volle Santo Francesco dire a persona in vita ¹⁷ sua: ma ora dopo la morte sua corporale forse lo direbbe, se egli ne fusse pregato divotamente. E d'allora innanzi, cominciò il divoto Frate a pregare Iddio e Santo Francesco, che quelle parole piacesse loro di rivelare, e per-
- ¹⁴ mai, agg. F.
¹⁵ fosse vivo. A.
¹⁶ volle. G. F.
¹⁷ Mancava sua, in A.

severando questo Frate otto anni in questo priego, l'ottavo anno meritò d'essere esaudito in questo modo. Che un dì dopo mangiare, rendute le grazie in chiesa, istandosi costui in orazione in alcuna parte della chiesa, e pregando di questo Iddio e Santo Francesco più divotamente che non soleva, e con molte lagrime; egli ¹ è chiamato da ² un altro Frate, ³ ed egli comandato da parte del Guardiano, ch'egli l'accompagnasse alla ⁴ Terra per utilità del luogo. Per la qual cosa egli, non dubitando che la obbedienza è più ⁵ meritoria che la orazione; immanatamente ch'egli ⁶ udì lo comandamento del Prelato, lascia l'orazione ⁷ umilmente, e va con quello Frate che lo chiamava. E come piacque a Dio, costui in quello atto della pronta obbedienza meritò quello, che ⁸ per lungo tempo d'orazione non avea meritato. Onde così tosto, come ⁹ fuori della porta del luogo ¹⁰ e' furono, e' si scontrarono in ¹¹ due Frati forestieri, li quali pareano che venissero di ¹² lungi paesi; e l'uno di loro pareva giovane, e l'altro ¹³ antico e magro, e per lo mal tempo erano tutti fangosi e molli. Di che ¹⁴ quello ubbidiente Frate, avendo loro grande compassione, disse al compagno con cui egli andava: O fratello mio carissimo, se l'atto per lo quale noi andiamo si può un poco indugiare; imperocchè ¹⁵ cotesti Frati forestieri hanno gran bisogno d'essere ricevuti caritevolmente; io ti priego che tu mi lasci in prima andare a lavare loro li piedi, e specialmente a questo Frate antico che n'ha maggiore bisogno, e voi potrete lavarli a questo più giovane; e poi andremo per li fatti del Convento. Allora condescendendo questo Frate alla carità del compagno, ¹⁶ ritornarono dentro, e ricevendo questi Frati forestieri molto caritevolmente, si gli menarono in cucina al fuoco a scaldarsi e a rasciugarsi; al quale fuoco si riscaldavano otto altri Frati del luogo. E istati che furono un poco al fuoco, ¹⁷ li trassono da parte per lavare loro li piedi, secondo che insieme avevano ¹⁸ composto. E lavando quello Frate obbediente e divoto li piedi a quel Frate ¹⁹ più antico, e levandone il fango, perocchè erano molto fangosi, ²⁰ e ragguardando, e vide li suoi piedi segnati delle sacre sante Istimate; e subitamente per allegrezza e stupore ²¹ abbracciandolo istretto, cominciò a gridare: O tu se' Cristo, o tu se' Santo Francesco. A questa voce e a queste parole, levansi suso i Frati che erano al fuoco, e ²² traggono là a vedere con grande ²³ tremore e reverenza quelle gloriose Istimate. E allora questo Frate antico a' loro prieghi ²⁴ permelte, ch'egliino chiaramente le ²⁵ veggano e tocchino e bacino. E ancora più meravigliandosi egliino per la allegrezza, e disse loro:

1 fu. O.

2 alcun. A.

3 a comandogli. C.

4 città. O.

5 merito. C.

6 ebbe udito. O.

7 a va umilmente

cos. A. F.

8 per lungo orazione. B. C. F. O.

9 e' furono fuori,

e'. A. B. C. F.

10 duo. A.

11 lunghi. B. F.

12 lungo passo. O.

13 antiquo. A. così

detto.

14 questo. B. F.

15 questi. A. F.

16 ed egli li, agg.

A. egli trassono da

parte a lavare. A.

F. cioè, egliino si

ritrassono, ec.

17 ordinato. O.

18 Mancò più, in

A.

19 a vede. A. e'

ragguar da vede.

F.

20 abbracciandogli

strettamente. A. F.

21 vengo. F.

22 timore. A. B.

23 permise. A.

24 vegghino. A.

Non dubitate e non temete, Frati carissimi e figliuoli; io sono il vostro Padre Frate Francesco, il quale, secondo la volontà di Dio, fondai ' tre Ordini. E conciossiacosach' io sia istato pregato, ' già otto anni è, da questo Frate il quale mi lava i piedi, e oggi più ferventemente che mai ' altre volte, che io gli riveli quelle parole segrete, che mi disse il Serafino quando mi diede le Istimate; le quali parole io non volli rivelare mai in vita mia; oggi per comandamento di Dio, per la sua perseveranza, e per la sua pronta obbedienza, per la quale egli lasciò la sua dolcezza della contemplazione, io sono mandato da Dio a rivelargli dinanzi a voi quello ch'egli ' adomanda. E allora volgeudosi Santo Francesco verso quello Frate, disse così: Seppi, carissimo Frate, che essendo io in sul Monte della Vernia, tutto assorto nella memoria della Passione di Cristo in quella apparizione serafica, io fui da Cristo così istimatizzato nel corpo mio, e allora mi disse Cristo: Sai tu quello, ch'io t'ho fatto? io t'ho ' dato i segnali della mia passione, ' acciocchè tu sia mio confaloniere. E come io il dì della morte mia discesi al Limbo, e tutte l'anime le quali io vi trovai, in virtù delle mie Istimate ne trassi, e ' menai a Paradiso; così concedo a te insino ' a ora; acciocchè tu mi sia conforme così nella morte, come ' mi se' stato nella vita; che " tu, poichè sarai passato di questa vita, ogni anno il dì della tua morte " vada al Purgatorio, e tutte l'anime degli tuoi tre Ordini, cioè Minori, Suore, e Conventi, e oltre a questo, quelle de' tuoi devoti le quali tu " vi troverai, ne tragghi in virtù delle tue Istimate le quali io t'ho date, e menile a Paradiso. E queste parole io non dissi mai, mentre che io vissi nel mondo. e dette queste parole, Santo Francesco e il compagno subito ' isparirono. Molti Frati poi udirono questo da quelli otto Frati, che furono presenti a questa visione e parole di Santo Francesco.

*Come Santo Francesco essendo morto apparve
a Frate Giovanni della Vernia,
stando in orazione.*

In sul Monte della Vernia apparve una volta Santo Francesco a Frate Giovanni della Vernia, uomo di grande santità, istando egli in orazione, e istette e parlò con lui per ' grandissimo spazio: e finalmente volendosi partire, ' disse

1 i tre, *agg.* O.
2 già otto anni,
da, A. F.
3 l'altro. A.

4 ho domandato. O.

5 donato. A. B. C.
F. O.

6 *Lo St. dice, e*
ciò ch'io t'ho fat-
to? io t'ho dato,
che tu sia mio co-
sfaloniere. corretto
da A. B. C. F. O.

7 menai. F.
8 da ora. F.

9 tu se' stato. F.
10, dappoi che tu
sar. . . C.

11 vidi. C. O.
12 si trov. . . C.

13 disparvero. C.

14 grande ora. O.
15 sì gli disse. C.
F. O.

così: Domandami ciò che tu vuoi. Disse Frate Giovanni: Padre, io ti priego, che tu mi dichi quello che io ho lungo tempo desiderato di sapere, cioè quello che voi facevate, e ove voi ¹ eravate, quando v' apparve il Serafino. Risponde Santo Francesco: Io ² orava in quello luogo, dov' è ora la Cappella del Conte Simone da Battifolle, e chiedeva due grazie al mio Signore Gesù Cristo. La prima era, che mi concedesse in vita mia, che io sentissi nella anima mia e nel corpo mio, quanto fusse possibile, tutto quel dolore, il quale egli avea sentito in se medesimo al tempo della sua acerbissima passione. La seconda grazia ch'io gli addomandai, si era ³ similmente; ch'io sentissi nel cuore mio quello eccessivo amore, del quale egli s' accendea a sostenere tanta passione per noi peccatori. E allora Iddio mi mise nel cuore, che mi concederebbe di sentire l' uno e l' altro, quanto fusse possibile a pura creatura: la quale cosa bene mi fu adempiuta nella impressione delle Istimate. Allora Frate Giovanni il domanda; se quelle parole segrete, le quali gli avea dette il Serafino, erano istate in quello modo, che ⁴ recitava quello santo Frate detto di sopra; lo quale affermava, che le avea udite da Santo Francesco in presenza d' otto Frati. Rispose Santo Francesco, che così era il vero, come quello Frate ⁵ avea detto. Allora Frate Giovanni ⁶ prende sicurtà ⁷ di domandare, per la liberalità ⁸ del conceditore, e dice così: O Padre, io ti priego instantissimamente, che tu mi lasci vedere e baciare le tue sacre sante gloriose Istimate; non perchè io ne dubiti niente, ma solo per mia consolazione; imperocchè ⁹ io ho questo sempre desiderato. E Santo Francesco liberamente mostrandoglielo ¹⁰ c porgendoglielo, Frate Giovanni chiaramente le vide e toccò e baciò. E ¹¹ finalmente il domandò: Padre, quanta consolazione ebbe l' anima vostra, ¹² veggendo Cristo benedetto venire a voi, ¹³ a donarvi gli segnali della sua santissima ¹⁴ Passione? ora volesse Iddio, che io ne sentissi un poco di quella suavitate! Risponde allora Santo Francesco: Vedi tu questi chiovi? ¹⁵ dice Frate Giovanni: Padre sì. Tocca un' altra volta, dice Santo Francesco, questo chiovo ch' è nella mia mano. Allora Frate Giovanni con grande riverenza e timore tocca quello chiovo; e subitamente in quel toccare, tanto odore n' uscì ¹⁶, come una vergola di fumo, ¹⁷ a modo che d' incenso, ed entrando per lo naso di Frate Giovanni, di tanta soavità empì l' anima sua e l' corpo, che incontinentemente egli fu ratto in Dio in estasi e ¹⁸ divenuto insensibile; e così ratto istette da quella ora, che era l' ora di terza, insino ¹⁹ a ves-

¹ Carl A. B. C. F. O. Per errore, lo St. dicea, oravate. era. C.

³, che similmente lo. B. F. O.

⁴ diceva. B.

⁵ diceva. A. B. F. O.

⁶ anche, agg. B. accora. F.

⁷ da. A.

⁸ che vedeva in S. Francesco. O.

⁹ questo ha io sempre B. C. F. O.

¹⁰ Questo, e porgendoglielo, de' A. B. C. F. O. manca nello St.

¹¹ similmente. C.

¹² quando vedevi Cristo ben. C.

¹³ e. B. C. F. O.

¹⁴ coluberrima, agg. O.

¹⁵ e Frate. A. F.

¹⁶ Dicea ecc. Errore curiosa da C. O.

¹⁷ io. C.

¹⁸ divenuto. A. B. F. O.

¹⁹ e ora di vespro. O. el vespro B. C.

- 1 ad altri. B. al-
trui. C. F.
2 se non al. G.
3 salvo. O.

pro. E questa visione e dimestico parlare con Santo Francesco Frate Giovanni non disse mai ' ad altri, ' che al confessore suo, ' se non quando venne a morte; ma essendo presso alla morte, la rivelò a più Frati.

*D' uno santo Frate, che vide una mirabile visione
di uno suo compagno,
essendo morto.*

- 4 del detto suo com-
pagno morto. A.
F. del Frate suo;
ch' era morto. O.
5 mezzodi. C. O.
6 i Frati. C.
7 Frati, egg. A.
F. O.
8 posare. O.
9 strascino. C.
10 vide ivi. C. F.
11 soll' entrare. G.
12 da lui. O.
13 Guata. A. B.
14 delle in chio-
stro. C. così ratto,
tre altre volte.
15 grandissimo. A.
16 vide, egg. O.
17 Guata. A.
18 del. A.
19 vela. F.
20 E ragguard... F.
21 vide. B. C. O.
22 passava. C. O.
23 s' inginocchiava.
O.
24 dico. O.
25 santissimo Pa-
dre. A. B. C. F. O.
26 ineffabile. B.
27 risponde. A. F. O.
28 oltre. C.
29 avvisi. A.
30 Maanca, dall' an-
ma. in B.
31 singhiantemen-
te. B.

Nella Provincia di Roma, uno Frate molto divoto e santo vide questa mirabile visione. Essendo morto una notte, e la mattina sotterrato dinanzi alla entrata del Capitolo, uno carissimo Frate suo Compagno; il dì medesimo si ricolse quello Frate in uno canto del Capitolo dopo desinare, a pregare Iddio e Santo Francesco divotamente per l'anima ⁴ di questo Frate morto suo compagno. E perseverando egli in orazione con prieghi e con lagrime, di ' meriggio quando tutti ⁵ gli altri ' erano iti a ⁶ dormire; ecco che senti uno grande ⁷ strascino per lo chiostro. di che subitanamente con grande paura egli dirizza gli occhi verso il sepolcro di questo suo compagno; e " videvi stare in " sulla entrata del Capitolo Santo Francesco, e dietro " a lui una grande moltitudine di Frati dintorno al detto sepolcro. " Guarda più oltre, e vide nel mezzo ¹¹ del chiostro un fuoco di fiamma ¹² grandissima, e nel mezzo della fiamma ¹³ istare l'anima di quello suo compagno morto. ¹⁴ Guarda dintorno ¹⁵ al chiostro, e ¹⁶ vide Gesù Cristo andare dintorno al chiostro con grande compagnia d'Angeli e di Santi. " Ragguardando queste cose con grande istupore, e ¹⁷ vede, che quando Cristo ¹⁸ passa dinanzi al Capitolo, Santo Francesco con tutti quelli Frati ¹⁹ s'inginocchia, e ²⁰ dice così: Io ti priego, ²¹ carissimo mio Padre e Signore, per quella ²² inestimabile carità, la quale tu mostrasti alla umana generazione nella tua incarnazione, che tu abbi misericordia della anima di quello mio Frate, il quale arde in quello fuoco. e Cristo non ²³ rispondeva niente, ma passa ²⁴ oltre. E ritornando la seconda volta e passando dinanzi al Capitolo, S. Francesco anche s'inginocchia co' suoi Frati come prima, e pregalo in questa forma: Io ti priego, pietoso Padre e Signore, per la ismisurata carità che tu ²⁵ mostrasti alla umana generazione, quando moristi in sul legno della Croce, che tu abbi misericordia ²⁶ dell'anima di quello mio Frate. e Cristo ²⁷ similmente passava, e non lo esaudiva. E dando la volta intorno al chiostro, ritornava la terza volta, e ²⁸ passa-

passava dinanzi al Capitolo; ed allora Santo Francesco, inginocchiandosi come prima, li mostrò le mani e li piedi e 'l petto, e disse così: lo ti priego, pietoso Padre e Signore, per quello grande dolore e grande consolazione ch'io sostenni, quando tu 'imponesti queste Istimate nella carne mia, che tu abbi misericordia * dell'anima di quello mio Frate, * che è in quello fuoco di Purgatorio. Mirabile cosa! essendo pregato Cristo questa terza volta da Santo Francesco * sotto il nome delle sue Istimate, immantantente ferma il passo, e riguarda le Istimate, ed esaudisce il priego, e dice così: A te, Francesco, * io concedo l'anima del Frate tuo. Ed in questo, per certo volle * onorare e confermare le gloriose Istimate di Santo Francesco; e apertamente significare, che l'anime de' suoi Frati che vanno al Purgatorio, non più agevolmente che in virtù delle sue Istimate, sono liberate dalle pene *, e menate alla gloria di Paradiso; secondo le parole, che Cristo imprimevolmente, disse a Santo Francesco. Onde subitamente dette queste parole, quel fuoco * del chiostro isparì, e 'l Frate morto se ne venne a Santo Francesco; e insieme con lui e con Cristo *, tutta quella beata compagnia " col loro Re " glorioso, ~~se ne andò~~ in Cielo. Della qual cosa questo suo compagno Frate ch'avea pregato per lui, vedendolo liberato dalle pene " e menatolo a Paradiso; ebbe grandissima allegrezza; e poi narrò agli altri Frati per ordine tutta la visione, ed insieme con loro " laudò e ringraziò Iddio.

*Come uno nobile Cavaliere devoto di Santo Francesco
fu certificato della morte, e delle sacre sante Istimate
di Santo Francesco.*

Un nobile Cavaliere " da Massa di Santo Piero, ch'avea nome Messer Landolfo; il quale era divotissimo di Santo Francesco, e finalmente per le sue mani ricevette l'abito del terzo Ordine; fu in questo modo certificato della morte di Santo Francesco, e delle sue sacre sante gloriose Istimate; che essendo Santo Francesco " vicino alla morte, in quel tempo entrò il Demonio addosso a una femmina del detto Castello, e crudelmente la tormentava. e " con questo la faceva parlare per lettera sì sottilmente, che tutti i savj uomini " e litterati, che veniano a disputare con lei, ella vin-

1 ni ponesti, dicea lo St. Corretto da A. C. F. O.
2 di quell'anima, dicea lo St. Corretto da A. B. G. F. O.

3 che erde nel purgatorio. O.

4 sotto nome. A. B. F. O.

5 io ti concedo, dicea per errore lo St. Corretto da C. F. O.

6 insieme, egg. B. C.

7 del purgatorio, egg. O.

8 dello in chiostro. C. come sopra. ch'era nel chiostro. A.

9 e con tutto. A. B. F. O. e tutto. C.

10 Manca, col loro Re, in A. B. C. F. O.

11 glorioso. A. G.

12 menato. A. B. C. F. difetto delle St. ed essere menato. O.

13 lodavano e ringraziavano. B.

14 di. B.

15 appresso la. O.

16 questo favellava per. O.

17 del mondo, egg. O.

- 1 questo, *agg.* C.
F. O.
2 perchè *o'* *o'* *o'*
part... B. C. F.
3 fu in... O.
4 torato, O. *ri-*
nato. C. *disfatto*
dello *St.*
5 perchè *io*. F. O.
6 ci *raccolgiamo*.
B. F.
7 per *più*. B.
8 *stornio*. A. B.
C. O.
9 *diritto*. B. F. O.
10 *io* *ore*, *agg.* F.
11 *Il qua'*, *man-*
ca *nello St.* *Error*
corretto da A. B.
C. F.
12 *io* *lo* *lasciai*. F.
13 *lo* *vat...* O.
14 *o* *voglio*. A. B.
15 *io*, *agg.* F.
16 *con*. C.
17 *o'* *pecc...* A. B.
18 *egli*. B.
19 *lo* *sem...* A.
20 *sentenza* di *ster-*
minarli. A. B. F.
O. *disfatto* dello *St.*
21 *in*, *manca* *nello*
St. *corretto* da B.
C. F. O.
22 *e* *penitenza*, *agg.*
C. F. *o* *peniten-*
za. A.
23 *Dicea* *lo St.* *che*
ciò *egli*; *corretto*
da A.
24 *gli*, *manca* *nello*
St. *disfatto*.
25 *Manca* *o* *in* A.
26 *Santa*. B.
27 *Manca* *lo*, *in* A.
28 *Lo St.* *diceva*,
alla, *disfatto*.
29 *diffusione*. A.
30 *camere*, *o* *man-*
ca *in* A. B. C. F.
31 *la* *verità*. A. B.
C.
32 *che* *così* *era*. O.
33 *Così* B. *così*, *o*
refrasi al suo *Signo-*
re; *ciò* *quando*
torà, *che* *app...*
diceva *lo St.* *per*
disfatto. *o* *torato*
al suo *Signore* *riseriva*, *che* *app...* O. *così* *torando* *refrasi*, *ec.* A. C.

cea. Avvenne, che partendosi da lei il Demonio, la lasciò libera due dì; ed il terzo di ritornando in lei, l'affliggeva troppo più crudelmente che prima. La quale cosa udendo Messer Landolfo, se ne va a questa femmina, e domanda il Demonio che abitava in lei, quale era la cagione, che s'era partito da lei due dì, e poi tornando la tormentava più aspramente che prima. Risponde il Demonio: Quando io la lasciai fu, ch'io con tutti li miei compagni che sono in queste parti, ci ricogliemmo insieme, e andammo molto forti alla morte del mendico Francesco, per disputare con lui e prendere l'anima sua; ma essendo ella attornata e difesa da maggiore moltitudine d'Angeli che non eravamo noi, e da loro portata dirittamente in Cielo, e noi ci siamo partiti confusi: sicchè io ristoro e rendo a questa misera femmina quello, che in que' due dì io ho lasciato. E allora Messere Landolfo lo scongiurò dalla parte di Dio, che dovesse dire quello che era di verità della santità di Santo Francesco, il quale diceva ch'era morto, e di Santa Chiara ch'era viva. Risponde il Demonio: Dirrotte, o voglia o no, quello ch'è vero. Egli era tanto indegnato Iddio Padre contra gli peccati del mondo, che in breve pareva che volesse dare contra gli uomini, e contra alle femmine la definitiva sentenza, e disterminargli dal mondo, se non si correggessero. Ma Cristo suo Figliuolo, pregando per gli peccatori, promise di rinnovare la sua vita e la sua passione in uno uomo, cioè in Francesco poverello e mendico; per la cui vita e dottrina, e ridurrebbe di tutto il mondo molti alla via della verità, e molti ancora a penitenza. E ora per mostrare al mondo, ciò ch'egli avea fatto in Santo Francesco, ha voluto che le Istimate della sua passione, le quali egli gli avea impresse nel suo corpo in vita sua, sieno ora vedute da molti e toccate nella morte sua. Similmente e la Madre di Cristo promise di rinnovare la sua purità virgineale, e la sua umiltà in una femmina, cioè in Suora Chiara per tale modo, che per lo suo esempio ella trarrebbe molte migliaia di femmine delle nostre mani. E così per queste promesse Iddio Padre mitigato, indugiò la sua definitiva sentenza. Allora Messere Landolfo, volendo sapere di certo se 'l Demonio, ch'è camera e padre di bugia, in queste cose dicea vero, e specialmente della morte di Santo Francesco; mandò uno suo fedele donzello ad Ascesi a Santa Maria degli Angeli, a sapere se Santo Francesco era vivo, o morto: il quale donzello giugnendo là, certamente trovò, e così ritornando riferiva al suo Signore, che appunto il dì e l'ora

* che il Demonio avea detto, Santo Francesco era passato di questa vita.

1 e come il dem...
dica lo St. per
errare, corretto da
A. R. F. O.

*Come Papa Gregorio Nono, dubitando delle Istimate
di Santo Francesco,
ne fu chiarito.*

Lasciando tutti li miracoli delle sacre sante Istimate di Santo Francesco, li quali si leggono nella sua Leggenda, per conclusione di questa quinta Considerazione, è da sapere; che * a Papa Gregorio Nono; dubitando un poco della piaga del costato di Santo Francesco, secondo che poi egli recitò; * apparve una notte Santo Francesco, e levando un poco alto il braccio ritto, iscopersi la ferita del costato, e chiesegli una * guastada; e egli la faceva * recare; e Santo Francesco * se la faceva porre sotto la ferita del costato; e * parve veramente al Papa, ch'ella s'empiesse insino * al sommo di sangue mescolato con acqua, che usciva della detta ferita. e d'allora innanzi si parlò da lui ogni * dubitazione. E poi egli, di consiglio di tutti i Cardinali, approvò le sacre sante Istimate di Santo Francesco; e di ciò diede alli Frati privilegio ispeziale colla bolla pendente; e questo fece * a Viterbo, lo undecimo anno del suo Papato: e poi l'anno duodecimo; ne diede un altro più copioso. Ancora Papa Niccolò Terzo, e Papa Alessandro diedono di ciò copiosi privilegi, per li quali chiunque negasse le sacre sante Istimate di Santo Francesco, si potrebbe procedere * contra di lui, * siccome contra eretico. E questo basti, quanto alla quinta Considerazione delle gloriose sacre sante Istimate del nostro Padre Santo Francesco; la cui vita Iddio ci dia grazia * sì di seguitare * in questo mondo, che per virtù delle sue Istimate gloriose noi meritiamo di essere salvati con lui in Paradiso. A laude di Gesù Cristo, e del poverello Santo Francesco. Amen.

2 Lo St. dica, il
Papa. è corretto
da A. B. C. F.
3 Lo St. ha gli man-
ca in A. B. C. D.
F. O. e così sta il
costrutto chiaro
di questa parola:
4 l'apa... appar-
ve, qualunque
non sarebbe erro-
re, ma strano, a
dire, il Papa, co-
che tornerebbe a
quanto; dubitando
il Papa, ec., gli
apparve. Ma pel
consenso de' Codici,
la prima per lo
vera lesione.
4 ingiusticia. F. O.
ingiusticia. C.
5 mettere. O.
6 la si. A.
7 pareva. F. O.
8 a sommo. O.
9 dubitando. A.
10 Maeca a Viter-
bo, in C.
11 contro a. B. C.
contro lui, come
contro eretico. A.
12 come contro eri-
tico. B. come eri-
tico. C.
13 Questo sì che è
in B. F., maeca-
ca per errore an-
te St.
14 per tal forma,
che. O. che corri-
ponde al sì, di
supra.



INCOMINCIA LA VITA DI FRATE GINEPRO

*Come Frate Ginepro tagliò il piede ad uno porco,
solo per darlo a uno infermo.*

CAPITOLO I

Fu uno degli elettiſſimi diſcepoli e compagni primari di Santo Francesco, Frate Ginepro, uomo di profonda umiltade, di grande fervore e caritate; di cui Santo Francesco, parlando una volta con quelli ſuoi ſanti compagni, diſſe: Coſui ſarebbe buono Frate Minore, che aſſeſſe coſì vinto ſè e 'l mondo, come Frate Ginepro. Una volta a Santa Maria degli Angeli, come infocato di caritate di Dio, viſitando uno Frate infermo, con molta compaſſione domandandolo: Poſſoti io fare ſervigio alcuno? Riſponde lo 'nfermo: Molto mi ſarebbe grande conſolazione, ſe tu mi poteſſi fare che io aveſſi uno peduccio di porco. Diſſe di ſubito Frate Ginepro; Lascia fare a me, ch'io l'averò incontanente. e va, e piglia uno coltello, credo di cucina; ed in fervore di ſpirito va per la ſelva dov'erano certi porci a paſcere, e gittòſi addoſſo a uno, e tagliagli il piede e fugge, laſciando il porco col piè troncato: e ritorna, e lava e ¹ racconcia e cuoce queſto piede; e con molta diligenza, apparecchiato bene, porta allo 'nfermo il detto piede con molta caritate: e queſto infermo il mangia con grande aviditate, non ſenza conſolazione molta e letizia di Frate Ginepro; il quale con grande gaudio, per far feſta a queſto infermo, ripetiva ² gli aſſalimenti che aveva fatti a queſto porco. In queſto mezzo coſtui che guardava i porci, e che vide queſto Frate tagliare il piede, con grande amaritudine riferì tutta la ſtoria al ſuo ſignore per ordine. E informato coſtui del fatto, viene al luogo de' Frati, e chiamandoli ipocriti, ladroncelli e falſarj, e malandrini e male perſone, ³ Perchè avete tagliato il piede al porco mio? A tanto romore quanto coſtui faceva, ſi trasse Santo Francesco e tutti li Frati, e con ⁴ ogni umiltade iſcuſando i Frati ſuoi, e ⁵ come ignorante del fatto, per placare coſtui, promettendogli di riſtorarlo di ogni danno. Ma per tutto queſto non fu però coſtui appagato, ma con molta iracundia, villania e minacce, turbato ſi parte da' Frati, ⁶ e replicando più e più volte, come malizioſamente aveano tagliato il piede al porco ſuo; e neſſuna eſcu-

¹ racconcia. X.

² gli aſſalimenti di queſto porco. X.

³ perucchi aveano tagliato il piede al porco ſuo. X.

⁴ grande. X.
⁵ Forse dicia, e ſè, come, ec.

⁶ replicando più e più, come. X.

sazione nè promessa ricevedo, partesi così ¹ iscandelizzato. E Santo Francesco pieno di ² prudenzia, e tutti gli altri Frati stupefatti, cogitò e disse nel ³ cuore suo: Avrebbe fatto questo Frate Ginepro con indiscreto zelo? E fece ⁴ segretamente chiamare a sè Frate Ginepro, e domandollo ⁵ dicendo: Arresti tu tagliato il piede a uno porco nella selva? A cui Frate Ginepro, non come persona che avesse commesso difetto, ma come persona che gli pareva aver fatta una grande carità, tutto lieto rispuose, e disse così: Padre mio dolce, egli è vero ch'io ho troncato al detto porco uno piede; e la cagione, Padre mio, se tu vuoi, odi ⁶ compatendo. Io andai per carità a visitare il tale Frate infermo; e per ordine ⁷ innarra tutto il fatto, e poi aggiugne: Io sì ti dico, che considerando la consolazione che questo nostro Frate ebbe, e 'l conforto preso dal detto piede, s'io avessi a cento porci troncati i piedi come ad uno, credo certamente che Iddio l'avesse avuto per bene. A cui Santo Francesco, con uno zelo di giustizia e con grande amaritudine disse: O Frate Ginepro, or perchè hai tu fatto ⁸ così grande iscandolo? non senza cagione quello uomo si duole, ed è così turbato contra di noi; e forse, ch'egli è ora per la Città diffamandoci di tanto difetto, e ha grande cagione. Onde io ti comando per santa obbedienza, che tu corra ⁹ dietro a lui tanto che tu il giunga, e gittati in terra isteso dinanzi a lui e digli tua colpa, promettendogli di fare soddisfazione tale e sì fatta, ch'egli non abbia materia di rammaricarsi di noi; che per certo questo è stato troppo grande eccesso. Frate Ginepro fu molto ammirato delle sopradette parole; e quelli attoniti stavano; maravigliandosi, che di tanto caritativo atto a nulla si dovesse turbare. imperocchè pareva a lui, queste cose temporali essere nulla, se non inquanto sono caritativamente comunicate col prossimo. E rispuose Frate Ginepro: Non dubitare, Padre mio, che di subito io il pagherò e farollo contento. e perchè ¹⁰ debbo io essere così turbato, conciossiachè questo porco, al quale io ho tagliato il piede, era piuttosto di Dio che suo, ed essene fatta così grande caritate? E così si muove a corso, e giugne a questo uomo, il quale era turbato ¹¹ e senza nessuna misura, in cui non era rimasto punto di pazienza; e innarra a costui, come e perchè cagione al detto porco egli ha troncato il piede; e con tanto fervore e esultazione e gaudio, quasi come persona che gli avesse fatto uno grande servizio, per lo quale da lui dovesse essere molto remunerato. Costui pieno d'iracondia e vinto dalla furia, disse ¹² a Frate Ginepro molta villania, chiaman-

¹ scandelizzato. K.
² prudenzia. Z.
³ cuore. K.
⁴ subitamente. K.
⁵ Manca dicendo, in K.

⁶ compaziando. K.
⁷ gli narra. Z.

⁸ così scandolo? K.

⁹ correr' a lui. K.

¹⁰ Forse dicea, debbe egli.

¹¹ Manca e, in K.

¹² e fece, agg. Z.

¹ Così in K. *Diana*
lo St. per errore,
molto maravigliando.

² riconoscevasi. K.

³ Forse compassione.

⁴ delle ingiurie fatte
o dette, agg. Z.

⁵ piena. Z.

dolo fantastico e stolto, ladroncello, pessimo malandrino. E Frate Ginepro di queste parole così villane ' niente curò, maravigliandosi, avvegnaiddiochè nelle ingiurie si diletta-
credette egli non lo avesse bene inteso, perocchè gli pareva materia di gaudio e non di noia; e repetè di nuovo la detta storia, e gittossi a costui al collo e abbracciollo e baciollo; e dicea come questo fu fatto solo per caritate, invitandolo e pregandolo similmente dello avanzo, in tanta caritate e semplicitade e umiltade, che questo uomo tornato in sè, non senza molte lagrime si gittò in terra; e ' riconoscendosi della ingiuria fatta e detta a questi Frati, va e piglia questo porco e uccidelo, e cottolo il porta con molta divozione e con grande pianto a Santa Maria degli Angeli, e diello a mangiare a questi santi Frati, per la ³ compassione
⁴ della detta ingiuria fatta a loro, Santo Francesco, considerando la semplicitade e la pazienza nelle avversità del detto santo Frate Ginepro, alli compagni o alli altri circostanti disse: Così, fratelli miei, volesse Iddio che di tali Ginepro io n' avessi una ⁵ magna selva!

*Esempio di Frate Ginepro di grande podestà
contro al Demonio.*

CAPITOLO II.

⁶ tragetti. K. tratti. X.

⁷ luoghi. X.

⁸ Mancati, in K.

Imperocchè li Demonj non poteano sostenere la purità della innocenzia e profonda umiltade di Frate Ginepro, siccome questo appare in ciò; che una volta uno indemoniato, oltre a ogni sua consuetudine e con molta diversitate gittandosi fuori della via, con repente corso si fuggì per diversi
⁶ tragetti sette miglia. e addomandato e avuto da' parenti, li quali il seguitavano con grande amaritudine, perchè tanta diversitate fuggendo avea fatta; ed egli rispuose: La cagione è questa: imperocchè quello istolto Ginepro passava per quella via; non potendo sostenere la sua presenza, nè aspettare, lo son fuggito infra questi ⁷ boschi. E certificandosi di questa veritate, trovarono che Frate Ginepro in quella ora era venuto, siccome il Demonio avea detto. Onde Santo Francesco, quando gli erano menati gli indemoniati acciocchè egli lo guarissono; se subito non si partivano al suo comandamento, diceva: Se tu non esci di subito di questa creatura, io ⁸ ti farò venire contro a te Frate Ginepro: ed allora il Demonio, te-

mendo la presenza di Frate Ginepro, e la virtù e la umiltà di Santo Francesco non potendo sostenere, di subito si partiva.

Come, a procurazione del Demonio, Frate Ginepro fu giudicato alle forche.

CAPITOLO III.

Una volta, volendo il Demonio ¹ far paura a Frate Ginepro, e per darli scandolo e tribolazione, andossene a uno crudelissimo tiranno, che avea nome Niccolò, il quale allora avea guerra colla Cittade di ² Viterbo, e disse: Signore, guardate bene questo vostro Castello, perocchè incontinentemente debbe venire qui uno grande traditore, mandato da' Viterbesi, acciocchè egli vi uccida, ed in questo Castello metta fuoco. E che ciò sia vero, io vi dò questi segnali: Egli va a modo d'uno poverello, con gli vestimenti tutti rotti e ripezzati, e col cappuccio rivolto alla spalla lacerato; e porta con seco una lesina, colla quale egli vi debbe ³ nocidere, e ha allato uno fucile, col quale egli debbe mettere fuoco in questo Castello; e se questo voi non trovate che sia vero, fate di me ogni giustizia. A queste parole Niccolò tutto ⁴ rinvenne, ed ebbe grande paura, perocchè colui che li dicea queste parole, gli pareva una persona da ⁵ bene. E comancha che le guardie si facciano con diligenza, e che se questo uomo colli sopradetti segnali viene, che di subito sia rappresentato dinanzi a lui. In questo mezzo viene Frate Ginepro solo; che per la sua ⁶ perfezione si avea licenza d'andare e stare solo, come a lui piacesse. Incontrossi Frate Ginepro con alquanti ⁷ giovanazzi, gli quali truffandosi, cominciarono a fare grande dissoluzione di Frate Ginepro. Di tutto questo non si tarbava, ma piuttosto inducea costoro a fare maggiore beffe di sè. E giugnendo alla porta del Castello, le guardie vedendo costui così difformato, coll' abito stretto e tutto lacerato; perocchè lo abito in parte per la via l'avea dato per l'amore di Dio a' poveri, e non avea alcuna apparenza di Frate Minore; perocchè i segni dati manifestamente apparessero, con furor lo menato dinanzi a questo tiranno Niccolò: e cercato dalla famiglia, s'egli avea arme da offendere, trovarongli nella manica una lesina, colla quale si racconciava le suola. ancora li trovarono uno fucile, il quale egli portava per fare fuoco; perocchè avea il tempo ⁸ abile, e spese volte

¹ nascitasse a Frate Ginepro scandalo. K.

² Lo St. dicea Sen- si, per errore, corretto da K.

³ impunti e, egg. K.

⁴ molto. K.

⁵ Così Z. Lo St. per errore dicea, pro- frazione. virtù. X. ⁶ giovani dissoluti. K.

⁷ debole. Z. fer- so tempo debole, varrà età debole.

abitava per li boschi e deserti. Veggendo Niccolò gli segni in costui, secondo la informazione del Demonio accusatore, comanda che gli sia arrandellata la testa, e così fu fatto; e con tanta crudeltade, che tutta la corda gli entrò nella carne. E poi lo puose alla * colla, e fecelo tirare e istrappare le braccia, e tutto il corpo discipare senza nessuna misericordia. E domandato chi egli era, rispuose: io sono grandissimo peccatore. e domandato, s'egli volea tradire il Castello e darlo a Viterbesi, rispuose: io sono massimo traditore, e indegno d'ogni bene. E domandatolo, se egli volea con quella lesina uccidere Niccolò tiranno, e ardere il Castello; rispuose, che troppo maggiori * cose e più grandi farei, se Iddio il permettesse. Questo Niccolò vinto dalla sua iracondia, non volle fare altra esamiazione; ma senza alcuno tempo di termine, a furore giudica Frate Ginepro, come traditore e omicidiale, che sia legato alla coda d'uno cavallo, e strascinato per la terra insino alle forche, e quivi sia di subito impiccato per la gola. E Frate Ginepro * nessuna escusazione * ne fa; ma come persona, che per l'amore di Dio si * contentava nelle tribolazioni, stava tutto lieto ed allegro. E messo in esecuzione il comandamento del tiranno, e legato Frate Ginepro per gli piedi alla coda d'uno cavallo e strascinato per la terra, non si rammaricava, nè doleva; ma come agnello mansuetto menato al macello, andava con ogni umiltade. A questo spettacolo e subita giustizia, corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui in festinazione e crudeltade, e non era conosciuto. Nondimeno, come Iddio vuole, un buono uomo che avea veduto pigliare Frate Ginepro, e di subito il vedeva giustiziare, corre al luogo de' Frati Minori, e dice: Per Dio, vi priego che vegnate tosto, imperocchè egli è stato preso uno poverello, e di subito è stato dato la sentenza, e menato a morte: venite * almeno, che egli possa rimettere * l'anima nelle vostre mani, che a me pare una buona persona; e non ha avuto spazio di potersi confessare, ed è menato * alle forche; e non pare che * la morte curi, nè di salute * della sua anima. deh! piacciavi di venire tosto. Il Guardiano ch'era uomo pietoso, va di subito per sovvenire alla salute sua; e giugnendo, era già tanto moltiplicata la gente a vedere questa giustizia, che non poteva avere l'entrata. e costui istava e osservava il tempo, e così osservando udiva una voce infra la gente che dicea: Non fate, non fate cattivelli, che voi mi fate male alle gambe. A questa voce pigliò sospetto il Guardiano, che non fosse Frate Ginepro; ed in fervore di spirito si gitta tra costoro, e rimuo-

1 cords. Z.

2 e più grandi a
più forti, agg. K.

3 di tutta questo
nella incusazione
se fa, nè tristizia
dimostra, agg. Z.
4 fa, nè tristizia
ne prende. K.
5 del-tiava. Z.

6 che almeno. Z.
7 l'anima, manca
in Z. Fare rimot-
tere i qui per Far
la rimessione, Fer-
dostra.
8 ad impiccare. K.
9 di morte. Z.
10 cogiti sua ani-
ma. Z.

rimuove la fascia dalla faccia di costui, e allora cognobbe veramente ch'egli era Frate Ginepro; e però volle il Guardiano per compassione cavarsi la cappa, e rivestire Frate Ginepro. Ed egli con lieta faccia, quasi ridendo, disse: O Guardiano, tu se' grasso, e parrebbe troppo male di vedere la tua nudità: io non voglio. Allora il Guardiano con grande pianto priega questi esattori e tutto il popolo, che debbano per pietade aspettare un poco, tanto ch'egli vada a pregare il Tiranno ¹ per Frate Ginepro, se di lui gli volesse fare grazia. ² Acconsentito gli esattori e certi istanti, credendo veramente che e' fusse di suo parentado; va il divoto e pietoso Guardiano a Niccolajo Tiranno con amaro pianto, e dice: Signore, io sono in tanta ammirazione e amaritudine, che con lingua io non lo potrei contare; imperocchè mi pare che in questa terra sia oggi commesso il maggiore peccato, e 'l maggior male che mai fusse fatto a' di de' nostri antichi; e credo, sia stato fatto per ignoranza. Niccolajo ode il Guardiano con pazienza, e domanda il Guardiano: Quale è il grande difetto e male, che è oggi stato commesso in questa terra? Risponde il Guardiano: Signor mio, che uno de' più santi Frati che sia oggi all'Ordine di Santo Francesco, di cui siete divoto singularmente, voi avete giudicato a tanta crudele giustizia, e credo certamente senza ragione. Dice Niccolajo: Or dimmi, Guardiano ³, chi è costui? che forse non conoscendolo, io ho commesso grande difetto. Dice il Guardiano: Costui che voi avete giudicato a morte, è Frate Ginepro compagno di Santo Francesco. Stupefatto Niccolajo Tiranno, perchè avea udito la fama sua e della santa vita di Frate Ginepro, e quasi attonito, tutto pallido si corse insieme col Guardiano, e giugne a Frate Ginepro, e iscioglielo dalla coda del cavallo e liberollo, e presente tutto il popolo si gittò tutto isteso in terra dinanzi a Frate Ginepro; e con grandissimo pianto dice sua colpa della ingiuria e della villania, ch'egli gli avea fatto fare a questo santo Frate; e aggiunse: Io credo veramente, che i di della vita mia mala si approssimano, dappoichè io ho questo tanto santo uomo istraziato così senza alcuna ragione. Iddio permetterà alla mia mala vita, che io morirò in brevi di di mala morte, quantunque io l'abbia fatto ignorantemente. Frate Ginepro perdono a Niccolajo Tiranno liberamente, ma Iddio permise ivi a pochi di passati, che questo Niccolajo Tiranno finì la sua vita con molto crudele morte; e Frate Ginepro si partì, lasciando tutto il popolo edificato.

¹ di Frate. K.² Acconsentito gli esattori; e certo credettero, che fosse di. Z.³ mio dolce, che forse non conoscendo io ho. Z.

*Come Frate Ginepro dava a' poveri, ciò che egli poica,
per l'amore di Dio.*

CAPITOLO IV.

1 a quel. Z.

2 esente, agg. Z.

3 nò parte della det-
ta tonica. Z.

4 rovescio. K.

5 me le. Z.

6 tanto, agg. X.
Lat. tantum.

7 a' poveri. Z.

Tanta pietà avea alli poveri Frate Ginepro e compassione, che quando vedea alcuno che fusse vestito male o ingaudo, di subito toglieva la sua tonica, o lo cappuccio della sua cappa, e davalo ¹ al così fatto povero; e però il Guardiano gli comandò per ² obbedienza, ch'egli non desse a nessuno povero tutta la sua tonica, ³ o parte del suo abito. Avvenne caso, che a pochi di passati scontrò uno povero quasi ignudo, domandando a Frate Ginepro limosina per lo amore di Dio: a cui con molta compassione disse: io non ho ch'io ti possa dare, se non la tonica; ed io dal mio Prelato per la obbedienza, che io non la possa dare a persona, nè parte dello abito: ma se tu me la cavi di dosso, io non ti contraddico. Non disse a sordo; che di subito cotesto povero gli cavò la tonica a ⁴ rovescio, e ~~vassene~~ ^{vassene} con essa, lasciando Frate Ginepro ignudo. E tornando al luogo, fu addomandato dove era la tonica. risponde: Una buona persona ⁵ la mi cavò di dosso, e andossene con essa. E crescendo in lui la virtù della pietà, non era contento di dare ⁶ la sua tonica, ma dava e' libri, paramenti e mantella, e ciò che gli veniva alle mani dava a i poveri. E per questa cagione li Frati non lasciavano le cose in pubblico, perocchè Frate Ginepro dava ogni cosa per l'amore di Dio, ⁷ e a sua laude.

*Come Frate Ginepro spicò certe campanelle dello altare,
e sì le diè per lo amore di Dio.*

CAPITOLO V.

8 un poco, agg. X.

9 per Dio. K.

Essendo una volta Frate Ginepro a Scesi per la Natività di Cristo allo altare del Convento in alte meditazioni, il quale altare era molto bene parato e ornato; a' prieghi del Sagrestano, rimase a guardia del detto altare Frate Ginepro, insino che 'l Sagrestano andasse ⁸ a mangiare. E istando in divota meditazione, una poverella donna li chiese la limosina ⁹ per amore di Dio. A cui Frate Ginepro rispuose così: Aspetta un poco, e io vederò se di questo altare così ornato ti possa dare alcuna cosa. Era a questo altare uno fregio

' d'oro molto ornato e signorile, con campane-
 lle di grande valuta. Dice Frate Ginepro: Queste campane-
 lle sono di superchio: e piglia uno coltello, e tutte ne le spica-
 ca dal fregio, e dalle a questa donna poverella per pietade.
 Il Sagrestano, mangiato che ebbe tre o quattro bocconi, si
 ricordò de' modi di Frate Ginepro, e cominciò forte a du-
 bitare, che dello altare così ornato, il quale egli l'avea la-
 sciato in guardia a Frate Ginepro, egli non gliene facesse scau-
 dolo per zelo di caritate. E di subito ³ con sospetto si leva
 da mensa, e vanne in chiesa, e guarda se lo ornamento del-
 lo altare è rimosso, o levato nulla; e vede del fregio tagliate
 e ispiccate le campane-⁴lle: di che e' fu senza alcuna misura
 turbato, e scandalizzato. Frate Ginepro vede costui così an-
 sioso, e disse: Non ti turbare di quelle campane-⁵lle, perocchè
 io l'ho date a una povera donna, che n'avea grandissimo bi-
 sogno, e quivi non faceano utile a nulla, se non che erano
 una cotale pomposità mondana e vana. Udito questo il Sa-
 grestano, di subito corse per la chiesa e per tutta la Città
 afflittito, se per ventura la potesse ritrovare; ma non tanto ri-
 trovò lei, ma non trovò persona che l'avesse veduta. Ritor-
 nò al luogo, e in furia levò il fregio e portollo al Generale,
 che era ad Ascesi, e dice: Padre Generale, io vi addimando
 giustizia di Frate Ginepro, il quale m'ha guasto questo fre-
 gio, il quale era il più orrevole che fusse in sagrestia; ora ve-
 dete come lo ha ⁴ disconcio, e spiccatone tutte le campa-
 nelle ⁵ dello ariento; e dice, ch'egli l'ha date ad una povera
 donna. Rispose il Generale; Questo non ha fatto Frate Gine-
 pro, anzi l'ha fatto la tua pazzia; perocchè tu debbi pure og-
 gimai conoscere le sue condizioni: e dicoti, ch'io mi mara-
 viglio, come non ha dato tutto l'avanzo. ma nondimeno
 io sì lo correggerò bene di questo fallo. E convocati tutti li
 frati insieme in capitolo, fece chiamare Frate Ginepro; e pre-
 sente tutto il convento, lo riprese molto aspramente delle so-
 praddette campane-⁶lle; e tanto crebbe in furore, innalzando la
 voce, che diventò quasi fioco. Frate Ginepro di quelle parole
 poco si curò, e quasi nulla; perocchè delle ingiurie si dilet-
 tava, quando egli era bene avvilito; ma per ⁷ corupensazione
 della ⁸ infocagione del Generale, cominciò a cogitare del rime-
 dio. E ricevuta la ⁹ rincappellazione del Generale, va Frate
 Ginepro alla cittadade, e ordina e fa fare una ¹⁰ buona iscedel-
 la di farinata col butirro; e passato uno ¹¹ buono pezzo di
 notte, va e ritorna, e accende una candela, e vassene con
 questa ¹² scodella di farinata alla cella del Generale, e pie-

d'oro, molto or-
 nato e signorile,
 è in Z. Mecca
 nello St.

3 con sospetto, man-
 ca nello St. l' Aa
 Z.

5 della. K. da mag-
 giore. Z.

4 gascio e discon-
 cio. egli hase is-
 piccato. Z.
 5 d' ariento. Z.

6 corupensazione. Z.

7 flocagione. Z.

8 cappellazione, va
 Z.

9 broce. Z.

10 grado. Z.

11 scodella e sco-
 della della farinata.
 Z.

1 piena : domanda . Z.

2 m' avvidi . Z.

3 importunicò . K. Z.

4 mangerolla . Z.

5 pietosa . Z.

chia. Il Generale aperse, e vede costui colla candela accessa, e colla scodella ¹ in mano; e piano domanda; Che è questo? Rispose Frate Ginepro: Padre mio, oggi quando voi mi riprendeste de' miei difetti, io ² vidi che la voce vi diventò fioca, eredo fusse per troppa fatica; e però io cogitai il rimedio, e feci fare questa farinata per te. però ti priego, che la mangi; ch'io ti dico, che ella ti allargherà il petto e la gola. Disse 'l Generale: Che ora è questa, che tu vai inquietando altrui? Risponde Frate Ginepro: Vedi, per te è fatta: io ti priego, rimossa ogni cagione, che tu la mangi, perocchè ella ti farà molto bene. E 'l Generale turbato dell' ora tarda e della sua ³ improntitudine, comandò ch' egli andasse via, che a cotale ora non volea mangiare, chiamandolo per nome vilissimo e cattivo. Vedendo Frate Ginepro, che nè prieghi, nè lusinghe non valsono, dice così: Padre mio, poichè tu non vuoi mangiare, e per te s'era fatta questa farinata; fammi almeno questo, che tu mi tenga la candela, ⁴ e mangerò io. E 'l Generale, come ⁵ pietoso e divota persona, attendendo alla pietà e semplicità di Frate Ginepro, tutto questo esser fatto da lui per divozione, risponde: Or ecco; poichè tu pure vuogli, mangiamo tu ed io insieme; e amenduni mangiarono questa scodella della farinata, per una importuna caritate. E molto più furono ricreati di divozione, che del cibo.

Come Frate Ginepro tenne silenzio sei mesi.

CAPITOLO VI.

Ordinò una volta Frate Ginepro di tenere silenzio sei mesi, in questo modo. Il primo dì, per amore del Padre celestiale. Il secondo dì, per amore di Gesù Cristo suo figliuolo. Il terzo, per amore dello Spirito Santo. Il quarto dì, per la reverenzia della Santissima Vergine Maria; e così per ordine, ogni dì per amore d' alcuno Santo, osservò sei mesi senza parlare ⁶.

6 a persona, 455. Z.

7 e vizio, egg. Z.

Esempio, contro alle tentazioni ⁷ della Carne.

CAPITOLO VII.

Essendo una volta ragunato Frate Egidio, e Frate Simone d' Ascesi, e Frate Ruffino, e Frate Ginepro a parlare di Dio e della salute della anima, disse agli altri Frate Egidio: Come fate voi colle tentazioni ⁸ del peccato carnale? Disse Frate ⁹ Simone: Io considero la viltà e la turpitudine del peccato carnale, e di questo mi seguita una

8 carnali. K.

9 Così Z. Egidio ha la St. per errore: da che Simone non è più nominato.

abbominazione grande, e così scampo. Dice Frate Ruffino: Io mi gitto in terra isteso, e tanto istò in orazione pregando la clemenza di Dio, e la Madre di Gesù Cristo, che mi sento al tutto liberato. Risponde Frate Ginepro: Quando io sento lo strepito della diabolica suggestione carnale, subito corro e serro l'uscio del mio cuore, e per sicurtà della fortezza del cuore, ¹ mi occupo in sante meditazioni e santi desiderj: sicchè, quando viene la suggestione carnale o picchia all'uscio del cuore, io quasi dentro rispondo: Di fuori; perocchè l'albergo è già preso, e qua entro non può entrare più gente; e così non permetto mai entrare dentro del mio cuore pensiero carnale. di che vedendosi vinto, come sconfitto si parte non tanto da me, ma da tutta la contrada. Risponde Frate Egidio, e dice: Frate Ginepro, io tengo teco, perocchè col nemico della carne non si può combattere più che fuggire; perocchè dentro il traditore appetito carnale, di fuori per li ² sensi del corpo, tanto e si forte nemico si fa sentire, che non fuggendo non si puote vincere. E però chi altrimenti vuole combattere, alla fatica della battaglia rade volte ha vittoria. Fuggi adunque il vizio, e sarai vittorioso.

¹ Così Z. Lo St. per errore ha; occupano la misera meditazioni, li santi desiderj.

² a secreti. X.

Come Frate Ginepro vilifica se medesimo a laude di Dio.

CAPITOLO VIII.

Una volta Frate Ginepro, volendosi bene vilificare, si spogliò tutto ignudo, e puosesi li panni in capo, fatto quasi un fardello dell'abito suo, e entrò così ignudo in Viterbo, e vassene in sulla piazza pubblica per sua dirisione. Essendo costui quivi ignudo, li fanciulli e' giovani, riputandolo fuori del ³ senso, gli feciono molta villania, gittandogli molto fango addosso, e percotendolo colle pietre, e sospingendolo di quà e di là, con parole di dirisione molto; e così afflitto e schernito istette per grande spazio del dì; poi così dinudato se ne andò al convento. E vedendolo i frati così dinudato, ebbono gran ⁴ turbazione di lui. E massimamente, perchè per tutta la cittade era venuto così ignudo col suo fardello in capo, ripresonlo molto duramente, facendogli grandi minacce. E l'uno dicea, Mettiamolo in carcere: e l'altro dicea, Impicchiamolo: e gli altri diceano, Non se ne potrebbe fare troppo grande giustizia di tanto male esempio, quanto costui ha dato oggi di sé e di tutto l'ordine. E Frate Ginepro tutto lieto, con ogni umiltade rispondeva: Bene

³ senso. K. Z. difetto dello St.

⁴ Così ha Z. Lo St. aven per errore, compassione.

dite vero, perocchè di tutte queste pene sono degno, e di molte più.

Come Frate Ginepro, per vilificarsi, fece al giuoco dell'altalena.

CAPITOLO IX.

Andando una volta Frate Ginepro a Roma, dove la fama della sua santità era già divulgata, molti Romani per grande divozione gli andarono incontro; e Frate Ginepro, vedendo tanta gente venire, immaginosi di far venire la loro divozione in favola e in truffa. Erano ivi due fanciulli, che facevano all'altalena, cioè che avevano attraversato un legno sopra un altro ¹ legno, e ciascheduno stava dal suo capo, e andavano in su e in giù. Va Frate Ginepro, e rimuove uno di questi fanciulli dal legno, e montavi su, e comincia ad altalenare. Intanto giugne la gente, e maravigliavansi dell'altalenare di Frate Ginepro: nondimeno con grande divozione lo salutarono, e aspettavano che ² fornisse il giuoco dell'altalena, per accompagnarlo poi onorevolmente insino al convento. E Frate Ginepro di loro salutatione e riverenza, ³ o aspettazione poco si curava, ma molto sollecitava l'altalena. E così aspettando per grande spazio, alquanti cominciarono a tediare e dire: Che pecorone è costui? Alquanti cognoscendo delle sue condizioni, crebbono in maggiore divozione; nondimeno tutti si partirono, e lasciarono Frate Ginepro in sull'altalena. Ed essendo tutti partiti, Frate Ginepro rimase tutto consolato, perocchè vide alquanti che avevano fatto beffe di lui. Muovesi, ed entra in Roma con ogni mansuetudine e umiltade, e pervenne al convento de' frati Minori.

Come Frate Ginepro fece una volta cucina ai Frati per quindici dì.

CAPITOLO X.

Essendo una volta Frate Ginepro in uno luoghicciuolo di Frati, per certa ragionevole cagione tutti li Frati ebbono andare di fuori, e solo Frate Ginepro rimase in casa. Dice il Guardiano: Frate Ginepro, tutti noi andiamo fuori; e però fa che quando noi torniamo, tu abbi fatto un poco

di cucina a recreazione de' Frati. Rispuose Frate Ginepro: Molto volentieri; lasciate fare a me. Essendo tutti li Frati andati fuori, come detto è, disse Frate Ginepro: Che sollecitudine superflua è questa, che uno Frate stia perduto in cucina e rimoto da ogni orazione? Per certo, ch'io ci sono rimasto a cucinare questa volta; io ne farò tanta, che tutti li Frati, e se fussono ancora più, n'avessero assai quindici di. E così tutto sollecito va alla terra, e accatta parecchi pentole grandi per cuocere, e procaccia carne fresca * e secca, polli, uova ed erbe †, e ‡ accatta legne assai, e mette a fuoco § ogni cosa, cioè polli colle penne e uova col guscio, e conseguentemente tutte l'altre cose. Ritornando i Frati al luogo, uno ch'era assai noto della semplicità di Frate Ginepro, entrò in cucina, e vede tante e così grandi pentole a fuoco isterninato; e ponsi a sedere, e con ammirazione considera e non dice nulla, e ragguarda con quanta sollecitudine Frate Ginepro fa questa cucina. Perocchè 'l fuoco era molto grande, e non potea troppo bene approssimarsi a ¶ schiumare, prese nn'asse, e colla corda se la legò al corpo molto bene istretta, e poi saltava dall'una pentola all'altra, ch'era uno dietto •. Considerando ogni cosa con sua grande recreazione questo Frate, esce fuori di cucina, e truova gli altri Frati e dice: Io vi so dire, che Frate Ginepro fa nozze. I Frati ricevettono quel dire per beffe. E Frate Ginepro lieva quelle pentole dal fuoco, e fa sonare a mangiare; e gli Frati al entrano a mensa •, e viensene in Refettorio con quella cucina sua, tutto rubicondo per la fatica e per lo calore del fuoco, e dicea alli Frati: Mangiate bene; e poi andiamo tutti all'orazione, e non sia nessuno che cogiti più a questi tempi di cuocere; perocchè io ho fatta tanta cucina oggi, che io n'avrò assai più di quindici di. e pone questa sua pultiglia a mensa dinanzi a' Frati, che non è porco in terra di Roma al affamato, che n'avesse mangiato. Loda Frate Ginepro questa sua encina, per darle § lo spaccio; e già egli vede, che gli altri Frati non ne mangiano, e dice: Or queste cotali galline hanno a confortare il celabro; e questa cucina vi terrà umido il corpo, ch'ella è sì buona. E istando li Frati in tanta ammirazione e devozione a considerare la devozione, e semplicità di Frate Ginepro; e 'l Guardiano turbato di tanta ¶ faintade e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente Frate Ginepro. Allora Frate Ginepro si getta subitamente in terra inginocchiato dinanzi al Guardiano, e disse umilmente sua colpa a lui e a tutti li Frati, dicendo: Io sono uno pes-

1 pigante. Z.

2 e insalata. Z.

3 in copia, agg. Z.

4 ricoglie. K. Z.

5 Così ha K. Z. Per errore, lo St. dicea, ed ogni cosa.

6 mettere le pentole.

K. mettere queste pentole. Z.

7 a vederlo, agg. Z.

8 la vendita. K.

9 Istura. Z. forse al MS. dirà istura.

simo uomo. il tale commise il tale peccato, perchè gli furono cavati gli occhi; ma io n'era molto più degno di lui. il tale fu per li suoi difetti impiccato; ma io molto più lo merito, per le mie prave operazioni: ed ora io sono stato guastatore di tanto beneficio di Dio e dell'Ordine. e tutto così dolendosi si partì, e in tutto quello di non apparve dove Frate * nessuno fusse. E allora il Guardiano disse: Frati miei carissimi, io vorrei che * ognindie questo Frate, come ora, * sprezzasse altrettanto bene se noi l'avessimo, e solo se ne avesse la sua edificazione; perocchè grande semplicitade e caritate gli ha fatto fare questo.

Come Frate Ginepro andò una volta ad Ascesi per sua confusione.

CAPITOLO XI.

- U**na volta, * dimorando Frate Ginepro nella Valle di Spuleto, e vedendo che ad Ascesi v'era una grande solennitate, e che molta gente v'andava con grande divozione, vennegli voglia di andare a quella solennità: e odì come. Ispogliossi Frate Ginepro tutto ignudo *, e così se ne venne, passando per * Ispuleto per lo mezzo della Città, e ginge al Convento così ignudo. I Frati molto turbati e scandalizzati, lo ripresono molto * aspramente, chiamandolo pazzo e istolto e confonditore dello Ordine di Santo Francesco, e che come pazzo si vorrebbe incatenare. E 'l Generale ch'era allora nel luogo, fa chiamare tutti li Frati e Frate Ginepro, e presente tutto il Convento, gli fa una dura ed aspra * correzione. E dopo molte parole, per vigore di giustizia si disse a Frate Ginepro: Il tuo difetto è tale e tanto, ch'io non so che penitenzia degna ti dare. Risponde Frate Ginepro, come persona che si diletta della propria * confusione: Padre, io te la voglio insegnare; che così come io sono venuto insino a qui ignudo, per penitenzia * io ritorni insino a là, donde * mi misi a venire qua a questa cotale festa.
- 5 dimorava. K.
6 come Iddio lo creò, agg. Z.
7 tutto Spuleto, e due altri castelli, agg. K.
8 duramente. K.
9 riprensione. Z.
10 Così ha Z. Lo St. per errore dicea, reprehendo.
11, se ti piace, agg. Z.
12 lo sono venuto a. Z.

Come

Come Frate Ginepro fu ratto, celebrandosi la messa.

CAPITOLO XII.

Essendo una volta Frate Ginepro a udire la messa con molta divozione, fu ratto per elevazione di mente e per grande spazio. e lasciatolo ivi per la stanza di lungi degli altri Frati, ritornando in sè, cominciò con grande fervore a dire: O Frati miei, chi è in questa vita tanto nobile, che non portasse volentieri la cesta del letame per tutta la terra, se gli fusse data una casa tutta piena d'oro? e dicea; Oimè, perchè non vogliamo noi sostenere un poco di vergogna, acciocchè noi potessimo guadagnare vita beata?

¹ possiamo. Z.

Della tristizia, ch'ebbe Frate Ginepro della morte del suo compagno Frate Amazialbene.

CAPITOLO XIII.

Avea Frate Ginepro uno compagno Frate il quale intimamente amava, e aveva nome Amazialbene. Bene avea costui in sè virtù di somma pazienza e obbedienza; perocchè, se per tutto il dì fusse stato battuto, mai non si rammaricava, nè si richiamava solo d'una parola. Era spesso mandato a' luoghi, dov'era malagevole famiglia in conversazione, da cui riceveva molte persecuzioni; le quali sostenea molto pazientemente, senza alcuna rammaricazione. Costui al comandamento di Frate Ginepro, piagnea e ridea. Ora morì questo Frate Amazialbene, come piacque a Dio, con ottima fama. e udendo Frate Ginepro della sua morte, ricevettene tanta tristizia nella mente sua, quanto mai in sua vita avesse mai avuta di nessuna cosa sensuale; e così dalla parte di fuori dimostrava la grande amaritudine ch'era dentro, e dicea: Oimè tapino, che ora non m'è rimasto alcuno bene, e tutto il mondo è disfatto nella morte del mio dolce e amantissimo Frate Amazialbene! E dicea: Se non che non potrei aver pace con li Frati, io andrei al sepolcro suo, e piglierei il capo suo, e del teschio farei due scodelle; l'una, nella quale per sua memoria, a mia divozione, per continuo mangerei; e l'altra, colla quale io berei, quando io avessi sete o voglia di bere.

² ricevuta da noi.
K. Difeso dello st.

³ Così dice Z. Per difeso, lo st. dicea, corpo.

⁴ volentieri. K.

Della mano, che vide Frate Ginepro nell'aria.

CAPITOLO XIV.

Essendo una volta Frate Ginepro in orazione, e forse cogitava di sè grandi fatti, e parendogli vedere una mano per l'aria, udì con li orecchi corporali una voce, che disse a lui così: O Frate Ginepro, con questa mano tu non puoi fare niente. Di che di subito si levò, e levato e dirizzato gli occhi in Cielo, disse ad alta voce, scorrendo per lo convento: Bene è vero, bene è vero: e questo per buono spazio gridando, egg. Z. zio ² replicava.

Esempio di Frate Lione, come Santo Francesco li comandò, che lavasse la pietra.

Nel Monte della Vernia, parlando Santo Francesco con Frate Lione, disse Santo Francesco: Frate ¹ pecorella, lava questa pietra coll'acqua. Fu presto Frate Lione, e lava la pietra coll'acqua. Dice Santo Francesco con grande gaudio, e letizia: Lavala col vino; e fu fatto. Lavala, dice Santo Francesco, coll'olio; e quivi fu fatto. Dice Santo Francesco: Frate pecorella, lava quella pietra col balsimo. Risponde Frate Lione: O dolce Padre, come ² potrò io avere in questo così salvatico luogo il balsimo? Rispuose Santo Francesco: Sappi, Frate pecorella di Cristo, che questa è la pietra dove ³ sedeva Cristo, quando m'apparve una volta quiritta. e però io t'ho detto quattro volte, Lavala, e taci; perocchè Gesù Cristo m'ha promesso quattro singolari grazie per lo Ordine mio. La prima è, che tutti coloro che ameranno cordialmente l'Ordine mio, e' Frati perseveranti, dalla divina grazia faranno buona fine. La seconda, che li persecutatori di questa santa Religione, notabilmente saranno puniti. La terza, che nessuno male uomo potrà durare molto tempo in questo Ordine, durando nella sua perversitate. La quarta, che questa Religione durerà insino allo giudicio finale.

¹ pecorella. Z.

² potrei. K.

³ sedette. K.

INCOMINCIA LA VITA DEL BEATO FRATE EGIDIO

COMPAGNO DI SANTO FRANCESCO

*Come Frate Egidio, e tre compagni furono ricevuti
all'Ordine de' Minori.*

CAPITOLO I.

Ilmerocchè li esempli di santi uomini alla mente de' divoti auditori mettono in ' contento le transitorie ' dilezioni, e hanno ad incitare desiderio della eterna salute; ad onore di Dio e della sua Reverendissima Madre Madonna Santa Maria, e ' a utilità di tutti gli uditori, alquante parole dirò della operazione, che'l Santo Spirito ha operato nel nostro Santo Frate Egidio; il quale essendo ancora in abito secolare, e toccato dallo Spirito Santo, incominciò da se medesimo a cogitare, come in tutte le sue operazioni potesse piacere a Dio solo. In questo tempo Santo Francesco; come nuovo ⁴ banditore da Dio apparecchiato per esempio di vita, di umiltà e santa penitenza, dopo due anni degli anni della sua conversione; uno uomo adornato di mirabile prudenzia e molto ricco di beni temporali; il quale avea nome Messer Bernardo, e Pietro Cattani, trasse e indusse ad osservazione evangelica e povertade; che per lo consiglio di Santo Francesco distribuirono agli poveri, per lo amore di Dio, tutti i loro tesori temporali, e presono la gloria della ' pazienza e la evangelica perfezione, e l'abito de' Frati Minori, e con grandissimo fervore hanno tutto il tempo della vita loro promesso d'osservare, e così feciono con ogni perfezione. Dopo otto di della sopraddetta conversione e distribuzione, ed essendo ancora Frate Egidio in abito secolare, vedendo il dispregiamento di così ' nobili Cavalieri d'Ascesi, che tutta la terra ne era in ammirazione; tutto acceso dal divino amore, il seguente di che era la Festa di Santo ' Giorgio, gli anni Domini mille dugento nove, molto per tempo, e come sollecito di sua salute, andò alla Chiesa di Santo ' Gregorio, dove era il Monasterio di Santa Chiara; e fatta la sua orazione, avendo grande desiderio di vedere Santo Francesco, andò inverso lo spedale de' lebbrosi, dove egli con Frate Bernardo e Frate Pietro Cattani abitava, sequestrato in uno tugurio di somma umiltade. Ed essendo

¹ Lat. contemptus.
² Forse, dialetto.
zioni.

³ Per errore, mancava a utilità, nel. lo st. e agg. da Z.

⁴ banditore di Dio, apparecchiato, per. K.

⁵ penitenza della evangelica. Z.

⁶ notabili. K.

⁷ Gregorio. K.

⁸ Giorgio, dove era. Z.

giunto in uno crocicchio di vie, e non sapendo dove a' andare, premise la orazione a Cristo prezioso guidatore, il quale lo menò al detto tugurio per via diritta. E cogitando di questo perchè egli era venuto, Santo Francesco si incontrò in lui, il quale veniva dalla selva, nella quale era andato ¹ a orare: di che subito si giùtò in terra dinanzi a Santo Francesco ginocchioni, e umilmente il domandò ch'egli il dovesse ricevere alla sua compagnia, per lo amore di Dio. Raggiungendo Santo Francesco l'aspetto divoto di Frate Egidio, rispose e disse: Carissimo fratello, Iddio t'ha fatta grandissima grazia. Se lo mperadore venisse ad Ascesi, e volesse fare alcuno cittadino suo Cavaliere, o Cameriere segreto, ora non si dovrebbe egli molto rallegrare? Quanto maggiormente tu debbi avere gaudio, che Iddio t'ha eletto per suo Cavaliere e diletteissimo servidore, ad osservare la perfezione del Santo Evangelio? E però sta fermo e costante nella vocazione, in che Iddio t'ha chiamato. E pigliollo per mano, e levollo ² sù, e introduselo nella memorata casetta; e chiama Frate Bernardo, e dice: Messer Domeneddio ci ha mandato uno buono Frate; di che tutti ne siamo rallegrati nel Signore: mangiamo in caritate. E ³ mangiato ch'ebbono, Santo Francesco con questo Egidio andarono ad Ascesi, per procacciare panno per fare l'abito a Frate Egidio. Trovarono per la via una poverella, che li domandò limosina per l'amore di Dio; e non sappiendo onde si sovvenire alla poveretta donna, Santo Francesco rivolsesi a Frate Egidio con una faccia angelica, e disse: Per lo amore di Dio, carissimo fratello, diamo questo mantello ⁴ alla poveretta: ⁵ ed ubbidì Frate Egidio al Santo Padre con cuore sì pronto, che gli parve veder volare quella limosina subito nel Cielo, e Frate Egidio volò con esso in Cielo per via diritta; di che dentro da sè sentì indicibile gaudio con nuova mutazione. E Santo Francesco procurato il panno e fatto l'abito, ricevè Frate Egidio allo Ordine; il quale fu uno degli gloriosissimi Religiosi, che il mondo avesse in quello tempo in vita contemplativa. Dopo la ⁶ ricezione di Frate Egidio, Santo Francesco di subito con lui n'andò nella Marca di Ancona, cantando ⁷ con lui, magnificamente laudando il Signore del Cielo e della Terra: e disse a Frate Egidio; Figliuolo, la nostra Religione sarà simile al pescatore, che mette le reti ⁸ nell'acqua, e piglia moltitudine di pesci, e gli grossi ritiene e gli piccolini lascia nell'acque. Maravigliosi Frate Egidio di questa profezia, perchè non erano all'ordine ancora se non tre Frati, e Santo Francesco; e avvegnaididochè Santo

¹ ad orazione. X.

² suso. Z.

³ dopo il mangiare. X.

⁴ a questa poverella. Z.

⁵ a Frate Egidio, che desiderava che San Francesco gliela dicesse. volò. X.
⁶ a Frate Egidio tutto lieto spogliossi il mantello, e dièlo a quella donna; la quale, secondo il vedere di Frate Egidio, volò. Z.

⁷ ricevuta. X. X.
⁸ ad alta voce, per la via magnificamente, ecc. Z.
⁹ in acque. X.

Francesco non predicasse al popolo pubblicamente ancora, andando per la via ammoniva e ' corregeva gli uomini e le donne, dicendo semplicemente con ' amore: Amate e temete Iddio, e fate degna penitenzia delli vostri peccati. E Frate Egidio dicea: Fate quello, che vi dice questo mio Padre spirituale, perocchè ' dice ottimamente.

1 confortava. K.
2 grande voce. Z.

3 vi, egg. Z.

Come Frate Egidio andò a Santo Jacopo Maggiore.

CAPITOLO II.

Di licenzia di Santo Francesco, una volta in processo di tempo Frate Egidio andò a Santo Jacopo ' Maggiore in Galizia, e in tutto quello cammino solo, una volta non si tolse fame, per la grande ' penuria eh'era per tutta la contrada. Onde andando per la limosina, e non trovando chi gli facesse alcuna caritate, la sera s'abbattè a caso ad una aja, dov' erano rimase ' alquante granella di fave, le quali raccolse, e quelle furono la cena sua; ed ivi dormì la notte; perocchè volentieri abitava ne' luoghi solitarj e rimoti dalla gente, per potere meglio vacare alle orazioni ed alle vigilie. E fa di quella cena tanto da Dio confortato, che se egli avesse mangiato diverse vivande, non istimava ' potere avere avuto tanta refezione. Procedendo più innanzi, per lo cammino trovava un poverello, che li chiese limosina per Dio. E Frate Egidio tutto caritativo non aveva, se non solo l'abito in su la carne. tagliò il cappuccio ' dalla sua capperuccia, e diedelo a quello povero per lo amore di Dio; e così senza cappuccio camminò venti dì continui. E ritornando per ' la Lombardia, fu chiamato da uno uomo, a cui egli andò " pure assai volentieri, credendo avere da lui qualche limosina: e distendendo la mano, li puose in mano un pajo di dadi, invitandolo se volea giocare. Frate Egidio rispuose molto umilmente: Iddio te lo perdoni, figliuolo. E così andando per lo mondo ricevette molte derisioni, e tutte le " ricevette pacificamente.

4 di Galizia. Z.

5 poverdade. K. po-
nitenza che faceva
per tutta la via,
a penuria che era
per tutta la con-
trada. E un dì,
andando per la li-
mosina, ritrovò chi
gli fece .., egg. Z.
6 a caso, egg. Z.

7 potere, egg. Z. Di-
fetto della st.

8 della capperuccia.
K.

9 Menca lo, in K.
10 puramente a lui,
credendo che gli
valene dare qual-
che cosa. Z.

11 sostenne pacifi-
camente. Z.

*Del modo del vivere, che tenne Frate Egidio,
quando egli andò al Santo Sepolcro.*

CAPITOLO III.

Andò Frate Egidio a visitare il Santo Sepolcro di Cristo, con licenzia di Santo Francesco, e pervenne al Porto di Brandizio, ed ivi soprastette più di, perocchè non v'avea nave apparcechiata. E Frate Egidio, volendo vivere di sua fatica, accattò una mezzina ed empiella d'acqua, andando gridando per la cittade: Chi vuole dell'acqua? E per la sua fatica ricevea pane e cose necessarie alla vita corporale, per sè e per lo suo compagno. e poi passò il mare, e visitò il Santo Sepolcro di Cristo, e gli altri Santi luoghi con grande divozione. E ritornando, soprastette nella Città d'Ancona per più giorni; e perocchè egli era usato di vivere della sua fatica, si faceva sporte di giunchi, e vendele non per danari, ma per lo pane per sè e per lo compagno e portava li morti alla sepoltura per lo sopradetto prezzo. E quando questo gli mancava, ritornava alla mensa di Gesù Cristo, addomandando limosina ad uscio ad uscio. E così con molta fatica e povertà, ritornò a Santa Maria degli Angeli.

1 isportelle. X. Z.
isportelli. K.

*Come Frate Egidio loda più la obbedienza,
che la orazione.*

CAPITOLO IV.

Una volta uno Frate istava in cella sua in orazione, e il Guardiano suo gli mandò a dire per la obbedienza, eh'egli andasse per la limosina. Di che subito n'andò a Frate Egidio, e disse: Padre mio, io era in orazione, e'l Guardiano m'ha comandato che io vada per lo pane; e a me pare sia meglio di stare in orazione. Rispuose Frate Egidio: Figliuolo mio, non hai ancora cognosciuto nè inteso, che cosa sia orazione? Vera orazione si è di fare la volontà del Prelato suo; ed è segno di grande superbia di colui, il quale ha messo il collo sotto al giogo della obbedienza santa, quando per alcuno rispetto la vieta, per fare la sua volontà; quantunque gli paja d'operare più perfettamente. Il religioso perfetto obbediente è simile al cavaliere, che è sopra un poderoso cavallo, per la cui virtù passa intrepido per lo mezzo del cammino. e per contrario il religioso

2 con indignazione,
agg. Z.

3 è a fare. K.

inobbediente e ramaricoso e non volontario, è simile a co-
lui, che siede sopra d'uno cavallo magro e infermo e vi-
zioso, perocchè con poca fatica rimane o morto, o preso dalli
nemici. Dicoti, che se l'uomo fusse di tanta divozione ed
elevazione di mente, che parlasse con gli Angeli, e in questo
parlare egli fusse chiamato dal suo Prelato, subito debbe la-
sciare il colloquio degli Angeli, e obbedire al suo maggiore.

Come Frate Egidio viveva della sua fatica.

CAPITOLO V.

Essendo una volta Frate Egidio a Roma conventuale,
siccome per consuetudine sempre fece, dappoichè entrò nel-
l'Ordine, voleva vivere affaticandosi corporalmente, e tenne
questo modo. La mattina per tempo udiva una messa con
molta divozione: poi se ne andava alla selva, ch'era ¹ di
lunghi da Roma otto miglia, ed arrecava in collo un fascio
di ² legne, e vendendo a pane ~~a ad altre cose da mangiare.~~
Una volta fra l'altre, ritornando con uno carico di legne,
una donna il domandò in compra; e fatto il patto del ³ mez-
zo, gliele portò a casa. La donna non ostante il patto fatto,
perocchè vide ch'era religioso, gliene diede più assai che
non gli avea promesso. Dice Frate Egidio: Buona donna, io
non voglio che mi vinca il vizio dell'avarizia; però io non
voglio più prezzo, ch'io facessi patto conesso teo: sicchè non
tanto prese più, ma del patto fatto ne prese la metade, e
partissi; onde quella donna concepette ⁴ da lui grandissima
divozione. Frate Egidio faceva ogni ⁵ mercennume, sempre at-
tendendo alla santa onestà: egli ajutava a cogliere ⁶ le ulive,
ed a pigiare il ⁷ vino a' lavoratori. Essendo un dì alla piazza,
uno volle fare battere ⁸ noci, e pregava un altro a prezzo, che
glielle battesse. colai si scusava, perocchè egli era molto da lun-
gi, e molto malagevole salirvi suso. Dice Frate Egidio: Se tu mi
vuogli dare, amico mio, parte delle noci, io verrò teo ⁹ a bat-
tere. e fatta la convegna, andò; e fattosi ¹⁰ prima il segno del-
la Santissima Croce, montò ¹¹ in sull' ¹² alto noce a battere con
grande timore. e battuto ch'egli ebbe, gliene ¹³ toccò tante in
parte, che non le potea ¹⁴ portare in grembo; onde si cavò l'a-
bito, e legato le maniche ¹⁵ e l' cappuccio, fece ¹⁶ dell'abito uno
sacco, rimanendo ignudo solo co' panni ¹⁷ di gamba: e pieno
questo suo abito di noci, sì le si puose in collo, e portolle a

¹ di lunga. K.

² legna. K. Ceti
otto.

³ Diva fante, pren-
zo.

⁴ di lui. K. Z.

⁵ mercennume. K.

⁶ marcennume. X.

⁷ l'ave. Z.

⁸ mosto. K.

⁹ suoi noci. Z.

¹⁰ a battere. Z.

¹¹ io prima. K.

¹² in su gli alti

noci, e battegl. Z.

¹³ ala. K.

¹⁴ toccava. K.

¹⁵ ricevere. Z.

¹⁶ della cappa. Z.

¹⁷ de. K.

Roma, e tutte con grande letizia le diede a i poveri per lo amore di Dio. Quando si segava il grano, andava Frate Egidio con altri poveri a cogliere le spighe; e se alcuno gli profferiva uno manipolo di grano, rispondea: Fratello mio, io non ho granaio, dov' io lo riponga; e quelle spighe dava il più delle volte per l'amor di Dio. Rade volte ajutava Frate Egidio altrui tutto quanto il dì, perchè seguitava di patto d' avere alcuno spazio di potere dire l' ore canoniche, e non mancare alle orazioni sue mentali. Una volta n' andò Frate Egidio alla Fonte di Santo Sisto per l' acqua per quelli Monaci. uno uomo gli chiese bere. Risponde Frate Egidio: E come porterò io il vaso scemo alli Monaci? Colui turbato disse a Frate Egidio molte parole ingiuriose e villanie: e tornò Frate Egidio alli Monaci molto rammaricato; accattò uno vaso grande, e di subito ritornò coll' acqua alla detta fontana per l' acqua, e ritruova quello uomo, e disse: Amico mio, togli e bei quanto l' animo tuo desidera, e non ti turbare; perocchè a me pareva fare villania, portare l' acqua abbeverata a quelli santi Monaci. Costui, compunto e costretto dalla caritate e umiltà di Frate Egidio, ricognobbe la colpa sua, e da quella ora innanzi l' ebbe in grande divozione.

Come Frate Egidio fu provveduto miracolosamente in una grande necessità, che per la grande neve non poteva andare per la Limosina.

CAPITOLO VI.

Essendo Frate Egidio a Roma con uno Cardinale abitante, appressandosi alla Quaresima maggiore, e non avendo quella quietudine mentale che egli desiderava, dice al Cardinale: Padre mio, di vostra licenzia, col mio compagno voglio per mia pace andare a fare questa Quaresima in qualche luogo solitario. Risponde Messer lo Cardinale: Deh Frate mio carissimo, e dove vuoi tu andare? egli è la carestia grande: voi siete ancora poco usi. deh piacciati di voler rimanere nella corte mia, imperocchè a me sarà singular grazia di farvi dare di ciò, che vi sia bisogno per lo amore di Dio. Vuole pure andare Frate Egidio; e andò fuori di Roma in su uno alto monte, dov' era già istato anticamente un Castello; e trovovvi una chiesa derelitta, che si chiamava Santo Lorenzo, e ivi entrò egli e l' compagno, e stavansi in orazione

1 a' poveri. Z.
2 aven. Z. cioè ten-
nea.

3 tutto quanto il dì,
i agg. nel Z., a
manca nella St.
stroppiando il sen-
so.

4 sempre serva;
agg. Z.

5 sue, di vacare
all' orazione men-
tale. Z.

6 per acqua. K.

7 l' acquericcia,
alib la monina
scema. K. X.

8 villano. Z.

9 coll' acqua, che
i agg. da Z., man-
ca nella St.

10 Così il Z. Lo St.
ha, Padre, per or-
rare.

11 derelitta, che è
nel Z., manca nello
St., a par troppo
bene aggiunto.

zione e in molte meditazioni non erano cognosciuti, e però poca riverenza e divozione era ' a loro avuta; il perchè sosteneano grande penuria: e per aggiunta venne una grande ' neve, ' e durò più di. Costoro non potevano uscire di chiesa, e a loro non era mandato niuna cosa da vivere, e da loro non ne avevano. e stettono così rinchiusi tre dì naturali. Vedendo Frate Egidio, che della sua fatica non potea vivere, e per la limosina non si potea andare, disse al compagno: Fratello mio carissimo, chiamiamo il nostro Signore ad alta voce, che per la sua pietade ci provvegga in tanta estremitade, e necessitate; perocchè alquanti Monaci ' essendo in grande necessitate, chiamarono a Dio; così la divina provvidenzia gli provvide nelli loro bisogni. e ad esempio di costoro ' si puosono in orazione, pregando Iddio con tutto l'affetto, che a tanta necessitate ponesse rimedio. Iddio ch'è somma pietà, riguardò la fede e la divozione e la semplicità e 'l fervore di costetoro in questo modo. Uno uomo, riguardando inverso la chiesa dov'era Frate Egidio e 'l compagno, ispirato da Dio disse infra sè: Forse che in quella chiesa è qualche buona persona a fare penitenzia, e per lo tempo ' della neve tanto multipliata, non hanno il bisogno loro, e conseguentemente potrebbero morire di fame: e sospinto dallo Spirito Santo, disse: Per certo ch'io voglio andare a sapere, se la mia immaginazione è vera, o no. e tolse alquanti pani e uno vaso di vino, e mettesi in via; e con grandissima difficoltà pervenne alla predetta chiesa, dove trovò Frate Egidio col compagno divotissimamente istare in orazione; ed erano per la fame tanto distrutti, che nella apparenza mostravano piuttosto uomini morti, che vivi. Ebbe a loro grande compassione, e refrigerati e confortati, ritornò; e disse a' vicini suoi la stremitade e necessitate di questi frati, e induce e priega per Dio che a loro sia provveduto. di che molti, ad esempio di costui, portarono loro del pane e del vino e dell'altre cose necessarie da mangiare, per l'amore di Dio; e per tutta quella Quaresima ordinarono infra loro, che e' furono provveduti nelle loro necessitadi. E considerando Frate Egidio la grande misericordia di Dio, e caritate di costoro, dice al compagno: Fratello mio carissimo, insino a ora noi abbiamo pregato Iddio, che ci provvegga nella nostra necessitate, e siamo stati esauditi; e però a lui si conviene riferire grazie e gloria, e orare per costoro che ci hanno pasciuti delle loro limosine, e per tutto il popolo Cristiano. E in grande fervore e divozione tanta grazia concedette Iddio a Frate Egidio, che molti ad esempio

1 loro. Z.

2 nevazia. K. X. nevato. Z.

3 Il Z. agg. e durò... chiesa. La St. dicea, di che costoro non poterono uscire fuori di casa. Differo.

4 anticamente, agg. Z.

5 non poterono in orazione. K. non poterono punto orare. X.

6 malagevole, agg. Z.

di lui lasciarono questo cieco mondo, e molti altri che non erano disposti ad essere religiosi, fecero nelle loro case grandissima penitenza.

Del dì della morte del Santo Frate Egidio.

CAPITOLO VII.

La vigilia di Santo Giorgio all'ora di Mattutino, rivolti cinquanta due anni; imperocchè in Calende ricevette l'abito di Santo Francesco; l'anima di Frate Egidio fu ricevuta da Dio nella gloria del Paradiso, cioè nella festa di Santo Giorgio.

Come un santo uomo, stando in orazione, vide l'anima di Frate Egidio andare a vita eterna.

CAPITOLO VIII.

Uno buono uomo stando in orazione, quando Frate Egidio passò di questa vita, vide l'anima sua con moltitudine d'anime allora uscite di Purgatorio, e salire in Cielo; e Gesù Cristo * farsi incontro all'anima di Frate Egidio, e con moltitudine d'Angeli e con tutte quelle anime, con gran melodia salire in nella gloria del Paradiso.

* farsi loro incontro, e scontrò l'anima. X.

Come per li meriti di Frate Egidio, l'anima d'uno amico d'uno frate Predicatore fu liberata dalle pene del Purgatorio.

CAPITOLO IX.

Essendo Frate Egidio infermato, di che ivi a pochi di si morì, uno frate di Santo Domenico infermò a morte. Avea costui un suo * amico frate: di che vedendolo approssimare alla morte, dice a questo frate infermo: Fratello mio, io voglio che, se Iddio il permette, dopo la morte tu ritorni a me, e che tu mi dica in che stato tu se'. Promise di tornare lo infermo, ³ quando che fosse possibile. Morì Frate

* intimo. X.

³ quando fosse. X.

Egidio in uno medesimo dì; e dopo la morte apparve al vivo frate Predicatore e disse: Volontà di Dio fu, ch'io t'osservassi la promessa. Dice il vivo al morto: Che è di te? Rispuose il morto: Enne bene, perocchè io morii in un dì, nel quale passò di questa vita un Santo Frate Minore che avea nome Frate Egidio, a cui, per la grande santità, Gesù Cristo concedette, che tutte le anime che erano in Purgatorio ne menasse al santo Paradiso, colle quali io era in grandi tormenti; e per li meriti del Santo Frate Egidio, ne sono liberato: e detto questo, di subito disparve. quel Frate quella visione non rivelò a persona. Il detto Frate infermò, e di subito suspicando che Dio l'avesse percosso, perchè non avea rivelata la virtù e gloria di Frate Egidio, mandò per li frati Minori, e vennone a lui cinque coppie; e convocati insieme colli frati Predicatori, con grande divozione rivelò la predetta visione; e cercando molto tritamente, trovarono che in un medesimo dì passarono di questa vita.

*Come Iddio avea date grazie a Frate Egidio;
e dello anno della morte sua.*

CAPITOLO X.

Diceva di Frate Egidio il Frate Buonaventura da Baiuoreggio, che Iddio avea dato ispeziale grazia e conceduta a lui per tutti coloro, che gli si raccomandavano in quelle cose, che si apparteneano alla anima con divota intenzione. Fece molti miracoli in vita sua, e dopo la morte, siccome appare per la sua leggenda; e passò di questa vita alla gloria superna negli anni Domini mille dugento-cinquantadue, per lo dì della festa di Santo Giorgio; ed è seppellito a Perugia nel Convento de' Frati Minori.

sepolto. X.



INCOMINCIANO LI CAPITOLI

DI CERTA DOTTRINA E DETTI NOTABILI

DI FRATE EGIDIO

E IN PRIMA

Capitolo de' vizj, e della virtù.

1 Così il V., che
corregge la St. che
avea, e della virtù.
3 di. V. K.

3 e montare, agg.
V. K.

4 otrisco. K. tria-
ge e medicina. V.

5 trova l'altra. V.

6: così l'uomo vizio-
so tira l'altro. V.

7 si riposa o requie-
sce. V.

8 Così K. altrui,
dicea lo St. per
errore.

9 Così K. altrui,
dicea lo St. come
sopra.

10 sono cose alt...
K.

11 più, agg. K.

La grazia di Dio, e le virtù sono via e scala a da salire al Cielo; ma li vizi e li peccati sono via, e scala da discendere al profondo dello Inferno. Li vizj e li peccati sono tossico e veleno mortale; ma le virtù, e le buone opere sono triaca medicinale. L'una grazia conduce e tirasi dietro l'altra. L'uno vizio tira dietro l'altro. La grazia non desidera d'essere lodata; e'l vizio non può soffrire d'essere dispregiato. La mente nella umiltà quiesce e riposa; la pazienza è sua figliuola. E la santa purità del cuore vede Iddio; ma la vera devozione lo gusta. Se tu ami, sarai amato. Se tu servi, sarai servito. Se tu temi, sarai temuto. Se tu bene ti porterai d'altrui, conviene che altri si porti bene di te. Ma beato è colui che veramente ama, e non desidera d'essere amato. Beato è colui che serve, e non desidera d'essere servito. Beato è colui che teme, e non desidera d'essere temuto. Beato è colui che bene si porta d'altrui, e non desidera che altri si porti bene di lui. Ma perocchè queste cose sono cose altissime, e di grande perfezione, però gli stolti non le possono conoscere nè conquistare. Tre cose sono molto altissime e utilissime, le quali chi le avesse acquistate, non potrebbe mai cadere. La prima si è, se tu sostieni volentieri con allegrezza ogni tribolazione che ti avviene, per lo amore di Gesù Cristo. La seconda si è, se tu ti umilii ogniindì in ogni cosa che tu fai, ed in ogni cosa che tu vedi. La terza si è, che tu fedelmente ami quello sommo bene celestiale invisibile con tutto il cuore, lo quale non si può vedere con gli occhi corporali. Quelle cose che sono più dispregiate, e più vituperate dagli uomini mondani, sono veramente più accettabili, e più ricevute da Dio e dalli suoi Santi; e quelle cose che sono più amate e più onorate, e più piacciono agli uomini mondani, quelle sono più dispregiate, e vituperate e

odiate da Dio, e dalli suoi Santi. Questa laida inconvenienza procede dalla ignoranza e malizia umana: imperocchè l'uomo misero più ama quelle cose, che dovrebbe avere in odio, ed ha in odio quelle cose che dovrebbe amare. Una volta domandò Frate Egidio a un altro Frate, dicendo: Dimmi carissimo, hai tu buona anima? Rispuose il Frate: Questo non so io. e allora disse Frate Egidio: Fratello mio, io voglio che tu sappi, che la santa contrizione e santa uniltade, e santa caritade, e la santa divozione, e la santa letizia fanno buona l'anima, e beata.

Capitolo della Fede.

Tutte quelle cose che si possono pensare col cuore, o dire colla lingua, o vedere con gli occhi, o palpare colle mani, tutte sono quasi niente, a rispetto e a comparazione di quelle cose, che non si possono pensare, nè vedere, nè toccare. Tutti li Santi, e tutti li savj che sono passati, e tutti quelli che sono nella presente vita, e tutti quelli che verranno dietro a noi, che favellarono, o scrissero, o favelleranno, o scriveranno faranno di Dio, non dissono nè mai potranno dire di Dio tanto, quanto sarebbe uno granello di miglio, a rispetto e a comparazione del Cielo e della terra, e anche mille migliaia di volte meno. Imperocchè tutta la Scrittura che favella di Dio, al ne parla quasi balbussando, siccome fa la madre che balbetta col figliuolo, il quale non puote intendere le sue parole, se ella parlasse per altro modo. Una volta disse Frate Egidio ad uno Giudice secolare: Credi tu, che sieno grandi li Doni di Dio? Rispuose il Giudice: Credo. Al quale Frate Egidio disse: Io ti voglio mostrare, come tu non credi fedelmente; e poi li disse: Quanto prezzo vale quello, che tu possiedi in questo mondo? Rispuose il Giudice: Vale forse mille lire. Allora Frate Egidio disse: Daresti tu queste tue possessioni per dieci mila lire? rispuose il Giudice senza pigrizia, dicendo: Certo, darei volentieri. e Frate Egidio disse: Certa cosa è, che tutte le possessioni di questo mondo sono niente, a rispetto alle cose celestiali: adunque perchè non dai tu queste tue possessioni a Cristo, per poter comperare quelle celestiali e eternali? allora il Giudice savio della istolta scienza mondana rispuose a Frate Egidio puro, e semplice: Iddio t'ha pieno della savia stoltizia divina, dicendo: Credi tu Frate Egidio, che sia alcuno uomo, che in tanta quantitate

1 *Nonso pensare, in V.*

2 *che sono... che verr., mancava per difetto nelle St., ed è in V.*

3 *da noi. V.*

4 *hanno parlato o parlano di Dio, ogg. V.*

5 *cume. V.*

6 *mila volte. V.*

7 *balbussando. V.*

8 *balbuzze. V.*

9 *Dimmi, quanto vale, ogg. V.*

10 *molto, ogg. V.*

11 *o le ricchezze del mondo, ogg. V.*

12 *terrene, ogg. V.*

13 *Forse dee dire; che Iddio avea pieno, dicendo.*

1 credenza. V.

2 Questo che è tra
le virgole. agg.
V., che per errore
manca nello St.

3 a buona volonta-
de. V.

4 del corpo loro. V.

5 almeno, agg. V.

6 così, agg. V.

7 in perf... V.

8 in lo. V.

9 perfetta. V.

10: perochè l'no-
mo. V.

11 Ma l'uomo. V.

12 Ma pertanto. K.

13 groppoloso. V.

14 adornarlo. K.

15 Così V. Lo St.

avea, convivia o

adorni, per errore.

16 alla vera. K. V.

17 di quello Lucif-
ero. V.

18 grado. V.

19 superbia ed in-
sabb... V.

20 si fuere. V. di-
fetto dello St.

s' adoperi colle operazioni di fuori, quant' egli crede colla
credulità di dentro? Frate Egidio rispose: Vede carissimo mio,
certa cosa è, che tutti li Santi si sono istudati d'empire
con effetto d'operazione tutto quello, che poteano e sapeano
comprendere « che fosse la volontà di Dio »¹, secondo la loro
possibilitade; e tutte quelle cose, che non poteano adempiere
con effetto d'operazioni, si le adempievano colli santi desi-
derj² delle loro volontà; per tale modo, che l' difetto
della impossibilitade³ della operazione adempiano⁴ col desi-
derio della anima, e⁵ satisfacevano. Ancora disse Frate Egi-
dio: Se alcuno uomo si trovasse che avesse perfetta fede, in
poco tempo verrebbe⁶ a perfetto stato,⁷ per lo quale li saria
dato⁸ piena certezza della sua salute⁹. L' uomo, che con
ferma fede aspetta quello eterno e sommo e altissimo bene,
che danno, o che male li potrebbe fare alcuna avversità tem-
porale in questa vita presente? « E lo misero uomo che
aspetta il male eternale, che bene gli potrà fare alcuna pro-
speritade, o bene temporale in questo mondo? » Impertan-
te, quantunque l'uomo sia peccatore, non si dee però di-
sperare per infino ch' e' vive, della infinita misericordia di
Dio; perochè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tan-
to¹⁰ gropposo, nè tanto uoderoso, che gli uomini non lo
possano appinnare, e farlo pulito¹¹ e adornato e farlo
bello: e così non è uomo tanto iniquo, nè tanto peccatore
in questo mondo, che Iddio non lo possa convertire e ador-
nare¹² di singolari grazie, e di molti doni di virtù.

Capitolo della santa Umiltade.

16 alla vera. K. V.

Non può alcuna persona venire¹ in alcuna notizia
e cognoscimento di Dio, se non per la virtù della santa umil-
tade; imperochè la diritta via d'andare in sù, si è quella
d'andare in giù. Tutti li pericoli e li grandi cadimenti, che
sono intervenuti in questo mondo, non sono venuti da altra
cagione se non dalla elevazione del capo, cioè della mente
in superbia; e questo si pruova per lo cadimento² del De-
monio che fu cacciato dal Cielo, e per lo cadimento del pri-
mo nostro³ parente, cioè Adamo, che fu cacciato del Pa-
radiso per la⁴ elevazione del capo, cioè per la inobbe-
dienza; ed ancora per lo Fariseo, del quale parla Cristo
nel Vangelo, e per molti altri esempi; e così per lo contra-
rio; cioè che tutti li grandi beni, che mai⁵ accadono in

17 di quello Lucif-
ero. V.

18 grado. V.

19 superbia ed in-
sabb... V.

20 si fuere. V. di-
fetto dello St.

questo mondo, tutti sono proceduti per lo abbassamento del capo, cioè per la " umiliazione della mente; siccome si prova per la beata umilissima Vergine Maria, e per lo Pubblicano, e per lo Santo Ladrone della Croce, e per molti altri esempi della Scrittura. Ed imperò sarebbe buono, se noi potessimo " trovare alcuno peso grande e grave, che di continuo noi lo potessimo tenere legato al " collo, acciocchè sempre ci tirasse in giù, cioè che sempre " ci facesse umiliare. Un Frate domandò Frate Egidio: Dimmi padre, in che modo potremo noi fuggire questa superbia? al quale Frate Egidio rispuose: Fratello mio, " disponi di questo, cioè non " sapere giammai di potere fuggire la superbia, se 'n prima tu non poni la bocca dove tu " tieni li piedi: " ma se tu consideri bene li benefecij di Dio, allora tu cognoscerai bene, che per debito tu se' tenuto d' inchinàre il capo tuo. E ancora, se tu penserai bene li tuoi " difetti, e le molte offensioni che hai fatte a Dio, al postutto arai cagione d' umiliarti. Ma guai a quelli, che vogliono essere onorati della loro malizia! " Un grado d'umiltade è in colui, lo quale si " cognosce esser contrario al suo proprio bene. Un " grado d'umiltade " a rendere le cose altrui a colui di cui sono, e non appropriarle a se medesimo; cioè a dire, ch'ogni bene e ogni virtù che l'uomo truova in sè, non la debba appropriare a sè, ma solamente a Dio, dal quale procede ogni grazia e ogni virtù e ogni bene; ma ogni peccato e passione dell' anima, o qualunque vizio l' uomo truova in sè, si debbe " appropriarlo a sè, considerando che procede da lui medesimo e dalla propria malizia, e non da altri. Beato quello uomo, che si conosce e reputasi vile dinanzi a Dio, e così dinanzi agli uomini! Beato colui che sempre giudica sè, e condanna se medesimo e non altrui! perocchè egli non sarà giudicato da quello terribile, e ultimo giudizio eternale. Beato colui, che " andrà sottilmente sotto il giogo della obbedienza, e sotto il giudizio d' altri, siccome " feciono li santi Apostoli, dinanzi e dappoi che ricevettono lo Spirito Santo! Ancora disse Frate Egidio: Colui che vuole acquistare e possedere perfetta pace e " quiete, conviene che reputi ogni uomo per suo superiore, e conviene che egli " sempre si trovi suddito, e inferiore di tutti. Beato quello uomo, che non vuole nelli suoi costumi e in nel suo parlare esser veduto, nè conosciuto, se non in quella pura composizione e in quello adornamento semplice, lo quale Iddio gli adornò e lo compose! Beato quello uomo, che sa conservare e ascondere le rivelazioni, e le consolazioni divine! perocchè non è " nessuna

1 umiltade. V.

2 a gravare lo capo nostro con uno grande peso, che di cost... V.

3 capo. V.

4 ci umiliaresse. V.

5 ispirati. V.

6 operare. K. V.

7 metti. V.

8 a vedi di cosa accere li benef... V.

9 peccati. V.

10 Un Frate domandò, che cosa era umiltà. Rispuose Frate Egidio: Un gr... , agg. V.

11 cognoscessa. V.

12 reme. V.

13 credo che sia, a rend... V.

14 reputarlo. V.

15 va fedelmente. V.

16 feciono. V.

17 riposo. V.

18 sia sempre sottoposto. V.

19 teste cosa segret... V.

1 *Manca tanto, in V.*

2 *ha ardimento di. V.*

3 *tuono. K.*

4 *e farisce terribilmente, agg. V.*

5 *truva. V.*

6 *Questo parola, quello uom... umiltà, e non forse continuatal mem. bro antecedente. Manca in V.*

cosa ' tanto segreta, che non la riveli Iddio quando a lui piace. Se alcuno uomo fosse il più perfetto, e 'l più santo uomo del mondo; ed egli si reputasse e credesse essere il più misero peccatore, e lo più vile uomo del mondo, in questo sarebbe vera umiltade. La santa umiltade non sa favellare, e lo beato timore di Dio non ' sa parlare. Disse Frate Egidio: A me pare, che la umiltade sia simile alla saetta del ' trueno; perocchè così come la saetta fa percussione ' terribile, rompendo, fracassando, e abbruciando ciò che ella ' coglie, e poi non se ne truova niente di quella saetta; così similmente la umiltà percuote e dissipa e abbrucia e consuma ogni malizia, e ogni vizio e ogni peccato; e poi non si truova esser da niente in se medesimo. ' Quello uomo che possiede umiltà, per la umiltà truova l'uomo grazia appresso a Dio, e perfetta pace col prossimo.

Capitolo dello santo timore di Dio.

7 *la persona. V.*

8 *Così V. Lo St. ha all' anima, per errore.*

9 *però. V.*

10 *si vorrebbe temere per la superbia l'uomo. V.*

11 *uno, e delle grazie in le quali. V.*

12 *beate, agg. V.*

13 *Manca stando, in K.*

14 *suoi. V.*

15 *Maggior timore che l'uomo bisogna avere, si è, che la sua. V.*

Colui che non teme, mostra che non abbia che perdere. Lo santo timore di Dio ordina, governa e regge ' l'anima, e falla venire in grazia. Se alcuno possiede alcuna grazia, o virtude divina, lo santo timore si è quello che la conserva. E chi non avesse ancora acquistata la virtù, o la grazia, il timor santo la fa acquistare. Il santo timore di Dio si è uno conduttore delle grazie divine, imperciocchè ello fa ' l'anima dove egli abita tosto pervenire alla virtude santa, e alle grazie divine. Tutte le creature che mai cadono in peccato, non sarieno giammai cadute, se elle avessero avuto il santo timore di Dio. Ma questo santo dono del timore non è dato, se non alli perfetti, ' perocchè quanto l'uomo è più perfetto, più è timoroso e umile. Beato quello uomo, che si cognosce essere in una carcere in questo mondo, e sempre si ricorda come gravemente ha offeso il suo Signore! Molto " doverrebbe l'uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e faccialo cadere dello istato " della grazia, nella quale egli è; perocchè l'uomo non può mai stare " sicuro, " stando infra li " nostri nemici. si li nostri nemici sono le lusinghe di questo mondo misero, e la nostra propia carne, la quale insieme colli Demoni sempre è inimica dell'anima. " Maggiore timore bisogna che l'uomo abbia, che la sua propia malizia non lo vinca e inganni, che di nessuno altro

altro suo nimico. Egli è cosa impossibile, che l'uomo possa salire e ascendere ad alcuna grazia, o virtù divina, nè perseverare in essa, senza il santo timore. Chi non ha timore di Dio, va a pericolo di perire, e maggiormente d'essere in tutto perduto. Il timore di Dio fa l'uomo ubbidire umilmente e farlo inchinare il capo ' sotto il giogo della ' obbedienza: e quanto possiede l'uomo maggiore timore, ' tanto adora più ferventemente. non è piccolo dono quello della orazione, ' a cui è dato. Le operazioni virtuose degli uomini, quantunque a me pajano grandi, non sono però compute, nè remunerate secondo la nostra ' estimazione, ' ma secondo la estimazione e beneplacito di Dio; perocchè Iddio non guarda alla quantità delle fatiche, ma alla quantità dello amore e della umiltade: e imperciò la più sicura parte è a noi, di sempre amare e temere con umiltade, e non fidarsi giammai di se medesimo ' di alcuno bene, ' sempre avendo a sospetto le cogitazioni, che nascono nella mente sotto spezie di bene.

1 perduto in terra, *agg. V.*
 2 santa, *agg. V.*
 3 tanta più ferventemente debbesi umiliare. *V.*
 4 a cui, a chi, *agg. V.*
 5 Così K. V. esaminazione, *dicea per errore lo St.*
 6 ma sono estimate, *secondo lo ben di Dio. V.*
 7 nè d'alcuno. *V.*
 8 a sempre avere in sosp... *V.*

—Capitolo della santa pazienza.

Colui, che con ferma ' umiltade e pazienza sofferisce e sostiene le tribolazioni, per lo fervente amore di Dio, tosto verrà in grandi grazie e virtù, e sarà signore di questo mondo, e dello altro glorioso averà l'arra. Ogni cosa che l'uomo fa, o bene o male, a se medesimo il fa; e imperò non ti scandalizzare contra di colui, che ti fa le ingiurie, " ma debbivi avere umile pazienza, e " solamente ti debbi dolere del suo peccato, avendogli compassione, pregando Iddio efficacemente per lui. Quanto l'uomo è " forte a sostenere, e patire le ingiurie e le tribolazioni pazientemente per l'amore di Dio, tanto è grande appresso " a Dio, e non più: e quanto l'uomo è più debole a sostenere li dolori, e le avversitadi per lo amore di Dio, tanto è minore appresso di Dio. Se alcuno uomo ti lodasse dicendo di te bene, rendi quella laude al solo Iddio; e se alcuno dice di te male o vituperio, " ajutalo tu dicendo di te medesimo male, e peggio. Se tu vuoi fare buona la tua parte, sempre ti studia di fare cattiva la tua, e quella del compagno fa buona, sempre incolpando te medesimo, e sempre lodando o veramente iscusando il prossimo. Quando alcuno vuole contendere o litigare teco, se tu vuoi li vincere, perdi, e " vincrai; perocchè se tu

9 fede ed umile pazienza. *V.*

10 anni abbi. *V.*
 11 a dogliati solam. *V.*
 12 apparecchiato. *V.*
 13 di Dio. *K.*

14 ajutalo dire di te male a peggio. *V.*

15 perduto, *agg. V.*

1 fare questione. V.

2 credersi.

3 virtù. V.

4 quella. V.

5 seguitatori. K. V.

6 perfezione è a o-
stro. V.

7 si ha l'uomo, ef-

figgendosi se me-

desimo con grandi

digiuni. V.

8 parole e un'ing.

V.

9 dal. V.

10 potesse dare al

suo corpo. V.

11 mansuetudine ed

umil. V.

12 il piato. V.

13 a Dio, e gg. V.

14 conosciuto di trib-

uer debiti. V.

15 che egli riconos-

ce avere, sola-

mente ha per la

bont. V.

16 e ogni male che

egli riconosce ave-

re, solamente ha

per li. V.

17 volte. K.

18 Forè dicea,

ma.

19 dannazione. V.

20 vuol sapere d'es-

ecere salvo, ed and.

V.

volossi ' litigare per vincere, quando tu. ' crederesti avere vinto, allora tu ti troveresti d' avere perduto grossamente. Ed imperò, fratello mio, credimi per certo, che la diritta ' via della salvezione, si è ' la via della perdizione. Ma quando non siamo buoni portatori delle tribolazioni, allora non possiamo essere ' perseguitatori delle eternali consolazioni. Molto maggiore ' consolazione, e più meritoria cosa è a sostenere le ' ingiurie e li improprietà pazientemente senza mormorazione, per l' amore di Dio, che non è a pascere cento poveri, e digiunare ognindi continuamente. Ma che utilità ' è all' uomo, o che gli giova a dispregiare se medesimo, e dare molte tribolazioni al corpo suo, con grandi digiuni e vigilie e discipline, non potendo sostenere una piccola ' ingiuria ' del suo prossimo / della qual cosa l' uomo riceverà molto maggior premio e maggior merito, che di tutte le afflizioni, che l' uomo " si possa dare di sua propria volontade; perocchè a sostenere gl' improprietà, e le ingiurie del suo prossimo con " umil pazienza senza mormorazione, molto più tosto purga li peccati, che non fa " la fonte delle molte lagrime. Beato quello uomo, che sempre tiene dinanzi agli occhi della mente sua la memoria delli suoi peccati, e li benefizj di Dio! perocchè egli sosterrà con pazienza ogni tribolazione e avversitate, delle quali cose egli aspetta le grandi consolazioni. L' uomo che è vero umile; non aspetta da Dio alcuno merito nè premio, ma solamente si studia sempre come possa soddisfare in ogni cosa. " , " cognoscendosi di lui essere debitore; e ogni bene " che egli ha, riconoscelo d' avere solamente per bontà di Dio, e non per alcuno suo merito, " e ogni avversità che ello ha, riconosce la veramente avere per li suoi peccati. Uno Frate domanda Frate Egidio, dicendo: Padre, se nelli nostri tempi verranno alcune grandi avversitadi e tribolazioni, che dobbiamo fare noi in quella " fate? Al quale Frate Egidio risponde, dicendo: Fratello mio, io voglio che tu sappi, che se l' Signore facesse piovere dal Cielo pietre e saette, non potrieno nuocere nè fare a noi alcuno danno, se noi fussimo tali uomini, quali noi doveremmo essere; perocchè essendo l' uomo in verità quello che debbe essere, ogni male e ogni tribolazione se li convertirebbe in bene; perocchè noi sappiamo che disse l' Apostolo, che quelli che " amano Iddio, ogni cosa se li converte in bene; e così similmente all' uomo che ha la mala volontade, tutti li beni se li convertiscono in male, e in " giudicio. Se tu " ti vuogli salvare e andare alla gloria celestiale, non ti bisogna mai desiderare alcuna vendetta, nè giustizia d' alcuna creatura; imperocchè

la eredità delli Santi si è fare sempre bene, e ricevere sempre male ¹. Se tu cognoscessi in verità, come e quanto gravemente hai offeso ² il tuo Creatore, tu cognosceresti, che ³ ella è degna e giusta cosa, che tutte le creature ⁴ ti debbano perseguire, e darti pena e tribolazione; acciocchè esse creature ⁵ facciano vendetta delle ⁶ offensioni, che tu facesti ⁷ al loro Creatore. Molto è grande virtù all' uomo di vincere se medesimo; perocchè quelli che vince se medesimo, vincerà tutti li suoi nemici, ⁸ e perverrà in ogni bene. Ancora molto maggior virtù sarebbe, se l' uomo si lasciasse vincere a tutti gli uomini ⁹; imperocchè egli sarebbe signore di tutti li suoi nemici, cioè vizj e delli demonj e del mondo e della propria carne. Se tu ti vuogli salvare, rinunzia e dispregia ogni consolazione, che ¹⁰ ti possono dare tutte le cose del mondo, e tutte le creature mortali; perocchè maggiori e più spessi sono li cadimenti, che ¹¹ divengono per le prosperità e per le consolazioni ¹², che non sono quelli che vengono per le avversità, e per le tribolazioni. Una volta mormorava un religioso del suo Prelato in preseuzia di Frate Egidio, per cagione d' un' aspra obbedienza che gli avea comandata; al quale Frate Egidio disse: Carissimo mio, quanto più mormorerai, tanto più ¹³ carichi lo tuo peso, e più grave ti sarà a portare; e quanto più umilmente, e più divotamente sottometterai il capo sotto il giogo della obbedienza santa, tanto più lieve e più soave ti sarà a portare quella obbedienza. Ma a me pare, che tu non voglia essere vituperato in questo mondo per l' amore di Cristo, e vuogli essere onorato nell' altro con Cristo; tu non vuogli essere in questo mondo perseguitato, nè maladetto per Cristo, e nell' altro mondo vuogli essere benedetto e ricevuto ¹⁴ da Cristo; tu non ti vorresti ¹⁵ affaticare in questo mondo, e nell' altro vorresti ¹⁶ quiescere e posare. Io ti dico, Frate, Frate, che tu se' malamente ingannato; perocchè per la via della viltà e delle vergogne e delli improprij, perviene l' uomo al verace onore celestiale; e per sostenere ¹⁷ le derisioni, e le maladizioni pazientemente per lo amore di Cristo, perviene l' uomo alla gloria di Cristo. però ¹⁸ dice bene uno proverbio mondano, che dice: Chi non dà di quello che li duole, non riceve quello che vuole. ¹⁹ Si è utile natura quella del cavallo; perocchè quantunque il cavallo vada correndo velocemente, pure si lascia reggere, guidare e voltare in giù e in su, e innanzi e indietro, secondo la volontà del cavaliatore; e così similmente ²⁰ dee fare il servo di Dio, cioè che si debbe lasciare reggere, guidare, torcere e pie-

¹ in questa vita, ag. V.

² al suo. V.

³ degna cosa sarebbe. V.

⁴ dovessero perseguire. V.

⁵ facciano. V.

⁶ molte. ag. V.

⁷ al tuo Creatore.

⁸ e suo. V.

⁹ e andrà di bene in meglio in ogni sua cosa, ag. V.

¹⁰ che non è a vincere tutte le creature del mondo, ag. V.

¹¹ difetto della vita.

¹² in tu ti possono dare di tutto. V.

¹³ vengono. V.

¹⁴ mondane. V.

¹⁵ caricherai. V.

¹⁶ con Cristo. V.

¹⁷ affiggeremmi aff., ag. V.

¹⁸ godere. V.

¹⁹ li dispregiamenti e maladi. V.

²⁰ bene dice vero, ag. V.

²¹ Corramente è ben gestil natura. V.

²² dovrebbe. V.

1 Prelato . V.

gare, secondo la voluntade del ' suo superiore, e anche da ogni altro per lo amore di Cristo. Se tu vuogli essere perfetto, studiati sollecitamente d'essere grazioso e virtuososo, e combatti valentemente contra li vizj, sostenendo paziente ogni avversitate per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto, improperto, battuto, crocifisso e morto per lo tuo amore, e non per la sua colpa, nè per sua ' gloria, nè per sua utilidade, ma solamente per la tua salute: e a fare questo ch'io t'ho detto, al postutto bisogna che tu vinca te medesimo; perocchè poco vale all' uomo indurre e trarre l'anima a Dio, se egli non vince e trae e induce prima se medesimo.

a salute . V.

Capitolo dell' oziositate.

3 anche, agg. K.

4 ha . V.

5 mai, agg. V.

6 dubitavo V.

7 si sollecita V.

8 oziosità . V.

9 Così ha agg. V.

Lo St. arro; Così

oziositate viziosa

è via d'andare all'

inferno. E X. ha,

oziosità è viziosa,

è via ec. Errore.

10 sollicitarsi . V.

11 Così ha K. Lo St.

per errore dicea,

con essa, grande

virtù fedel... E V.

ha, con essa fedel-

mente.

12 con la paglia. V.

13 sanno ben con-

servare. V.

14 suo . V.

15 suo . V.

16 moltitudine . V.

17 ragunar . V.

L' uomo che sta ozioso, si perde questo mondo e ' l' altro; perocchè non ' fa alcuno frutto in se medesimo, e non fa alcuna utilidade ad altrui. Egli è cosa impossibile, che l' uomo possa acquistare le virtù, senza sollecitudine e senza grande fatica. Quando tu puoi istare in luogo sicuro, non istare ' in luogo ' dubbioso. in luogo sicuro ista colui, il quale ' sollecita e affigge e opera, e affatica secondo Iddio e per Dio, e non per paura di pena nè per premio, ma per Dio. L' uomo che ricusa d'affliggersi, e d'affaticarsi per Cristo, veramente egli ricusa la gloria di Cristo; e così come la sollecitudine è utile e giova a noi, così la ' negligenza sempre è contraria a noi. ' Così come la oziosità è via d'andare all' inferno, così la sollecitudine santa è via d'andare al cielo. Molto dovrebbe l' uomo " essere sollecito ad acquistare, e a conservare le virtù e la grazia di Dio, sempre operando " con essa grazia e virtù fedelmente; perocchè molte volte addivieno questo all' uomo che non opera fedelmente, che perde il frutto per le fronde, ovvero il grano per la paglia. Ad alcuno concede Iddio il buono frutto graziosamente " con poche frondi, e ad alcuno altro lo dà insieme il frutto colle frondi: e sono alcuni altri, che non hanno nè frutti, nè frondi. Maggiore cosa mi pare che sia, a sapere bene guardare e conservare segretamente li beni, e le grazie date dal Signore, che di saperle acquistare; imperocchè, avvegnachè l' uomo sappia bene guadagnare, se egli non sa bene riporre e conservare, non sarà giammai ricco. ma alcuni appoco appoco guadagnano le cose, e sono fatti ricchi, perocchè eglino " conservano bene il " loro guadagno, e l' " loro tesoro. O quanta " quantità d'acqua avrebbe " raccolto il Te-

vere, se non discorresse via da alcuna parte! L' uomo dimanda a Dio infinito dono, che è senza misura e senza fine; ed egli non vuole amare Iddio, se non con misura e con fine. ¹ Chi vuole essere da Dio amato, e avere da lui infinito merito sopraffatto e sopraffatto, egli dee amare Iddio oltremodo e oltremisura, e sempre servirlo infinitamente. Beato colui, che con tutto il cuore e con tutta la mente sua ama Iddio, ² e sempre affligge il corpo e la mente sua per l'amore di Dio, ³ non ne cerca alcuno premio sotto 'l Cielo, ma solamente ch'egli si cognosce di ciò essere debitore. Se alcuno uomo fosse molto povero e bisognoso, e un altro uomo gli dicesse; Io ti voglio prestare una ⁴ cosa molto preziosa per spazio di tre dì; e sappi, che se tu adopererai bene questa cosa in questo termine di tre dì, tu guadagnerai infinito tesoro ⁵ da potere essere ricco sempre: or certa cosa è, che questo povero uomo sarebbe molto sollecito ⁶ d' adoperare bene e diligentemente questa cosa così preziosa, e molto si studierebbe di fruttarla bene. così similmente dico, che la cosa prestata a noi dalla mano di Dio si è il corpo nostro, lo quale esso huomo Iddio ce l'ha prestato per tre dì; imperocchè tutti li nostri tempi e anni sono a comparazione di tre dì. Adunque se tu vuoi essere ricco, e godere eternamente la divina dolcezza, studiati di bene operare, e di bene fruttare questa cosa prestata dalla mano di Dio, cioè il corpo tuo in questo spazio di tre dì, cioè ⁷ in lo breve tempo della vita tua; perocchè, se tu non ti ⁸ solleciti di guadagnare nella vita presente, ⁹ perfino a tanto che tu hai il tempo, tu non potrai più godere quella eternale ricchezza, nè potrai riposare santamente in quella quiete celestiale eternamente. ¹⁰ Ma se tutte le possessioni del mondo fussono d'una persona, che non le lavorasse, e non le facesse lavorare ad altri; che frutto, o che utile averebbe egli di queste cose? certa cosa è, che non ne averebbe utilità, nè frutto veruno. Ma bene potrebbe essere, che alcuno uomo averebbe poche possessioni, e lavorandole bene averebbe molta utilità per sè, e per altri averebbe frutto assai e abbondantemente. Dice uno proverbio mondano: Non porre mai ¹¹ bollire pentola vota al fuoco, sotto ¹² speranza del tuo vicino; e così similmente Iddio, non vuole che alcuna grazia rimanga vacua; perocchè esso huomo Iddio non dà mai allo uomo grazia, perchè egli la debbia tenere vacua, anzi la dona, perchè l'uomo la debbia adempiere ¹³ con questo effetto di buone operazioni; perocchè la buona volontà non soddisfa ¹⁴, se l'uomo non si studia di seguirla e adempirla con effetto di santa operazione. Una volta uno uomo vagabondo disse a Frate Egido:

¹ E questo non è buono; però che l'uomo che ama Dio senza misura, e sempre senza misura, ecc. V.

² non aspettando da lui alcun premio, ed meriti, ed d'alcuna creatura: ma solamente perchè conosce di ciò essere debitore, ecc. V.

³ non aspettando da lui alcun premio, ed meriti, ed d'alcuna creatura: ma solamente ch'egli si cognosca, ecc. V.

⁴ una, ecc. V.
⁵ e sarà ricco per sempre, ecc. V.
⁶ ad operare, ecc. V.

⁷ Così V. Lo St. dice, il breve. Error.

⁸ studi. V.
⁹ in fine o che. V.
¹⁰ Averguado che tutte. V.

¹¹ Così V. bollire manca nella St.
¹² sperare. V.

¹³ con effetto. V.
¹⁴ e Dio, ecc. V.

Padre, priegoti, che tu mi facci alcuna consolazione. al quale Frate Egidio rispuose: Fratello mio, istudiati di star bene con Dio, e incontenente averai la consolazione che ti bisogna; imperocchè se l'uomo non apparecchiò nell'anima sua netta abitazione, nella quale possa abitare e riposare Iddio, 'ello non troverà giammai nè luogo, nè riposo, nè consolazione vera nelle creature. Quando alcuno uomo vuole fare ¹ male, egli non adomanda mai molto consiglio a farlo; ma al ben fare ² molti cercano consigli, facendo ³ lunga dimoranza. Una volta disse Frate Egidio alli suoi compagni: Fratelli miei, a me pare, che ⁴ al dì d'oggi non si truova chi voglia fare quelle cose, che egli vede che li sono più utili, e non solamente all'anima, ma eziandio al corpo. Credetemi, fratelli miei, che io potrei giurare in veritate, che quanto l'uomo ⁵ più fugge e schifa il peso e 'l giogo di Cristo, tanto lo fa più grave a se medesimo, e sentelo più ⁶ ponderoso e di maggiore peso; ⁷ e quanto l'uomo lo piglia più ardentemente, sempre più arrogando al peso volentieri, tanto lo sente più lieve e più soave a poterlo portare. Or piacesse a Dio, che l'uomo facesse e procurasse in questo mondo li beni del corpo, perocchè farebbe ancora ⁸ quelli dell'anima: conciossiacosachè il corpo e l'anima, senza nessuno dubbio, si debbano congiungere insieme a sempre patire, ovvero a sempre godere; cioè, o veramente patire nello inferno sempre eternalmente pene e tormenti inestimabili, ovvero godere colli Santi e con gli Angeli in Paradiso perpetualmente gaudj, e consolazioni inennarrabili, per li meriti delle buone operazioni. « Perchè se l'uomo facesse bene, o perdonasse bene senza l'umiltade, si convertirebbero in male. perocchè sono stati molti, che hanno fatte molte opere che parevano buone e laudabili; ma però che non aveano umiltade, sono discoperte e conosciute che sono fatte per superbia, e le opere si l'hanno dimostrato: perchè le cose fatte (con) umiltade mai non si corrompono. » Un Frate si disse a Frate Egidio: Padre, a me pare che noi non sappiamo ancora cognoscere li nostri beni. al quale Frate Egidio rispuose: Fratello mio, certa cosa è, che ciascuno adopera l'arte che egli ha imparata, " perocchè nessuno può bene adoperare, se prima non impari; onde voglio che tu sappia, fratello mio, che la più nobile arte che sia nel mondo, si è il bene adoperare: e chi la potrebbe sapere, se prima non la impari? Beato quello uomo, al quale nessuna cosa creata può dare mala edificazione! " ma più beato è colui, il quale d'ogni cosa che ello vede e ode, riceve per se medesimo buona edificazione.

¹ egli. K.

² alcuna, *agg.* V.

³ l'uomo molto si consiglia. V.

⁴ indovina. V. (*indugia*, *indugio*. V. A)

⁵ al di presente. V.

⁶ si discarta lo patir. V.

⁷ Così K. *ponderoso*, *discen per errore* lo St.

⁸ E così se l'uomo si studia di portare questo peso valentamente, tanto più sarà leggero da portare. V.

⁹ quello, che è in V., manca per errare nello St.

¹⁰ La giunta posta fra le due argomenta, che è nel V., manca nella St.

¹¹ e così nessuno adoperi, se non ha in prima adoperato. V.

¹² perocchè in tutto è ammaestrato, *agg.* V.

Capitolo del ¹ dispiacimento delle cose temporali.¹ dispiacimento .
V.

Molti dolori e molti guai ² avrà l'uomo misero, lo quale mette il suo desiderio e l' suo cuore e la sua speranza nelle cose terrene, per le quali egli abbandona e perde le ³ cose celestiali, e pure finalmente perderà ancora queste terrene. L'aquila vola molto in alto; ma s' ella avesse legato ⁴ alcuno peso alle sue ⁵ alie, ella non potrebbe volare molto in alto: e così l'uomo, per lo peso delle cose terrene non può volare in alto, cioè che non può venire a perfezione; ma l'uomo savio, che si lega il peso della memoria della morte e del giudicio ⁶ alle alie del cuore suo, non potrebbe per lo grande timore discorrere, nè volare per le vanità, nè per le ⁷ divizie di questo mondo, che elle sono cagione di dannazione. Noi veggiamo ogniudi gli uomini del mondo lavorare e affaticare molto, e mettersi a grandi pericoli corporali, per acquistare queste ricchezze fallaci; e poichè avranno molto lavorato e acquistato ⁸, in uno punto moriranno, e lasceranno ciò che averanno acquistato in vita loro. e imperò non è da fidarsi di questo mondo fallace, il quale inganna ogni uomo che li crede, perocchè egli è mendace. Ma chi desidera e vuole essere grande e bene ricco ⁹, cerchi e ami le ricchezze e li beni eternali, li quali sempre saziano e mai non fastidiano, e mai non vengono meno. Se non vogliamo errare, prendiamo esempio dalle bestie e dagli uccelli, li quali quando sono pasciuti sono contenti, e non cercano se non la vita loro ¹⁰ da ora in ora, quando loro bisogna: e così l'uomo dovrebbe esser contento solamente della sua necessitate temperatamente, e non ¹¹ superfluamente. Dice Frate Egidio, che le formiche non piacciono a Santo Francesco siccome gli altri animali, per la grande sollecitudine che elle hanno ¹² di congregare, e di riportare dovizia di grano al tempo della state per lo verno; ma dicea, che gli uccelli gli piaceano molto più, perchè non congregavano nulla cosa nell' uno di per l' altro. Ma la formica ci dà esempio, che noi non dobbiamo stare oziosi nel tempo della state di questa vita presente, acciocchè noi non ci troviamo vacui e senza frutto, nello inverno dello ultimo e finale giudicio.

² averanno all' uomo . V.³ ricchezze . V.⁴ uno grande . V.
⁵ ali . K.⁶ eternale, agg. V.⁷ delizie . V.⁸ le grandi ricchezze, viene la morte, e toglie di questo mondo; e imperò, cc. agg. V.
⁹ dice S. Gregorio . V.¹⁰ di ora in ora . V.¹¹ volere cose superflue . V.¹² a congregare . V.

Capitolo della santa ¹ castidade.

¹ ed olenza, *agg.*
V. cioè olenza.

² gittarsi. V.
³ di rivolgersi nel.
K.

⁴ la. V.
⁵ la. V.

⁶ conturba. K.
⁷ mente e la, *agg.*
V.

⁸ nè modo, *agg.* V.
⁹ di carnalità. V.

¹⁰ tradire. V.
¹¹ e darsi alli tuoi
inimici, cioè li de-
moni, *agg.* V.
¹² buon frutto. V.

¹³ quasi, *agg.* V.

La nostra misera e fragile carne umana si è simile al porco, che sempre si diletta di ¹ giacere e ² d'infangarsi nel fango, riputandosi il fango per sua grande dilettazone. La nostra carne si è cavaliere del Demonio; perocchè ella combatte e resiste a tutte quelle cose, che sono secondo Iddio e secondo la nostra salute. Un Frate domandò Frate Egidio, dicendogli: Padre, insegnami in che modo ci potremo noi guardare dal vizio carnale. al quale Frate Egidio rispuose: Fratello mio, chi vuole muovere alcuno grande peso o alcuna grande pietra, e mutarla in altra parte, gli conviene che si istudi di muoverlo più per ingegno, che per forza. E così noi similmente, se vogliamo vincere gli vizi carnali, e acquistare ³ le virtù della castidade, piuttosto ⁴ le potremo acquistare per la umiltade, e per lo buono e discreto reggimento spirituale, che per la nostra presentuosa austeridade e forza di penitenzia. Ogni vizio ⁵ turba e oscura la ⁶ santa e risplendente castidade; perocchè la castidade si è simile allo specchio chiaro, il quale si oscura e conturba, non solamente per lo toccamento delle cose sozze, ma eziandio per lo fiato dell'uomo. Egli è cosa impossibile, che l'uomo possa pervenire ad alcuna grazia spirituale, per infino che egli si truova essere inchinevole alle concupiscenze carnali. e imperò ti volta e rivolta come ti piace, che pure non troverai altro rimedio ⁷ di potere pervenire alla grazia spirituale, se tu non sotto-metti ogni vizio ⁸ carnale. E però combatti valentemente contra la sensuale e fragile carne tua, propriamente nemica tua, la quale sempre ti vuole ⁹ contraddire di dì, e di notte ¹⁰: la quale carne nostra mortale nimica chi la vincerà, ha certo che tutti li suoi nimici ha vinti e sconfitti, e tosto perverrà alla grazia spirituale, e ad ogni ¹¹ buono stato di virtù e di perfezione. Dicea Frate Egidio: Infra tutte l'altre virtù, io allegherei piuttosto la virtù della castidade, perocchè la suavissima castidade per sè sola ha in sè alcuna perfezione; ma non è ¹² alcuna altra virtude, che possa essere perfetta senza la castidade. Uno Frate domandò Frate Egidio, dicendo: Padre, non è maggiore e più eccellente la virtù della caridade, che non è quella della castidade? E Frate Egidio disse: Dimmi fratello, qual cosa si truova in questo mondo più casta, che la santa caridade? Molte volte cantava

Frate

Frate Egidio ¹ questo Sonetto, cioè: *O santa castità, deh quanto è la tua bontà! Veramente tu se' preziosa, e tale e tanto è soave il tuo ² odore, Che chi non ti assaggia, non sa quanto vale. Imperò li stolti non conoscono il tuo valore.* Un Frate domandò Frate Egidio, dicendo: Padre, tu che tanto comendi la virtù della castità, priegoti che tu mi dichiari, che cosa è castità. al quale Frate Egidio rispuose: Fratello mio, io ti dico che propriamente è chiamata castità, ³ sollecita custodia e continua guardia delli sensi corporali e spirituali, conservandoli ⁴ al solo Iddio puri e immacolati.

¹ questa laude. V.

² Così V. ardore, dica la 2a. per disseta.

³ la soll... agg. V.

⁴ a Dio senza corruzione immacolati. V.

Capitolo delle tentazioni.

Le grandi grazie che ⁵ l' uomo riceve da Dio, non le può l' uomo possedere in tranquilla pace; perocchè nascono ⁶ molte cose contrarie e molte ⁷ conturbazioni, e molte avversità contra esse grazie: imperciocchè l' uomo quanto è più grazioso a Dio, tanto è più fortemente combattuto e ⁸ pugnato dalli Demonj. Però l' uomo non debbe mai cessare di combattere ⁹, per poter seguitare la grazia che ha ricevuta da Dio: perocchè quanto la battaglia sarà più forte, tanto sarà più ¹⁰ preziosa la corona, se egli vincerà la pugna. " Ma noi non abbiamo molte battaglie, nè molti impedimenti, nè molte tentazioni, imperocchè noi non siamo tali, " come noi doveremmo essere in nella vita spirituale. Ma ben è vero, che se l' uomo andasse bene e ¹¹ discretamente per la via di Dio, non avrebbe nè fatica nè tedio nel viaggio suo. ma l' uomo che va per la via del secolo, non potrà mai fuggire le molte fatiche, tedio, angosce, tribolazioni e dolori per insino alla morte. Disse uno Frate a Frate Egidio: Padre mio, a me pare che tu dichii due detti, l' uno contrario dell' altro; imperocchè tu dicesti in prima; quanto l' uomo è più virtuoso e più grazioso a Dio, tanto ha più contrarij e più battaglie in nella ¹² vita spirituale; e poi dicesti il contrario, cioè; l' uomo, che andasse bene e ¹³ discretamente per la via di Dio, non sentirebbe fatica nè tedio nel viaggio suo. Al quale Frate Egidio, dichiarando la contrarietà di questi due detti, rispuose così: Fratello mio, certa cosa è, che li Demonj più corrono colle battaglie delle forti tentazioni ¹⁴ " contra quelli che hanno la buona volontà, che non fanno contro gli altri che non hanno la buona volontà, cioè secondo Dio. Ma l' uomo che va discretamente e ferventemente per la via di Dio, che ¹⁵ fatica e che tedio e che nocimento potrieno fare

⁵ l' anima. V.

⁶ molti contrarij. V.

⁷ tribolazioni. V.

⁸ impugnato. V.

⁹ vitilmente, agg. K. V.

¹⁰ graziosa e bella, agg. V.

¹¹ E però noi abbiamo molti impacci nella battaglia della tentazione; perocchè non siamo. V.

¹² quali. V.

¹³ discretamente. V.

¹⁴ via. V.

¹⁵ discretamente. V.

¹⁶ Così V. La 2a. dicea; a chi ferventemente va per la via di Dio; ma che fatica, ec.

- li Demonj, e tutte le avversità del mondo? cognoscendo, e vedendo egli vendersi la sua derrata mille tanto ' pregio più che ' non vale. ¹ Ma più ti dico ² certamente; Colui, il quale fosse acceso del fuoco dello amore divino, quanto più fosse impugnato ³ dalli vizj, tanto più gli avrebbe in odio e in abominazione. Li pessimi Demonj hanno per usanza di correre e tentare l'uomo, quando egli è in alcuna infermità ed in alcuna debolezza corporale, o quando egli è in alcuno affanno, o molto ⁴ frigidato o angosciato, o quando è affamato o assetato, o quando ha ricevuta alcuna ingiuria o vergogna, o danno temporale o spirituale; perocchè essi maligni ⁵ cognoscono, che in queste cotali ore e punti, l'uomo è più atto a ricevere le tentazioni ⁶, ma io ti dico, che per ogni tentazione, e per ogni vizio che tu vincerai, tu acquisterai una virtù; e quello vizio del quale tu se' impugnato vincendolo tu, di quello riceverai tanto maggiore grazia e maggiore corona. Uno Frate domandò consiglio a Frate Egidio, dicendo: Padre, spesse volte io sono tentato di una pessima tentazione, e molte volte ho pregato Iddio che ' me ne liberi da essa: e pure il Signore non me la toglie. consigliami padre, come io debba fare. al quale Frate Egidio rispuose: Fratello mio, quanto più nobilmente ⁷ guernisce uno Re li suoi cavalieri di nobili e forti armadure, tanto più fortemente vuole egli che eglino combattano contro alli suoi nemici, per lo suo amore. Uno Frate domandò ⁸ Frate Egidio, dicendo: Padre, che rimedio piglierò io, ⁹ a potere andare alla orazione più volentieri, e con più desiderio e con più fervore? perocchè quando vado alla orazione, io sono duro, pigro, arido e indevoto. al quale Frate Egidio rispuose, dicendo: Un Re ha due servi; e l' uno ha l' arme da potere combattere, e l' altro non ha armadura ¹⁰ da potere combattere; e tutti e due vogliono entrare nella battaglia, ¹¹ e combattere contra gli inimici del Re. Colui che è armato, entra nella battaglia e combatte valentemente: ma lo altro che è disarmato, dice così al suo signore: Signor mio, tu vedi che io sono ignudo senza arme: ma per lo tuo amore io volentieri voglio entrare nella battaglia, e combattere così ¹² disarmato siccome io sono. e allora lo buono Re, vedendo l' amore del suo servo fedele, dice alli suoi ministri; Andate con questo mio servo, e ¹³ vestitelo con tutte quelle arme, che li sono necessarie per potere ¹⁴ combattere, acciocchè sicuramente possa entrare nella battaglia; e segnate tutte le sue arme ¹⁵ col mio segno reale, acciocchè egli sia cognosciuto ¹⁶ sic-
- 1 preza. V.
2 alla, egg. K.
3 quasi dicat, nulla. Ma pur ti, egg. V.
4 che, egg. V.
5 de' vizj. K.
6 fatigata. V.
7 Così V. cognosco, dicen per arare lo St.
8 che le altre volte, egg. V. difetto della St.
9 mi liberi da quella. V.
10 adorno. V.
11 consiglia, dicendo. V.
12 per pot. V.
13 nessuna; e tutti. V.
14 per comb. V.
15 nudo. V.
16 ornato di tutte, che. V.
17 sicuramente entrare in la battaglia, e segna. V.
18 del mio. V.
19 per mio. V.

come mio cavaliere fedele. E così molte volte interviene all' uomo, quando va all' orazione; cioè, quando si truova ' essere ' ignudo, indevoto, pigro e duro d' animo; ma pure egli si sforza, per lo amore del Signore, entrare alla battaglia della orazione: ed allora il nostro benigno Re e Signore, vedendo lo sforzo del suo cavaliere, donali per le mani delli suoi ministri ¹ Angeli la divozione ² dello fervore, e la buona volontà. alcuna volta avviene questo; che l' uomo comincerà alcuna grande opera di grande fatica ³, siccome è a diboscare e coltivare la terra, ovvero la vigna, per potere trarne al tempo il frutto suo. ⁴ E molti, per la grande fatica e per li molti affanni egli s' attediano, e quasi si pentono dell' opera cominciata: ma se pure egli si sforza ⁵ insino al frutto, egli si dimentica poi ogni ⁶ rincrescimento, e rimane consolato e allegro, vedendo il frutto che può godere. e così l' uomo essendo forte nelle tentazioni, egli perverrà alle ⁷ molte consolazioni; perchè dopo le tribolazioni, dice Santo Paolo, sono date le consolazioni ⁸ e le corone di vita eterna: e non solamente ⁹ sarà dato il premio in Cielo a quelli, che resistono alle tentazioni; ma ¹⁰ eziandio in questa vita, siccome dice il Salvaista; Signore, secondo la moltitudine delle tentazioni e delli dolori miei, le tue consolazioni letificheranno l' anima mia. sicchè quanto è maggiore la tentazione ¹¹ e la pugna, tanto sarà più gloriosa la corona. Un Frate domandò consiglio a Frate Egidio ¹² d' alcuna sua tentazione, dicendo: O padre, io sono tentato di due pessime tentazioni: l' una si è; quando io faccio alcuno bene, subito sono tentato di vanagloria: l' altra si è; quando io faccio alcuno male, io caggio in tanta tristizia e in tanta accidia, che quasi ne vengo in disperazione. ¹³ Al quale rispuose Frate Egidio: Fratello mio; bene fai tu saviamente ¹⁴ a dolerti del tuo peccato; ma io ti consiglio, che tu ti debba dolere discretamente e temperatamente, e sempre ti ¹⁵ debba ricordare, ch' egli è maggiore la misericordia di Dio, che non è il tuo peccato. Ma se la infinita misericordia di Dio riceve a penitenza l' uomo che è grande peccatore, e che volontariamente pecca, quando egli si pente; credi tu, che esso buono Iddio abbandonando il buono peccatore non volontario, essendo già contrito e pentito? Ancora ti consiglio, che tu non lasci mai di fare bene, per paura della vanagloria; perocchè se ¹⁶ l' uomo, quando vuole seminare il grano, dicesse; Io non voglio seminare, perocchè se io seminassi, forse verrebbero gli uccelli e si lo mangerebbono: ¹⁷ onde se così dicendo non seminasse la sua semenza, certa cosa è, che non raccoglierebbe alcuno frutto per

¹ fedde, e indov. . .
V.
² e indevoto d' animo. V.

³ gli Angeli. V.
⁴ e lo fervore della bocca. V.
⁵ e di grande affanno, e gg. V.

⁶ e molte volte...
⁷ attenda e pentasi. V.
⁸ a provvedere, e gg. V.
⁹ fatica ad ogni rincres. . . V.
¹⁰ grandi. V.

¹¹ nelle corone. K.
¹² e la corona. V.
¹³ gli, dicen lo Sr. per errore corretto da V.

¹⁴ tanto maggiore vien dopo la consolazione. Un. . . V.
¹⁵ per una. V.

¹⁶ Pregati, che tu insegnai alcun rimedio a questo mio tentazione, e gg. V.
¹⁷ che tu ti duoli e penti. V.
¹⁸ debbi. K.

¹⁹ il lavoratore. Y.

²⁰ e se così dicendo, non semina. V.
Difetto dello Sr.

1 mangino alcuna
cosa di . V.

2 del suo beco .
Uno . V.

3 tutti li, egg. V.

4 castellano in la
sua fortezza ; ed
essendo assediata...
per si difende. V.

5 caria. K. V. Di-
fetta della St.

6 alcuna battaglia,
e imped. ., egg. V.

7 affliggersi. V.

8 è lo esempio. V.

9 dal primo della
sua ... per infino
all'ultimo della sua
vita. V.

10 del tutto. V.

11 per la via a per
li and... del. V.

12 allo stato. K.

13 alcuna escusio-
ne; e poi ... V.

14 quel gli sia da-
ta. V.

quello anno. Ma pure se egli semina la sua sementa, avvegna-
chè gli uccelli ' ne mangino di quella sementa, pure la mag-
giore parte ricoglie il lavoratore. e così essendo l'uomo impu-
gnato di vanagloria, purchè non faccia il bene a fine di vana-
gloria, ma sempre pugnando contro a essa, dico che non perde
il merito ' del bene ch' egli fa, per essere tentato. Uno Frate
disse a Frate Egidio: Padre, trovai che Santo Bernardo una
volta disse ' li sette Salmi Penitenziali, con tanta tranquillità
di mente e con tanta divozione, che non pensò e non cogitò
in nessuna altra cosa, se non in nella propria sentenza delli
predetti salmi. Al quale Frate Egidio rispuose così: Fratello mio,
io reputo che sia molto più prodezza d' uno signore, il qua-
le teuga uno ' castello, essendo assediato e combattuto dalli
suoi nimici; e pure si difende sì valorosamente, che non ci
lascia entrare dentro nessuno suo nimico, che non ' sarà
stando in pace, e non avendo ' alcuno impedimento.

Capitolo della santa penitenzia.

Molto dovrebbe l'uomo ' sempre affliggere e mace-
rare il corpo suo, e volentieri patire ogni ingiuria, tribola-
zione e angoscia, dolore, vergogna, dispregio, improprio,
avversitate e persecuzione, per amore del nostro buono Mae-
stro e Signore Messere Gesù Cristo, il quale ' ci diede lo
esempio in se medesimo; imperocchè ' dal primo di della sua
Nativitate gloriosa, per infino alla sua santissima Passione,
sempre portò angoscia, tribolazione, dolore, dispregio, affan-
no e persecuzione, solamente per la nostra salute. E imperò,
se noi vogliamo pervenire allo stato di grazia, " al postutto
bisogna che noi andiamo, quanto a noi è possibile, " per li
andamenti e per le vestigie del nostro buono Maestro Gesù
Cristo. Uno uomo secolare domandò a Frate Egidio, dicen-
do: Padre, in che modo potremo noi secolari pervenire " in
istato di grazia? al quale Frate Egidio risponde: Fratello
mio, l'uomo debbe primamente dolersi delli suoi peccati con
grande contrizione di cuore; e poi gli debbe confessare al
Sacerdote con amaritudine e dolore di cuore, accusandosi
puramente, senza ' ricoprire e senza escusazione; e poi deb-
be perfettamente adempiere la penitenzia, " che gli è data
ed imposta dal confessore: ed anche si debbe guardare da
ogni vizio e da ogni peccato, e da ogni cagione di peccato:
ed ancora si debbe esercitare in nelle buone operazioni vir-
tuose inverso di Dio, e inverso del prossimo suo. e facen-

do così, perverrà l'uomo ad istato di grazia e di virtude. Beato quello uomo, il quale averà continovamente dolore delli suoi peccati, sempre piangendoli di dì e di notte con amaritudine di cuore, ¹ solamente per la offensione che ha fatta a Dio! Beato quello uomo, il quale averà sempre innanzi agli occhi della mente sua le afflizioni, le pene e li dolori di Gesù Cristo, e che per lo suo amore non vorrà, nè riceverà alcuna consolazione temporale in questo mondo amaro e tempestoso, per infino a tanto ch'egli perverrà a quella consolazione celestiale di vita eterna, laddove saranno adempiuti pienamente ² di gaudio tutti li suoi desiderj!

¹ solam. . . a Dio,
è agg. da V.

² d' allegrezza gio-
conda. V.

Capitolo della santa orazione.

La orazione si è principio, mezzo e fine d'ogni bene. l' orazione illumina l'anima, e per essa discerne l'anima il bene dal male. Ogni uomo peccatore dovrebbe fare questa orazione ognindi continovamente, con fervore di cuore; cioè pregare Iddio umilmente, che li dia perfetto cognoscimento ³ della propria miseria e delli suoi peccati, e delli beneficj, ch'ha ricevuti e riceve da esso buono Iddio. Ma l'uomo che non sa orare, come potrà cognoscere Iddio? E tutti quelli che si debbono salvare, se eglino sono persone di vero intelletto, al postutto fa bisogno che eglino si convertano finalmente alla santa orazione. Disse Frate Egidio: Ma se fusse uno uomo, che avesse uno suo figliuolo, il quale avesse commesso tanto male che fusse condannato a morte, ovvero che fosse isbandito della cittade; certa cosa è, che questo uomo molto sarebbe sollecito di procurare a tutta sua ⁴ possa di dì e di notte, e a ogni ora, ⁵ ch'egli potesse impetrare grazia della vita di questo suo figliuolo, ovvero di trarlo di bando; facendo grandissime preghiere e supplicazioni, e donando presenti ovvero tributi, a tutta sua ⁶ possanza, e per se medesimo e per altri suoi amici e parenti. Adunque se questo fa l'uomo per lo suo figliuolo, il quale è mortale; quanto dovrebbe essere più l'uomo sollecito a pregare Iddio, ed eziandio a farlo pregare per li buoni uomini in questo mondo, e ancora nell'altro per li suoi Santi, per la propria anima sua la quale è immortale, quando ella è isbandita della cittade celestiale, o veramente quando è condannata alla morte eterna per li molti peccati! Uno Frate disse a Frate Egidio: Padre, a me pare che molto si dovrebbe dolere l'uomo ed

³ di sì medesimo,
cioè, vgg. V.

⁴ possanza. V.

⁵ come egli. V. Di-
fetto dello St.

⁶ pena. V.

avere grande rinascimento, quando egli non può aver grazia di divozione nella sua orazione. Al quale Frate Egidio rispuose: Fratello mio, io ti consiglio che tu facci pian piano il fattò tuo; imperocchè, se tu avessi un poco di buono vino in una ¹ botte, nella quale ² botte fusse ancora la feccia di sotto a questo buono vion; certa cosa è, che tu non vorresti picchiare nè muovere questa botte, per non mescolare il buono vino colla feccia. e così dico: per fino a tanto che la orazione non sarà partita da ogni concupiscenza viziosa e carnale, non riceverà consolazione divina; perocchè non è chiara nel cospetto di Dio quella orazione, la quale è mescolata colla feccia della carnalità. Ed imperò si debbe l' uomo isforzare quanto più egli può, di partirsi da ogni feccia di concupiscenza viziosa; acciocchè la sua orazione sia monda nel cospetto di Dio, ed acciocchè da essa riceva divozione e consolazione divina. Uno Frate domandò Frate Egidio, dicendo: Padre, perchè cagione avviene questo; che quando l' uomo adora Iddio, ³ che molto più è tentato, combattuto e travagliato nella mente sua, che di nessuno altro tempo? Al quale Frate Egidio rispuose così: Quando alcuno uomo ⁴ ha a ⁵ terminare alcuna questione dinanzi al giudice, ed egli va per dire la sua ragione al giudice, quasi domandandogli consiglio e ⁶ ajutorio; come il suo avversario sente questo, di subito comparisce a contraddire, ed a resistere alla dimanda di quello uomo, e sì gli dà grande impedimento, quasi riprovando ogni suo detto: e così similmente avviene, quando l' uomo va alla orazione; perocchè egli addimanda ajutorio a Dio della ⁷ cagione: ed imperò subito comparisce il suo avversario Demonio colle sue tentazioni, a fare grande resistenza e contraddizione, a fare ogni suo isforzo, industria ed argomento che può, per impedire l' orazione; acciocchè quella orazione non sia accettata nel cospetto di Dio, ed acciocchè l' uomo non abbia da essa orazione alcuno merito, nè consolazione. E questo possiamo noi bene vedere chiaramente; perocchè quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione nè furto di mente; ma se noi andiamo alla orazione per dilettere e consolare l' anima con Dio, subito ⁸ sentiremo percuotere la mente di diverse saette, cioè di diverse ⁹ tentazioni; le quali le mettono li Demonj per farci isvariare la mente, acciocchè l' anima non abbia diletto nè consolazione di quello, che la detta anima parla con Dio. Disse Frate Egidio, che l' uomo oratore dee fare, come fa il buono cavaliere in battaglia; che avvegna⁹ egli sia o punto, o percosso dal suo inimico, non si

¹ veggia. V.

² botte, manca in V.

³ che, manca in V.

⁴ ha alcune angustie di questione a determinare din... V.

⁵ determinare. K.

⁶ ajuto. K.

⁷ sua, è aggi. da V. Difetto dello St.

⁸ sentiamo. V. Difetto dello St.

⁹ maniera di tent... V.

parte però subito dalla battaglia, anzi resiste virilmente per avere vittoria del suo nimico, acciocchè avuta la vittoria egli s' allegri e consoli della gloria: ma s' egli si partisse dalla battaglia, com' egli fosse percosso e ferito, certa cosa è ch' egli sarebbe confuso e svergognato e vituperato. E così similmente dobbiamo fare noi; cioè non per ogni tentazione partirci dalla orazione, ma dobbiamo resistere animosamente; perocchè è beato quello uomo che sofferisce le tentazioni, come dice l' Apostolo; perocchè vincendole, riceverà la corona di vita eterna. ma se l' uomo per le tentazioni si parte dalla orazione, certa cosa è, che egli rimane confuso, vinto e sconfitto dal suo nimico Demonio. Uno Frate disse a Frate Egidio: Padre, io vidi alcuni uomini, li quali ricevettono da Dio grazia di divozione di lagrime ¹ in nella sua orazione; ed io non posso sentire alcuna di queste grazie, quando adoro Iddio: al quale Frate Egidio rispuose: Fratello mio, io ti consiglio, che tu lavori umilmente e fedelmente in nella tua orazione; imperocchè il frutto della terra non si può avere senza fatica, e senza ² lavorio innanzi adoperato; ed ancora dopo il lavoro, non seguita però il frutto desiderato subitamente, per infino a tanto che non è venuto il tempo ³ della stagione: e così Iddio non dà subito queste grazie allo uomo ⁴ in nella orazione, per infino a tanto che ⁵ non è venuto il tempo convenevole, e per infino a tanto che la mente non è purgata di ogni carnale affezione, e vizio. Adunque, fratello mio, lavora ⁶ umilmente nella orazione; perocchè Iddio, il quale è tutto buono e grazioso, ogni cosa cognosce e discerne ⁷ il migliore, quando e' sarà il tempo e la stagione, egli come benigno ti darà molto frutto ⁸ di consolazione. Uno altro Frate disse a Frate Egidio: Che fai tu Frate Egidio? che fai tu Frate Egidio? ed egli rispuose: Io faccio male. e quello Frate disse: Che male fai tu? E allora Frate Egidio si voltò ⁹ a un altro Frate, e si gli disse: Dimmi fratello mio, chi credi tu che sia più presto, o il nostro Signore Iddio a concedere a noi la sua grazia, o noi a riceverla? e quello Frate rispuose: Egli è certa cosa, che Iddio è più presto a dare a noi la grazia sua, che ¹⁰ noi non siamo a riceverla. Ed allora disse Frate Egidio: Dunque facciamo noi bene? E quel Frate disse: " Anche facciamo noi male. Ed allora Frate Egidio si rivoltò ¹¹ al primo Frate, e disse: Ecco Frate, che si mostra chiaramente, che noi facciamo male; ed è vero quello ch' io allora rispuosi, cioè ch' io facea male. Disse Frate Egidio: Molte opere sono laudate e commendate nella Santa Scrittura, ciò sono l' opere della Misericordia, ed

1 in, manca in V.

2 lavorare; ed anc... V.

3 e la stag... V. X.

4 Differo dello St.

4 in la V.

5 sia venuto V.

6 piano e umil...

6gg. V.

7 lo meglio V.

8 e consolaz... V.

9 verso d' un V.

10 non siamo noi V.

11 Ani. V. Erro-

re dello St.

12 verso il V.

altre sante operazioni: ma favellando il Signore della orazione, disse così: Il Padre celestiale va cercando, e vuole degli uomini * che lo adorino sopra la terra in ispirito, ed in verità. ² Ancora disse Frate Egidio, ⁴ che li veri religiosi sono simili alli lupi; perocchè ³ poche volte ⁶ escano fuori in pubblico, se non per grande necessitate: ma incontanente si studiano di tornare al suo segreto luogo, senza molto dimorare nè conversare in fra la gente. Le buone operazioni adornano l'anima; ma sopra tutte le altre, la orazione adorna e illumina l'anima. Uno Frate compagno e molto familiare di Frate Egidio, disse: Padre, ⁷ ma perchè non vai tu alcuna volta a favellare delle cose di Dio, e ammaestrare e procurare la salute delle anime delli cristiani? Al quale Frate Egidio rispuose: Fratello mio, io voglio soddisfare allo prossimo con utilitate, e senza danno dell'anima mia, cioè colla orazione. E quel Frate gli disse: Almeno andassi tu qualche volta a visitare li tuoi parenti. E Frate Egidio rispuose: Non sai tu, che 'l Signore dice nel Vangelo; Chi abbandonerà padre e madre, fratelli, sorelle e possessioni per lo " nome mio, riceverà cento " tanto? E poi disse: Uno gentile uomo " entrò nello Ordine delli Frati, del quale valsono le ricchezze forse sessanta " milia lire. adunque grandi doni " s' aspettano a quelli, che per Dio lasciano le cose grandi, dappoichè Iddio gli dona cento " cotanti più. Ma noi che siamo ciechi, quando vediamo alcuno uomo virtuoso e grazioso " appresso a Dio, non possiamo comprendere la sua perfezione, per la nostra imperfezione e cecitate. Ma se alcuno uomo fosse vero spirituale, appena ch'egli volesse mai vedere nè sentire persona, se non per grande necessitate: " perocchè il vero spirituale sempre desidera d'essere separato dalla gente, ed essere unito con Dio per contemplazione. ¹⁰ Allora Frate Egidio disse ad uno Frate: Padre, volentieri vorrei sapere, che cosa è contemplazione. " e quel Frate rispuose: Padre, non lo so già io. Allora Frate Egidio disse: A me pare, che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino, ed una " devozion soave dello Spirito Santo, ed uno ratto e suspensione di mente inebriata in " nella contemplazione di quello gusto ineffabile della dolcezza divina; ed una dolce e queta e soave " dilettazone della anima, che sta sospensa e ratta con grande ammirazione di gloriose cose superne celestiali, ed uno infocato sentimento intrinseco di quella gloria celestiale ed innarrabile.

Capitolo

1 Così V. degli, dicea lo St per errore.

2 i quali. V.

3 Allora. V.

4 Soma certi veri religiosi simili. V.

5 alle volte. K.

6 escano. V.

7 Ingo, manca io K. R. V.

8 illuminano, egg. V.

9 Ille, manca in V.

10 mio amore. V.

11 Così V. contenti, dicea per errore lo St.

12 di Roma, egg. V.

13 lire d'oro. V.

14 aspettan quelli. V.

15 Così V. Per errore lo St. ha contenti, come sopra.

16 a Dio. V.

17 però. V.

18 Uno Frate disse

a Frate Egidio. V.

19 a Frate Egidio

disse a quel Frate. V.

20 Così V. divisione, dicea lo St.

21 la cont. a. V.

22 Così K. V. di-

lisione, ha lo St.

per difetto.

Capitolo della santa cautela spirituale.

O tu servo del Re celestiale, che vuoi imparare li misterj ¹ nelle cautele utili e virtuose della santa dottrina spirituale, apri bene le orecchie dello intelletto della anima tua, e ricevi con desiderio di cuore; e serba sollecitamente nella ² casa della tua memoria questo prezioso tesoro di queste dottrine, e ³ ammonimenti e cautele spirituali, le quali io ti dico; per le quali tu sarai illuminato e dirizzato nel tuo viaggio, cioè della ⁴ vita spirituale, e sarai difeso dalli maligni e sottili assalimenti delli tuoi inimici materiali ed immateriali, e andrai con umile audacia sicuro navigando per questo mare tempestoso di questa vita presente, per infino a tanto che tu perverrai al ⁵ desiderato porto di salute. Adunque, figliuolo mio, intendi bene e nota quello ch' io ti dico: Se tu vuoi bene ⁶ vedere, ⁷ ~~se~~ ⁸ ~~tratti~~ ⁹ ~~gli~~ ¹⁰ ~~occhi~~ e sia cieco. e se tu vuoi bene udire, diventa sordo. e se tu vuoi bene parlare, diventa mutolo. e se tu vuoi bene camminare, sta fermo e cammina colla mente. se tu vuoi bene adoperare ¹¹, mozzati le mani e adopera col cuore. e se tu vuoi bene amare, abbi in odio te medesimo. e se tu vuoi bene vivere, mortifica te medesimo. se tu vuoi bene guadagnare ed essere ricco, perdi e sia povero. e se tu vuoi bene godere e stare in ¹² riposo, affliggi te medesimo e sta sempre in timore, ed abbi a sospetto te medesimo. se tu vuoi essere esaltato ed avere grande onore, ¹³ ~~se~~ ¹⁴ ~~umiliati~~ e vitupera te medesimo. se tu vuoi essere tenuto in grande reverenzia, disprezza te medesimo, e fa reverenzia ¹⁵ a coloro che ti fanno dispregio e vituperio. se tu vuoi avere sempre bene, sostieni sempre male. se tu vuoi essere benedetto, desidera che ogni gente ti maledisca, e dica male di te. e se tu vuoi avere verace quiete ¹⁶ ed eterna, affaticati ed affliggiti, e desidera ogni afflizione temporale. O ¹⁷ quanto è grande sapienza, sapere fare e operare queste cose! ma perchè queste sono cose grandi ed altissime, però sono concesse da Dio a poche persone. Ma veramente chi studiasse bene tutte le predette cose, e mettesse in operazione, dico che non gli bisognerebbe andare a Bologna, nè a ¹⁸ Parigi, per apparare altra teologia; imperocchè se lo uomo vivesse mille anni, e non

¹ e le cautele... V.² casa. K.³ ammonizioni. R.⁴ via. V.⁵ desiderio, ovverto al. K.⁶ educati. V.⁷ e lavorare, agg. V.⁸ delizie. V.⁹ umilia e vituper... V.¹⁰ e onore, agg. V.¹¹ Manca ed, in V.¹² quanta. V.¹³ Parigi. V. (come Dante, Purg. 21. e però non per in Riva).

1 fatto . V.

2 a fare . V.

3 cose che fosse d'utilità . V.

4 all' anima . V.

5 non conosce, non

sarà conosciuto . V.

6 del Sign. . V.

7 lo . V.

8 difetto dello St.

9 immagine . V.

avesse a fare alcuna cosa esteriore, o non avesse a dire alcuna cosa colla lingua; dico, che assai avrebbe che fare esercitandosi dentro dal suo cuore, lavorando intrinsecamente in nella purgazione, e dirizzamento e giustificazione della mente e della anima sua. Non dovrebbe l'uomo volere, nè vedere, nè udire, nè favellare nessuna cosa, se non in quanto fosse utilità dell'anima sua. L'uomo, che non conosce sè, non è conosciuto. Ed imperò guai a noi, quando riceviamo li doni e le grazie del Signore, e non li sappiamo conoscere: ma più guai a quelli, che non li ricevono nè conoscono, nè anche non si curano d'acquistarle nè d'averle. L'uomo si è alla immagine di Dio, e come vuole, così si tramuta; ma esso buono Iddio mai non si tramuta.

Capitolo della scienza utile, e non utile.

9 santo . V.

10 guardarsi . V.

Difetto dello St.

11 a pensare del giudizio, ecc. V.

12 e sapienza, ecc. V.

13 ha l'uomo . V.

14 curare . V.

15 d'altri . V.

16 di operare . V.

17 adattare . V. K.

18 ad altrui . K.

19 della dottori . V.

L'uomo che vuole sapere molto, debbe adoperare molto, e debbe umiliarsi molto, abbassando se medesimo e inchinando il capo, tanto che l' ventre vadia per terra; ed allora il Signore gli darà la molta scienza, e sapienza. La somma sapienza si è a fare sempre bene, operando virtuosamente, e guardandosi bene da ogni difetto e da ogni cagione di difetto, e sempre considerare li giudicii di Dio. Una volta disse Frate Egidio ad uno, che volea andare alla scuola per imparare scienza: Fratello mio, perchè vuoi tu andare alla scuola? ch'io ti faccio assapere, che la somma d'ogni scienza si è temere e amare, e queste due cose ti bastano: perocchè tanta sapienza basta all'uomo, quanto adopera, e non più. Non ti sollecitare molto di studiare per utilità d'altri, ma sempre ti studia e sollecita, e adopera quelle cose che sono utili a te medesimo: perocchè molte volte avviene questo, che noi vogliamo sapere molta scienza per aiutare altrui, e poco per aiutare a noi medesimi. E io dico, che la parola di Dio non è dello dicitore, nè anche dello uditore, ma è del vero operatore. Alcuni uomini che non sapessero notare, si entrarono nell'acqua per aiutare a quelli che s'annegavano; e accadde, che s'annegarono insieme con essi. Se tu non procuri bene la salute dell'anima tua propria, e come procurerai tu quella delli tuoi prossimi? e se tu non farai bene li tuoi fatti propri, or come farai bene li fatti altrui? perocchè non è da credere, che tu ami più l'anima d'altrui,

che la tua. Li predicatori della parola di Dio debbono essere bandiera, candela e specchio del popolo. Beato quello uomo, che per tal modo guida gli altri per la via della salute, ¹ che egli (lui) medesimo non cessa d'andare per essa via della salute! Beato quello uomo, che per tale modo invita gli altri a correre, ed egli medesimo non resta di correre! più beato è quello, che per tale modo aiuta gli altri a guadagnare e ad essere ricchi, ed egli per se medesimo non resta di arricchire. Credo, che lo buono predicatore più ammonisce e più predica a se medesimo, che non fa agli altri. A me pare che l'uomo, il quale vuole convertire e trarre l'anime delli peccatori alla via di Dio, che sempre debba ² temere ched egli non sia malamente pervertito da loro, e tratto alla via delli vizj e del Demonio e dello Inferno.

¹ Così V. Lo St. dica, e che lui, per difetto, forse dovrà dire, che e lui.

² insicchiare. V.

³ tenere modo. V.

Capitolo del bene parlare, e del male.

L'uomo che favella le buone parole ed utili all'animo, è veramente quasi bocca dello Spirito Santo; e così l'uomo che favella le male parole ed inutili, è certamente ⁴ bocca del Demonio. Quando alcuna volta li buoni nomini ispirituati sono congregati a ragionare insieme, sempre ⁵ dovrebbero parlare della bellezza delle virtù, acciocchè più ⁶ piacciono le virtù e più si ⁷ dilettono in esse; « ⁸ imperocchè dilettonosi e piaccionosi nelle dette virtù, più si eserciterebbono in esse »; ed esercitandosi in esse, perverrebbero in maggiore amore di loro; e per quello amore, e per lo esercizio continovo e per lo piacimento delle virtù, sempre salirebbono in più fervente amore di Dio, ed in più alto stato della anima; per la qual cagione gli sarebbono concedute dal Signore più ⁹ doni, e più grazie divine. Quanto l'uomo è più ¹⁰ attentato, tanto più gli è di bisogno parlare delle sante virtù; imperocchè come spesso volte ¹¹ per lo vile favellare delli vizj, l'uomo leggermente cade nelle operazioni viziose; e così molte volte per lo ¹² ragionamento delle virtù, leggermente l'uomo è condotto e ¹³ disposto nelle sante operazioni delle virtù. ma che diremo noi del bene, che procede dalle virtù? perocchè egli è tanto e tanto grande, che noi non possiamo degnamente favellare della sua grande eccellenza, ammirabile e infinita. ed anche, che diremo del male, e della pena eterna che procede dalli vizj?

⁴ Così R. V. Lo St. ci agg. un ha, per difetto.

⁵ parlano. V.

⁶ piacciono. V.

⁷ dilettono. V.

⁸ Così agg. V. (che per errore manca nello St.) Salvo che ha, si esercitano.

⁹ otti doni e grazie. V.

¹⁰ Così V. vizioso, dicea lo St. per difetto.

¹¹ interviene, abbi. V.

¹² ragionare. V.

¹³ posto. V.

imperocchè egli è tanto male e tanto abisso profondo, che a noi è incomprendibile, ed impossibile a pensarlo, ovvero a potere parlare di lui. Io non reputo, che sia minore virtù a sapere ben tacere, che a sapere bene parlare: ed imperò pare a me, che bisognerebbe che l'uomo avesse il collo lungo come ' hane ' la gru, acciocchè quando l'uomo volesse parlare, che la sua parola passasse per molti nodi, innanzi che venisse ' alla bocca; cioè a dire, quando l'uomo volesse favellare, ch' e' bisognerebbe ch' egli pensasse e ripensasse, ed esaminasse e discernesse molto bene, e il come e 'l perchè e 'l tempo e 'l modo e la condizione degli auditori, e 'l suo proprio effetto, e la intenzione del suo motivo.

4 perseveranza. K.

Capitolo della buona ' perseverazione.

Che giova all'uomo il molto digiunare ed orare e fare limosine, e affliggere se medesimo ' con grande sentimento delle cose celestiali, e' egli non perviene ' al beato porto desiderato di salute, cioè della ' buona e ferma perseveranza? Alcune volte avviene questo; che ' appare nel mare alcuna nave molto bella e grande e forte e nuova, e piena di molte ricchezze; e accade, che per ' alcuna tempesta, ovvero per lo difetto del governatore, perisce e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente, e non perviene al desiderato porto. adunque, che le giova tutta la sua bellezza e bontà e ricchezza, dappoichè così miserabilmente " pericòlò nel pelago del mare? E anche alcuna volta appare nel mare alcuna navetta piccola e vecchia, e con poca mercanzia; e avendo buono governatore e discreto " , passa la fortuna e campa " dal profondo pelago del mare, e perviene al porto desiderato: e così addiviene agli uomini, in questo tempestoso mare di questo mondo. Ed imperò dicea Frate Egidio: L'uomo sempre debbe temere; " ed avvegnachè egli sia in grande prosperitate, o in alto stato, o in grande dignità, o in grande perfezione di " stato, se egli non ha buono governatore, cioè discreto reggimento, egli " si puote miserabilmente percolare nel profondo pelago delli vizj: ed imperciò al ben fare al postutto bisogna la perseveranza, come dice l'Apostolo; Non chi comincia, ma chi persevera infino al fine, quello averà la corona. Quando nno arbore nasce, già non è fatto grande incontante; e dappoich' egli è fatto grande " , non dà

5 ed avere grandi sentimenti. V.

6 con bona e ferma perseveranza al beato porto desiderato di salute? V.

7 finè, con buona. K.

8 egli pare. V.

9 alcuna tempo. V.

10 è profundato. V.

11 o savio, agg. V.

12 il profundo del pelago. V.

13 Lo ed mancava allo St. disse dello St.

14 spirato. V.

15 sì, manca in V.

16 e alto. agg. V.

però incontanente il frutto; e quando fa il frutto, non pervengono però tutti quelli ¹ alla bocca del signore di quello ² arbore; perocchè molti di quelli frutti caggiono in terra, e ³ infracidansi e guastansi, e tali ne mangiano gli animali: ma pure perseverando per infino alla stagione, la maggiore parte di quelli frutti ricoglie il signore di quello arbore. Ancora disse Frate Egidio; Che mi gioverebbe, s' io gustassi ben cento anni il Regno del Cielo, e io non perseverassi, sicchè dappoi io non avessi buono fine? Ed anche disse: Io reputo, che ⁴ queste siano due grandissime grazie e doni di Dio ⁵ a chi le può acquistare in questa vita; cioè perseverare con amore nel servizio di Dio, e sempre guardarsi di non cadere in peccato.

¹ frutti. *agg.* V.
² arbore. *K.*
³ diventate marci.
V.

⁴ questo sia di grandissima grazia e dono. *V.*

⁵ Così V. a cui le può acq., dicea per errore lo *St.*

Capitolo della vera Religione.

Dicea Frate Egidio, parlando di se medesimo: Io vorrei innanzi ⁶ una poca di grazia di Dio, essendo religioso nella religione, che non vorrei ⁷ avere le molte grazie di Dio, essendo secolare e vivendo nel secolo; imperciocchè in nel secolo si sono ⁸ molto più pericoli e impedimenti, e ⁹ più poco rimedio, e meno ajutorio che non è nella religione. Anche disse Frate Egidio: A me pare, che l' uomo peccatore più teme il suo bene, che non fa il suo danno e l' suo male; imperocchè egli teme di entrare nella religione a fare penitenzia; ma non teme ¹⁰ d' offendere Iddio e l' anima sua, rimanendo nel secolo duro e ostinato, e ¹¹ nello fango fastidioso delli suoi peccati, aspettando la sua ultima dannazione eternale. Uno uomo secolare domandò Frate Egidio, dicendo: Padre, che mi consigli tu, ch' io faccia? o che io entri nella religione, o che io mi stia nel secolo facendo le buone operazioni? Al quale Frate Egidio rispuose: Fratello mio, certa cose è, che se alcuno uomo bisognoso ¹² sapesse un grande tesoro ascoso ¹³ nel campo comune, che egli non domanderebbe consiglio ad alcuna persona, per certificarsi se sarebbe ¹⁴ bene di cavarlo e di riporlo nella casa sua. quanto più dovrebbe l' uomo studiarsi, ed ¹⁵ affrettarsi con ogni efficacia e sollecitudine di cavare quello tesoro celestiale, lo quale si truova nelle sante religioni e congregazioni spirituali, senza domandare tanti consigli! E quello secolare, udendo cotesta risposta, incontanente distribuì quello che possedeva alli po-

⁶ una poca della grazia. *V.*

⁷ avere, manca in *V.*

⁸ molti più. *V.*

⁹ e più pochi rimedio. *V.*

¹⁰ di peccare offendendo Dio, e rimanendo l' anima sua nel secolo. *V.*
¹¹ io lo loto delli suoi. *V.*

¹² essere. *V.*

¹³ in no campo. *V.*

¹⁴ bene e cavarlo. *V.*

¹⁵ affrettarsi. *V.*

1 distribuito ogni
cosa. V.

2 Così V. mutaoe,
dica lo St. per
errore.

3 s' appartengono.
V.

4 bulolco. V.

5 le armi. V.

6 reuiguo. K.

7 cavalcaste. V.

8 che non, agg. V.

9 non, agg. V.

10 malitiasse. V.

forse per motteg-

giasso: se già non

forse malitiasse.

11 Questa giunta

tra le due virgo-

le, è in V.

12 vi, agg. K.

13 allo stato di quel-

la corte. Così lega

il V.

14 La corte del

gran... V.

15 gran fatto a sap.

V.

16 vivendo, agg. V.

17 Così V. perfe-

zione, dica per

errore in St.

18 come. V.

19 non arzo, nè lui

troveria. V.

20 che noi. V.

21 il qual seguita

o te. V.

22 che. agg. V.

23 il nostro. V.

veri, e così ¹ dispiogliato d'ogni cosa subito entrò nella reli-
gione. Dicea Frate Egidio: Molti uomini entrano nella reli-
gione, e non ² mettono però in effetto e in operazioni quelle
cose, le quali ³ appartengono al perfetto stato della santa reli-
gione: ma questi cotali sono assomigliati a quello ⁴ bifolco,
che si vesti ⁵ dell'armi d'Orlando, e non sapea pugnare nè ar-
meggiare con esse. Ogni uomo non sa cavalcare il cavallo ⁶ re-
stio e malizioso; e se pure lo ⁷ cavalca, forse ⁸ non saprebbe
guardarsi di ⁹ cadere, quando il cavallo corresse o ¹⁰ malitiasse.
Ancora disse Frate Egidio: Io non reputo gran fatto, che
l'uomo sappia entrare in nella corte del Re; ¹¹ u nè non re-
puto gran fatto, che l'uomo sappia ritenere alcune grazie,
ovvero benefizj dello Re: ¹² ma il grande fatto si è, che egli
¹³ sappia bene istare e abitare e conversare nella corte dello
Re, perseverando discretamente secondo che si conviene ¹⁴. ¹⁵ Lo
stato di quella corte del grande Re Celestiale si è la santa
religione, nella quale non è ¹⁶ fatica sapere entrare e ricevere
alcui doni, e grazie da Dio; ma il grande fatto si è, che
l'uomo sappia bene vivere e conversare, e perseverare in es-
sa discretamente per insino alla morte. Ancora disse Frate Egi-
dio: Io vorrei innanzi essere nello stato secolare, e continuo-
vamente sperare e desiderare con divozione d'entrare nella
religione, che non vorrei istare nello abito vestito nella santa
religione, ¹⁷ senza esercizio d'opere virtuose, perseverando in
pigrizia e in negligenzia. Ed imperò dovrebbe l'uomo re-
ligioso sempre isforzarsi di vivere bene e virtuosamente, sap-
piendo che egli non può vivere in altro stato, che in nella sua
¹⁸ professione. Una volta disse Frate Egidio: A me pare, che
la religione de' Frati Minori veramente si fusse mandata da Dio,
per utilità e grande edificazione della gente; ma guai a noi
Frati, se noi non saremo tali uomini ¹⁹; quali noi dobbiamo
essere! Certa cosa è, che in questa vita non ²⁰ si trove-
rebbero più beati uomini ²¹ di noi: imperocchè colui è san-
to che seguita il santo, e colui è veramente buono ²² che va
per la via del buono, e colui è ricco che va per li andamen-
ti del ricco; conciossiacosachè la religione delli Frati Minori,
più che nessuna altra religione, seguita le vestigie e gli an-
damenti del più buono, del più ricco e del più santo, che
mai fosse nè ²³ mai sarà, cioè ²⁴ del nostro Signore Gesù
Cristo.

Capitolo della santa obbedienza.

Quanto più sta lo religioso costretto sotto il giogo della santa obbedienza, per l' amore di Dio, tanto maggiore frutto darà di se medesimo a Dio. quanto ¹ sarà soggetto al suo maggiore per onore di Dio, tanto sarà più libero e mondo delli suoi peccati. Lo religioso vero obbediente si è simile al cavaliere bene armato e bene a cavallo, il quale ² passa e rompe sicuramente la schiera delli suoi inimici senza timore, perchè nessuno di loro non lo può offendere. Ma colui che obbedisce con mormorazione e con violenza, si è simile al cavaliere disarmato e male a cavallo; il quale entrando nella battaglia, sarà ³ gittato per terra delli suoi nimici, e ferito da loro e preso, e alcuna volta incarcerato e morto ⁴. Quello religioso, che vuole vivere secondo lo arbitrio della sua propria volontà, mostra che ⁵ vuole edificare abitazione perpetua nel profondo dello inferno. Quando il bue ⁶ mette il capo sotto il giogo, allora lavora bene la terra, sicchè rende buono frutto a suo tempo: ma quando il bue ⁷ si gira vagabondo ⁸, rimane la terra incolta e salvatica, e non rende ⁹ il frutto suo alla stagione. E così lo religioso che sottomette il capo sotto il giogo della obbedienza, molto frutto rende al " Signore Iddio al tempo suo: ma colui, che non è obbediente di buono cuore al suo Prelato, rimane sterile e salvatico e senza frutto della sua professione. Gli uomini savi e magnanimi si sottomettono prontamente, senza timore e senza dubitazione, il capo sotto il giogo della santa obbedienza; ma gli uomini istolti e pusillanimità si studiano di trarre fuori il capo di sotto il giogo della obbedienza santa, e dappoi non vogliono obbedire ¹⁰ ad alcuna creatura. Maggiore perfezione reputo che sia al servo di Dio, obbedire puramente al suo Prelato, per reverenzia e " amore di Dio, che non sarebbe ad obbedire propriamente a Dio, se esso Iddio il comandasse: imperocchè colui che è obbediente ¹¹ ad uno vicario del Signore, certa cosa è, che bene sarebbe ancora obbediente ¹² piuttosto al Signore medesimo, se egli gli comandasse. Ancora mi pare, che se alcuno uomo avesse promesso obbedienza ¹³ ad altri, ed egli avesse grazia di parlare con gli Angeli; e accadesse, che egli stando e favellando con essi Angeli, e colui al quale avesse promesso obbedienza lo chiamasse; dico, che incontanente

¹ più, agg. K.² possa rompere sicuramente... per la schiera. V.³ battuto delli. V.⁴ da loro, agg. V.⁵ voglia. V.⁶ sottomette lo testa sotto. V.⁷ si, manca la V.⁸ in qua ed in là, agg. V.⁹ frutto nessuno al tempo suo. V.¹⁰ no, agg. V.¹¹ a nessuno altro. V.¹² onor di. V.¹³ al vicario d'un Signor. V. Le St.¹⁴ Cui V. Le St. dica, e piattone.¹⁵ ad un altro. V.

1 dee. V.
2 dee. V.

' debba lasciare il fallare con gli Angeli, e ' debba correre a fare la obbedienza per onore di Dio. Colui che ha posto il capo sotto il giogo della obbedienza santa, e poi vuole trarre il capo fuori di sotto a quella obbedienza, per volere seguitare vita di più perfezione; dico, che s' egli non è bene perfetto prima nello stato della obbedienza, che è segno di grande superbia, la quale ascosamente giace nella anima sua. La obbedienza si è via di pervenire ad ogui bene, e ad ogni virtude; e la inobbedienza si è via d' ogni male, e d' ogni vizio.

Capitolo della memoria della morte.

Se l' uomo avesse sempre dinanzi agli occhi della mente la memoria della morte sua, e dello ¹ ultimo giudizio eterno, e delle pene e delli cruciamenti delle anime dannate; certa cosa è, che mai non gli verrebbe voglia di peccare, nè di offendere Iddio. Ma se fusse cosa possibile, che alcuno uomo fosse vissuto dal principio del mondo per infino al tempo ⁴ che è ora, e in tutto questo tempo avesse sostenuta ogni avversità, tribolazione, pene, afflizioni e dolori; e costui morisse, e l' anima sua andasse a ricevere quello eterno bene celestiale; ma che gli nocerebbe tutto ⁵ quello male, che avesse sostenuto al tempo passato? ⁶ E così similmente; se l' uomo avesse avuto tutto il tempo predetto ogni bene e ogni dilettaçione, piacere e consolazione del mondo, e poi morendo e l' anima sua ⁷ ricevesse quelle eternali pene dello Inferno; ma che gli gioverebbe ⁸ ogni bene, ch' egli avesse ricevuto ⁹ al tempo passato? Uno uomo vagabondo disse a Frate Egidio: Io sì ti dico, che volentieri vorrei vivere molto tempo in questo mondo, e avere grandi ricchezze e abbondanza d' ogni cosa, e vorrei essere molto onorato. al quale Frate Egidio disse: Fratello mio, ma se tu fussi Signore di tutto il mondo, e dovessi vivere in esso mille anni in ogni dilettaçione, delizie e piaceri e consolazioni temporali, deh diuini; che premio, o qual merito aspetteresti d' avere di questa tua misera carne, alla quale tanto tu vorresti servire e piacere? Ma io ti dico; che l' uomo che bene vive secondo Iddio, e che si guarda di non offendere Iddio, certo egli riceverà da esso Iddio som-

3 Così ha V. Lo Se. agg. suo, sconsigliando il parlare.

4 d' adesso. V.

5 quello, che avesse fatto e sostenuto per lo tempo. V.

6 quasi dicat, nulla, agg. K. V.

7 andasse a ricevere. V.

8 il piacere. V.

9 per lo tempo passato? quasi dicat, nulla, agg. K. V.

bene e infinito premio'eternale, e grande abbondanza e grande ricchezza e grande onore e lunga vita eternale in quella perpetua gloria celestiale; alla quale 'ci produca esso buono Iddio, Signore e Re nostro Gesù Cristo; a laude di esso Gesù Cristo, e del poverello Francesco.

ne perdoes lo benigno Dio, e 'l nostro Signore Messer Gesù Cristo. V.

AGGIUNTE

TRATTE DA' DETTI MSS.

CAPITOLO I. DEL CODICE FIORENTINO

Come Santo Francesco apparì a Frate Leone.

Una volta, già passato di questa vita Santo Francesco, venne a Frate Leone desiderio di vedere quello dolce padre, che vivendo tanto teneramente avea amato: e per questo desiderio impetrava oltre al consueto modo affliggere il corpo coll' orazione, e con digiuni. pregava Iddio con grande fervore, adempiesse suo desiderio. E così acceso in quella orazione, gli apparve Santo Francesco tutto glorioso coll' alie, e avea l' unghia delle mani e de' piedi, a modo dell' aquila, dorate. Ed essendo Frate Leone di questa così maravigliosa apparizione tutto ricreato e consolato con ammirazione, disse: Perchè, padre mio reverendissimo, mi se' tu apparito in così mirabile figura? Risponde Santo Francesco: Infra l' altre grazie, che la divina pietate m' ha donate e concedute, sono queste alie; acciocchè di subito invocato, soccorra i divoti di questa santa religione nelle loro tribolazioni e necessitadi; e le loro anime e quelle de' miei Frati, quasi volando le riporti alla superna gloria. l' unghie così grandi e forti e dorate mi sono date contro al demonio, contro a' persecutori della mia religione, contro a' reprovati Frati di questa santa ordine, acciocchè io gliele punisca con dure e aspre graffiate e amare punizioni. A laude di Cristo. Amen.

CAPITOLO II. DEL CODICE SUDETTO

Come Frate Leone vide terribile visione in sogno.

Vide Frate Leone una volta in visione in sogno apparecchiare il divino giudizio. Vide gli Angioli con trombe e diversi strumenti sonare, e convocare mirabile gente in uno prato. E da l'una parte del prato fu posta una scala tutta vermiglia, che aggiugnava dalla terra infino al cielo; e dall'altra parte del prato fu posta un'altra scala tutta bianca, che dal cielo iscendeva insino alla terra. Nella sommità della scala vermiglia apparve Cristo, come Signore offeso e molto irato. E Santo Francesco era alquanti gradi più giù presso a Cristo; e discese più infra la scala: e con grande voce e fervore dicea e chiamava: Venite, Frati miei, venite confidentemente, non temete, venite, appressatevi al Signore, perocchè vi chiama. Alla voce di Santo Francesco, e alla sua conunzione andavano i Frati, e salivano su per la scala vermiglia con grande confidenza. Essendo montati tutti, alcuno cadeva del terzo grado, alcuno del quarto grado, altri del quinto, e del sesto: e tutti conseguente caggevano, che nullo ne rimase in su la scala. Santo Francesco a tanta rovina de' suoi Frati mosso a compassione, come piatoso padre, pregava il giudice per li figliuoli, che gli ricevesse a misericordia. E Cristo dimostrava le piaghe tutte sanguinose, e a Santo Francesco diceva; Questo m' hanno fatto i Frati tuoi. E poco stante, in questa sua rogazione discendeva alcuno grado, e chiamava i Frati caduti della scala vermiglia, e dicea: Venite, state suso, figliuoli e Frati miei; confidatevi e non vi disperate, correte alla scala bianca, e montate su, perocchè per essa voi sarete ricevuti nel reame del cielo. correte, Frati, per l'ammestramento paterno alla scala bianca. E nella sommità della scala apparve la gloriosa Vergine Maria madre di Gesù Cristo, tutta pietosa e elemente; e ricevea questi Frati. e senza alcuna fatica entrarono nel reame eterno. A laude di Cristo Amen.

FINE DEL LIBRO.

INDICE

De' luoghi, dove in questa Edizione sono notati e corretti gli errori, o migliorati i difetti, che sono nella Fiorentina Edizione de' Fioretti di S. Francesco del 1718.

Gli Errori sono notati con E., i Difetti con D.

Faccia	Nota	7 D.	Faccia	Nota	3 D.
"	ivi	8 D.	"	40	6 D.
"	2	3 D.	"	41	2 D.
"	3	8 lin. 1	"	ivi	14 E.
"	ivi	4 E.	"	ivi	17 D.
"	ivi	7 E.	"	42	10 D.
"	4	6 D.	"	44	8 D.
"	6	1 D.	"	47	3 D.
"	ivi	8 E.	"	ivi	20 D.
"	7	10 D.	"	48	15 D.
"	8	5 E.	"	ivi	16 D.
"	ivi	27 E.	"	49	6 D.
"	10	17 E.	"	ivi	10 D.
"	11	12 D.	"	ivi	11 D.
"	13	11 E.	"	ivi	18 D.
"	ivi	21 D.	"	ivi	21 D.
"	15	5 E.	"	51	4 E.
"	17	2 E.	"	52	16 E.
"	ivi	5 E.	"	54	9 E.
"	18	9 E.	"	55	6 E.
"	24	18 E.	"	57	4 E.
"	ivi	21 E.	"	ivi	15 E.
"	29	4 E.	"	ivi	17 E.
"	ivi	5 D.	"	ivi	25 E.
"	ivi	10 E.	"	58	22 E.
"	50	9 D.	"	61	8 D.
"	ivi	14 D.	"	62	9 D.
"	ivi	15 D.	"	ivi	14 E.
"	ivi	15 D.	"	63	13 E.
"	52	11 E.	"	65	4 E.
"	ivi	13 D.	"	ivi	21 E.
"	53	9 E.	"	65	4 D.
"	ivi	20 D.	"	ivi	10 D.
"	55	5 D.	"	ivi	15 D.
"	ivi	13 E.	"	ivi	19 D.
"	56	11 E.	"	66	23 E.
"	ivi	12 D.	"	67	12 E.
"	57	28 E.	"	68	5 E.
"	57	2 E.	"	ivi	19 E.
"	58	5 E.	"	69	10 E.

Faccia	Nota	
69	15	E.
70	11	E.
71	30	D.
72	13	D.
73	6	E.
74	8	D.
75	18	E.
76	19	E.
77	24	E.
78	28	D.
79	32	D.
80	1	D.
81	3	D.
82	13	D.
83	13	E.
84	16	D.
85	21	D.
86	6	D.
87	4	D.
88	12	D.
89	13	D.
90	18	D.
91	3	E.
92	5	E.
93	6	D.
94	11	E.
95	16	D.
96	21	D.
97	3	E.
98	5	E.
99	6	E.
100	1	E.
101	5	E.
102	11	D.
103	12	E.
104	25	E.
105	27	D.
106	28	E.
107	1	D.
108	21	D.
109	2	D.
110	6	D.
111	10	D.
112	21	E.
113	22	E.
114	23	D.
115	101	D.
116	103	D.
117	10	D.
118	22	D.
119	26	D.
120	27	D.
121	2	D.
122	7	D.
123	8	D.
124	11	D.
125	12	D.
126	18	D.
127	20	D.
128	2	E.
129	16	E.
130	30	D.
131	23	D.
132	14	D.
133	17	D.
134	20	D.
135	2	D.
136	6	D.
137	7	D.
138	16	D.
139	3	D.
140	21	D.
141	12	E.
142	23	D.

Faccia	Nota	
89	8	D.
90	9	E.
91	2	D.
92	7	D.
93	13	D.
94	29	D.
95	13	D.
96	18	D.
97	8	E.
98	13	D.
99	9	D.
100	15	D.
101	2	D.
102	5	D.
103	6	E.
104	1	E.
105	5	E.
106	11	D.
107	12	E.
108	25	E.
109	27	D.
110	28	E.
111	1	D.
112	21	D.
113	2	D.
114	6	D.
115	10	D.
116	21	E.
117	22	E.
118	23	D.
119	101	D.
120	103	D.
121	10	D.
122	22	D.
123	26	D.
124	27	D.
125	2	D.
126	7	D.
127	8	D.
128	11	D.
129	12	D.
130	18	D.
131	20	D.
132	2	E.
133	16	E.
134	30	D.
135	23	D.
136	14	D.
137	17	D.
138	20	D.
139	2	D.
140	6	D.
141	7	D.
142	17	D.
143	20	D.
144	28	D.
145	32	E.

INDICE

197

Faccia	111	Nota	33	E.
"	112	...	5	E.
"	110	...	15	D.
"	ivi	...	18	E.
"	ivi	...	20	D.
"	ivi	...	24	D.
"	ivi	...	29	D.
"	113	...	3	E.
"	ivi	...	24	D.
"	ivi	...	25	D.
"	ivi	...	29	E.
"	ivi	...	33	D.
"	114	...	11	D.
"	ivi	...	23	D.
"	115	...	6	D.
"	ivi	...	7	D.
"	116	...	6	D.
"	ivi	...	9	D.
"	ivi	...	12	D.
"	ivi	...	15	D.
"	ivi	...	18	D.
"	ivi	...	30	D.
"	117	...	8	D.
"	ivi	...	9	E.
"	ivi	...	16	D.
"	ivi	...	22	D.
"	118	...	2	E.
"	ivi	...	10	D.
"	ivi	...	13	D.
"	ivi	...	15	D.
"	ivi	...	16	D.
"	ivi	...	21	D.
"	119	...	4	D.
"	ivi	...	9	D.
"	ivi	...	18	D.
"	ivi	...	20	E.
"	120	...	16	D.
"	ivi	...	18	E.
"	ivi	...	25	E.
"	ivi	...	31	E.
"	122	...	2	D.
"	ivi	...	8	D.
"	ivi	...	10	D.
"	ivi	...	15	E.
"	ivi	...	21	E.
"	ivi	...	31	E.
"	124	...	16	D.
"	ivi	...	23	D.
"	125	...	25	D.
"	128	...	12	D.
"	ivi	...	15	D.
"	ivi	...	18	D.
"	129	...	2	E.
"	ivi	...	10	D.
"	ivi	...	18	E.

Faccia	130	Nota	8	D.
"	ivi	...	13	D.
"	131	...	12	E.
"	ivi	...	18	E.
"	132	...	11	E.
"	133	...	6	E.
"	135	...	1	E.
"	ivi	...	16	E.
"	137	...	1	D.
"	ivi	...	2	E.
"	ivi	...	5	E.
"	ivi	...	12	D.
"	138	...	4	D.
"	ivi	...	11	E.
"	ivi	...	20	D.
"	ivi	...	21	D.
"	ivi	...	23	E.
"	ivi	...	24	D.
"	ivi	...	28	D.
"	ivi	...	33	D.
"	139	...	1	E.
"	ivi	...	2	D.
"	ivi	...	3	E.
"	142	...	1	E.
"	143	...	2	E.
"	ivi	...	5	E.
"	148	...	9	E.
"	149	...	1	E.
"	ivi	...	3	D.
"	ivi	...	4	E.
"	151	...	5	E.
"	152	...	10	E.
"	153	...	2	D.
"	ivi	...	3	D.
"	155	...	3	E.
"	157	...	7	D.
"	160	...	5	E.
"	ivi	...	10	E.
"	ivi	...	11	D.
"	161	...	3	D.
"	164	...	1	E.
"	ivi	...	8	E.
"	ivi	...	9	E.
"	165	...	2	D.
"	166	...	2	E.
"	ivi	...	15	E.
"	ivi	...	20	D.
"	168	...	8	E.
"	169	...	5	E.
"	171	...	9	D.
"	172	...	11	E.
"	ivi	...	11	E.
"	174	...	7	E.
"	ivi	...	9	E.
"	177	...	2	D.
"	178	...	7	E.

Faccia	178	Nota	8	D.	Faccia	184	Nota	22	D.
"	179	...	*	E.	"	185	...	7	D.
"	179	...	12	D.	"	186	...	10	D.
"	180	...	5	D.	"	187	...	1	D.
"	181	...	5	D.	"	187	...	4	D.
"	182	...	7	D.	"	188	...	8	E.
"	182	...	8	D.	"	188	...	10	D.
"	183	...	3	D.	"	189	...	13	D.
"	183	...	11	E.	"	189	...	5	E.
"	184	...	1	E.	"	190	...	2	E.
"	184	...	11	E.	"	191	...	17	E.
"	185	...	15	E.	"	192	...	3	D.

Gli Errori sono . . .	N. 104
I Difetti . . .	" 142
Totale . . .	N. 246

INDICE

De' Capitoli de' Fioretti di S. Francesco; delle sacre
sante Istitute di lui; della Vita di Frate Ginepro;
e del Beato Frate Egidio, con certa sua dottrina
e detti notabili.

<i>CAP. I. Al Nome del nostro Signore Gesù Cristo Crocifisso, e della sua Madre Vergine Maria. In questo Libro si contengono certi Fioretti, Mi- racoli, ed Esempi devoti del glorioso poverello di Cristo Messer Santo Francesco, e d'alquanti suoi Santi Compagni, a laude di Gesù Cristo. Amen. pag.</i>	<i>1</i>
<i>CAP. II. Di Frate Bernardo da Quintavalle, primo compagno di S. Francesco.</i>	<i>n 2</i>
<i>CAP. III. Come per mala cogitazione, che Santo Fran- cesco ebbe contro a Frate Bernardo, comando al detto Frate Bernardo, che era volte gli andas- se co' piedi in sulla gola, e in sulla bocca.</i>	<i>n 5</i>
<i>CAP. IV. Come l'Angelo di Dio propose una qu- stione a Frate Elia Guardiano d'un luogo di Val di Spoleto; e perchè Frate Elia li rispuose super- biosamente, si partì, e andonne in cammino di Santo Jacopo, dove trovò Frate Bernardo, e dis- seli questa storia.</i>	<i>n 7</i>
<i>CAP. V. Come il Santo Frate Bernardo d'Ascesi fu da Santo Francesco mandato a Bologna, e là pre- se egli luogo.</i>	<i>n 12</i>
<i>CAP. VI. Come Santo Francesco benedisse Frate Ber- nardo, e lasciollo suo Vicario, quando egli ven- ne a passare di questa vita.</i>	<i>n 12</i>
<i>CAP. VII. Come Santo Francesco fece una Quaresima in una Isola del lago di Perugia, dove digiunò 40 di, e 40 notti, e non mangiò più che uno mezzo pane.</i>	<i>n 14</i>
<i>CAP. VIII. Come andando per cammino Santo Fran- cesco, e Frate Leone, gli sposò quelle cose, che sono perfetta letizia.</i>	<i>n 15</i>
<i>CAP. IX. Come Santo Francesco insegnava rispondere a Frate Leone; e non potè mai dire contrario, se non di quello, che Santo Francesco volea.</i>	<i>n 17</i>

- CAP. x. Come Frate Masseo, quasi proverbiano, disse a Santo Francesco, che a lui tutto il mondo andava dirieto; ed egli rispuose, che ciò era a confusione del mondo, e grazia di Dio, perch' io sono il più vile uomo del mondo* pag. 19
- CAP. xi. Come Santo Francesco fece aggirare intorno intorno più volte Frate Masseo; e poi n' andò a Siena* » 20
- CAP. xii. Come Santo Francesco puose Frate Masseo allo ufficio della porta, della limosina, e della cucina: poi a priego degli altri Frati, ne lo levò.* » 21
- CAP. xiii. Come Santo Francesco e Frate Masseo, il pane ch' aveano accattato puosono in su una pietra allato a una fonte; e Santo Francesco lodò molto la povertà. Poi pregò Iddio, e Santo Pietro, e Santo Paulo, che gli mettesse in amore la santa povertade; e come gli apparve Santo Pietro, e Santo Paulo* » 23
- CAP. xiv. Come, istando Santo Francesco con gli suoi Frati a parlare di Iddio, apparve in mezzo di loro.* » 26
- CAP. xv. Come Santa Chiara mangiò con Santo Francesco, e co' suoi compagni Frati in Santa Maria degli Angeli.* » 26
- CAP. xvi. Come Santo Francesco, ricevuto il consiglio di Santa Chiara, e del Santo Frate Silvestro, che dovesse predicando convertire molta gente, fece il terzo Ordine; e predicò alli uocelli, e fece stare quete le rondine.* » 28
- CAP. xvii. Comè un fanciullo Fraticino, orando Santo Francesco di notte, vide Cristo e la Vergine Maria, e molti altri Santi parlare con lui.* » 31
- CAP. xviii. Del maraviglioso Capitolo, che tenne Santo Francesco a Santa Maria degli Angeli, dove furono oltre cinquemilla Frati* » 32
- CAP. xix. Come della Vigna del Prete da Rieti, in casa di cui orò Santo Francesco, per la molta gente che venia a lui, furono tratte e colte l' uve: e poi miracolosamente fece più vino che mai, siccome Santo Francesco gli avea promesso. E come Iddio rivelò a Santo Francesco, ch' egli avrebbe Paradiso alla sua partita* » 35

<i>CAP. XX. D'una molto bella visione, che vide uno Frate giovane, il quale avea in tanta abominazione la cappa, che era disposto lasciare l'abito, e uscire dell'Ordine.</i>	pag. 37
<i>CAP. XXI. Del santissimo Miracolo, che fece Santo Francesco, quando convertì il ferocissimo lupo d'Agobio.</i>	» 39
<i>CAP. XXII. Come Santo Francesco domesticò le tortole salvatiche.</i>	» 41
<i>CAP. XXIII. Come Santo Francesco liberò il Frate, ch'era in peccato col Demonio.</i>	» 42
<i>CAP. XXIV. Come Santo Francesco convertì alla Fede il Soldano di Babilonia, e la Meretrice, che lo richiese di peccato.</i>	» 43
<i>CAP. XXV. Come Santo Francesco miracolosamente sanò il lebbroso dell'anima e del corpo; e quello che l'anima gli disse, andando in Cielo.</i>	» 45
<i>CAP. XXVI. Come Santo Francesco convertì tre ladroni micidiali, e fecionsi Frati; e della nobilissima visione, che vide l'uno di loro, il quale fu santissima Frate.</i>	» 47
<i>CAP. XXVII. Come Santo Francesco convertì a Bologna due scolari, e fecionsi Frati; e poi all'uno di loro levò una grande tenazione d'addosso.</i>	» 53
<i>CAP. XXVIII. D'uno rapimento, che venne a Frate Bernardo, onde egli istette dalla mattina insino a nona, ch'egli non si sentì.</i>	» 55
<i>CAP. XXIX. Come il Demonio in forma di Crocifisso apparve più volte a Frate Ruffino, dicendogli, che perdeva il bene che facea, perocchè egli non era delli eletti di vita eterna. Di che Santo Francesco, per rivelazione di Dio, il seppe, e fece riconoscere a Frate Ruffino il suo errore, che gli avea creduto.</i>	» 56
<i>CAP. XXX. Della bella predica, che fece in Ascesi Santo Francesco, e Frate Ruffino, quando eglino predicarono ignudi.</i>	» 59
<i>CAP. XXXI. Come Santo Francesco cognosceva il segreto delle coscienze di tutti i suoi Frati ordinatamente.</i>	» 60
<i>CAP. XXXII. Come Frate Masseo impetrò da Cristo la virtù della sua umiltade.</i>	» 61
<i>CAP. XXXIII. Come Santa Chiara, per comandamento</i>	

<u>del Papa, benedisse il pane, il quale era in tavola; di che in ogni pane apparve il segno della santa Croce</u>	pag. 63
<u>CAP. xxxiv. Come Santo Lodovico Re di Francia, personalmente in forma di pellegrino, andò a Perugia a visitare il Santo Frate Egidio</u>	» 64
<u>CAP. xxxv. Come, essendo inferma Santa Chiara, fu miracolosamente portata la notte di Pasqua di Natale alla Chiesa di Santo Francesco, e quivi udì l'Ufficio.</u>	» 65
<u>CAP. xxxvi. Come Santo Francesco dispuose a Frate Lione una bella visione, che avea veduta</u>	» 66
<u>CAP. xxxvii. Come Gesù Cristo benedetto, a priego di Santo Francesco, fece convertire uno ricco e gentile Cavaliere, e farsi Frate, il quale avea fatto grande onore e profferia a Santo Francesco</u>	» 67
<u>CAP. xxxviii. Come Santo Francesco cognobbe in ispirito, che Frate Elia era dannato, e dovea morire fuori dello ordine: il perchè a' prieghi di Frate Elia, fece orazione a Cristo per lui, e fu esaudito</u>	» 69
<u>CAP. xxxix. Della maravigliosa predica, la quale fece Santo Antonio da Padova Frate Minore in Concistoro</u>	» 71
<u>CAP. xxxx. Del miracolo, che Iddio fece, quando Santo Antonio essendo a Rimini, predicò a' pesci del mare</u>	» 71
<u>CAP. xxxxi. Come il venerabile Frate Simone liberò di una grande tentazione un Frate, il quale per questa cagione voleva uscire fuori dell'ordine</u>	» 73
<u>CAP. xxxxii. Di belli miracoli, che fece Iddio per li Santi Frati, Frate Bentivoglia, Frate Pietro da Monticelli, e Frate Curvado da Offida; e come Frate Bentivoglia portò un lebbroso quindici miglia in pochissimo tempo, e all' altro parlò Santo Michele, e all' altro venne la Vergine Maria, e pusegli il Figliuolo in braccio</u>	» 76
<u>CAP. xxxxiii. Come Frate Curvado da Offida convertì un Frate giovane, molestando egli gli altri Frati, e come il detto Frate giovane, morendo egli, apparve al detto Frate Curvado, pregandolo che orasse per lui; e come lo liberò, per la sua orazione, delle pene grandissime del Purgatorio</u>	» 78

CAP. XXXIV. Come a Frate Currado apparve la Madre di Cristo, e Santo Giovanni Vangelista, e dissongli, quale di loro portò più dolore della Passione di Cristo	pag. 80
CAP. XXXV. Della conversione, e vita, e miracoli, e morte del santo Frate Giovanni dalla Penna	» 81
CAP. XXXVI. Come Frate Pacifico, istando in orazione, vide l'anima di Frate Umile suo fratello andare in Cielo	» 85
CAP. XXXVII. Di quello santo Frate, a cui la Madre di Cristo apparve, quando era infermo, ed arrecogli tre bossoli di lattuario	» 86
CAP. XXXVIII. Come Frate Jacopo dalla Massa vide in visione tutti i Frati Minori del mondo, in visione d'uno arbore; e cognobbe la virtù, e li meriti, e li vizj di ciascuno	» 88
CAP. XXXIX. Come Cristo apparve a Frate Giovanni della Vernia	» 91
CAP. L. Come, dicendo messa il dì de' morti, Frate Giovanni della Vernia vide molte anime liberate del Purgatorio	» 95
CAP. LI. Del Santo Frate Jacopo da Fallerone; e come poi che morì, apparve a Frate Giovanni della Vernia	» 95
CAP. LII. Della visione di Frate Giovanni della Vernia, dove egli cognobbe tutto l'ordine della Santa Trinitade	» 97
CAP. LIII. Come, dicendo messa, Frate Giovanni della Vernia caule come fosse morto	» 98



DELLE SACRE SANTE ISTIMATE

DI SANTO FRANCESCO

E

<i>Delle loro considerazioni</i>	<i>pag. 101</i>
<i>Della prima considerazione delle sacre sante Istimate »</i>	<i>101</i>
<i>Della seconda considerazione delle sacre sante Istimate. »</i>	<i>107</i>
<i>Della terza considerazione delle sacre sante Istimate »</i>	<i>113</i>
<i>Della quarta considerazione delle sacre sante Istimate »</i>	<i>120</i>
<i>Come Messere Jeronimo toccò, e vide le sacre sante Istimate di Santo Francesco, che prima non le credea.</i>	<i>» 129</i>
<i>Del dì, e dello anno della morte di Santo Francesco »</i>	<i>130</i>
<i>Della Canonizzazione di Santo Francesco.</i>	<i>» 130</i>
<i>Della quinta, e ultima considerazione delle sacre sante Istimate.</i>	<i>» 130</i>
<i>Come uno santo Frate, leggendo la leggenda di Santo Francesco nel capitolo delle sacre sante Istimate, delle segrete parole, le quali disse il Serafino a Santo Francesco quando gli apparve, pregò tanto Iddio, che Santo Francesco glielè rivelò.</i>	<i>» 132</i>
<i>Come Santo Francesco, essendo morto, apparve a Fra- te Giovanni della Vernia, stando in orazione . »</i>	<i>134</i>
<i>D' uno santo Frate, che vide una mirabile visione di un suo compagno, essendo morto.</i>	<i>» 136</i>
<i>Come uno nobile Cavaliere, divoto di Santo Fran- cesco, fu certificato della morte, e dello sacre sante Istimate di Santo Francesco</i>	<i>» 137</i>
<i>Come Papa Gregorio Nono, dubitando delle Istimate di Santo Francesco, ne fu chiarito.</i>	<i>» 139</i>



INCOMINCIA LA VITA

DI FRATE GINEPRO

<i>CAP. I. Come Frate Ginepro tagliò il piede ad uno porco, solo per darlo a uno infermo . . .</i>	<i>pag. 140</i>
<i>CAP. II. Esempio di Frate Ginepro di grande podestà contro al Demonio.</i>	<i>» 142</i>
<i>CAP. III. Come, a procurazione del Demonio, Frate Ginepro fu giudicato alle forche.</i>	<i>» 143</i>
<i>CAP. IV. Come Frate Ginepro dava a' poveri ciò, che egli potea per l'amore di Dio.</i>	<i>» 146</i>
<i>CAP. V. Come Frate Ginepro spiccò certe campanelle dello altare, e si le diè per lo amore di Dio.</i>	<i>» 146</i>
<i>CAP. VI. Come Frate Ginepro tenne silenzio sei mesi.</i>	<i>» 148</i>
<i>CAP. VII. Esempio contro le tentazioni della carne.</i>	<i>» 148</i>
<i>CAP. VIII. Come Frate Ginepro vilifica se medesimo a laude di Dio.</i>	<i>» 149</i>
<i>CAP. IX. Come Frate Ginepro, per viltarsi, fece al giuoco dell'altalena.</i>	<i>» 150</i>
<i>CAP. X. Come Frate Ginepro fece una volta cucina a' Frati per quindici di</i>	<i>» 150</i>
<i>CAP. XI. Come Frate Ginepro andò una volta ad Ascesi per sua confusione.</i>	<i>» 152</i>
<i>CAP. XII. Come Frate Ginepro fu raso, celebrandosi la messa.</i>	<i>» 153</i>
<i>CAP. XIII. Della tristizia, ch'ebbe Frate Ginepro della morte del suo compagno Frate Amazialbenè.</i>	<i>» 153</i>
<i>CAP. XIV. Della mano, che vide Frate Ginepro nell'aria.</i>	<i>» 154</i>
<i>Esempio di Frate Lione; come Santo Francesco li comandò, che lavasse la pietra.</i>	<i>» 154</i>



INCOMINCIA LA VITA

DEL BEATO FRATE EGIDIO

Compagno di Santo Francesco.

<i>CAP. I. Come Frate Egidio, e tre compagni furono ricevuti all'Ordine de' Minori</i>	pag. 155
<i>CAP. II. Come Frate Egidio andò a Santo Jacopo Maggiore</i>	» 157
<i>CAP. III. Del modo di vivere, che tenne Frate Egidio, quando egli andò al Santo Sepolcro</i>	» 158
<i>CAP. IV. Come Frate Egidio loda più la obbedienza, che la orazione</i>	» 158
<i>CAP. V. Come Frate Egidio viveva della sua fatica</i>	» 159
<i>CAP. VI. Come Frate Egidio fu provveduto miracolosamente in una grande necessità, che per la grande neve non potea andare per la limosina</i>	» 160
<i>CAP. VII. Del dì della morte del Santo Frate Egidio</i>	» 162
<i>CAP. VIII. Come uno santo uomo, stando in orazione, vide l'anima di Frate Egidio andare a vita eterna</i>	» 162
<i>CAP. IX. Come, per li meriti di Frate Egidio, l'anima d'uno amico di un Frate Predicatore fu liberata dalle pene del Purgatorio</i>	» 162
<i>CAP. X. Come Ididio avea date grazie a Frate Egidio; e dello anno della morte sua</i>	» 163



INCOMINCIANO LI CAPITOLI

DI CERTA DOTTRINA, E DETTI NOTABILI

DI FRATE EGIDIO

E in prima

<i>Capitolo de' vizj, e della virtù</i>	<i>pag. 164</i>
» <i>della fede</i>	» <i>165</i>
» <i>della santa umiltade</i>	» <i>166</i>
» <i>dello santo timore di Dio</i>	» <i>168</i>
» <i>della santa pazienza</i>	» <i>169</i>
» <i>dell' oziositate</i>	» <i>172</i>
» <i>del dispiacimento delle cose temporali.</i>	» <i>175</i>
» <i>della santa castidade</i>	» <i>176</i>
» <i>delle tentazioni</i>	» <i>177</i>
» <i>della santa penitenzia</i>	» <i>180</i>
» <i>della santa oratione</i>	» <i>182</i>
» <i>della santa cautela spirituale.</i>	» <i>183</i>
» <i>della scienza utile, e non utile.</i>	» <i>186</i>
» <i>del bene parlare, e del male</i>	» <i>187</i>
» <i>della buona perseverazione</i>	» <i>188</i>
» <i>della vera religione</i>	» <i>189</i>
» <i>della santa obbedienza</i>	» <i>191</i>
» <i>della memoria della morte</i>	» <i>192</i>



005673904

G. Fagnola
Deposito di libri
Via della Spina
N. 12 Roma



